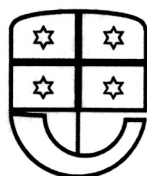


REPUBBLICA ITALIANA



BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851
 Redazione: Tel. 010 5485663 - 4974 - Fax 010 5485531
 Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: www.regione.liguria.it
 E-mail: abbonati@regione.liguria.it
 E-mail: burl@regione.liguria.it

PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

CONDIZIONI DI VENDITA: Ogni fascicolo € 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Con decorrenza annuale:

Canone globale: € 160,00 - Parte I: € 40,00 - Parte II: € 80,00 - Parte III: € 40,00 - Parte IV: € 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di € 0,13 per facciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE: Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione € 5,00 - Testo € 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

TERMINI DI PUBBLICAZIONE: Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

CONDIZIONI DI PAGAMENTO: Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi,15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO

Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.a. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

PARTE SECONDA

Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32

SOMMARIO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA 21.12.2009 N. 34

Piano degli interventi 2009, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 5 aprile 1994, n. 18 (norme sulle procedure di programmazione) e successive modifiche e integrazioni. pag. 6

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA 21.12.2009 N. 35

Programma triennale per le pari opportunità 2010-2012, ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 1° agosto 2008, n. 26 (integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in Regione Liguria). pag. 36

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.01.2010 N. 2**
Istituzione dell'elenco regionale e avvio delle procedure di autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale. pag. 37
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.01.2010 N. 5**
Approvazione bozza Accordo di Programma tra Regione Liguria, Prefettura di Imperia, Provincia di Imperia e Comune capoluogo avente oggetto: 'Progetti specifici di intervento relativi al Patto territoriale per la sicurezza 2008'. pag. 49
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.01.2010 N. 7**
A.R.S.S.U. - Nomina Revisore dei Conti. pag. 49
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.01.2010 N. 8**
Rinnovo Collegi Sindacali Aziende Sanitarie ed Ospedaliere. Designazione membri regionali. pag. 50
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08.01.2010 N. 9**
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Organo di revisione - Nomina componenti. pag. 51
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.01.2010 N. 19**
D.lgs. 5 aprile 2002 N. 77 E D.P.C.M. 4 novembre 2009. Approvazione dei criteri per l'assegnazione del punteggio regionale ed altre disposizioni inerenti alla valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale per l'anno 2010. pag. 52
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.01.2010 N. 20**
L.R. n. 66/2009: approvazione delle modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la produzione biologica. pag. 57
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.01.2010 N. 21**
Determinazione delle tariffe per gli hospice liguri. pag. 59
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15.01.2010 N. 24**
Centri Regionali di Riferimento per autorizzazioni per cure all'estero. Integrazioni e modifiche alla D.G.R. 2225/1996 e successive integrazioni e modificazioni. pag. 61
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19.01.2010 N. 25**
L.r. n. 28/98 "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace" - Approvazione graduatoria e assegnazione contributi ai progetti presentati ai sensi dei bandi regionali Dgr n. 884/09. pag. 63
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22.01.2010 N. 30**
Approvazione del bando relativo alla Misura 1.1 "Creazione d'impresa" prevista dal Piano annuale degli interventi per l'artigianato per l'anno 2009. pag. 76

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.01.2010 N.91**
Piano regionale triennale per l'Integrazione dei cittadini stranieri immigrati 2009-2011 ai sensi della l.r. n. 7/2007 pag. 115
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29.01.2010 N. 106**
L.r. 20.8.98 n. 28 Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace. Approvazione bandi di concorso e relativa modulistica - Anno 2010. pag. 162
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO TUTELA DALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SVILUPPO DELL'ENERGIA SOSTENIBILE 29.12.2009 N. 3834**
Accoglimento domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge 447/95. pag. 204
- DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI 30.12.2009 N. 3837**
Approvazione denominazione e nuovo statuto "Associazione di pubblica assistenza Croce Bianca di Portovenere O.N.L.U.S." sede Portovenere (SP) iscritta nel registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato al n. 106. pag. 205
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO INTERVENTI PER IL TERZO SETTORE E SERVIZIO CIVILE 24.12.2009 N. 3874**
D.Lgs.77/2002 - L.R. 11 maggio 2006, n. 11 - Adeguamento dell'accreditamento dell'ente Ass.CCS Italia-Centro Cooperazione Sviluppo-Onlus codice NZ03134/LIG/A/0041, iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale in classe 4^. pag. 205
- DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO INTERVENTI PER IL TERZO SETTORE E SERVIZIO CIVILE 24.12.2009 N. 3875**
D.Lgs.77/2002 - L.R. 11 maggio 2006, n. 11 - Adeguamento dell'accreditamento dell'ente Comune di Savigone - codice NZ/03825/LIG/A/0043, iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale in classe 4^. pag. 206
- PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONI ACQUA DELLA PROVINCIA DI GENOVA 22.01.2010 N. 436**
Pratica D/3979. Titolare: Pisano Cristino e altri. Domanda di subentro in quota parte nella concessione di derivazione d'acqua pervenuta in data 27.07.09 in Comune di Campo Ligure per uso irriguo. pag. 207
- PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONI ACQUA DELLA PROVINCIA DI GENOVA 22.01.2010 N. 437**
Pratica D/3952. Titolare: Pisano Cristino ed altri. Domanda di subentro in quota parte nella concessione di derivazione d'acqua pervenuta in data 27.07.09 in Comune di Campo Ligure per uso irriguo. pag. 207

DETERMINAZIONE DELLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO - SERVIZIO PIANI DI BACINO DELLA PROVINCIA DI GENOVA 18.01.2010 N. 277

Preso d'atto del parere di conformità espresso dal Comitato Tecnico Regionale per la modifica al Piano di Bacino ex D.L n. 180/1998 per l'Ambito 17, approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 37 del 25.06.2009, relativa alla riclassificazione di una zona da Pg3 a Pg3a in loc. Morasca in Comune di Castiglione Chiavarese - Efficacia della modifica.

pag. 208

PROVINCIA DI GENOVA

Ditta: Rossi Giovanni ed Enrico. Domanda per concessione derivazione acqua.

pag. 209

PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE URBANISTICA E DIFESA DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA 17.12.2009 N. 1136

Bacino del torrente Evigno. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Damonte Ivano (C.F. DMN VNI 65A22 E290F). Pratica n. 91.

pag. 209

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE - SERVIZIO CONCESSIONI ED AUTORIZZAZIONI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 30.12.2009 N. 9454

Corso d'acqua rio Boeggia - Località Bergalla - Comune di Balestrino. Concessione per la costruzione di ponticello nell'ambito di realizzazione strada interpoderale. Concessionario: Sig. Gromer Klaus ed altri.

pag. 209

DECRETO DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE - SERVIZIO CONCESSIONI ED AUTORIZZAZIONI DELLA PROVINCIA DI SAVONA 12.01.2010 N. 106

Corso d'acqua torrente Viazza - Comune di Pallare. Autorizzazione temporanea per il mantenimento dell'attraversamento con condotta gas DN 200 aggraffato a ponte esistente. Soggetto autorizzato: Soc. Italgas p.A..

pag. 210

PROVINCIA DI SAVONA

Ditta: Cerro Giovanni ed altri. Domanda per concessione derivazione acqua.

pag. 210

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 30.12.2009 N. 651

Nulla Osta n. 11803. Corso d'acqua fiume Magra. Ditta: Camping River srl di Gallesi Andrea. Autorizzazione al ripristino dei fondali del fiume Magra tra le sezioni 3 e 5 con rimozione di materiali melmosi in Comune di Sarzana località Armezzone, così come rappresentato negli elaborati datati 10.12.2009 tavole 1 - 2 e 3.

pag. 211

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 22.12.2009 N. 642

Pratica n. 5920. Corso d'acqua fiume Vara. Nulla Osta Idraulico n. 11579. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa alla concessione di area demaniale identificata al NTC del Comune di Follo al fg. 3 mappale non censito (alveo del fiume Vara), ad uso industriale, in variante alla concessione demaniale rilasciata con determinazione dirigenziale n. 155 del 09.04.2008. Ditta: Fonderia Boccacci S.p.A..

pag. 211

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 22.12.2009 N. 643

Pratica n. 5077. Corso d'acqua fosso Ronchetto. Nulla Osta Idraulico n. 11941. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Ronchetto con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Ronchetto, nel Comune di Borghetto Vara. Ditta: Enel Distribuzione S.p.A..

pag. 212

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 22.12.2009 N. 644

Pratica n. 5876. Corso d'acqua fosso Rasè. Nulla Osta Idraulico n. 11940. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Rasè con linea elettrica a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato. Ditta: Enel Distribuzione S.p.A..

pag. 212

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 22.12.2009 N. 645

Pratica n. 5875. Corso d'acqua fosso Rasè. Nulla Osta Idraulico n. 11940. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Rasè ed il mantenimento di tre esistenti con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato. Ditta: Enel Distribuzione S.p.A..

pag. 213

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 05.01.2010 N. 4

Pratica n. 5565. Corso d'acqua fosso Mereti. Nulla Osta Idraulico n. 11579. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa alla variante della sistemazione di area pertinenziale in località Albero d'Oro nel Comune di Levanto. Ditta: Paolo Canepa.

pag. 213

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA 08.01.2010 N. 6

Pratica n. 5814. Corso d'acqua fosso Canivella. Nulla Osta Idraulico n. 11906. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa al risanamento di condotta idrica di adduzione in Via Fabio Filzi, nel Comune della Spezia. Ditta: ACAM Acque S.p.A..

pag. 214

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA****21.12.2009****N. 34**

Piano degli interventi 2009, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 5 aprile 1994, n. 18 (norme sulle procedure di programmazione) e successive modifiche e integrazioni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 5 aprile 1994, n. 18 (Norme sulle procedure di programmazione) e successive modifiche e integrazioni;

Vista altresì la legge regionale 24 dicembre 2008, n. 43 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Liguria (Legge Finanziaria 2009)) e successive modifiche e integrazioni, che prevede, tra l'altro, agli articoli 15 ter e 15 quater, il finanziamento per un importo complessivo di euro 5.500.000,00 del Piano degli Interventi 2009, stabilendone la ripartizione a favore delle Amministrazioni Provinciali della Regione Liguria e l'avvio della relativa procedura istruttoria disciplinando lo stesso, in via transitoria, per mezzo del Protocollo di Intesa Regione-Province, approvato con deliberazione della Giunta regionale 1° luglio 2005, n. 730 nelle more dell'attuazione dell'articolo 46 della legge regionale 4 luglio 2008, n. 24 (Disciplina e riordino delle Comunità montane, disposizioni per lo sviluppo della cooperazione intercomunale e norme a favore dei piccoli Comuni) e successive modifiche e integrazioni;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2009, n. 846 (Determinazione dell'indicatore comunale secondo criteri di perequazione per la determinazione della quota di cofinanziamento regionale degli interventi secondo quanto previsto dall'articolo 15 ter della l.r. 43/2008 (legge finanziaria regionale 2009));

Considerato che ci si è avvalsi della Commissione Mista Regione-Province, prevista dall'articolo 19 della l.r. 18/1994 e successive modifiche e integrazioni, che si è riunita in sede tecnica nelle sedute dei mesi di settembre/ottobre 2009, per la selezione degli interventi ammissibili a finanziamento, come da verbali agli atti del settore Pianificazione e Valutazione Interventi;

Preso atto dello stato di attuazione dei Piani degli Interventi per il periodo 1998-2008, come risulta dal rapporto sull'utilizzo dei fondi PIN dal 1998 al 2008, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale, sulla base del quale si procederà successivamente alla segnalazione degli interventi da revocare per intervenuta scadenza dei termini;

Atteso che:

- l'Amministrazione Provinciale di Imperia con deliberazione di Giunta 19 ottobre 2009, n. 490 ha approvato la graduatoria degli interventi finanziabili sulla quota del Fondo regionale per il Piano degli Interventi 2009 ad essa spettante, pari a 1.265.000,00 di euro;
- l'Amministrazione Provinciale di Savona con deliberazione di Giunta 29 ottobre 2009, n. 94 ha approvato la graduatoria degli interventi finanziabili sulla quota del Fondo regionale per il Piano degli Interventi 2009 ad essa spettante, pari a 1.265.000,00 di euro;
- l'Amministrazione Provinciale di Genova con deliberazione di Giunta 27 ottobre 2009, n. 246 ha approvato la graduatoria degli interventi finanziabili sulla quota del Fondo regionale per il Piano degli Interventi 2009 ad essa spettante, pari a 1.705.000,00 di euro;
- l'Amministrazione Provinciale della Spezia con deliberazione di Giunta 18 novembre 2009, n. 319 ha approvato la graduatoria degli interventi finanziabili sulla quota del Fondo regionale per il Piano degli Interventi 2009 ad essa spettante, pari a 1.265.000,00 di euro;

Atteso che con nota del 16 novembre 2009 la Provincia di Genova, avendo stanziato quale quota di cofinanziamento provinciale per il PIN 2009, 300.000,00 euro anziché 310.000,00 euro, pari almeno al 10 per cento della somma da questa ricevuta dal Fondo PIN nell'anno precedente, come stabilito dall'articolo 10, comma 6, del Protocollo di Intesa Regione-Province, si impegna ad aumentare per il prossimo PIN la propria quota di cofinanziamento provinciale della somma di 10.000,00 euro, necessaria per sopperire a quanto stanziato in meno nel PIN 2009;

Dato atto che la Provincia di Imperia, come da quadro finanziario allegato quale parte integrante alla propria deliberazione n. 490 del 19 novembre 2009, risulta aver stanziato quale quota di cofinanziamento provinciale per il PIN 2009 la somma di euro 218.641,15, anziché la somma di euro 219.012,25, pari ad almeno il 10 per cento della quota regionale ricevuta dalla Regione Liguria per il PIN 2008, come stabilito dall'articolo 10, comma 6, del Protocollo di Intesa Regione-Province, si prescrive alla Amministrazione Provinciale di aumentare, per il prossimo PIN, la propria quota di cofinanziamento per euro 371,38, necessari a sopperire quanto stanziato in meno per il PIN 2009,

Richiamati i commi 8 e 9 dell'articolo 31 della legge regionale 28 aprile 2008, n. 10 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2008) e successive modifiche e integrazioni, contenenti disposizioni in materia di defianziamento;

Ritenuto di approvare il Piano degli Interventi 2009, composto dal Quadro Finanziario, di cui all'Allegato 1, e dal Report sull'utilizzo dei fondi PIN dal 1998 al 2008, di cui all'Allegato 2, parti integranti e sostanziali della presente deliberazione, impegnando la Giunta regionale a coordinare le Province e gli enti interessati ai fini dell'attuazione dei progetti sopra indicati, con mandato alla stessa di apportare tutte le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie al Piano medesimo, anche in relazione all'utilizzo di eventuali economie, nei limiti della spesa complessiva prevista e nell'ambito degli indirizzi e delle linee di intervento individuate, nella parte in cui lo stesso risultasse non realizzabile;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 40 del 20 novembre 2009 preventivamente esaminata dalla II Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 3 dicembre 2009;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 5 aprile 1994, n. 18 (Norme sulle procedure di programmazione) e successive modifiche e integrazioni, il Piano degli Interventi 2009, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, articolato come segue:
 1. Quadro finanziario (Allegato 1);
 2. Report sull'utilizzo dei fondi del Piano degli Interventi dal 1998 al 2008 (Allegato 2);
2. di impegnare la Giunta regionale a coordinare le Province e gli enti interessati ai fini dell'attuazione dei progetti, dando mandato alla stessa, ove tali progetti non risultassero realizzabili, di apportare tutte le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie al Piano medesimo, anche in relazione all'utilizzo di eventuali economie, nei limiti della spesa complessiva prevista, nell'ambito degli indirizzi e delle linee di intervento individuate.

IL PRESIDENTE
Giacomo Roniztti

I CONSIGLIERI SEGRETARI
Patrizia Muratore
Franco Rocca

(segue allegato)

ALLEGATO 1
**QUADRO FINANZIARIO
 PIANO DEGLI INTERVENTI 2009**

PROVINCIA DI IMPERIA

VIABILITA' MINORE

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE
C.M. Argentina - Armea	Completamento, adeguamento, potenziamento e messa in sicurezza dei tracciati esistenti con funzione di by pass all'itinerario principale della S.P. 548 di Valle Argentina nei comuni di Montalto ligure e Molini di Triora - 1° lotto funzionale.	166.000,00	125.867,57	21.864,33	18.268,10
Badalucco	Ripristino, miglioramento e messa in sicurezza della strada comunale di "Ciabaudò" in comune di Badalucco	136.391,72	98.477,67	17.106,46	20.807,59
Seborga	Miglioramento della viabilità con realizzazione di parcheggio a raso	139.246,54	90.668,64	15.749,96	32.827,94
TOTALE SETTORE VIABILITA'		441.638,26	315.013,88	54.720,75	71.903,63

EDILIZIA PUBBLICA

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE
Dolceacqua	Lavori di recupero e risanamento conservativo dell'edificio scolastico (polo intercomunale vallivo) con interventi di risparmio energetico.	341.000,00	123.633,72	21.476,28	195.890,00
Vessalico	Sistemazione di fabbricato da destinarsi a sede di promozione del territorio ed attività socio-economiche	125.000,00	92.725,29	16.107,21	16.167,50
TOTALE SETTORE EDILIZIA PUBBLICA		466.000,00	216.359,01	37.583,49	212.057,50

INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA
--

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIA MENTO REGIONALE	COFINANZIA MENTO PROVINCIALE	COFINANZI A MENTO COMUNALE
Castellaro	<p>Completamento dei lavori di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - somma urgenza per il danneggiamento del pozzo d'emungimento posto in Regione Liceo - somma urgenza per garantire la continuità del servizio di approvvigionamento idrico; - somma urgenza per sostituzione di un tratto di condotta principale 	183.000,00	111.314,85	19.336,39	52.348,76
Carpasio	Risanamento rete idrica e fognaria esistente con adeguamento degli scarichi al D.lgs 152/2006 ed alla L.R. n. 43/1995 e s.m.i. e completamento acquedotto potabile con adeguamento strutturale al D.M. 26.03.1991 (1° stralcio progetto generale)	199.000,00	123.633,72	21.476,28	53.890,00
Bajardo	Opere di urbanizzazione primaria consistenti nella canalizzazione e nella realizzazione impianto di depurazione del centro frazionale di Berzi	155.394,00	115.271,62	20.023,72	20.098,66
Chiusanico+P ontedassio	Interventi di infrastruttura idrica delle condotte pertinenti l'acquedotto comunale a servizio dei comuni di Chiusanico e di Pontedassio	99.900,00	61.755,04	10.727,41	27.417,55

Civezza	Completamento ottimizzazione servizio idrico integrato del comune di Civezza, precedentemente avviata, con intervento sulla rete idrica e sulla rete fognaria a seguito di grave rischio di nocumento per la salute pubblica – 2° lotto funzionale	160.000,00	87.829,39	15.256,75	56.913,86
Pieve di Teco	Acquedotto di Calderaia – progetto opere di adeguamento e miglioramento della rete, delle opere di accumulo, di trattamento e distribuzione dell'acquedotto comunale	450.000,00	123.633,72	21.476,28	304.890,00
Caravonica	Realizzazione tratto di rete fognaria in località Vigne per completamento funzionale di lotto già eseguito e nuovo tratto in località Abbi con realizzazione di impianto di depurazione com.le con scarico nel Rio Bramosa	140.000,00	103.852,32	18.040,08	18.107,60
TOTALE SETTORE INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA		1.387.294,00	727.290,66	126.336,91	533.666,43

TOTALE COMPLESSIVO PROVINCIA DI IMPERIA	2.294.932,26	1.258.663,55	218.641,15	817.627,56
--	---------------------	---------------------	-------------------	-------------------

QUOTA FONDO PIN 2009	-	1.258.675,00	219.012,53	-
- RISERVA dello 0,5% della quota regionale per adempimenti operativi (ex Art. 11, c. 4 del Protocollo di intesa)	-	6.325,00	-	-

PROVINCIA DI SAVONA**VIABILITA' MINORE**

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
Comunità Montana Alta Val Bormida	Opere di miglioramento delle condizioni di efficienza e sicurezza della strada comunale a servizio della frazione Monte del Comune di Osiglia	84.000,00	63.919,82	11.680,18	8.400,00
Magliolo – Tovo San Giacomo	Miglioramento delle condizioni di efficienza e sicurezza della strada intercomunale “di fondovalle” tra i Comuni di Tovo San Giacomo e Magliolo con funzione di viabilità alternativa alla strada provinciale n. 4 – Primo lotto	198.000,00	150.668,13	27.531,87	19.800,00
Arnasco – Cisano sul Neva	Miglioramento dello stato f efficienza e sicurezza ed adeguamento di viabilità intercomunale esistente a servizio di emergenze ambientali e di valore storico-culturale, di collegamento tra i comuni di Arnasco e Cisano sul Neva e viabilità provinciale	195.000,00	142.285,00	26.000,00	26.715,00
Giustenice	Lavori per la messa in sicurezza del tratto intermedio della strada comunale via Castello di collegamento tra la frazione Pianazzo e la frazione San Michele – 2° lotto	182.000,00	130.798,88	23.901,12	27.300,00
Stellanello - Testico	Ripristino strada comunale Stellanello - Testico	200.620,00	149.269,34	27.276,26	24.074,40
Massimino	Lavori di miglioramento funzionale della strada	135.000,00	102.728,27	18.771,73	13.500,00

	Comunale Muraglia con adeguamento dell'intersezione con la strada provinciale n. 490.				
Nasino	Lavori di messa in sicurezza della strada di accesso alla sede comunale e frazione Costa 1° stralcio	200.000,00	152.190,03	27.809,97	20.000,00
TOTALE SETTORE VIABILITA' MINORE		1.194.620,00	891.859,47	162.971,13	139.789,40

INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
Piana Crixia	Sistemazione strada comunale Praie e contestuale potenziamento civico acquedotto nel tratto interessato	165.849,13	126.202,93	23.061,29	16.584,91
Vezi Portio	Costruzione vasca d'accumulo acquedotto idropotabile in località Cascina del Prete e collegamento a zona San Giorgio - Pian Lodola	270.000,00	176.692,78	32.287,40	61.019,82
TOTALE SETTORE INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA		435.849,13	302.895,71	55.348,69	77.604,73

DIFESA DEL SUOLO

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
Comunità Montana del Giovo	Stabilizzazione movimento franoso in località Mezzano in Comune di Stella	110.008,00	63.919,82	11.680,18	34.408,00

TOTALE SETTORE DIFESA DEL SUOLO	110.008,00	63.919,82	11.680,18	34.408,00
--	-------------------	------------------	------------------	------------------

TOTALE COMPLESSIVO PROVINCIA DI SAVONA	1.740.477,13	1.258.675,00	230.000,00	251.802,13
---	---------------------	---------------------	-------------------	-------------------

QUOTA FONDO PIN 2009	-	1.265.000,00	230.000,00	-
- RISERVA dello 0,5% della quota regionale per adempimenti operativi (ex Art. 11, c. 4 del Protocollo di intesa)	-	6.325,00	-	-

PROVINCIA DI GENOVA

VIABILITA' MINORE

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
Neirone	Consolidamento di un tratto a valle e allargamento della strada comunale Donega - Orticeto in Loc. Orticeto	99.974,90	70.313,15	19.664,26	9.997,49
Rondanina	Consolidamento, allargamento e rettifica in tratti saltuari della strada comunale interna all'abitato di Conio - Aveno	150.000,00	115.335,74	19.664,26	15.000,00
Avegno	Demolizione e rifacimento di ponte carrabile sul T. Recco in Loc. Molino Nuovo (1° lotto)	420.000,00	112.335,74	19.664,26	108.000,00
TOTALE SETTORE VIABILITA'		669.974,90	297.984,63	58.992,78	132.997,49

EDILIZIA PUBBLICA

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
Tribogna	Ristrutturazione del Palazzo Comunale (Intervento presso il Salone Comunale)	105.000,00	56.985,74	19.664,26	28.350,00
Orero	Abbattimento delle	78.910,00	51.354,74	19.664,26	7.891,00

	barriere architettoniche con rifacimento servizi igienico-sanitari, sostituzione infissi e porte, sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione integrata a pannelli solari, al fine del miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio scuola primaria di Isolona				
Isola del Cantone	Adeguamento antisismico dell'edificio scolastico del capoluogo	252.000,00	200.335,74	19.664,26	32.000,00
Casella	Manutenzione straordinaria all'edificio scolastico comunale di via Aldo Moro	50.360,00	5.036,00	5.036,00	40.288,00
Moconesi – Lumarzo – Neirone e Tribogna	Sistemazione e impermeabilizzazione copertura piana scuola media Gattorna	108.688,42	83.589,74	19.664,26	5.434,42
S. Colombano Certenoli	Manutenzione straordinaria e adeguamento normativo del palazzo comunale – 1° lotto del secondo stralcio esecutivo	220.000,00	102.715,74	19.664,26	22.620,00
Cicagna	Miglioramento infrastrutture scolastiche – polo scolastico di Cicagna – lavori di manutenzione straordinaria	55.000,00	3.380,74	19.664,26	31.955,00
Leivi	Realizzazione polo scolastico in Loc. S. Bartolomeo – 1° lotto funzionale	200.000,00	51.735,74	19.664,26	128.600,00
Mezzanego	Programma operativo complesso per la riorganizzazione del servizio scolastico primario e dell'infanzia – 1° lotto	200.000,00	157.935,74	19.664,26	22.400,00
Bargagli	Adeguamento antisismico della scuola materna in Loc. Traso – 2° lotto	180.000,00	96.075,74	19.664,26	64.260,00
TOTALE SETTORE EDILIZIA PUBBLICA		1.449.958,42	809.145,66	182.014,34	383.798,42

INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
ATO – Ronco Scrivia	Ricostruzione fognatura e rinnovamento rete acquedotto in comune di Ronco Scrivia	500.000,00	298.915,23	19.664,26	181.420,41
TOTALE SETTORE INFRASTRUTTURAZIONE DEPURATIVA E IDRICA		500.000,00	298.915,23	19.664,26	181.420,41

DIFESA DEL SUOLO

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE/COMUNITA' MONTANA
C.M. Valli Aveto – Graveglia - Sturla	Completamento di interventi di manutenzione del versante mediante raccolta e smaltimento delle acque superficiali in Loc. Arzeno in comune di Ne	100.000,00	70.335,74	19.664,26	10.000,00
C.M. alli Stura – Orba e Leira	Sistemazione idrogeologica sul T. Stura in Loc. Rian Freddo – 1° lotto funzionale	313.000,00	220.093,74	19.664,26	73.242,00
TOTALE SETTORE DIFESA DEL SUOLO		413.000,00	290.429,48	39.328,52	83.242,00

TOTALE COMPLESSIVO PROVINCIA DI GENOVA	3.032.933,32	1.696.475,00	299.999,90	781.458,32
---	---------------------	---------------------	-------------------	-------------------

QUOTA FONDO PIN 2009	-	1.705.000,00	300.000,00	-
- RISERVA dello 0,5% della quota regionale per adempimenti operativi (ex Art. 11, c. 4 del Protocollo di intesa)	-	8.525,00	-	-

PROVINCIA DELLA SPEZIA**VIABILITA'**

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE
Varese Ligure	Sistemazione strada comunale bivio SP del Colle di Centocroci - Taglieto - Chiappone	100.000,00	72.990,13	17.009,87	10.000,00
Comunità Montana Val di Vara	Messa in sicurezza, asfaltatura, regimazione delle acque realizzazione di alcuni tratti di protezione, consolidamento di alcuni tratti stradali della comunale Suvero-Molino Rotato	149.500,00	109.120,24	25.429,76	14.950,00
TOTALE SETTORE VIABILITA'		249.500,00	182.110,37	42.439,63	24.950,00

EDILIZIA PUBBLICA

ENTE PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINANZIAMENTO REGIONALE	COFINANZIAMENTO PROVINCIALE	COFINANZIAMENTO COMUNALE
Borghetto Vara	Demolizione e ricostruzione della scuola elementare del capoluogo	503.382,41	162.200,28	37.799,72	303.382,41
Carro	Ristrutturazione ed adeguamento sismico edificio scuole elementari capoluogo	200.000,00	145.980,25	34.019,75	20.000,00
Monterosso al mare	Miglioramento e adeguamento del plesso scolastico "E. Fermi" Il lotto	165.000,00	71.457,33	16.652,67	76.890,00
Follo	Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture scolastiche	164.000,00	87.250,78	20.333,22	56.416,00
Pignone	Completamento degli interventi di manutenzione straordinaria al palazzo comunale/scuola elementare, verifiche e opere necessarie all'adeguamento statico e sismico	93.800,00	68.464,74	15.956,26	9.380,00
Carrodano	Intervento di eliminazione barriere architettoniche, manutenzione straordinaria, realizzazione impianto fotovoltaico e miglioramento sismico palazzo comunale	125.000,00	91.237,66	21.262,34	12.500,00
Calice al Cornoviglio	Messa in sicurezza di elementi strutturali scuole elementari Chierici Podestà di Piano di Madrignano	95.000,00	69.340,62	16.159,38	9.500,00
Rocchetta Vara	Lavori di manutenzione straordinaria e ampliamento funzionale con adeguamento	200.000,00	145.980,25	34.019,75	20.000,00

	impiantistico e normativo della scuola comunale primaria e dell'infanzia - 1° lotto				
Vernazza	Lavori di miglioramento strutturale e la riorganizzazione dell'ex Convento di San Francesco quale sede comunale di Vernazza	200.000,00	117.595,20	27.404,80	55.000,00
Framura	Lavori di adeguamento sismico e sistemazione interna fabbricato adibito a centro studi e museo pubblico del territorio loc. Ravecca	200.000,00	123.382,51	28.753,49	47.864,00
TOTALE SETTORE EDILIZIA PUBBLICA		1.946.182,41	1.082.889,30	252.360,37	610.932,41

TOTALE	COMPLESSIVO	2.195.682,41	1.265.000,00	294.800,00	635.882,41
PROVINCIA DELLA SPEZIA					

QUOTA FONDO PIN 2009	-	1.265.000,00	230.000,00	-
ECONOMIE SU FONDI PIN 2008 riutilizzati ai sensi dell'art. 11 - c. 3 del Protocollo di Intesa	-		64.800,00	-

SINTESI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI 2009

PROVINCIA	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINAN ZIAMENTO REGIONA LE	COFINAN ZIAMENTO PROVINCIA- LE	IMPLEMEN- TAZIONE FONDO PIN 2009	COFINAN ZIAMENTO COMUNA LE
PROVINCIA DI IMPERIA	2.294.932,26	1.258.663,55	218.641,15	-	817.627,56
PROVINCIA DI SAVONA	1.740.477,13	1.258.675,00	230.000,00	-	251.802,13
PROVINCIA DI GENOVA	3.032.933,32	1.696.475,00	300.000,00		781.458,32
PROVINCIA DELLA SPEZIA	2.195.682,41	1.265.000,00	230.000,00		635.882,41
RISERVA DELL'0,5% per adempimenti operativi (ex Art. 11, c. 4 del Protocollo di intesa), trattenute da GE, IM, SV		21.175,00			
- ECONOMIE SU FONDI PIN 2008 riutilizzati ai sensi dell'Art. 11, c. 3 del Protocollo di intesa dalla Provincia di La Spezia	-			64.800,00	
QUOTE NON STANZIATE DALLA PROVINCIA DI IMPERIA (da stanziare nel PIN successivo)	-		371,38	-	
QUOTE NON STANZIATE DALLA PROVINCIA DI GENOVA (da stanziare nel PIN successivo)			10.000,00		
DISAVANZO CONTABILE PROVINCIA DI IMPERIA SU QUOTA REGIONE LIGURIA		11,45			
TOTALE COMPLESSIVO PIANO DEGLI INTERVENTI 2009	9.264.025,12	5.500.000,00	989.012,53	64.800,00	2.486.770,42

SETTORE	IMPORTO TOTALE (COSTO AMMESSO)	COFINAN ZIAMENTO REGIONA LE	COFINAN ZIAMENTO PROVINCIA- LE	IMPLEMEN TAZIONE FONDO PIN 2009	COFINAN ZIAMENTO COMUNA LE
VIABILITA'	2.555.733,16	1.686.968,35	319.124,29	0,00	369.640,52
EDILIZIA PUBBLICA	3.862.140,83	2.108.393,97	471.958,30	0,00	1.206.788,33
INFRASTRUTTURAZION E DEPURATIVA E IDRICA	2.323.143,13	1.329.101,63	201.349,86	0,00	792.691,57
DIFESA DEL SUOLO	523.000,00	354.349,30	51.008,70	0,00	117.650,00
RISERVA DELL'0,5% per adempimenti operativi (ex Art. 11, c. 4 del Protocollo di intesa), trattenute da GE, IM, SV		21.175,00			
- ECONOMIE SU FONDI PIN 2008 riutilizzati ai sensi dell'Art. 11, c. 3 del Protocollo di intesa dalla Provincia di La Spezia	-			64.800,00-	
QUOTE NON STANZIATE DALLA PROVINCIA DI IMPERIA (da stanziare nel PIN successivo)	-		371,38	-	
QUOTE NON STANZIATE DALLA PROVINCIA DI GENOVA (da stanziare nel PIN successivo)			10.000,00		
DISAVANZO CONTABILE PROVINCIA DI IMPERIA SU QUOTA REGIONE LIGURIA		11,45			
TOTALE COMPLESSIVO PIANO DEGLI INTERVENTI 2009	9.264.025,12	5.500.000,00	1.053.812,53	64.800,00	2.486.770,42

ALLEGATO 2

REPORT SULL'UTILIZZO DEI FONDI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DAL 1998 AL 2008**1. INTRODUZIONE**

Il Piano degli Interventi (PIN) è uno strumento concreto di programmazione finanziaria nei settori depurativo-idrico, della difesa del suolo, dell'edilizia pubblica, delle infrastrutture stradali, per i Comuni dell'entroterra ligure, previsto e disciplinato dalla legge di programmazione regionale (L.R. 5 aprile 1994, n. 18).

Utilizzato a partire dal 1998, corrisponde alla necessità, constatata dalla Regione e dalle Province, di un operare condiviso e coordinato nella programmazione e definizione degli interventi, tenuto conto delle esigenze locali e degli equilibri territoriali.

A tali fini, e per dettare una precisa disciplina sul Piano degli Interventi, nel 2005 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa triennale tra Regione e Province che contiene la regolamentazione di tutti gli aspetti di merito e gestionali più rilevanti. In particolare, il Protocollo prevede che gli enti beneficiari del Fondo per il Piano degli Interventi siano tutti i Comuni liguri montani e i Comuni costieri parzialmente montani, come individuati nella tabella A della legge regionale n. 20/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché le Comunità Montane e gli Enti Parco. Per i Comuni costieri parzialmente montani il finanziamento è ammissibile purché l'intervento ricada nella porzione di territorio riconosciuta montana.

Anche per il 2008 il PIN è stato gestito secondo le prescrizioni del Protocollo d'Intesa richiamato nell'art. 18. l.r. 9/2008 (finanziaria regionale 2008).

2. EVOLUZIONE NELLA GESTIONE TECNICO OPERATIVA DEL PIN DAL 2007

L'esperienza di gestione del PIN maturata negli anni passati ha indotto nel corso del 2007 a riconsiderare, di concerto con le Province, alcuni aspetti di merito ed operativi-gestionali, modificandoli nel senso di una maggior snellezza e razionalizzazione.

Con la Dgr n. 297 del 22/03/2007 la Giunta Regionale ha provveduto quindi a ridisegnare parzialmente la disciplina del Piano degli Interventi; in particolare ha recepito alcune modifiche al Protocollo di Intesa, già anticipate con la DGR n. 414/2006 di ripartizione del PIN 2006 tra le Province, sui criteri di assegnazione del contributo:

- a) l'attribuzione a tutti i soggetti beneficiari di un contributo non inferiore nel minimo al 20% e non superiore nel massimo al 90% del costo dell'intervento, contenendo le percentuali di perequazione entro tali limiti, fatto salvo quanto previsto al successivo punto c);
- b) l'introduzione di un'ulteriore misura di incentivazione delle forme di associazionismo tra i piccoli Comuni, prevedendo l'applicazione di una percentuale di perequazione pari al 90% ai progetti intercomunali, purché tutti i Comuni partecipanti al progetto abbiano meno di 500 abitanti;

c) il riconoscimento di un contributo, non superiore al 10% del costo dell'intervento, ai Comuni costieri con territorio montano o parzialmente montano con più di tremila abitanti.

E' stata snellita la fase istruttoria del PIN, prevedendo che le domande di finanziamento provenienti dai Comuni siano inviate alle Province e dalle stesse istruite avvalendosi della Commissione Mista Regione-Province riunita in sede tecnica. Una tale sinergia permette non solo una contrazione dei tempi istruttori, ma un ulteriore proficuo confronto tra i soggetti istituzionali preposti.

Dal dicembre 2007 sia l'attività di gestione dei progetti che l'attività di monitoraggio propedeutica alla redazione del rapporto annuale, sono state affidate alle amministrazioni provinciali, che accedono al sistema informativo regionale (SIRGIL) e aggiornano direttamente le informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti.

Tutto ciò ha permesso una migliore definizione dei ruoli, conservando alla Regione i compiti programmatori di determinazione delle risorse da attribuire alle singole Province, di individuazione degli ambiti di intervento per la selezione dei progetti, di definizione dei criteri e delle percentuali di perequazione, di verifica del rispetto delle finalità dello strumento e di redazione del rapporto annuale, garantendo la più ampia collaborazione e concertazione interistituzionale.

Stante il diverso ruolo svolto da Regione e Province nella gestione del finanziamento che, come si è detto, dal 2007 è passato in capo alle Province, comporta l'analisi dei dati sull'utilizzo dei fondi PIN che viene suddivisa in due periodi: 1998-2006 (gestione regionale del finanziamento) e 2007-2008 (gestione del finanziamento provinciale); questo perché fino al 2006 (compreso) i fondi impegnati si riferiscono esclusivamente alle risorse regionali, dal 2007 i fondi impegnati comprendono anche la quota di cofinanziamento a carico della provincia.

3. I NUMERI FONDAMENTALI DEL PIN DAL 1998 AL 2008

Il PIN è finanziato con risorse regionali discrezionali, allocate nel capitolo 8900 dell'UPB 2.214 del bilancio regionale. Dal 1998 al 2007 sono state destinate risorse al Fondo di attuazione del PIN per un ammontare complessivo di circa **68,9 M€**. Di queste 30,8 M€ provengono da operazioni di indebitamento e determinano un onere teorico annuo a carico del bilancio regionale di 1,8 M€ di cui 1,03 M€ a titolo di rimborso capitale e 0,85 M€ di quota interessi¹.

A fronte di questo impegno pluriennale si è registrata un'attivazione di investimenti, dal 1998 al 2006, per complessivi 85,2 M€, con un effetto moltiplicatore di circa 1,75.

La **TABELLA 1** evidenzia le coordinate principali del Piano degli interventi.

ESERCIZIO	RIF. NORMAT (bilancio di previsione e legge finanziaria regionale)	DOTAZIONE FINANZIARIA del cap. 8900	FONDI PIN finanziati con INDEBITAMENTO
1998	Bilancio di previsione – cap. 8900	5 Mld Lire (2,582M€)	-
1999	Bilancio di previsione – cap. 8900	5 Mld Lire (2,582 M€)	-
2000	Bilancio di previsione – cap. 8900	15 Mld Lire (7,561 M€)	-
2001	Bilancio di previsione – cap. 8900	10 Mld Lire (5,163 M€)	-
2002	L.R. n. 20/2002, Art. 7	9 M€	8,967 M€
2003	L.R. n. 13/2003, Art. 12	3 M€	2,999 M€
2004	L.R. n. 7/2004, Art. 7	4 M€	3,897 M€
2005	L.R. n. 3/2005, Art. 4	5 M€	4,979 M€
2006	L.R. n. 2/2006, Art. 18	10 M€	10 M€
2007	L.R. n. 15/2007, Art. 15	10 M€	-
2008	L.R. n. 9/2008, Art. 18	10 M€	-
1998-2008	TOTALE	68,888 M€	30,842 M€

TABELLA 1. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

¹ L'onerosità dei fondi finanziati con indebitamento è stata calcolata alle condizioni medie del debito contratto negli anni 2004 e 2006, al tasso del 4,50%, per una durata di 30 anni. Fonte: Settore Coordinamento Risorse Finanziarie.

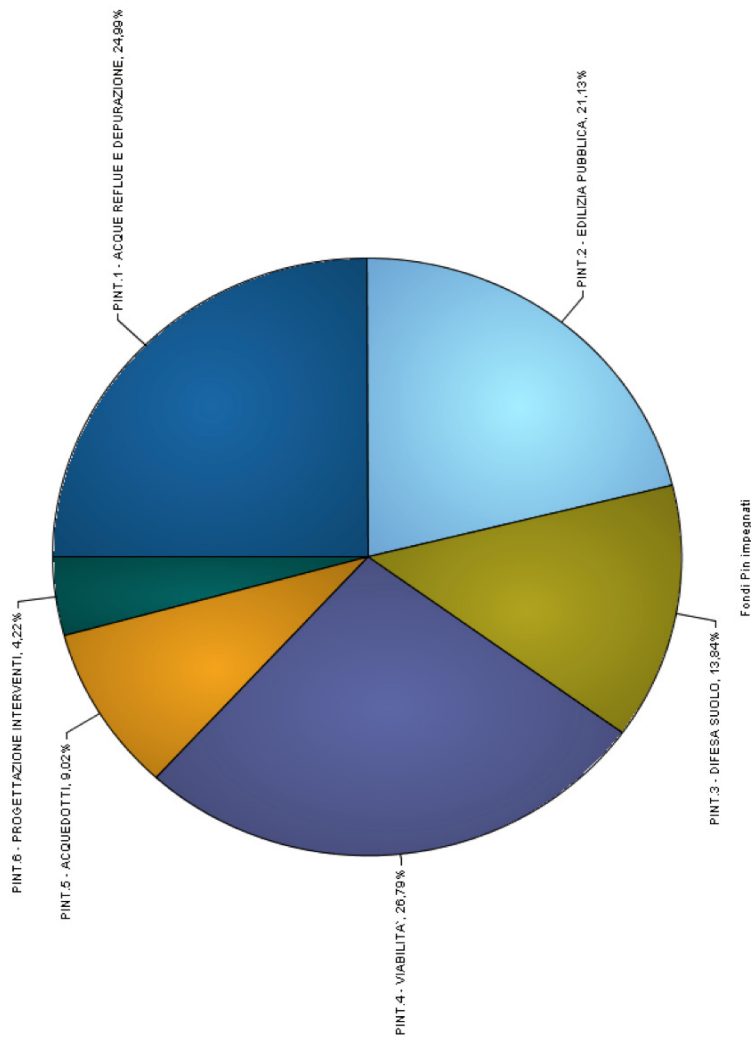
4. DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PIN PER SETTORI DI INTERVENTO (1998-2006)

L'ambito di intervento del PIN è circoscritto ai settori depurativo-idrico, della difesa del suolo, dell'edilizia pubblica, delle infrastrutture stradali. Il **GRAFICO** riportato nella pagina seguente rappresenta la ripartizione in termini percentuali dei finanziamenti PIN fino al 2006 tra questi comparti. Il dato dei fondi complessivamente impegnati (43.9 M€), preso a riferimento, è depurato di tutte le economie realizzate sugli interventi già chiusi e degli importi revocati per decadenza del finanziamento.

Il settore prevalente è quello della 'Infrastrutturazione Depurativa e Idrica', che comprende i comparti 'Acque Reflue e Depurazione' e 'Acquedotti', che ha assorbito il 34,01% dei fondi impegnati dal 1998 al 2006, pari a 14,93 M€. Seguono il settore 'Viabilità' con 11.76 M€, 'Edilizia Pubblica' che ha totalizzato 9,27 M€ e 'Difesa del Suolo' con 6,07 M€. L'asse progettazione interventi è un Fondo di rotazione con il quale si supporta finanziariamente - sotto forma di prestito - l'attività di progettazione dei Comuni (vedi *infra* par. 7).

GRAFICO 1. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

RIPARTIZIONE DEI FONDI PIN IMPEGNATI 1998-2006 PER SETTORI DI INTERVENTO



5. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEI FINANZIAMENTI PIN E ARTICOLAZIONE PER SETTORE DI INTERVENTO (1998-2006)

La **TABELLA 2** indica la localizzazione per provincia del totale dei finanziamenti PIN dal 1998 al 2006. La quota relativa a 'Regione Liguria' si riferisce all'asse 'progettazione interventi' per studi con ricadute su tutto il territorio regionale.

AGGREGAZIONE PROVINCIALE	Fondi PIN impegnati dal 1998 al 2006	Percentuale per ogni Provincia sul totale
GENOVA	13.675.161,22	31%
IMPERIA	10.530.955,37	24%
LA SPEZIA	8.857.716,76	20%
REGIONE LIGURIA	231.889,14	1%
SAVONA	10.611.009,89	24%
Totale 1998-2006	43.906.732,38	100%

TABELLA 2. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

Il **GRAFICO** che segue rappresenta l'articolazione settoriale dei fondi PIN percepiti da ogni territorio provinciale.

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DEI FINANZIAMENTI PIN 1998-2006, SUDDIVISI PER SETTORE DI INTERVENTO

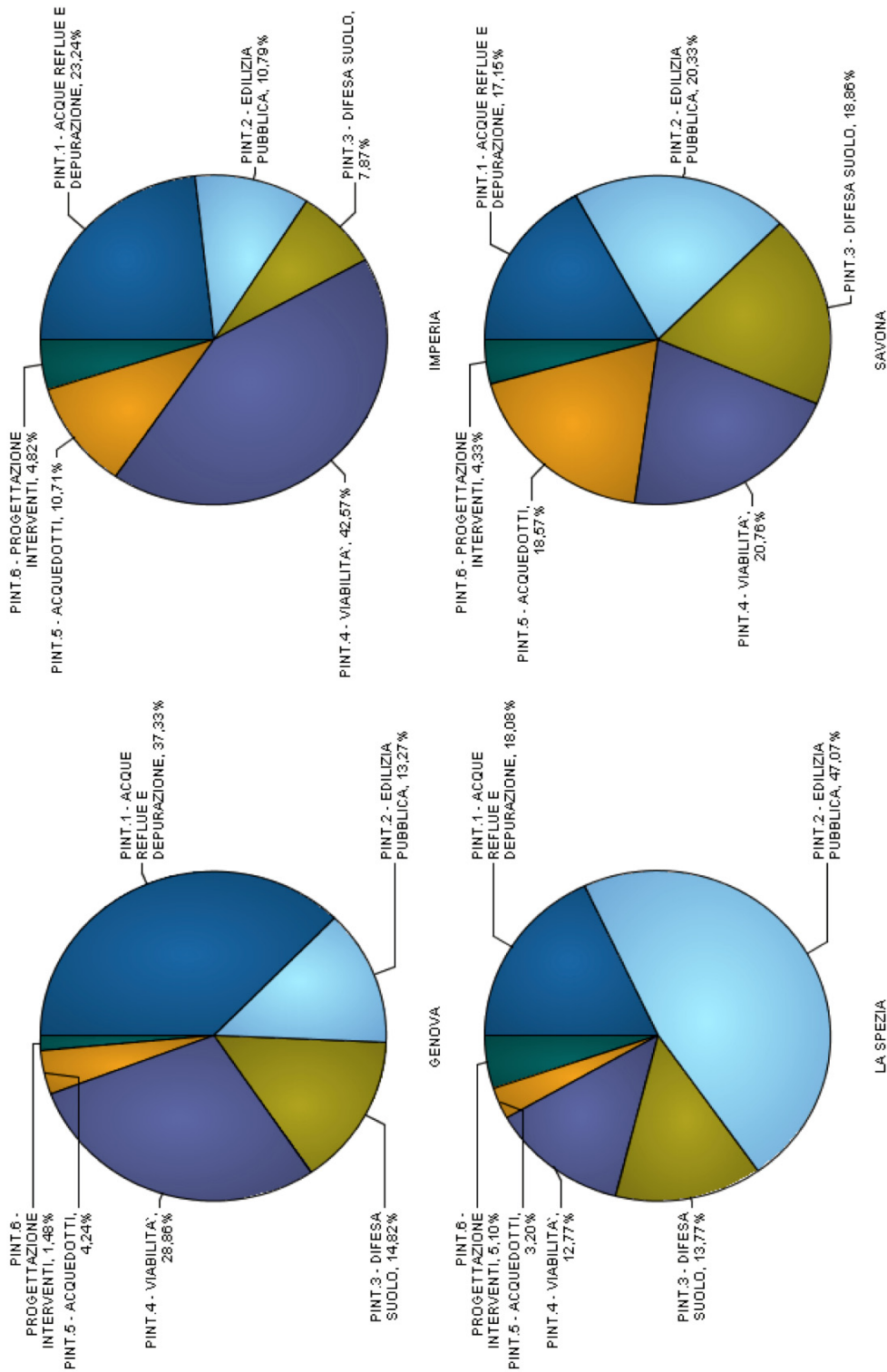


GRAFICO 2. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

6. STATO DI AVANZAMENTO DELLA SPESA REGIONALE E DELLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI (1998-2006)

Considerando che solo con l'erogazione dei fondi impegnati si conclude effettivamente il circolo finanziario di ogni intervento finanziato (le erogazioni possono essere parziali, in corrispondenza di diversi stati di avanzamento lavori, fino al saldo finale che registra la conclusione dell'intervento), assume un certo valore informativo riportare le risorse impegnate a quelle erogate, per capire l'ordine di grandezza che lega le risorse regionali immobilizzate (cioè impegnate, in attesa di essere spese) alle effettive necessità di spesa. Analogamente è interessante conoscere lo stato di avanzamento dell'investimento, che si ottiene rapportando al costo complessivo dell'opera (nell'accezione di costo ammesso al finanziamento) il costo dell'opera realizzata.

Le prime colonne della **TABELLA 3** individuano tutti i progetti finanziati con il PIN dal 1998 al 2006, distinguendo tra progetti in corso, conclusi e revocati, e ne indica i relativi fondi PIN impegnati ed erogati.

Su un totale di 417 progetti finanziati, quelli terminati sono 275 (50 in più rispetto al monitoraggio del 2008), pari al 66% del totale; i progetti in corso sono il 40%, mentre quelli per cui è stato revocato il finanziamento (e recuperata la disponibilità delle risorse sul bilancio regionale) sono 28. Il tasso medio di 'mortalità' dei progetti è quindi del 6,7%, in un arco temporale che va dal 1998 al 2004: ad oggi, infatti, non si registrano ancora revocati sul 2005 e 2006. In valore assoluto si è registrato un massimo di 10 revocati nel 2000, mentre per i restanti anni si va da 1 a 5 progetti defianziati, equivalenti ad un volume di investimenti non realizzato di 9,4 M€.

Stato Progetto	N Progetti finanziati	Fondi Pin impegnati	Fondi PIN erogati	Avanzamento spesa regionale (% di erogato su impegnato)	Costo Investimento Realizzato	Costo Investimento Ammesso	Avanzamento Investimento (% spesa realizzata su costo ammesso)
Concluso	275	28.074.415	27.953.648	100%	46.638.378	50.314.671	93%
In corso	114	15.832.317	9.688.589	61%	12.430.861	25.774.642	48%
Revocato	28	0	0	0%	420.784	9.437.948	4%
Totale 1998-2006	417	43.906.732	37.642.238	86%	59.490.023	85.527.261	70%

TABELLA 3. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

Rapportando i fondi impegnati ai fondi erogati, le risorse effettivamente spese rappresentano il 86% del totale dei fondi impegnati, cui corrisponde un avanzamento dell'investimento pari al 70%.

Nella **TABELLA 4** sono presi in considerazione solamente i progetti ancora in corso, rispetto ai quali viene indicata la percentuale di contributo erogato dalla Regione e la percentuale di realizzazione dell'investimento. Nella **TABELLA 5** gli stessi dati sono articolati per settori di intervento. Emerge che i

114 interventi in via di realizzazione, hanno un valore complessivo di 25.7 M€ e che mediamente hanno finora assorbito il 61% dei fondi regionali ad essi destinati, cui corrisponde uno stato di avanzamento delle opere del 48%.
 Il settore di intervento con il maggior numero di progetti attualmente in corso è l'edilizia pubblica che ne conta 41 (iniziati dal 2002 in poi) con un avanzamento medio della spesa regionale pari al 56,7% e per un investimento complessivo di 7.6 M€.
 I 27 progetti in corso per la 'viabilità' (dal 2002 in avanti) per un valore di investimento di 4.9 M€, registrano un avanzamento nell'erogazione del contributo regionale del 47,7%.

In ordine decrescente per numero di progetti seguono poi il settore 'difesa del suolo' con 21 interventi ancora in corso; il settore 'acquedotti' con 13 interventi e il settore 'acque reflue e depurazione' con 11 progetti.

Anno Inizio Prgt	N Progetti finanziati	Fondi Pin impegnati	Fondi PIN erogati	Avanzamento spesa regionale (% di erogato su impegnato)	Costo Investimento Realizzato	Costo Investimento Ammesso
1998	2	423.494,66	386.309,76	91,22%	906.704,70	1.058.736,64
1999	1	51.645,69	0,00	0,00%	51.645,69	51.645,69
2000	7	2.768.725,44	2.174.140,03	78,52%	4.729.549,06	6.666.167,52
2001	1	82.633,10	53.999,19	65,35%	68.364,59	103.291,38
2002	5	731.193,50	511.835,45	70,00%	675.897,09	1.054.032,91
2003	5	535.043,84	435.333,17	81,36%	501.199,61	835.884,00
2004	13	1.214.817,07	821.472,65	67,62%	1.353.948,58	2.025.835,37
2005	20	1.757.182,88	1.126.546,00	64,11%	1.359.171,95	2.777.116,62
2006	60	8.267.581,06	4.178.953,03	50,55%	2.784.380,10	11.201.931,76
Totale 1998-2006	114	15.832.317,24	9.688.589,28	61,20%	12.430.861,37	25.774.641,89

TABELLA 4. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

SETTORI DI INTERVENTO PIN	N Progetti finanziati	Fondi Pin impegnati	Fondi PIN erogati	Avanzamento spesa regionale (% di erogato su impegnato)	Costo Investimento Realizzato	Costo Investimento Ammesso	Avanzamento Investimento (% spesa realizzata su costo ammesso)
PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE	11	1.980.904,66	1.250.725,87	63,14%	2.601.947,51	4.359.824,70	59,68%
PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	41	5.353.788,07	2.982.975,90	55,72%	2.994.274,69	7.606.650,95	39,36%
PINT.3 - DIFESA SUOLO	21	3.497.102,92	2.603.929,64	74,46%	4.169.753,67	6.534.839,99	63,81%
PINT.4 - VIABILITA'	27	3.416.510,43	1.631.068,60	47,74%	1.717.033,89	4.936.359,40	34,78%
PINT.5 - ACQUEDOTTI	13	1.429.074,09	1.075.281,34	75,24%	649.922,01	1.949.624,18	33,34%
PINT.6 - PROGETTAZIONE INTERVENTI	1	154.937,07	144.607,93	93,33%	297.929,60	387.342,67	76,92%
Totale 1998-2006	114	15.832.317,24	9.688.589,28	61,20%	12.430.861,37	25.774.641,89	48,23%

TABELLA 5. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

Nella TABELLA 6 si considerano i progetti in corso, in termini di volume di investimento finale, disaggregati per provincia e per settore di intervento. Si può quindi risalire all'entità degli investimenti attivati con il PIN nell'arco temporale che va dal 1998 al 2006, e tuttora in corso, in tutti i territori provinciali, suddivisi per settore di intervento e per anno di inizio dei progetti.

La provincia di Genova, che assorbe il 31% dei fondi impegnati dal 1998 al 2006 (cfr. TABELLA 2), deve realizzare ancora circa il 28,38% (pari a 7.3 M€) del volume complessivo degli investimenti in corso attivati con il PIN (25.7 M€). Di questa quota il 27% è relativo all'infrastrutturazione depurativa e idrica, il 15% fa capo al settore 'viabilità', il 39% alla 'difesa del suolo' e il 19% all'edilizia pubblica e scolastica.

Gli investimenti in corso sul territorio provinciale della Spezia (su cui ricade il 20% dei fondi PIN impegnati) ammontano a 8,9 M€, e si ha ancora da realizzare il 25,6% del totale in corso e ricadono per il 62% nel settore 'edilizia pubblica' e per il 18% nelle 'acque reflue e depurazione'.

Per la provincia di Savona (24% fondi PIN impegnati) il volume di investimento dei progetti ancora in corso è di 6 M€, pari al 23,4% del totale, di cui il 23% allocati nel settore 'viabilità', il 22% nella 'edilizia pubblica e scolastica' e il 24% nell'infrastrutturazione 'depurativa e idrica'.

Alla provincia di Imperia (su cui ricade il 24% dei fondi PIN impegnati) fa capo il 22,5% (5.8 M€) del volume degli investimenti in corso e di questi il 33% è relativo al settore 'viabilità', il 29% al comparto 'infrastrutturazione depurativa e idrica' e il 23% alla 'difesa del suolo'.

PROVINCIA	SETTORI DI INTERVENTO PIN	VOLUME INVESTIMENTI ATTIVATI (costo investimento ammesso)										
		1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale 1998-2006	
GENOVA	PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE		51.645,96	3.288.559,19			187.000,00	390.000,00	100.000,00		3.298.621,56	7.315.806,71
	PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA			877.976,73							872.197,43	1.750.174,16
	PINT.3 - DIFESA SUOLO		51.645,96	2.410.562,46							1.364.624,14	1.364.624,14
	PINT.4 - VIABILITA'						187.000,00	200.000,00	100.000,00		434.000,00	2.896.208,42
	PINT.5 - ACQUEDOTTI						190.000,00	190.000,00			627.799,99	1.114.799,99
IMPERIA	PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE	671.393,96		1.038.078,36				581.925,70	1.014.183,62		2.505.398,68	5.810.980,32
	PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	671.393,96		232.405,60							135.000,00	1.038.799,56
	PINT.3 - DIFESA SUOLO											
	PINT.4 - VIABILITA'			805.672,76				308.833,70	29.806,00	226.310,50	601.804,80	828.115,30
	PINT.5 - ACQUEDOTTI							273.092,00	432.036,82		1.215.000,00	1.359.312,46
LA SPEZIA	PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE			1.316.965,19	108.291,38	673.273,00	402.884,00	265.000,00	1.027.300,00		2.808.411,51	6.597.125,08
	PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA			1.187.850,97								1.187.850,97
	PINT.3 - DIFESA SUOLO			129.114,22	103.291,38	404.320,00	169.376,00	80.000,00	1.027.300,00		2.808.411,51	4.083.411,51
	PINT.4 - VIABILITA'					268.953,00	65.808,00	185.000,00				806.101,60
	PINT.5 - ACQUEDOTTI			1.022.584,66		380.759,91	246.000,00	788.909,68	635.633,00		2.589.500,00	519.761,60
SAVONA	PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE	387.342,67					246.000,00	137.000,00				383.000,00
	PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA											
	PINT.3 - DIFESA SUOLO											
	PINT.4 - VIABILITA'											
	PINT.5 - ACQUEDOTTI			1.022.584,66				125.000,00			1.205.500,00	1.330.500,00
	PINT.6 - PROGETTAZIONE INTERVENTI	387.342,67						96.000,00	270.633,00		84.000,00	1.473.217,66
Totale complessivo per ogni anno												
		1.058.736,63	51.645,96	6.666.167,40	103.291,38	1.054.032,91	835.884,00	2.025.835,38	2.777.116,62	11.201.931,75	25.774.642,03	

TABELLA 6. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

7. FONDO DI ROTAZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI (1998-2006)

Il fondo di rotazione a sostegno della progettazione nei piccoli Comuni è stato istituito a partire dal 2002, con uno stanziamento complessivo di 1.103.538 €, di cui contributo regionale per 850.246 € e il restante quota provinciale, suddiviso tra le quattro Province come illustrato nella TABELLA 7. Le progettazioni attivate sono 73 e non si registrano variazioni rispetto all'anno scorso.

La ripartizione del fondo per area geografica e settore di intervento è riassunta nella TABELLA 8 che segue, dove sono indicate, raggruppate per settore di intervento e per provincia, le progettazioni finanziate di anno in anno.

Beneficiario	Stanziamiento complessivo Regione/Province	Quota fondi regionali impegnata	Quota fondi regionali erogata	N. progettazioni finanziate	Somme impegnate a favore dei beneficiari	Somme erogate a favore dei beneficiari
PROVINCIA DI GENOVA	200.000,00	150.000,00	150.000,00	18	125.411,92	117.810,55
PROVINCIA DI SAVONA	200.000,00	150.000,00	150.000,00	18	157.466,15	157.466,15
PROVINCIA DI IMPERIA	200.000,00	150.000,00	150.000,00	28	132.900,66	132.900,16
PROVINCIA DELLA SPEZIA	503.537,57	400.246,19	400.246,19	9	118.025,00	0,00
	1.103.537,57	850.246,19	850.246,19	73,00	533.803,73	408.176,86

TABELLA 7. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

ANNO	PROVINCIA	SETTORE DI INTERVENTO	N. Progettazioni finanziate	Somme impegnate a favore dei beneficiari	Somme erogate a favore dei beneficiari	Avanzamento erogazioni del fondo di rotazione
2003	PROVINCIA DI GENOVA	411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	24	201.218,37	197.826,87	98,31%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	6	43.752,22	40.360,72	92,25%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	4	16.951,50	13.560,00	79,99%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	1	13.480,72	13.480,72	100,00%
	PROVINCIA DI SAVONA	411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	18	13.320,00	13.320,00	100,00%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	3	157.466,15	157.466,15	100,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	3	59.430,72	59.430,72	100,00%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	8	79.437,43	79.437,43	100,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	7	18.598,00	18.598,00	100,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	15	115.834,16	112.774,16	97,36%
2004	PROVINCIA DI GENOVA	411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	5	40.770,50	37.710,50	92,49%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	2	17.970,50	17.970,50	100,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	2	12.300,00	9.240,00	75,12%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	1	10.500,00	10.500,00	100,00%
	PROVINCIA DI IMPERIA	411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	10	75.063,66	75.063,66	100,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	3	17.076,90	17.076,90	100,00%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	2	18.324,00	18.324,00	100,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	1	22.275,00	22.275,00	100,00%
		411/EN - PROGETTAZIONI INTERVENTI ENERGETICI	4	17.387,76	17.387,76	100,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	27	175.862,00	57.836,50	32,89%
2005	PROVINCIA DELLA SPEZIA	411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	9	118.025,00	,00	0,00%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	3	48.825,00	,00	0,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	2	47.050,00	,00	0,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	4	22.150,00	,00	0,00%
	PROVINCIA DI IMPERIA	411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	18	57.837,00	57.836,50	100,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	5	14.139,75	14.139,75	100,00%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	7	15.682,50	15.682,00	100,00%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	6	28.014,75	28.014,75	100,00%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	7	40.889,20	39.739,33	97,19%
		411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	2	8.500,00	8.000,00	94,12%
2006	PROVINCIA DI GENOVA	411/AMB - PIANI, PROGETTAZIONI, MONIT. E COLLAUDO INTERVENTI IN CAMPO AMBIENTALE	4	30.139,20	29.500,00	97,88%
		411/EDIL - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE EDILIZIA/RISANAMENTO URBANO	1	2.250,00	2.239,33	99,53%
		411/TSPS - PIANI PROGETT. E COLLAUDI IN SETTORE TRASPORTI	73	533.803,73	408.176,86	76,47%
		TOTALE				

TABELLA 8. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

8. DEFINANZIAMENTO

Con il defianziamento si procede alla revoca del contributo concesso, a causa del mancato rispetto dei tempi della consegna lavori, come previsto dalla normativa regionale, o per la rinuncia da parte dell'ente beneficiario.

Nella TABELLA 9 sono elencati i 28 progetti revocati, relativi al periodo 1998 – 2006.

Anno Inizio Prgt	Beneficiario	Descrizione Progetto	Costo Investimento	Anno Fine Prgt
1998	COMUNE DI BOGLIASCO	P.I. 1998: PROGETTO DEPURATORE COMUNALE. (1998/DG/2539 23/12/1998)	77.468,53	2003
	COMUNE DI RECCO	P.I. 1998: OPERE DI SISTEMAZIONE DEL LITORALE E REALIZZAZIONE DI DIFESE DA MAREGGIATE. (1998/DE/1796 23/12/1998)	387.342,67	2002
1999	AZIENDA CONSORTILE ACQUA METANO (A.C.A.M.) LA SPEZIA	P.I. 1999: INTERVENTI INTEGRATIVI DI SISTEMAZIONE DEL SITO PER IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI PORTOVENERE. (1999/DE/3101 23/12/1999)	774.685,35	1905
	COMUNE DI COGOLETO	P.I. 1999: PROGETTO SISTEMA DEPURATIVO ACQUE REFLUE ZONA OVEST PUNTA ARRESTRA (DE 3092/1999)	98.312,74	2005
2000	COMUNE DI SORI	P.I. 1999: PROGETTO INTERVENTI DEPURATIVI E RISANAMENTO AMBIENTALE (1999/DE/3103 23/12/1999)	155.453,53	2006
	PROVINCIA DI GENOVA	P.I. 1999: PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RISANAMENTO IGIENICO AMBIENTALE VAL FONTANABUONA (1999/DE/3107 22/12/1999)	1.765.249,68	2005
	COMUNE DI BRUGNATO	P.I. 2000: ADEGUAMENTO IMPIANTO DEPURATIVO IN COMUNE DI BRUGNATO (2000/DE/3011 21/12/2000)	293.347,52	2003
	COMUNE DI CERVO	P.I. 2000: RIPASCIMENTO PROTETTO DEL TRATTO DI LITORALE ANTISTANTE IL CENTRO STORICO. (2000/DD/1194 28/12/2000)	671.393,97	2002
	COMUNE DI COGOLETO	P.I. 2000: COSTRUZIONE DEPURATORE DI PONENTE DEL COMUNE DI COGOLETO-1 LOTTO (2000/DE/3005 21/12/2000)	516.456,90	2005
	COMUNE DI FRAMURA	P.I. 2000: DIFESA SPIAGGIA IN LOC. TORSEI. (2000/DD/1194 28/12/2000)	51.645,69	2002
	COMUNE DI FRAMURA	P.I. 2000: DIFESA SPIAGGIA PORTO PIDOCCHIO. (2000/DD/1194 28/12/2000)	206.582,76	2002
	COMUNE DI FRAMURA	P.I. 2000: MESSA IN SICUREZZA ZONA COSTIERA PUNTA APICCHI. (2000/DD/1194 28/12/2000)	103.291,38	2002
	COMUNE DI SANTA MARGHERITA LIGURE	P.I. 2000: AMPLIAMENTO ED ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI PUNTA PEDALE - 1 LOTTO. (2000/DE/3006 21/12/2000)	1.032.913,80	2006
	COMUNE DI SPOTORNO	P.I. 2000: AMPLIAMENTO ED ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI PUNTA SERRA. (2000/DE/3001 21/12/2000)	774.685,35	2006
COMUNE DI VARESE LIGURE	P.I. 2000: REALIZZAZIONE RETE FOGNARIA A SERVIZIO DEL CAPOLUOGO (2000/DE/3013 21/12/2000)	180.759,91	2003	
COMUNE DI VENTIMIGLIA	P.I. 2000: RISANAMENTO RETE FOGNARIA DI VENTIMIGLIA BASSA - I. STRALCIO (2000/DE/3000 21/12/2000)	516.456,90	2003	
2001	AZIENDA CONSORTILE ACQUA METANO (A.C.A.M.) LA SPEZIA	P.I. 2001: REALIZZAZIONE DEL SISTEMA FOGNARIO DEPURATIVO INTERVENTI IN BASSA VAL GRAVEGLIA. (2001/DD/1504 19/12/2001)	472.041,61	2008
	COMUNE DI ERLI	P.I. 2001: RIPRISTINO RETE FOGNARIA NELLE FRAZ. COSTA POGGIO. (2001/DD/1504 19/12/2001)	160.101,64	2003
	COMUNE DI FONTANIGORDA	P.I. 2001: SOSTITUZIONE IMPIANTI TRATTAMENTO ACQUA POTABILE (CLORATORE) ACQUEDOTTI A SERVIZIO LOC. CAPOLUOGO, VALL'ESCURA, REISONI E VOLPAIE (DE 1504/2001 DEL 19/12/2001)	8.263,31	2003
	COMUNE DI PIGNONE	P.I. 2002: COLLEGAMENTO VIARIO TRA LOC. CALCINARA E LO SVINCOLO PER PIGNONE CAPOLUOGO (LOTTO 1/4) (2002/DE/2817 20/12/2002)	22.163,75	2004
2002	COMUNE DI PONTINVERA	P.I. 2002: CONSOLIDAMENTO TRATTO INIZIALE DI VIA PADRE DEL BUONO (2002/DE/2834 20/12/2002)	31.000,00	2005
	COMUNE DI SARZANA	P.I. 2002: CONSOLIDAMENTO MURRO CONTENIMENTO LOC. FORTEZZA (2002/DE/2820 20/12/2002)	102.355,97	2004
2003	COMUNE DI TRIBOGNA C.M. INTEMELIA	LAVORI DI CONSOLIDAMENTO DEL PALAZZO COMUNALE	134.278,79	2005
2004	COMUNE DI CALICE AL CORNOVIGLIO	RECUPERO PERCORSO DI NEGI-PERINALDO (PROGETTO PRELIMINARE DI INTERESSE INTERCOMUNALE - I LOTTO IN COMUNE DI PERINALDO)	125.000,00	2007
	COMUNE DI GARLEUDA	RISTRUTTURAZIONE E RETTIFICA STRADA COMUNALE VIGHEDA FELETTINO.	131.696,51	2008
	COMUNE DI MAISSANA	P.I. 2004 MANUTENZIONE STRAORDINARIA TUBAZIONE DI MANDATA DEL CIVICO ACQUEDOTTO POTABILE III STRALCIO	100.000,00	2007
	COMUNE DI VARESE LIGURE	ADEGUAMENTO SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA STRADA COMUNALE DISCONESI-PASSO DEL BOCCO.	195.000,00	2007
Totale 1998-2006			9.437.948,3	

TABELLA 9. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

Nella **TABELLA 10** sono evidenziati, inoltre, i progetti in corso per i quali non si è ancora verificata nemmeno una parziale erogazione del contributo regionale. Questi progetti sono 7 (con una diminuzione dell'41% rispetto ai 17 del 2008), impegnano complessivamente 971.120,38 euro (2.5 M€ nel 2007) di risorse regionali e risultano tutti avviati.

Anno Inizio Progetto	N Progetti In corso	Costo Investimento ammesso	Costo Investimento Realizzato	Contributo PIN Impegnato	Contributo PIN Erogato
1999	1	51.645,69	51.645,69	51.645,69	0,00
2000	1	877.976,73	161.104,20	315.038,71	0,00
2004	1	200.000,00	0,00	56.000,00	0,00
2005	2	388.000,00	0,00	219.567,98	0,00
2006	2	439.000,00	0,00	328.868,00	0,00
Totale 1998 - 2006	7	1956622,42	212749,89	971120,38	0

TABELLA 10. Elaborazione su dati SIRGIL. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

9. INCIDENZA DEL PIN RISPETTO ALLE ALTRE FONTI FINANZIARIE (1998-2006)

La Tabella seguente fornisce gli elementi per valutare il peso del PIN rispetto al totale delle fonti di finanziamento, che transitano per il bilancio regionale, per i Comuni liguri. I dati sono quindi riferiti:

- a tutti i Comuni che hanno ricevuto finanziamenti PIN dal 1998 al 2006²;
- ai soli settori di intervento correlati al PIN, escluso il fondo di rotazione per la progettazione e, quindi, tutti i finanziamenti riguardanti studi e progettazioni.

AGGREGAZIONE PER PROVINCIA	N. COMUNI FINANZIATI DAL PIN	FINANZIAMENTI PIN DAL 1998 AL 2006	% FINANZIAMENTI PIN PER PROVINCIA	FINANZIAMENTI GLOBALI DAL 1998 AL 2006	% FINANZIAMENTI GLOBALI PER PROVINCIA	INCIDENZA PIN SU TOTALE FINANZIAMENTI
GENOVA	53	13.472.677,95	32,04%	1.301.717.789,99	50,99%	1,03%
IMPERIA	51	10.023.567,16	23,84%	437.438.152,86	17,14%	2,29%
LA SPEZIA	28	8.405.824,85	19,98%	377.233.221,65	14,78%	2,23%
SAVONA	52	10.151.135,84	24,14%	436.122.121,12	17,09%	2,33%
TOTALE 1998-2006	184	42.053.205,80	100,00%	2.552.511.285,62	100,00%	1,65%

TABELLA 11. Elaborazione su dati SIRGIL.. Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

Il territorio che assorbe maggiori risorse PIN è quello della provincia di Genova che, con 53 Comuni finanziati, percepisce il 32% dei finanziamenti, seguito da Savona (con 52 Comuni e il 24%), Imperia (con 51 Comuni e il 23,8%) e La Spezia (28 Comuni e 19,98%).

Rispetto ai finanziamenti complessivamente percepiti dai Comuni nei settori considerati, il PIN riveste mediamente un'incidenza dell'1,65%, rappresentato da un contributo medio di 228 Mila €, a fronte di una quota di altri finanziamenti mediamente di 13,8 M€.

La minore incidenza si registra per il territorio di Genova dove il PIN rappresenta appena l'1% dei finanziamenti e quella massima per i territori di Savona e Imperia dove il PIN pesa rispettivamente per il 2,31% e il 2,28%. Ciò dipende anche dal fatto che Genova assorbe, nei settori considerati, circa il 51% dei finanziamenti globali mentre a Savona e Imperia è destinata una quota del 17%.

² Si ricorda che prima della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa citato nell'introduzione, la limitazione del beneficio PIN ai soli comuni montani o costieri parzialmente montani non era sancita da alcuna norma scritta.

10. PIN 2007 e 2008

La TABELLA 12 descrive la ripartizione del PIN relativo agli anni 2007 e 2008 per provincia e per settori di intervento. I fondi sono indicati complessivamente (quota regionale e provinciale) e viene mostrata la percentuale di avanzamento dei fondi erogati rispetto a quelli impegnati. Si evince, in particolare, che lo stato di avanzamento della spesa più elevato si riscontra nel settore di intervento "difesa suolo" per la provincia di Genova (23,37%) e per la provincia di Imperia (14,83%). Mediamente a fronte di un totale di 19,5 M€ impegnati, risultano ad oggi erogati 761.045,61 euro pari al 3,89%.

PROVINCIA	Fondi PIN Impegnati (quota regionale+quota provinciale) dal 2007 al 2008	Fondi PIN erogati (quota regionale+quota provinciale)	Avanzamento spesa (erogato/impegnato)
GENOVA	6.905.894,72	539.790,96	7,82%
PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	2.947.039,69	180.248,35	6,12%
PINT.3 - DIFESA SUOLO	1.240.732,72	289.923,41	23,37%
PINT.4 - VIABILITA`	2.110.091,61	69.619,20	3,30%
PINT.5 - ACQUEDOTTI	608.030,70	0,00	0,00%
IMPERIA	4.916.219,08	192.154,95	3,91%
PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE	789.856,19	77.035,77	9,75%
PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	829.710,54	48.119,98	5,80%
PINT.3 - DIFESA SUOLO	451.800,00	66.999,20	14,83%
PINT.4 - VIABILITA`	1.553.245,41	0,00	0,00%
PINT.5 - ACQUEDOTTI	1.291.606,94	0,00	0,00%
LA SPEZIA	2.592.441,47	29.099,70	1,12%
PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	1.277.730,65	29.099,70	2,28%
PINT.3 - DIFESA SUOLO	64.800,00	0,00	0,00%
PINT.4 - VIABILITA`	1.249.910,82	0,00	0,00%
SAVONA	5.164.407,40	0,00	0,00%
PINT.1 - ACQUE REFLUE E DEPURAZIONE	557.070,01	0,00	0,00%
PINT.2 - EDILIZIA PUBBLICA	1.583.148,90	0,00	0,00%
PINT.3 - DIFESA SUOLO	95.252,00	0,00	0,00%
PINT.4 - VIABILITA`	2.003.003,74	0,00	0,00%
PINT.5 - ACQUEDOTTI	925.932,75	0,00	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO 2007- 2008	19.578.962,67	761.045,61	3,89%

TABELLA 12. Elaborazione Settore Pianificazione e Valutazione Investimenti.

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA**

21.12.2009

N. 35

Programma triennale per le pari opportunità 2010-2012, ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 1° agosto 2008, n. 26 (integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in Regione Liguria).

IL CONSIGLIO REGIONALE

omissis

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 1° agosto 2008, n. 26 (Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in regione Liguria), il Programma triennale per le pari opportunità 2010-2012, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e necessaria.

IL PRESIDENTE
Patrizia Muratore

I CONSIGLIERI SEGRETARI
Giacomo Ronzitti
Franco Rocca

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**08.01.2010****N. 2**

Istituzione dell'elenco regionale e avvio delle procedure di autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 14 febbraio 2003, n. 30, recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro;

VISTO il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30;

VISTO il decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251, recante disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

VISTA la legge regionale 1 agosto 2008, n. 30 (norme regionali per la promozione del lavoro) e, in particolare, l'articolo 29, il quale stabilisce che "ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del d.lgs 276/2003, l'autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale di cui rispettivamente all'articolo 2, comma 1, lettere b), c) e d) del decreto medesimo è rilasciata dalla Regione con esclusivo riferimento al proprio territorio";

VISTI specificatamente i seguenti articoli del d.lgs. 276/2003, come modificato dal d.lgs. 251/2004:

- articolo 4, il quale stabilisce l'istituzione presso il Ministero del Lavoro di un apposito Albo delle agenzie per il lavoro ai fini dello svolgimento delle attività di:
 - a) somministrazione;
 - b) intermediazione;
 - c) ricerca e selezione del personale;
 - d) supporto alla ricollocazione professionale;
- articolo 5, il quale stabilisce i requisiti giuridici e finanziari per l'iscrizione all'Albo di cui all'articolo 4, e che in particolare, al comma 4, lettera b), prevede che l'attività delle agenzie per il lavoro interessi un ambito distribuito sull'intero territorio nazionale e comunque non inferiore a quattro regioni;
- articolo 6, il quale ai commi 1, 2, 3 e 4 prevede regimi particolari di autorizzazione per soggetti specifici e che, in particolare:
 - al comma 6, stabilisce che l'autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale nonché supporto alla ricollocazione professionale, può essere concessa dalle Regioni e dalle Province autonome con esclusivo riferimento al proprio territorio e previo accertamento della sussistenza dei requisiti di cui agli articoli 4 e 5, fatta eccezione per il requisito di cui all'articolo 5, comma 4, lettera b);
 - al comma 7, stabilisce che le Regioni rilascino, entro sessanta giorni dalla richiesta, l'autorizzazione provvisoria e, decorsi due anni, rilascino l'autorizzazione a tempo indeterminato, provvedendo contestualmente alla comunicazione al Ministero del lavoro;
 - al comma 8, prevede che le Regioni disciplinino le procedure di autorizzazione nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali desumibili in materia dal decreto legislativo stesso;

VISTO il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 23 dicembre 2003, con il quale, in applicazione dell'articolo 4, comma 5 del d.lgs. 276/2003, è stato istituito l'Albo nazionale delle Agenzie per il lavoro e sono state stabilite le procedure per la concessione dell'autorizzazione allo svolgimento di attività di intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione professionale, i criteri per la verifica del corretto andamento dell'attività svolta, i criteri e le modalità di sospensione e revoca dell'autorizzazione stessa nonché le modalità di funzionamento del predetto Albo;

CONSIDERATO in particolare che l'articolo 2 del sopra citato D.M. 23 dicembre 2003 prevede l'articolazione dell'Albo nelle seguenti cinque sezioni:

- sezione I): agenzie di somministrazione di lavoro, di tipo così detto generalista, abilitate allo svolgimento di tutte le attività di cui all'articolo 20 del d.lgs. 276/2003;
 - sezione II): agenzie di somministrazione di lavoro, di tipo così detto specialista, abilitate allo svolgimento di una delle attività specifiche di cui all'articolo 20, comma 3, lettere da a) a h) del d.lgs. 276/2003;
 - sezione III): agenzie di intermediazione;
 - sezione IV): agenzie di ricerca e selezione del personale;
 - sezione V): agenzie di supporto alla ricollocazione professionale
- e prevede altresì che
- le sezioni III, IV e V constino di apposite sub-sezioni regionali, ai sensi di quanto previsto dai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 6 del d.lgs. 276/2003;
 - in tali sub-sezioni siano iscritte le agenzie abilitate allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), c), d) del medesimo d.lgs. 276/2003 su base esclusivamente regionale;

VISTO il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 maggio 2004 con il quale, in applicazione dell'articolo 5, comma 1, lettera c) del d.lgs. 276/2003, sono stati specificati i requisiti di cui devono essere in possesso le agenzie per il lavoro e, segnatamente, la disponibilità di uffici in locali idonei allo specifico uso e di adeguate competenze professionali;

RILEVATO pertanto che l'ordinamento vigente a livello nazionale individua esplicitamente le condizioni e i requisiti di ordine giuridico e finanziario per il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione allo svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 276/2003, come modificato dal d.lgs. 251/2004;

CONSIDERATO che ulteriori indicazioni in ordine alle procedure di autorizzazione di competenza ministeriale, peraltro applicabili per analogia anche a livello regionale, sono contenute all'interno delle Circolari n. 25/2004, 30/2004, 20/2006 e 20/2007 emanate dal Ministero del Lavoro;

CONSIDERATO inoltre che i soggetti autorizzati, come previsto dal d.lgs. 276/2003 - articolo 5, comma 1, lettera f) e articolo 6 - hanno, in particolare, i seguenti obblighi:

- a) connessione con la Borsa continua nazionale del lavoro attraverso il raccordo con il nodo regionale (articolo 15 del D.Lgs. 276/2003);
- b) trasmissione all'autorità concedente di ogni informazione relativa al funzionamento del mercato del lavoro (articolo 17 del D.Lgs. 276/2003);

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale 28 novembre 2003, n.1501 "Indirizzi operativi in ordine alla realizzazione in Liguria del Sistema Informativo del Lavoro (S.I.L.), della Borsa Continua del Lavoro, ed alle loro interconnessioni con il Sistema Informativo Regionale Integrato per l'Occupazione (S.I.R.I.O.)" e s.m.i.;

VISTO il Programma Operativo della Regione Liguria - Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" del Fondo Sociale Europeo per gli anni 2007-2013, approvato dalla Commissione europea con decisione n. C(2007) 5474 del 7 novembre 2007;

VISTO, in particolare, il capitolo 4 del predetto Programma Operativo regionale il quale prevede, nell'ambito dell'Asse II - Occupabilità, interventi per la valorizzazione e implementazione delle reti dei servizi per il lavoro, nonché per lo sviluppo della cooperazione tra sistema pubblico e privato di intermediazione tra domanda e offerta;

CONSIDERATA pertanto l'opportunità di disciplinare i procedimenti di autorizzazione regionale allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, nonché di istituire contestualmente l'elenco regionale dei soggetti autorizzati, ai sensi e in applicazione dei D.Lgs. 276/2003 e 251/2004, e dell'articolo 29 della l.r. 30/2008;

RITENUTO opportuno che l'autorizzazione allo svolgimento delle attività sopraindicate sia rilasciata mediante decreto del Dirigente della struttura regionale competente per materia;

CONSIDERATA l'opportunità di demandare alla stessa struttura competente per materia i compiti inerenti la gestione dell'elenco regionale dei soggetti autorizzati, le attività istruttorie relative ai procedimenti di autorizzazione nonché la definizione della modulistica relativa alla presentazione delle domande di autorizzazione, che dovrà essere resa disponibile sul sito Internet ufficiale della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Attive del Lavoro e dell'Occupazione, Politiche dell'Immigrazione, Trasporti e Porti, Giovanni Enrico Vesco,

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa:

1. di istituire l'Elenco regionale dei soggetti autorizzati dalla Regione Liguria allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, ai sensi del d.lgs. 276/2003 e del d.lgs. 251/2004, nonché dell'articolo 29 della l.r. 30/2008;
2. di disciplinare i procedimenti di autorizzazione regionale allo svolgimento delle attività di cui al punto 1), e la gestione del relativo Elenco, secondo i criteri indicati nell'allegato A alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di stabilire che l'autorizzazione allo svolgimento delle attività sopraindicate sia rilasciata mediante decreto del Dirigente della struttura regionale competente per materia;
4. di demandare alla stessa struttura competente per materia i compiti inerenti la gestione dell'elenco regionale dei soggetti autorizzati, le attività istruttorie relative ai procedimenti di autorizzazione nonché la definizione della modulistica relativa alla presentazione delle domande di autorizzazione, che dovrà essere resa disponibile sul sito Internet ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

ALLEGATO A

**ISTITUZIONE DELL'ELENCO REGIONALE DEI SOGGETTI
CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE,
DI RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE E
DI SUPPORTO ALLA RICOLLOCAZIONE PROFESSIONALE,
AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 276/2003
E DELL'ARTICOLO 29 DELLA LEGGE REGIONALE N. 30/2008**

DISCIPLINA DELLE PROCEDURE DI AUTORIZZAZIONE

INDICE

- 1) Autorizzazione ed Elenco regionale
- 2) Attività oggetto di autorizzazione regionale
- 3) Soggetti ammissibili

REQUISITI.....

- 4) Requisiti generali e di ciascuna sede operativa
- 5) **Requisiti generali, giuridici e finanziari**
- A) Agenzie per il lavoro (d.lgs. 276/2003, art. 4, comma 1, lettere c), d), e):
- B) Comuni singoli o associati nelle forme di unioni di Comuni e Comunità montane, Camere di Commercio e Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari (d.lgs. 276/2003, art. 6, comma 2):
- C) Rappresentanze territoriali delle associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale aventi come oggetto sociale la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o delle disabilità, Enti bilaterali (d.lgs. 276/2003, art. 6, comma 3):
- 6) **Requisiti relativi alle competenze professionali**.....
- 7) **Requisiti relativi alle attrezzature e ai locali**.....

AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA E AUTORIZZAZIONE A TEMPO INDETERMINATO

- 8) **Domanda di Autorizzazione provvisoria**
- 9) **Autorizzazione provvisoria**
- 10) **Domande di autorizzazione a tempo indeterminato**.....
- 11) **Autorizzazione a tempo indeterminato**
- 12) **Integrazione di autorizzazione**
- 13) **Revoca delle autorizzazioni**.....

OBBLIGHI E DIVIETI DEI SOGGETTI

AUTORIZZATI.....

- 14) **Obblighi**.....
- 15) **Divieti e decadenze**.....
- 16) **Monitoraggio statistico e valutazione**

ELENCO REGIONALE DEI SOGGETTI

AUTORIZZATI.....

- 17) **Elenco regionale**

DISPOSIZIONI FINALI.....

- 18) **Rinvio ad altre normative**

AMBITO DI APPLICAZIONE

Autorizzazione ed Elenco regionale

Le disposizioni che seguono disciplinano i procedimenti di autorizzazione allo svolgimento delle attività di intermediazione, di ricerca e selezione del personale, e di supporto alla ricollocazione professionale, così come indicate al successivo punto 2), nonché l'iscrizione nell'Elenco regionale dei soggetti autorizzati, ai sensi ed in applicazione del decreto legislativo n. 276/2003, nonché dell'articolo 29 della legge regionale n. 30/2008.

Attività oggetto di autorizzazione regionale

Le attività oggetto di autorizzazione regionale sono le seguenti:

- A) intermediazione: attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche in relazione all'inserimento lavorativo dei disabili e dei gruppi di lavoratori svantaggiati, comprensiva tra l'altro di:
- raccolta dei curricula dei potenziali lavoratori
 - preselezione e costituzione di relativa banca dati
 - promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro
 - effettuazione, su richiesta del committente, di tutte le comunicazioni conseguenti alle assunzioni avvenute a seguito della attività di intermediazione
 - orientamento professionale
 - progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo (art. 2 comma 1 lettera b) del d.lgs. 276/2003);
- B) ricerca e selezione del personale: attività di consulenza di direzione finalizzata alla risoluzione di una specifica esigenza dell'organizzazione committente, attraverso l'individuazione di candidature idonee a ricoprire una o più posizioni lavorative in seno all'organizzazione medesima, su specifico incarico della stessa, e comprensiva di:
- analisi del contesto organizzativo dell'organizzazione committente
 - individuazione e definizione delle esigenze della stessa
 - definizione del profilo di competenze e di capacità della candidatura ideale
 - pianificazione e realizzazione del programma di ricerca delle candidature attraverso una pluralità di canali di reclutamento
 - valutazione delle candidature individuate attraverso appropriati strumenti selettivi
 - formazione della rosa di candidature maggiormente idonee
 - progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo
 - assistenza nella fase di inserimento dei candidati
 - verifica e valutazione dell'inserimento e del potenziale dei candidati (art. 2 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 276/2003);
- C) supporto alla ricollocazione professionale: attività effettuata su specifico ed esclusivo incarico dell'organizzazione committente, anche in base ad accordi sindacali, finalizzata alla ricollocazione nel mercato del lavoro di prestatori di lavoro, singolarmente o collettivamente considerati, attraverso la preparazione, la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, l'accompagnamento della persona e l'affiancamento della stessa nell'inserimento nella nuova attività (art. 2 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 276/2003).

Soggetti ammissibili

Possono essere ammessi ad esercitare, nel territorio della Regione Liguria, le attività indicate al punto 2), secondo le modalità ed i criteri stabiliti dalla presente disciplina, e purché dispongano di almeno una sede operativa nel territorio regionale, le agenzie per il lavoro di cui all'articolo 4, comma 1, lettere c), d), e), del D.Lgs. 276/2003 che non intendano

richiedere l'autorizzazione nazionale, nonché gli altri soggetti di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 276/2003:

- 1) i Comuni singoli o associati nelle forme di unioni di Comuni e Comunità montane, con riferimento alle persone residenti e alle imprese con sedi operative sul territorio di competenza;
- 2) le Camere di Commercio, con riferimento alle imprese iscritte al proprio registro;
- 3) gli Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari, con riferimento alle persone che sono state iscritte come allievi non più di 24 mesi prima dell'erogazione del servizio;
- 4) le associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro;
- 5) le associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale aventi come oggetto sociale la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o delle disabilità;
- 6) gli enti bilaterali.

Le Università pubbliche e private, comprese le fondazioni universitarie che hanno come oggetto l'alta formazione con specifico riferimento alle problematiche del mercato del lavoro, sono autorizzate ex lege a svolgere attività di intermediazione, alle condizioni previste dall'art.6, comma 1, del D.Lgs. 276/2003, e sono iscritte, su richiesta, nell'Elenco regionale.

REQUISITI

Requisiti generali e di ciascuna sede operativa

Il rilascio dell'autorizzazione regionale è subordinato alla preventiva verifica dei requisiti giuridici e finanziari, nonché dei requisiti relativi alle competenze professionali, alle attrezzature ed ai locali che devono essere posseduti da ciascuna sede operativa, ai sensi della normativa nazionale e della presente disciplina.

Requisiti generali, giuridici e finanziari

I soggetti di seguito indicati debbono risultare in possesso dei requisiti riportati in corrispondenza di ciascuno di essi:

A) Agenzie per il lavoro (d.lgs. 276/2003, art. 4, comma 1, lettere c), d), e):

- costituzione della agenzia nella forma di società di capitali ovvero cooperativa o consorzio di cooperative, italiana o di altro Stato membro della Unione europea; per le agenzie che intendano esercitare attività di ricerca e selezione del personale ovvero di supporto alla ricollocazione professionale è ammessa anche la forma della società di persone;
- sede legale o una sua dipendenza nel territorio dello Stato o di altro Stato membro della Unione europea;
- in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari: assenza di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni ed integrazioni, per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; assenza, altresì, di sottoposizione alle misure di prevenzione

disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, o della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni;

- nel caso di soggetti polifunzionali, non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, presenza di distinte divisioni operative, gestite ciascuna con strumenti di contabilità analitica, tali da consentire di conoscere tutti i dati economico-gestionali specifici;

Per l'esercizio dell'attività di intermediazione, devono inoltre essere rispettati i seguenti ulteriori requisiti, come previsti dall'art. 5 comma 4 del D.Lgs. 276/2003:

- acquisizione di un capitale versato non inferiore a 50.000 euro;
- indicazione della attività di intermediazione di cui al punto 2A) della presente disciplina come oggetto sociale prevalente, anche se non necessariamente esclusivo.

Per l'esercizio dell'attività di ricerca e selezione del personale, devono inoltre essere rispettati i seguenti ulteriori requisiti, come previsti dall'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 276/2003:

- acquisizione di un capitale versato non inferiore a 25.000 euro;
- indicazione della ricerca e selezione del personale come oggetto sociale, anche se non esclusivo.

Per l'esercizio dell'attività di supporto alla ricollocazione professionale devono inoltre essere rispettati i seguenti ulteriori requisiti, come previsti dall'art. 5 comma 6 del D.Lgs. 276/2003:

- acquisizione di un capitale versato non inferiore a 25.000 euro;
- indicazione della attività di supporto alla ricollocazione professionale come oggetto sociale, anche se non esclusivo.

B) Comuni singoli o associati nelle forme di unioni di Comuni e Comunità montane, Camere di Commercio e Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari (d.lgs. 276/2003, art. 6, comma 2):

- svolgimento delle attività senza finalità di lucro.

C) Rappresentanze territoriali delle associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale di rilevanza nazionale aventi come oggetto sociale la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o delle disabilità, Enti bilaterali (d.lgs. 276/2003, art. 6, comma 3):

- in capo agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti muniti di rappresentanza e ai soci accomandatari: assenza di condanne penali, anche non definitive, ivi comprese le sanzioni sostitutive di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni ed integrazioni, per delitti contro il patrimonio, per delitti contro la fede pubblica o contro l'economia pubblica, per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, o per delitti non colposi per i quali la legge commina la pena della reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, per delitti o contravvenzioni previsti da leggi dirette alla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, in ogni caso, previsti da leggi in materia di lavoro o di previdenza sociale; assenza, altresì, di sottoposizione alle misure di prevenzione disposte ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, o della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni;
- nel caso di soggetti polifunzionali, non caratterizzati da un oggetto sociale esclusivo, presenza di distinte divisioni operative, gestite con strumenti di contabilità analitica, tali da consentire di conoscere tutti i dati economico-gestionali specifici.

Requisiti relativi alle competenze professionali

Ciascuna sede operativa deve risultare in possesso dei seguenti requisiti relativi alle competenze professionali:

- presenza di un responsabile;
- per le attività di intermediazione, dotazione di almeno due unità di personale;
- per le altre attività, dotazione di almeno una unità di personale.

Il personale impegnato nelle specifiche attività deve essere in possesso di adeguate competenze professionali che possono derivare, alternativamente, da un'esperienza professionale di durata non inferiore a due anni acquisita in qualità di dirigente, quadro, funzionario o professionista, nei seguenti campi:

- gestione del personale
- ricerca e selezione del personale
- fornitura di lavoro temporaneo
- ricollocazione professionale
- servizi per l'impiego
- formazione professionale o orientamento
- mediazione tra domanda ed offerta di lavoro
- relazioni sindacali.

Ai fini dell'acquisizione dell'esperienza professionale di minimo due anni, si tiene altresì conto dei percorsi formativi certificati dalla Regione Liguria e promossi anche dalle associazioni maggiormente rappresentative in materia di ricerca e selezione del personale, ricollocazione professionale e somministrazione, di durata non inferiore ad un anno.

L'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro da almeno due anni costituisce titolo idoneo alternativo all'esperienza professionale.

Requisiti relativi alle attrezzature e ai locali

Ciascuna sede operativa deve risultare in possesso dei seguenti requisiti relativi ai locali e alle attrezzature:

- i locali e le attrezzature d'ufficio, informatiche e collegamenti telematici devono essere idonei allo svolgimento dell'attività di cui al punto 2) della presente disciplina per la quale si richiede l'autorizzazione;
- i locali nei quali sono realizzate le attività debbono essere distinti da quelli di altri soggetti e le strutture relative ai medesimi locali debbono essere adeguate allo svolgimento dell'attività nonché conformi alla normativa in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;
- i locali adibiti a sportello per lo svolgimento delle attività autorizzate ai sensi dell'articolo 6 del d.lgs. 276/2003 devono essere aperti al pubblico in orario d'ufficio e accessibili ai disabili ai sensi della normativa vigente.

<p style="text-align: center;">AUTORIZZAZIONE PROVVISORIA E AUTORIZZAZIONE A TEMPO INDETERMINATO</p>

Domanda di Autorizzazione provvisoria

La domanda di iscrizione nell'Elenco regionale e di autorizzazione provvisoria allo svolgimento di una o più attività di cui al punto 2) deve essere formulata sugli appositi moduli allegando tutta la documentazione necessaria alla verifica del possesso dei requisiti prescritti.

In particolare alla domanda devono essere allegati:

- la dichiarazione di impegno a garantire nei termini e secondo le modalità stabilite dalla Regione la interconnessione alla borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del D.Lgs 276/2003 attraverso il Sistema Informativo Regionale Integrato per l'Occupazione (S.I.R.I.O.);
- un documento analitico attestante il possesso delle attrezzature e dell'organizzazione tecnico-professionale idonea allo svolgimento della specifica attività per cui si richiede l'autorizzazione, con l'indicazione delle sedi operative dislocate territorialmente, nonché dell'organico impiegato e delle relative competenze e curricula professionali;
- le planimetrie dei locali nei quali è previsto lo svolgimento delle specifiche attività, nonché la documentazione attestante la conformità alle norme vigenti secondo quanto previsto dalla presente disciplina;
- la dichiarazione che i contenuti del supporto magnetico sono conformi alla documentazione allegata.

Ogni dichiarazione prodotta dovrà essere sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto richiedente e ad essa dovrà essere allegata la fotocopia di documento d'identità in corso di validità del sottoscrittore.

La domanda, sottoscritta dal rappresentante legale e corredata da un supporto magnetico nel quale è riprodotta tutta la documentazione, deve essere inviata, mediante lettera raccomandata, a:

Regione Liguria
Dipartimento Ricerca, Innovazione, Istruzione, Formazione, Lavoro e Cultura
Settore Politiche e Servizi per l'Occupazione
Via Fieschi, 15
16121 Genova

Autorizzazione provvisoria

L'autorizzazione provvisoria è rilasciata dal Dirigente del Settore Politiche e Servizi per l'Occupazione, acquisiti gli elementi istruttori relativi al possesso dei prescritti requisiti.

Il soggetto autorizzato è tenuto a interconnettersi alla borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del D.Lgs 276/2003, attraverso il Sistema Informativo Regionale Integrato per l'Occupazione (S.I.R.I.O.), entro il termine di 15 giorni dalla comunicazione regionale dell'avvenuta autorizzazione e iscrizione nell'Elenco pena la revoca dell'autorizzazione e contestuale cancellazione dall'Elenco stesso.

L'avvenuta iscrizione è comunicata contestualmente al Ministero del Lavoro per l'iscrizione alle sezioni regionali dell'Albo nazionale.

Il procedimento di autorizzazione si conclude nel termine di 60 giorni dalla data di ricezione della domanda.

Domande di autorizzazione a tempo indeterminato

I soggetti autorizzati provvisoriamente allo svolgimento di una o più attività di cui al punto 2), decorsi ventiquattro mesi, presentano alla Regione, entro il termine inderogabile di 30 giorni di calendario dalla scadenza dell'autorizzazione provvisoria, domanda di autorizzazione a tempo indeterminato.

La domanda deve essere formulata su appositi moduli e presentata con le medesime modalità previste per l'autorizzazione provvisoria.

Alla domanda deve essere allegata una relazione analitica dell'attività svolta nel corso del biennio precedente ed ogni altra documentazione ritenuta necessaria.

Autorizzazione a tempo indeterminato

L'autorizzazione a tempo indeterminato è rilasciata dal Dirigente del Settore Politiche e Servizi per l'Occupazione a seguito della verifica sul corretto andamento dell'attività oggetto di autorizzazione provvisoria.

Per la concessione dell'autorizzazione a tempo indeterminato si applicano le medesime modalità e termini previsti per l'autorizzazione provvisoria.

L'autorizzazione a tempo indeterminato non può essere rilasciata a soggetti che non abbiano svolto in modo continuativo, ovvero che abbiano svolto con carattere saltuario o intermittente, le attività oggetto di autorizzazione provvisoria.

Relativamente alle agenzie per il lavoro, per le quali è richiesto - ai sensi dell'art. 5, comma 4, lettera c) del D.Lgs. 276/2003 - che l'attività di intermediazione costituisca oggetto sociale prevalente, anche se non esclusivo, la verifica deve riguardare almeno il 50,1 per cento delle attività svolte in regime di autorizzazione provvisoria nei 24 mesi precedenti. Una volta rilasciata l'autorizzazione a tempo indeterminato, la verifica verrà effettuata di biennio in biennio, sulla base dei dati di contabilità analitica che devono essere desumibili per ogni sede operativa.

Nelle more delle procedure avviate per l'autorizzazione a tempo indeterminato, l'autorizzazione provvisoria si intende prorogata.

Integrazione di autorizzazione

I soggetti in possesso di autorizzazione regionale, provvisoria o a tempo indeterminato, allo svolgimento di attività di ricerca e selezione, o di supporto alla ricollocazione del personale, possono fare domanda di autorizzazione allo svolgimento di attività di intermediazione purché integrino i requisiti posseduti con quelli stabiliti per tale ultima attività.

In caso di integrazione, si considera oggetto sociale prevalente l'attività di intermediazione con la conseguente applicazione di tutte le norme e disposizioni stabilite per tale attività.

Revoca delle autorizzazioni

Le autorizzazioni rilasciate, in via provvisoria o a tempo indeterminato, possono essere revocate qualora i soggetti interessati risultino non avere ottemperato agli adempimenti previsti dalle norme ordinarie sul collocamento e dalla regolamentazione attuativa emanata dal Ministero del Lavoro, nonché dalla presente disciplina.

Al fine di evitare la revoca dell'autorizzazione il soggetto interessato deve provvedere alla regolarizzazione delle irregolarità riscontrate entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione regionale.

Nel caso di ulteriore inadempimento entro il termine stabilito, il Dirigente del Settore Politiche e Servizi per l'Occupazione dispone la cancellazione dall'Elenco e la revoca dell'autorizzazione.

OBBLIGHI E DIVIETI DEI SOGGETTI AUTORIZZATI

Obblighi

I soggetti autorizzati sono obbligati a:

- interconnettersi alla borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del D.Lgs 276/2003 attraverso il Sistema Informativo Regionale Integrato per l'Occupazione (S.I.R.I.O.), per il conferimento dei dati acquisiti in base alle indicazioni rese dai lavoratori e dalle imprese;
- inviare alla autorità concedente delle informazioni relative al mercato del lavoro, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. n.276/2003, e di tutte le altre informazioni richieste;
- assicurare ai lavoratori il diritto di indicare i soggetti, o le categorie di soggetti, ai quali i propri dati devono essere comunicati, e di garantire l'ambito di diffusione dei dati medesimi indicato dai lavoratori (art. 8 del D.Lgs 276/2003);
- indicare gli estremi del provvedimento di autorizzazione in tutte le comunicazioni verso terzi, con qualunque mezzo impiegato (art. 9, comma 2, del D.Lgs 276/2003);
- rispettare i principi di pubblicità e trasparenza: all'esterno ed all'interno dei locali delle unità organizzative devono essere indicati in modo visibile gli estremi dell'autorizzazione e dell'iscrizione nell'albo, e deve essere affisso l'orario di apertura al pubblico che viene garantito.

Deve altresì essere indicato l'organigramma delle funzioni aziendali con le specifiche competenze professionali ed il responsabile della unità organizzativa. I soggetti autorizzati comunicano alla Regione Liguria l'organigramma aziendale delle unità organizzative articolato per funzioni aziendali con allegati i curricula. A tale elenco devono poter accedere per consultazione quanti intendono avvalersi dei servizi dei soggetti autorizzati.

I soggetti autorizzati sono tenuti inoltre a comunicare al Dirigente del Settore Politiche e Servizi per l'Occupazione:

- gli spostamenti di sede;
- l'apertura di filiali o succursali;
- le variazioni all'organigramma aziendale;
- la cessazione dell'attività.

Divieti e decadenze

Ai soggetti autorizzati è fatto divieto di:

- trattamenti discriminatori e di indagini sulle opinioni (art. 10 del D.Lgs 276/2003);
- esigere o comunque percepire, direttamente o indirettamente, compensi dal lavoratore (art. 11 del D.Lgs 276/2003);
- svolgere le attività di intermediazione nella forma del consorzio (art. 6, comma 8bis, del D.Lgs 276/2003);
- operare a favore di imprese con sede legale in altre regioni (art. 6, comma 8bis, del D.Lgs 276/2003);
- fare oggetto di transazione commerciale dell'autorizzazione, sia essa a tempo indeterminato o provvisoria;
- ricorrere a figure contrattuali tipiche o atipiche, attraverso cui realizzare, anche a titolo non oneroso, qualsiasi forma di trasferimento o rilascio della autorizzazione ottenuta a favore di terzi, siano essi persone fisiche o giuridiche. E' altresì vietato il ricorso a contratti di natura commerciale con cui viene ceduta a terzi parte dell'attività oggetto di autorizzazione compresa l'attività di commercializzazione.

Il trasferimento d'azienda o la fusione comportano, in caso di conferimento in nuova o diversa società non autorizzata a tempo indeterminato, il venir meno dell'autorizzazione e la necessità, per la costituenda agenzia, di ottenere una autorizzazione provvisoria.

Monitoraggio statistico e valutazione

La Regione Liguria svolge azioni di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale sulle attività autorizzate al fine di valutare l'efficacia delle politiche attive del lavoro, anche nella prospettiva delle pari opportunità e, in particolare, dell'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati.

I soggetti autorizzati sono tenuti ad inviare ogni informazione relativa al funzionamento del mercato del lavoro al fine di tale monitoraggio statistico e della valutazione delle politiche del lavoro anche in via telematica, per il tramite del Sistema Informativo Regionale per l'Occupazione di cui all'articolo 18 della legge regionale n.27/1998. Il mancato invio di tali dati costituisce inadempimento ai fini della revoca dell'autorizzazione (art. 17 comma 5 del D.Lgs. 276/2003).

17) Sanzioni amministrative

In caso di esercizio senza autorizzazione delle attività di cui alla presente disciplina trovano applicazione le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 276/2003.

La Regione Liguria, nell'ambito delle competenze conferitele dal D. Lgs. 276/03, esercita il potere sanzionatorio di carattere amministrativo ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 19 del predetto Decreto legislativo.

ELENCO REGIONALE DEI SOGGETTI AUTORIZZATI
--

Elenco regionale

I soggetti autorizzati sono iscritti in un Elenco regionale articolato in tre sezioni:

sezione A): attività di intermediazione;

sezione B): attività di ricerca e selezione del personale;

sezione C): attività di supporto alla ricollocazione professionale.

L'iscrizione avviene con riferimento a ciascuna sede operativa.

I soggetti autorizzati all'attività di intermediazione, e iscritti nella sezione A), sono automaticamente autorizzati anche alle attività di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione professionale, e sono altresì iscritti nelle sezioni B) e C).

L'Elenco regionale è ordinato secondo una progressione alfabetica ed è consultabile sul sito Internet ufficiale della Regione Liguria.

DISPOSIZIONI FINALI

Rinvio ad altre normative

Per quanto non espressamente specificato nella presente disciplina, trovano applicazione le norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge regionale 6 giugno 1991, n.8 e successive modificazioni ed integrazioni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**08.01.2010****N. 5**

Approvazione bozza Accordo di Programma tra Regione Liguria, Prefettura di Imperia, Provincia di Imperia e Comune capoluogo avente oggetto: "Progetti specifici di intervento relativi al Patto territoriale per la sicurezza 2008".

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

Per quanto espresso in premessa ed integralmente richiamato,

1. di approvare la bozza dell'Accordo di Programma "Programmi di intervento in materia di sicurezza" di cui alla Legge regionale 24 dicembre 2004, n. 28 "Interventi regionali per la promozione di sistemi integrati di sicurezza", che si allega alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato all'Assessore regionale competente in materia di sicurezza di procedere alla firma dell'Accordo di programma in oggetto;
3. di disporre la pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni, o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(allegato omesso)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**08.01.2010****N. 7****A.R.S.S.U. - Nomina Revisore dei Conti.**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di nominare, ai sensi e per gli effetti di quanto indicato in premessa, revisore dei Conti dell'Azienda Regionale per i Servizi Scolastici ed Universitari, la persona di seguito indicata:
- Dott. Bubbi Pier Luca;
- di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**08.01.2010****N. 8****Rinnovo Collegi Sindacali Aziende Sanitarie ed Ospedaliere. Designazione membri regionali.**

LA GIUNTA REGIONALE

omissis

DELIBERA

- di designare, ai sensi di quanto citato in premessa, quali membri di competenza regionale in seno ai rinnovandi Collegi Sindacali delle Aziende Unità Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere Liguri, le persone di seguito indicate:

AZIENDA U.S.L. 1 IMPERIESE

- Sig. Iorio Nicola;
- Sig. Cavallucci Alberto;

AZIENDA U.S.L. 2 SAVONESE

- Sig. Pastorino Pietro Carlo;
- Sig. Grondona Paolo;

AZIENDA U.S.L. 3 GENOVESE

- Sig.ra Turtulici Marcella;
- Sig. Verdino Luca;

AZIENDA U.S.L. 4 CHIAVARESE

- Sig. Traverso Andrea;
- Sig. Mangiante Gian Alberto;

AZIENDA U.S.L. 5 SPEZZINO

- Sig. Tartarini Paolo;
- Sig. Geracitano Luigi Silvano;

AZIENDA OSPEDALIERA S. MARTINO

- Sig. Castelli Carlo;
- di designare membri del Collegio sindacale dell' Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro le persone di seguito indicate:
 - Sig.ra Fusco Elsie Presidente;
 - Sig.ra Chiappara Barbara;
 - Sig. De Lucchi Giorgio;
- di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

- Di estendere, per i motivi indicati in premessa, ai membri del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAL) il regime economico ex art. 15 della l.r. n. 28/1994 e successive mm. e ii. e di stabilire che al Presidente del Collegio spetta un compenso maggiorato del 20%;
- Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

15.01.2010

N. 19

D.lgs. 5 aprile 2002 N. 77 E D.P.C.M. 4 novembre 2009. Approvazione dei criteri per l'assegnazione del punteggio regionale ed altre disposizioni inerenti alla valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale per l'anno 2010.

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATI:

- La legge 6 marzo 2001, n. 64 "Istituzione del Servizio civile Nazionale";
- Il decreto legislativo 5 aprile 2002 n. 77 (disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64) ed in particolare l'articolo 6 che dispone, al comma 5, che le Regioni e le Province autonome provvedano all'esame ed all'approvazione dei progetti di servizio civile nazionale presentati dagli enti ed organizzazioni che svolgono attività sul loro territorio, con l'esclusione dei progetti di rilevanza nazionale;
- La legge regionale 11 maggio 2006, n. 11 "Istituzione e disciplina del sistema regionale del servizio civile" ed in particolare l'art. 1, c. 2;
- La propria D.G.R. n. 1097 del 12 settembre 2008 "Decreto legislativo 5 aprile 2002 n. 77 e decreto Ministero della Solidarietà Sociale 3 agosto 2006. Approvazione criteri per l'assegnazione di 20 punti regionali ed altre disposizioni inerenti alla valutazione dei Progetti di Servizio civile nazionale";

PREMESSO CHE in data 4 novembre 2009, è stato sottoscritto il decreto Presidente del Consiglio dei Ministri che approva il nuovo Prontuario contenente le caratteristiche e le modalità per la redazione e la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale, nonché i criteri per la selezione e l'approvazione degli stessi e richiamati in particolare:

- il punto 1 "Caratteristiche dei progetti di servizio civile nazionale" per quanto attiene il numero dei volontari previsti per ogni progetto;
- il punto 3.1 "limiti" secondo il quale le Regioni possono prevedere che gli enti iscritti nel proprio albo possano presentare congiuntamente lo stesso progetto;
- il punto 4.2 "valutazione dei progetti" che prevede che per la valutazione dei progetti le Regioni adottino le misure organizzative più opportune;
- il punto 4.3 "Criteri di selezione" che prevede la possibilità per le Regioni di stabilire con proprio atto ulteriori criteri di valorizzazione nel limite massimo di 20 punti complessivi;
- il punto 4.4. "Formazione delle graduatorie dei progetti" che stabilisce la modalità di pubblicità delle graduatorie;

CONSIDERATO che:

- con l'approvazione del nuovo Prontuario dianzi citato è stata modificata la griglia dei criteri di valutazione dei progetti di servizio civile nazionale, di cui all'allegato 4;
- parte dei punteggi regionali previsti con la d.g.r. 1097/2008 sono stati ricompresi nel predetto Prontuario;
- la griglia di cui all'allegato 4 che determina i punteggi da attribuire ad ogni voce della scheda progetto prevede n. 10 punti da attribuire alla VOCE "coerenza progetto" con carattere parzialmente discrezionale;

CONSIDERATO altresì che con riferimento all'entità del Fondo risulta necessario contingentare il numero dei giovani previsti per ogni progetto;

RITENUTO necessario ridefinire complessivamente le prescrizioni relative al numero dei giovani previsti nei progetti, alle modalità di presentazione, alla griglia dei punteggi regionali da applicare in fase di valutazione dei progetti di servizio civile nazionale, alle modalità organizzative per la valutazione dei progetti ed alle modalità di pubblicizzazione delle graduatorie e pertanto:

1. determinare, come di seguito indicato, il numero dei giovani da impiegare nei progetti di servizio civile nazionale:
 - il numero minimo dei giovani da impiegare nei progetti di servizio civile può essere ridotto da 4 a 2 unità per ogni progetto presentato;
 - gli Enti di servizio civile di quarta classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore a 10 unità;
 - gli Enti di servizio civile di terza classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore al 7 per cento dei 225 giovani assegnati con il 1° bando nazionale 2009, pari a 15 unità (arrotondato);
 - gli Enti di servizio civile di seconda classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore al 9 per cento dei 225 giovani assegnati con il 1° bando nazionale 2009, pari a 20 unità (arrotondato);
2. dare facoltà agli Enti accreditati di competenza regionale di presentare congiuntamente lo stesso progetto di servizio civile (co-progettazione);
3. definire una nuova griglia di punteggi aggiuntivi regionali fissati in numero massimo di 8, contenente anche i deflettori (da applicare ai progetti presentati dal 2010), contenuta nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. fornire una nota tecnica esplicativa contenuta dei criteri e modalità con i quali vengono attribuiti i punteggi regionali aggiuntivi per i progetti di Servizio civile nazionale presentati in ambito regionale contenuta nell'allegato 2 quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
5. Prevedere la nomina di una commissione per la valutazione dei progetti di servizio civile nazionale, composta da:
 - un funzionario regionale competente in materia di servizio civile;
 - un funzionario regionale con particolari competenze in materia di programmazione;
 - un esperto incaricato da Liguria Ricerche S.p.A. ai sensi della D.g.r. 1159/2009 (Conferimento di incarico a Liguria Ricerche S.p.A. per l'affidamento di servizi di assistenza tecnica, formazione ed attività ispettiva del Servizio civile nazionale);
6. stabilire che al termine del procedimento, sia approvata con decreto del Dirigente del Servizio e pubblicato sul sito web, una graduatoria provvisoria e, dopo il nulla osta dell'Ufficio per il Servizio civile nazionale, sia approvata con le medesime modalità la graduatoria definitiva;

CONSIDERATO necessario per le finalità di cui sopra, sostituire la propria deliberazione n. 1097 del 12 settembre 2008 con il presente provvedimento;

SENTITA la Consulta Regionale per il Servizio civile;

SU PROPOSTA del Vice presidente della Giunta regionale, Massimiliano Costa

DELIBERA

per quanto in premessa specificato e qui integralmente richiamato:

1. di approvare l'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente la griglia di punteggi regionali aggiuntivi, fissati in numero massimo di 8, e dei deflettori, ad integrazione di quelli previsti nel prontuario di cui al D.P.C.M. dell'4 novembre 2009 e relativi alla valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale per l'anno 2010 ed in sostituzione di quanto indicato nella propria d.g.r. 1097 del 12 settembre 2008;
2. di stabilire che i deflettori vengano applicati per i progetti presentati a partire dal 2010;
3. di approvare l'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente la nota tecnica esplicativa dei criteri con i quali vengono attribuiti gli 8 punti aggiuntivi regionali e i deflettori;
4. di prevedere il numero dei giovani da impiegare nei progetti di servizio civile nazionale così come di seguito indicato:
 - il numero minimo dei giovani da impiegare nei progetti di servizio civile può essere ridotto da 4 a 2 unità per ogni progetto presentato;
 - gli Enti di servizio civile di quarta classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore a 10 unità;
 - gli Enti di servizio civile di terza classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore al 7 per cento dei 225 giovani assegnati con il 1° bando nazionale 2009, pari a 15 unità (arrotondato);
 - gli Enti di servizio civile di seconda classe prevedono un numero di giovani per progetto in numero non superiore al 9 per cento dei 225 giovani assegnati con il 1° bando nazionale 2009, pari a 20 unità (arrotondato);
5. di dare facoltà agli Enti accreditati di competenza regionale di presentare congiuntamente lo stesso progetto di servizio civile nazionale (co-progettazione);
6. di dare mandato al Direttore del Dipartimento Salute e Servizi Sociali di nominare la Commissione per la valutazione dei progetti di Servizio civile nazionale composta secondo quanto indicato nelle premesse;
7. di stabilire che sia approvata con decreto del Dirigente del Servizio e pubblicato sul sito web, una graduatoria provvisoria e, dopo il nulla osta dell'Ufficio per il Servizio civile nazionale, sia approvata con le medesime modalità la graduatoria definitiva;
8. di pubblicare integralmente il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, o alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

ALLEGATO 1 PUNTEGGI REGIONALI AGGIUNTIVI AD INTEGRAZIONE DI QUELLI PREVISTI NELLE GRIGLIE DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE CONTENUTE NEL PRONTUARIO ALLEGATO AL D.P.C.M 4 novembre 2009:

Voce scheda progetto N.	Indicatore	Punteggio D.P.C.M.	Incremento regionale di punteggio	Totale punteggio attribuibile
CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE				
Monitoraggio regionale	Assunzione di impegno, con indicazione del nominativo del rappresentante dell'ente, ad effettuare n. 2 incontri di carattere regionale unitamente ad una rappresentanza dei giovani in s.c. nel progetto di riferimento	-	2	2
CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI				
39	Previsione di un bilancio delle esperienze individuale che supporti il giovane in s.c. nell'analisi critica del percorso di servizio civile volto ad identificare le potenzialità individuali suscettibili di essere investite nell'elaborazione e realizzazione di un progetto personale Indicazione del nominativo del rappresentante dell'ente che curerà questa attività	-	3	3
Durata della formazione generale rispetto ai contenuti	Specifica relazione vertente illustrazione della formazione aggiuntiva rispetto ai moduli 4 e/o 6 delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate il 4 aprile 2006 dall'Ufficio Nazionale per il Servizio civile Da 5 a 10 ore	-	3	3
Totale punteggio regionale attribuibile			8	
DEFLETTORI			Decremento punteggio regionale	
Monitoraggio regionale	1 punto di deflettore applicabile ad ogni progetto presentato dall'ente che non ha partecipato ai monitoraggi regionali per i quali erano stati attribuiti il punteggio l'anno precedente	-	Fino a 2	

ALLEGATO 2**NOTA TECNICA ESPLICATIVA DEI CRITERI CON I QUALI VENGONO ATTRIBUITI I PUNTEGGI REGIONALI AGGIUNTIVI PER I PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI IN AMBITO REGIONALE****Voce scheda progetto “Monitoraggio regionale”:**

Sulla scorta di quanto emerso dall'esperienza del bando sperimentale regionale di cui alla L.R. 11/2006, pare utile riproporre anche per i progetti di Servizio civile nazionale alcuni momenti “comuni” nei quali si possano mettere a confronto tra i vari Enti attuatori dei progetti, le esperienze acquisite ed i percorsi seguiti.

E' essenziale coinvolgere, a tale monitoraggio, i giovani in servizio, almeno attraverso una loro rappresentanza, per renderli attivamente partecipi a tutte le fasi progettuali.

Per l'attribuzione del punteggio deve essere allegato un formale impegno dell'Ente a partecipare agli incontri, che verranno realizzati in n. di 2 presso la Regione Liguria, con l'indicazione del nominativo del rappresentante dell'Ente a tal fine individuato e delegato.

L'impegno è relativo ad un progetto specifico, per cui nel caso di presentazione da parte di un ente di più progetti e del loro finanziamento, la rappresentanza di cui al capoverso precedente è legata ad ogni progetto finanziato.

I costi presunti e relativi alla partecipazione possono essere indicati alla voce 24 della scheda progetto come risorse aggiuntive, opportunamente evidenziati e dettagliati .

Voce scheda progetto 39)

E' valorizzata l'attuazione di un bilancio di esperienze individuale per ogni giovane in s.c. La finalità è aiutare il giovane a costruire un progetto personale partendo dai cambiamenti prodotti dall'anno di esperienza nel servizio civile.

E' necessario inviare il nominativo della persona che avrà cura di svolgere questa attività, specificando il rapporto che ha con l'Ente, e di una breve indicazione da parte dell'ente sulle motivazioni rispetto alle quali è stata attuata questa scelta.

Deflettore monitoraggio regionale:

A fronte dell'impegno assunto, in fase di presentazione progetti, dal Responsabile legale dell'Ente di partecipare, con i propri operatori e con una rappresentanza di volontari, a n. 2 incontri di monitoraggio regionale, si applica il deflettore di 1 punto per ogni monitoraggio al quale l'ente non ha presenziato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**15.01.2010****N. 20**

L.R. n. 66/2009: approvazione delle modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la produzione biologica.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge regionale 28 dicembre 2009 n. 66 "Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri", pubblicata sul BURL n. 24 del 30 dicembre 2009;

CONSIDERATO che lo sviluppo delle produzioni biologiche della Liguria può concorrere:

- a) all'incremento di redditività e competitività delle imprese del settore;
- b) ad assicurare la qualità e la sicurezza dei prodotti agricoli e dell'acquacoltura;
- c) alla tutela della salute e alla corretta informazione dei consumatori;
- d) alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema;
- e) alla salvaguardia della biodiversità;
- f) a promuovere l'integrazione della filiera con particolare riferimento alla filiera corta;
- g) a fornire strumenti di semplificazione amministrativa per le imprese del settore.

CONSIDERATO che l'art. 9 della L.R. n. 66/09 istituisce la Consulta regionale per la produzione biologica di seguito "Consulta" con il compito di:

- a) ornire indicazioni e valutazioni sulla situazione strutturale, tecnico ed economica relativa alle produzioni biologiche e sull'attività di controllo e vigilanza.
- b) formulare proposte e pareri alla Regione in merito al settore dell'agricoltura biologica anche ai fini della programmazione agricola regionale.

ATTESO che ai sensi del citato art. 9 della L.R. n. 66/09:

- fanno parte della suddetta Consulta i rappresentanti designati dalle Associazioni di operatori biologici più rappresentative a livello regionale, dalle Organizzazioni Professionali degli Imprenditori Agricoli più rappresentative a livello regionale, dalle Associazioni Cooperative agricole e della pesca più rappresentative a livello regionale, dai Distretti biologici istituiti sul territorio regionale.
- la Giunta regionale definisce le modalità di composizione e funzionamento della Consulta;

CONSIDERATA necessaria la partecipazione alla Consulta dei rappresentanti del Dipartimento della Regione avente competenza nella materia;

RITENUTO pertanto opportuno che la Consulta sia composta dai seguenti rappresentanti:

- il Direttore generale del Dipartimento regionale Agricoltura, Protezione Civile e Turismo, o suo delegato, con funzione di Presidente;
- due rappresentanti designati congiuntamente dalle Associazioni di operatori biologici più rappresentative a livello regionale;
- un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Professionali degli Imprenditori Agricoli più rappresentative a livello regionale;
- un rappresentante designato congiuntamente dalle Associazioni cooperative agricole più rappresentative a livello regionale;
- un rappresentante designato congiuntamente dalle Associazioni cooperative della pesca più rappresentative a livello regionale;
- un rappresentante per ogni distretto biologico riconosciuto a livello regionale;

Le funzioni di segreteria sono svolte da un dipendente regionale del Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo individuato dal Direttore del Dipartimento.

RITENUTO che:

il Settore Servizi alle Imprese Agricole, competente per materia, provveda a richiedere le designazioni soprariportate;

il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo, decorsi quindici giorni dalla sopracitata richiesta, proceda con proprio provvedimento alla nomina dei soggetti designati secondo le procedure di cui al presente provvedimento, salvo successiva integrazione sulla base delle designazioni al momento pervenute;

in fase di primo insediamento la Consulta può essere validamente costituita se pervengono almeno quattro delle designazioni richieste.

RITENUTO inoltre di definire le seguenti modalità di funzionamento e di gestione della Consulta in parola:

la Consulta ha la propria sede presso la Regione Liguria – Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo;

il Presidente convoca e presiede la Consulta e stabilisce l'ordine del giorno delle relative sedute;

le decisioni sono validamente assunte dalla Consulta con la presenza di almeno la metà più uno dei membri nominati ed a maggioranza dei presenti: in caso di parità prevale il voto del Presidente;

Il Presidente della Consulta, può convocare uno o più esperti senza diritto di voto, in relazione agli argomenti previsti all'ordine del giorno.

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Agricoltura, Floricoltura, Caccia e Pesca, Antincendio Boschivo e Protezione civile

DELIBERA

1. di approvare, per i motivi in premessa indicati, le modalità di composizione e di funzionamento della Consulta regionale per la produzione biologica, come di seguito riportate, ai sensi dell'art. 9 della Legge regionale 28 dicembre 2009 n. 66 "Disciplina degli interventi per lo sviluppo, la tutela, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni biologiche liguri";
2. di stabilire che la Consulta regionale per la produzione biologica è così costituita:
 - il Direttore generale del Dipartimento regionale Agricoltura, Protezione Civile e Turismo, o suo delegato, con funzione di Presidente;
 - due rappresentanti designati congiuntamente dalle Associazioni di operatori biologici più rappresentative a livello regionale;
 - un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Professionali degli Imprenditori Agricoli più rappresentative a livello regionale;
 - un rappresentante designato congiuntamente dalle Associazioni cooperative agricole più rappresentative a livello regionale;
 - un rappresentante designato congiuntamente dalle Associazioni cooperative della pesca più rappresentative a livello regionale;
 - un rappresentante per ogni distretto biologico riconosciuto a livello regionale;

Le funzioni di segreteria sono svolte da un dipendente regionale del Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo individuato dal Direttore del Dipartimento;

3. di incaricare il Settore Servizi alle Imprese Agricole, competente per materia, a richiedere le designazioni di cui al precedente comma 2;
4. di stabilire che le designazioni di cui al precedente punto 2 devono pervenire entro quindici giorni dalla data di richiesta da parte della struttura regionale competente, trascorsi i quali, si provvede alla nomina della Consulta, salvo successiva integrazione sulla base delle designazioni al momento pervenute;
5. di stabilire che in fase di primo insediamento la Consulta può essere validamente costituita se pervengono almeno quattro delle designazioni richieste;
6. di incaricare il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo a procedere con proprio provvedimento alla nomina dei soggetti designati secondo le procedure di cui ai commi precedenti;

7. di definire le seguenti modalità di funzionamento e di gestione della Consulta in parola:
- la Consulta ha la propria sede presso la Regione Liguria – Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile e Turismo;
 - il Presidente convoca e presiede la Consulta e stabilisce l'ordine del giorno delle relative sedute;
 - le decisioni sono validamente assunte dalla Consulta con la presenza di almeno la metà più uno dei membri nominati ed a maggioranza dei presenti: in caso di parità prevale il voto del Presidente;
 - Il Presidente della Consulta, può convocare uno o più esperti senza diritto di voto, in relazione agli argomenti previsti all'ordine del giorno.
8. di dare atto che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR Liguria o, alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 giorni o 120 giorni dalla data di comunicazione, notifica o di pubblicazione del presente atto.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

15.01.2010

N. 21

Determinazione delle tariffe per gli hospice liguri.

LA GIUNTA REGIONALE

Richiamati:

- il DPCM del 20 gennaio 2000 con il quale è stato approvato l'atto di indirizzo e coordinamento recante requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per i centri residenziali di cure palliative;
- la dGR n. 277 del 16 marzo 2007 ad oggetto "Rete Regionale Cure Palliative: modello organizzativo" nella quale sono stati specificati i requisiti organizzativi per la rete regionale ed in particolare anche i requisiti organizzativi degli hospice liguri, rimandando a successiva deliberazione la definizione della tariffa;
- la dGR n. 423/2009 avente ad oggetto "Approvazione requisiti di accreditamento integrativi di quelli vigenti (DDGR n. 1575/2003 e ss.mm.ii.) e modalità di rinnovo e di presentazione delle istanze per l'accreditamento istituzionale (DGR n. 395/2002)" nella quale sono stati specificati i requisiti strutturali minimi per gli hospice;
- La dCR .22 del 30/09/2009 ad oggetto "Piano socio sanitario regionale anno 2009-2011" nel quale viene indicata, tra le altre, la struttura delle rete delle cure palliative per il prossimo triennio;

Ritenuto necessario, in ottemperanza a quanto stabilito dalla soprarichiamata dGR n. 277/2007, definire la tariffa per la degenza negli hospice liguri;

Considerato che le tariffe per giornata di degenza presso gli hospice di altre Regioni variano da circa 200 a 350 euro al giorno;

Effettuata una analisi preliminare dei costi di gestione delle strutture interessate sulla base dei requisiti di accreditamento;

Ritenuto di fissare la tariffa per ogni giorno di degenza effettivo presso gli hospice in €250,00, onnicomprensivi (ovvero al lordo di qualsiasi bene, servizio e/o materiale di consumo quali, a titolo esemplificativo non esaustivo, spese di struttura, farmaci, presidi ed emoderivati);

Ritenuto che l'importo sopra indicato è adottato quale tariffa sperimentale e da utilizzare come parametro di riferimento ai fini di una analisi dei costi di gestione, da effettuare nel corso dell'anno 2010 con-

giuntamente dalla Regione e dal Coordinamento Regionale Cure Palliative;

Ritenuto, altresì, di stabilire che :

- la tariffa individuata sarà applicata agli hospice privati accreditati e utilizzata dagli hospice pubblici per i cittadini residenti fuori regione;
- il finanziamento e il costo degli hospice pubblici sono ricompresi nel livello delle risorse e dei costi definiti dal riparto regionale nell'ambito della quota assegnata all'Azienda sanitaria e/o altro soggetto erogatore pubblico o equiparato di riferimento;
- al fine di procedere alla rilevazione ed al monitoraggio dell'attività effettuata sarà istituito un debito informativo i cui dettagli saranno definiti, tenendo presenti quelli ministeriali di prossima definizione, dal competente ufficio regionale;
- il flusso informativo di cui sopra sarà inviato al competente Dipartimento regionale che provvederà agli adempimenti di competenza nei confronti del Ministero e della Rete Regionale Cure Palliative;
- per i ricoveri di cittadini di altre Regioni si procederà come segue:
 - a) al momento dell'accettazione, gli hospice comunicano il ricovero alla ASL di provenienza dell'assistito;
 - b) successivamente alla dimissione, la ASL e/o l'ente equiparato pubblico di riferimento dell'hospice ligure, fattura secondo la tariffa giornaliera prevista dal presente provvedimento;
- il presente provvedimento venga notificato ai direttori delle Aziende Sanitarie e/o degli altri soggetti erogatori pubblici o equiparati liguri ed alle altre regioni;

Su proposta dell'Assessore alla Salute, Politiche della Sicurezza dei Cittadini

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa che si intendono qui integralmente richiamate:

1. di fissare la tariffa giornaliera per le giornate di degenza effettiva presso gli hospice pubblici e privati convenzionati, con decorrenza a partire dalle dimissioni del 1 febbraio 2010, come segue:

Euro 250,00 tariffa omnicomprensiva (ovvero al lordo di qualsiasi bene, servizio e/o materiale di consumo quali, a titolo esemplificativo non esaustivo, spese di struttura, farmaci, presidi ed emoderivati)

2. di dare atto che la tariffa stabilita al punto 1) è adottata a titolo sperimentale e da utilizzare come parametro di riferimento ai fini di una analisi dei costi di gestione, da effettuare nel corso dell'anno 2010 congiuntamente dalla Regione e dal Coordinamento Regionale Cure Palliative;
3. di stabilire che la tariffa individuata sarà applicata agli hospice privati accreditati e utilizzata dagli hospice pubblici per i cittadini residenti fuori regione;
4. di prevedere l'istituzione di uno specifico debito informativo cui sono tenuti gli hospice pubblici e privati accreditati;
5. di rinviare al competente Dipartimento regionale la definizione delle specifiche tecniche relative al flusso informativo di cui al punto 4) tenendo presente il flusso ministeriale relativo agli hospice di prossima istituzione;
6. di stabilire che, in attesa della definizione delle specifiche tecniche del flusso informativo di cui al punto 4), sarà garantito da ogni hospice l'invio trimestrale, al competente Dipartimento regionale, di una scheda riassuntiva dei ricoveri effettuati, a decorrere dalle dimissioni del 1 febbraio 2010;

7. di dare atto che il finanziamento e il costo degli hospice pubblici sono ricompresi nel livello delle risorse e dei costi definiti dal riparto regionale nell'ambito della quota assegnata all'Azienda sanitaria e/o altro soggetto erogatore pubblico o equiparato di riferimento;
8. di riservarsi la possibilità di modifica della tariffa stabilita al punto 1) alla luce dei risultati dell'analisi dei costi di gestione di cui al punto 2), nel rispetto dell'equilibrio economico complessivo del sistema sanitario ligure;
9. di notificare copia del presente provvedimento alle Aziende Sanitarie e/o agli altri soggetti erogatori pubblici o equiparati liguri ed alle altre Regioni;
10. di stabilire, infine, che per i ricoveri di cittadini di altre Regioni si procederà come segue:
 - a) al momento dell'accettazione, gli hospice comunicano il ricovero alla ASL di provenienza dell'assistito;
 - b) successivamente alla dimissione, la ASL e/o altro soggetto erogatore pubblico o equiparato di riferimento dell'hospice ligure, fattura secondo la tariffa giornaliera prevista dal presente provvedimento;
11. di pubblicare copia del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, sul sito web della regione Liguria e sul sito www.liguriainformasalute.it;

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

15.01.2010

N. 24

Centri Regionali di Riferimento per autorizzazioni per cure all'estero. Integrazioni e modifiche alla D.G.R. 2225/1996 e successive integrazioni e modificazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

RICHIAMATA

la D.G.R. n. 2225 del 5 luglio 1996 e successive modifiche e integrazioni, con la quale sono stati istituiti i Centri Regionali di Riferimento, previsti dall'art. 3 del Decreto del Ministro della Sanità 3.11.1989, incaricati, nelle diverse branche sanitarie, del parere per il rilascio delle autorizzazioni al trasferimento per cure presso centri di altissima specializzazione all'estero;

CONSIDERATO

1. che da una ricognizione effettuata presso le Aziende e gli Enti Ospedalieri ove sono stati individuati i Centri Regionali di Riferimento della Liguria è emersa la necessità di:
2. Individuare nuovi Centri regionali di riferimento come specificato nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Procedere ad ulteriori modificazioni dei provvedimenti istitutivi, per intervenuti avvicendamenti negli incarichi di direzione delle strutture incaricate del rilascio dei pareri, come meglio specificato nell'allegato A) che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Su proposta dell'Assessore alla Salute, tutela della sicurezza dei cittadini

DELIBERA

- di modificare, per le motivazioni esposte in premessa, la D.G.R. 2225/96 e successive modifiche e integrazioni come meglio specificato nell'allegato A) che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di trasmettere il presente provvedimento alle Aziende sanitarie, alle Aziende Ospedaliere ed agli Enti Ospedalieri per quanto di rispettiva competenza ed al Bollettino Ufficiale della Regione Liguria per la sua pubblicazione.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

CENTRI REGIONALI DI RIFERIMENTO DELLA REGIONE LIGURIA

BRANCA	PRESIDIO	REFERENTE
Allergia a farmaci e ad alimenti *	A.O.U. San Martino	Dott. Costantino Troise
Cardiochirurgia **	A.O.U. San Martino	Prof. Giancarlo Passerone
Cardiochirurgia pediatrica	Istituto Scientifico G. Gaslini	Dott. Lucio Zannini
Cardiologia invasiva**	A.O.U. San Martino	Prof. Claudio Brunelli
Chirurgia Maxillo facciale *	A.O.U. San Martino	Dott. Agostino Tell
Chirurgia Plastica Ricostruttiva	IST – Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro	Prof. Pierluigi Santi
Chirurgia Vascolare	E.O. Ospedali Galliera	Dott. Amedeo Gori
Chirurgia Vertebrale *	Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure	Dott. Giuseppe Tabasso
Dermatologia *	A.O.U. San Martino	Prof.ssa Aurora Parodi
Ematologia	A.O.U. San Martino	Dott. Andrea Bacigalupo
Ginecologia *	A.O.U. San Martino	Prof. Pierluigi Venturini
Neurochirurgia**	E.O. Ospedali Galliera	Prof. Paolo Severi
Neurologia**	A.O.U. San Martino	Dott. Carlo Serrati
Neuroriabilitazione	A.O.U. San Martino	Prof. Michele Abruzzese
Oculistica **	A.O.U. San Martino	Prof. Pietro Rossi
Oncologia Medica**	IST – Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro	Dott. Paolo Pronzato
Ortopedia	A.O.U. San Martino	Prof. Francesco Maria Franchin
Otorinolaringoiatria*	Ospedale San Paolo di Savona	Dott. Antonio Fibbi
Pneumologia *	A.O.U. San Martino	Prof. Walter Canonica
Radioterapia**	IST – Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro	Prof. Renzo Corvò
Trapianto di organi da cadavere	A.O.U. San Martino	Prof. Umberto Valente
Unità Spinale *	Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure	Dott. Antonino Massone
Urologia	A.O.U. San Martino	Prof. Giorgio Carmignani
Ustioni	IST – Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro	Prof. Pierluigi Santi

(*) Centro di riferimento regionale istituito con il presente provvedimento

(**) Modifica del referente per intervenuti avvicendamenti negli incarichi di direzione delle strutture incaricate del rilascio dei pareri.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**19.01.2010****N. 25****L.r. n. 28/98 "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace" - Approvazione graduatoria e assegnazione contributi ai progetti presentati ai sensi dei bandi regionali Dgr n. 884/09.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE:

- la legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace), ed in particolare l'articolo 4 della medesima inerente la presentazione delle proposte di attività da parte dei soggetti abilitati, ai fini del sostegno previsto al successivo articolo 5;
- la deliberazione del Consiglio regionale 9 ottobre 2007 n. 37 disponente l'approvazione del Programma regionale per la cooperazione 2007 - 2009;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 30 giugno 2009 n. 884 con la quale, sulla base di quanto stabilito dalla l.r. 28/1998 e dalla programmazione regionale di settore sopra citate, la Giunta regionale ha approvato i bandi di concorso e relativa modulistica;

ATTESO che con la predetta deliberazione della Giunta regionale n. 884/2009 si rinviava ad una apposita Commissione tecnica la valutazione dei progetti presentati ai sensi dei bandi di concorso ed alla formulazione della relativa graduatoria;

VISTO il decreto del Segretario Generale n. 43 del 7.8.2009 di nomina della Commissione tecnica di valutazione;

PRESO ATTO che, con la deliberazione della Giunta regionale n. 1965/09, è stato impegnato in favore di Fi.L.S.E. S.p.A. l'importo complessivo di Euro 687.000,00= di cui Euro 519.000,00= per i bandi approvati con deliberazione 884/09 al fine di provvedere alla liquidazione delle domande ammissibili a contributo ai sensi della l.r. 28/1998 e che per la suddetta funzione è stata riconosciuta a Fi.L.S.E. S.p.A. la somma di Euro 200,00 oltre IVA, per ciascuna pratica di contributo erogata, che è ricompresa nelle risorse la cui gestione viene alla stessa affidata, a titolo di compenso per l'attività da essa prestata;

ATTESO che i bandi di concorso hanno avuto scadenza il 21 settembre 2009 e che nei termini previsti sono pervenute alla Regione Liguria numero 22 domande in relazione al Bando 1 "Iniziativa di cooperazione allo sviluppo - anno 2009" e numero 25 per il Bando 2 "Iniziativa di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009", rispettivamente allegato 1) ed allegato 4) della presente deliberazione;

CONSIDERATO

- che la Commissione tecnica di valutazione di cui sopra per i Bandi in questione ha proceduto alla valutazione istruttoria dei progetti e ha redatto gli elenchi riportati agli allegati 2) e 5), comprendenti i progetti non ammissibili alla valutazione e ha redatto le graduatorie di cui agli allegati 3) e 6) della presente deliberazione;
- che tutte le osservazioni relative alle proposte presentate sono riportate nei verbali della Commissione tecnica di valutazione relativi alle proprie riunioni del 1°.10.2009, 6.10.2009, 8.10.2009, 13.10.2009, 30.10.2009, 4.11.2009, 5.11.2009, 9.11.2009, 10.11.2009, depositati agli atti del Settore Politiche dell'Immigrazione, dell'Emigrazione e Cooperazione allo Sviluppo;

RITENUTO di condividere le valutazioni espresse dalla predetta Commissione tecnica di valutazione e di approvare quindi le valutazioni istruttorie e le graduatorie citate per entrambi i bandi;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso dal Comitato Consultivo per la Solidarietà Internazionale e la Cooperazione allo Sviluppo nella seduta del 16.11.2009;

RITENUTO opportuno per la qualità dei progetti attribuire l'intero importo disponibile a quelli che hanno raggiunto punteggi

- pari o maggiore di 17 per il Bando 1, con un tetto massimo di Euro 40.000,00=
- pari o maggiore di 14 per il Bando 2, con un tetto massimo di Euro 30.000,00=

PRESO ATTO, pertanto, che i fondi saranno attribuiti modulando i contributi per ciascun soggetto sulla base di quanto calcolato e parametrato ai fondi complessivi disponibili con possibilità di utilizzare aggiustamenti proporzionali all'entità dei contributi richiesti sui singoli progetti fino all'esatto raggiungimento dell'importo complessivo disponibile per ogni graduatoria;

ATTESO che l'ammontare complessivo risultante è per il Bando 1 "Iniziativa di cooperazione allo sviluppo - anno 2009" di Euro 312.000,00= e per il Bando 2 "Iniziativa di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009" di Euro 207.000,00=;

VISTA la legge regionale 26 marzo 2002 n. 15 (ordinamento contabile della Regione Liguria);

SU PROPOSTA del Vice Presidente della Giunta regionale, Prof. Massimiliano Costa;

DELIBERA

per le motivazioni in premessa indicate:

1. di approvare le graduatorie dei progetti ammissibili a contributo di entrambi i bandi, di cui agli allegati 3) e 6), che sono parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di approvare i seguenti criteri per il finanziamento dei progetti:
 - a) attribuire l'intero importo disponibile a quei progetti che hanno raggiunto punteggi
 - pari o maggiore di 17 per il Bando 1, con un tetto massimo di Euro 40.000,00=
 - pari o maggiore di 14 per il Bando 2, con un tetto massimo di Euro 30.000,00=
 - b) attribuire i fondi modulando i contributi per ciascun progetto sulla base di quanto calcolato e parametrato ai fondi complessivi disponibili con possibilità di utilizzare aggiustamenti proporzionali all'entità dei contributi richiesti sui singoli progetti fino all'esatto raggiungimento dell'importo complessivo disponibile per ogni graduatoria;
3. di approvare e di autorizzare il finanziamento dei progetti ammissibili a contributo come riportato di seguito per ciascun bando secondo l'importo arrotondato a fianco di ciascuno indicato, ottenuto applicando i criteri appena elencati:

A) Bando 1 "Iniziative di cooperazione allo sviluppo - anno 2009"

N° d'ordine	N° di arrivo	Proponente	Comune	Progetto	Localizzazione	Punteggio	Finanziamento concesso Euro [arrotondato]
1	3	Aifo- Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau	Bologna (Bo)	Programma di riabilitazione su base comunitaria per le persone con disabilità in Liberia	Liberia	26	37.500,00
2	10	Vis-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo	Roma (Rm)	Acqua e scuola per un avvenire migliore, a Bangui, Repubblica Centrafricana	Repubblica Centrafricana	21	37.000,00
3	16	Progetto Sviluppo Liguria	Genova (Ge)	Educare alla terra, seminare il futuro	Ecuador	21	39.000,00
4	13	Arcs- Arci Cultura e Sviluppo	Roma (Rm)	Promozione dello sviluppo di attività sostenibili in una prospettiva di salvaguardia ambientale e rafforzamento di un sistema agro-ecologico in un'area pre-amazonica degradata dello stato del Maranhao (Brasile)	Brasile	20	25.000,00
5	14	Gvc- Gruppo di Volontariato Civile- Onlus	Bologna (Bo)	Intervento di risanamento basico e gestione dei rifiuti liquidi in tre Municipi della Provincia Sud Yungas del Dipartimento di La Paz-Bolivia	Bolivia	19	34.500,00
6	9	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale OVCI la Nostra Famiglia	Ponte Lambro (Co)	Contributo alla qualificazione degli insegnanti e sensibilizzazione alla scolarizzazione dei bambini disabili residenti nella regione Rabat- Salè- Zemmour-Zaer	Marocco	18	27.000,00
7	15	Comune della Spezia	La Spezia (Sp)	Progetto di cooperazione decentrata per lo sviluppo socio-economico di Jenin: il viaggio come occasione di scambio e di	Territori Palestinesi (Cisgiordania)	18	16.000,00

N° d'ordine	N° di arrivo	Proponente	Comune	Progetto	Localizzazione	Punteggio	Finanziamento concesso Euro [arrotondato]
				promozione della realtà economico-culturale dell'area (costo: 30.000,00 euro)			
8	19	Ccm Comitato collaborazione medica	Torino (To)	Per la salute di mamme e bambini della contea di Yrol East, Sud Sudan	Sud Sudan	18	38.500,00
9	4	Coop. Sociale-Zucchero Amaro	Chiavari (Ge)	Trabajando Juntas per una filiera equa e solidale di produzione e commercializzazione dell'alpaca boliviana	Bolivia	17	26.000,00
10	12	Comune di Genova	Genova (Ge)	Valorizzazione dell'Invaso d'Acqua di Dan Douthi, Comune di Bagaroua (Niger)	Niger	17	31.500,00
Totale							312.000,00

B) Bando 2 "Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009"

N° d'ordine	N° di arrivo	Proponente	Comune	Progetto	Localizzazione	Punteggio	Finanziamento concesso Euro [arrotondato]
1	3	La Bottega della Solidarietà soc. coop. sociale Onlus	Savona (Sv)	Cibo per la mente- Cibo per la gente FASE 2 Il commercio equo e solidale per la tutela della sovranità alimentare	Savona, Genova, Chiavari	20	16.000,00
2	19	UPDOGE Università Popolare Don Orione di Genova - ENDOFAP Liguria	Genova (Ge)	Nord e sud: le rotte per la pace. Umanità in cammino verso un mondo più giusto	Genova	20	30.000,00
3	4	ASAL - Associazione Studi America Latina	Roma (Rm)	Percorsi di Pace	Provincia di Genova e Provincia di Savona	19	15.500,00
4	18	Centro in Europa	Genova (Ge)	Edulatina. Idee e strumentazione per l'integrazione a scuola	Genova	19	26.000,00
5	12	COSPE	Firenze (Fi)	Sovranità Alimentare: Agricoltura Familiare e Mercati Locali	Liguria	17	25.500,00
6	16	Fair Watch	Genova (Ge)	Responsabilità sociale e ambientale di impresa, economie solidali, sviluppo locale, diritti umani, cooperazione nord-sud	Liguria	17	25.500,00
7	21	Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus	Savona (Sv)	Formazione formatori verso nuovi scenari per l'educazione alla pace e alla mondialità. Progetto integrato di Capacity Building in collegamento con scuola e territorio	Genova, La Spezia, Sanremo, Savona	17	25.500,00
8	1	Comune di Celle Ligure	Celle Ligure (Sv)	Costruendo il Mondo - anno 2°: " in viaggio tra le culture"	Celle Ligure	16	10.500,00

N° d'ordine	N° di arrivo	Proponente	Comune	Progetto	Localizzazione	Punteggio	Finanziamento concesso Euro [arrotondato]
9	14	La Bottega Solidale	Genova (Ge)	Designers senza frontiere	Genova (Liguria per la diffusione e i contatti)	16	9.500,00
10	2	Progetto Continenti Onlus	Genova (Ge)	Cre-attività: dal piccolo al grande. Laboratori sulla Mondialità per alunni delle classi della scuola primaria e Campi scuola per giovani sulla solidarietà e cooperazione internazionale	Genova-Convento di Sant'Andrea di Collevocchio (Ri)	14	8.500,00
11	23	Legambiente Liguria Onlus	Genova (Ge)	Clima e povertà	Regione Liguria	14	14.500,00
Totale							207.000,00
Totale contributi							519.000,00

4. di non ammettere a finanziamento i progetti contenuti negli allegati 2) e 5) per le motivazioni previste negli allegati stessi;
5. di dare atto che la spesa complessiva dei bandi di concorso in oggetto è di Euro 524.040,00=, comprensiva di quanto dovuto a Fi.L.S.E. S.p.A. per la sua attività di liquidazione delle domande ammissibili a contributo ai sensi della l.r. 28/1998;
6. di provvedere successivamente, ai sensi dell'art. 83 della l.r. 42/1977, alla liquidazione della somma di Euro 524.040,00=, già impegnata nell'esercizio finanziario 2009;
7. di dare atto che le suddette somme non sono assoggettabili alla ritenuta di cui all'articolo 28, comma 2, del DPR 29.09.1973 n.600;
8. di dare atto, in fine, che avverso il presente provvedimento, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, della l.r. 8/91, può essere presentato ricorso entro 60 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L., al T.A.R. Liguria, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla medesima data.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

Allegato n. 1**Bando 1 "Iniziative di cooperazione allo sviluppo - anno 2009"
Elenco progetti pervenuti**

Num. di arrivo	Soggetto Proponente	Indirizzo	CAP	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione
1	Associazione Italia-Cuba Circolo Granma	Piazza San Bartolomeo, 24 F	17049	Varazze (Sv)	Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori- tecnici del centro nazionale di scuola "Màximo Gomez Bàez" Granma	Cuba
2	Associazione Bambini Vittime Onlus	Vico Salvaghi, 34-36 r	16123	Genova	Casa per l'accoglienza e la formazione per ragazze a Cassou- Provincia di Ziro-Burkina Faso	Burkina Faso
3	Aifo- Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau	Via Borselli, 4-6	40135	Bologna	Programma di riabilitazione su base comunitaria per le persone con disabilità in Liberia	Liberia
4	Coop. Sociale-Zucchero Amaro	Via Entella, 205	16043	Chiavari (Ge)	Trabajando Juntas per una filiera equa e solidale di produzione e commercializzazione dell'alpaca boliviana	Bolivia
5	Progetto Missioni Onlus	Via Garnier, 11	18012	Bordighera (Im)	Progetto Madagascar: corso di formazione per dental Therapyst e odontotecnici	Madagascar
6	Comunità di S.Egidio Acap	Piazza S.Egidio, 3/A	00153	Roma	DREAM: Diffusione del programma di prevenzione e cura dell'HIV-AIDS e lotta alla malnutrizione nelle zone rurali del distretto di Balaka in Malawi	Malawi
7	"Luca è con noi" onlus	Via Piani, 26	17043	Plodio (Sv)	Centro di prevenzione sanitaria primaria nel villaggio di Akoupè d'Anyama (Costa d'Avorio)	Costa d'Avorio
8	ProgettoMondo Mlal	Viale Palladio, 16	37138	Verona	Liguria e Haiti per lo sviluppo locale: una rete per la Sicurezza Alimentare	Haiti
9	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale OVCI la Nostra Famiglia	Via Don Luigi Monza, 1	22037	Ponte Lambro (Co)	Contributo alla qualificazione degli insegnanti e sensibilizzazione alla scolarizzazione dei bambini disabili residenti nella regione Rabat- Salè-Zemmour- Zaer	Marocco
10	Vis- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo	Via Appia Antica, 126	00179	Roma	Acqua e scuola per un avvenire migliore, a Bangui, Repubblica Centrafricana	Repubblica Centrafricana
11	Comune di Toirano	Via Braida, 35	17055	Toirano (Sv)	Centro per la formazione degli insegnanti a Cuiebet (Sud Sudan)- Cuiebet teachers Training Center	Sud Sudan
12	Comune di Genova	Via Garibaldi, 9	16124	Genova	Valorizzazione dell'Invaso d'Acqua di Dan Douthi, Comune di Bagaroua (Niger)	Niger
13	Arcs- Arci Cultura e Sviluppo	Via Monti di Pietralata, 16	00157	Roma	Promozione dello sviluppo di attività sostenibili in una prospettiva di salvaguardia ambientale e rafforzamento di un sistema agro-ecologico in un'area pre-amazonica degradata dello stato del Maranhao (Brasile)	Brasile

Num. di arrivo	Soggetto Proponente	Indirizzo	CAP	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione
14	Gvc- Gruppo di Volontariato Civile-Onlus	Via dell'Osservanza, 35/2	40136	Bologna	Intervento di risanamento basico e gestione dei rifiuti liquidi in tre Municipi della Provincia Sud Yungas del Dipartimento di La Paz-Bolivia	Bolivia
15	Comune della Spezia	Piazza Europa, 1	19124	La Spezia	Progetto di cooperazione decentrata per lo sviluppo socio-economico di Jenin: il viaggio come occasione di scambio e di promozione della realtà economico-culturale dell'area (costo: 30.000,00 euro)	Territori Palestinesi (Cisgiordania)
16	Progetto Sviluppo Liguria	Piazza Acquaverde, 5	16126	Genova	Educare alla terra, seminare il futuro	Ecuador
17	Odv Gruppo Sprofondo Imperia	Via del Monastero, 15	18100	Imperia	Progetto di un centro terapeutico per ex bambini soldato e per l'assistenza all'infanzia a rischio in Sierra Leone (Africa)- Project of a Therapeutic and Care Center for former child soldiers and Childhood- Freetown Sierra Leone (Africa)	Sierra Leone
18	Movimento Politico Italia Colorata	Piazza Cernaia, 1r	16124	Genova	Aiutare gli alluvionati della città di Sidi Slimane	Marocco
19	Ccm- Comitato collaborazione medica	Via Cirié, 32/e	10152	Torino	Per la salute di mamme e bambini della contea di Yrol East, Sud Sudan	Sud Sudan
20	Associazione di volontariato Onlus "Nk-fit for life"	Via San Luca, 4/32	16123	Genova	Costruzione di 4 pozzi d'acqua e fotovoltaico per produzione di correnti adatto a supportare il funzionamento contemporaneo da 400 W in villaggio nel Akokwa- Nigeria	Nigeria
21	Eval- Ente Volontariato Anspi Liguria	Piazza S.M. Immacolata, 1	16155	Genova	Sviluppo dei servizi di ostetricia-ginecologia e neonatologia nella Provincia di Settat (Marocco)	Marocco
22	Karibuni- Associazione Missionari N.S. del Monte Onlus	Via Madre Rosa Bianchi, 30	16143	Genova	Progetto Umuryango- Una casa per i bambini di Busoro	Burundi

Allegato n. 2-**Bando 1 "Iniziative di cooperazione allo sviluppo - anno 2009"
Elenco progetti non ammissibili**

Numero d'ordine	Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Titolo Progetto	Motivazione di non ammissibilità
1	1	Associazione Italia-Cuba Circolo Granma	Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori- tecnici del centro nazionale di scuola "Màximo Gòmez Bàez" Granma	L'associazione non risulta iscritta al registro regionale del volontariato ex art. 15/1992. Inoltre, manca della esperienza biennale in materia di cooperazione allo sviluppo.
2	5	Progetto Missioni Onlus	Progetto Madagascar: corso di formazione per dental Therapyst e odontotecnici	Manca tra gli allegati obbligatori l'attestazione di gradimento dell'autorità locale. Mancano le dichiarazioni dei partner.
3	6	Comunità di S.Egidio Acap	DREAM: Diffusione del programma di prevenzione e cura dell'HIV-AIDS e lotta alla malnutrizione nelle zone rurali del distretto di Balaka in Malawi	Ai sensi del punto 3, paragrafo 3 del bando della cooperazione allo sviluppo, il soggetto ha già fruito di finanziamenti della Regione per altre iniziative relative alla stessa annualità nell'ambito della l.r. 28/1998.
4	7	"Luca è con noi" onlus	Centro di prevenzione sanitaria primaria nel villaggio di Akoupè d'Anyama (Costa d'Avorio)	Non dimostra esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, ai sensi del punto 2, paragrafo 3 del bando.
5	17	Odv Gruppo Sprofondo Imperia	Progetto di un centro terapeutico per ex bambini soldato e per l'assistenza all'infanzia a rischio in Sierra Leone (Africa)- Project of a Therapeutic and Care Center for former child soldiers and Childhood- Freetown Sierra Leone (Africa)	Manca, tra gli allegati obbligatori, l'attestazione di gradimento dell'autorità locale, prevista a pena di inammissibilità del progetto.
6	18	Movimento Politico Italia Colorata	Aiutare gli alluvionati della città di Sidi Slimane	L'associazione non è iscritta al registro regionale delle organizzazioni di volontariato ex l.r. 15/1992. Inoltre, mancano alcuni allegati obbligatori previsti a pena di inammissibilità del progetto ad eccezione della fotocopia del documento di identità del legale rappresentante.
7	20	Associazione di volontariato Onlus "Nk-fit for life"	Costruzione di 4 pozzi d'acqua e fotovoltaico per produzione di correnti adatto a supportare il funzionamento contemporaneo da 400 W in villaggio nel Akokwa- Nigeria	Non dimostra di avere esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, ai sensi del punto 2, paragrafo 3 del bando. Quella indicata nel 2008 è un'attività promozionale. Sia il piano economico che la scheda di sintesi del progetto risultano incongruenti.
8	21	Eval- Ente Volontariato Anspi Liguria	Sviluppo dei servizi di ostetricia-ginecologia e neonatologia nella Provincia di Settat (Marocco)	Manca, tra gli allegati obbligatori, l'attestazione di gradimento dell'autorità locale, prevista a pena di inammissibilità del progetto.
9	22	Karibuni- Associazione Missionari N.S. del Monte Onlus	Progetto Umuryango- Una casa per i bambini di Busoro	Il progetto è pervenuto fuori termine.

Allegato n. 3**Bando 1 "Iniziative di cooperazione allo sviluppo - anno 2009"****Graduatoria progetti ammessi**

Numero d'ordine	Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione	Punteggio
1	3	Aifo- Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau	Bologna	Programma di riabilitazione su base comunitaria per le persone con disabilità in Liberia	Liberia	26
2	10	Vis- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo	Roma	Acqua e scuola per un avvenire migliore, a Banguì, Repubblica Centrafricana	Repubblica Centrafricana	21
3	16	Progetto Sviluppo Liguria	Genova	Educare alla terra, seminare il futuro	Ecuador	21
4	13	Arcs- Arci Cultura e Sviluppo	Roma	Promozione dello sviluppo di attività sostenibili in una prospettiva di salvaguardia ambientale e rafforzamento di un sistema agro-ecologico in un'area pre-amazonica degradata dello stato del Maranhao (Brasile)	Brasile	20
5	14	Gvc- Gruppo di Volontariato Civile-Onlus	Bologna	Intervento di risanamento basico e gestione dei rifiuti liquidi in tre Municipi della Provincia Sud Yungas del Dipartimento di La Paz- Bolivia	Bolivia	19
6	9	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale OVCI la Nostra Famiglia	Ponte Lambro (Co)	Contributo alla qualificazione degli insegnanti e sensibilizzazione alla scolarizzazione dei bambini disabili residenti nella regione Rabat- Salè- Zemmour- Zaer	Marocco	18
7	15	Comune della Spezia	La Spezia	Progetto di cooperazione decentrata per lo sviluppo socio-economico di Jenin: il viaggio come occasione di scambio e di promozione della realtà economico-culturale dell'area (costo: 30.000,00 euro)	Territori Palestinesi (Cisgiordania)	18
8	19	Ccm- Comitato collaborazione medica	Torino	Per la salute di mamme e bambini della contea di Yrol East, Sud Sudan	Sud Sudan	18
9	4	Coop. Sociale-Zuccheri Amaro	Chiavari (Ge)	Trabajando Juntas per una filiera equa e solidale di produzione e commercializzazione dell'alpaca boliviana	Bolivia	17
10	12	Comune di Genova	Genova	Valorizzazione dell'Invaso d'Acqua di Dan Douthi, Comune di Bagaroua (Niger)	Niger	17
11	11	Comune di Toirano	Toirano	Centro per la formazione degli insegnanti a Cuiebet (Sud Sudan)- Cuiebet teachers Training Center	Sud Sudan	16
12	2	Associazione Bambini Vittime Onlus	Genova	Casa per l'accoglienza e la formazione per ragazze a Cassou- Provincia di Ziro-Burkina Faso	Burkina Faso	14
13	8	ProgettoMondo Mlal	Verona	Liguria e Haiti per lo sviluppo locale: una rete per la Sicurezza Alimentare	Haiti	14

Allegato n. 4**Bando 2 "Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009"****Elenco progetti pervenuti**

Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Indirizzo	CAP	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione
1	Comune di Celle Ligure	Via Boagno 11	17015	Celle Ligure (Sv)	Costruendo il Mondo - Anno 2°: in viaggio attraverso le culture	Celle Ligure
2	Progetto Continenti Onlus	Via dei Cappuccini 18	02042	Collevecchio (Ri)	Cre-attività: dal piccolo al grande Laboratori sulla Mondialità per alunni delle classi della scuola primaria e Campi scuola per giovani sulla solidarietà e cooperazione internazionale	Genova - Convento di Sant'Andrea di Collevecchio (Rieti)
3	La Bottega della Solidarietà soc. coop. sociale Onlus	Via Manzoni 54 r	17100	Savona	Cibo per la mente- Cibo per la gente -FASE 2 Il commercio equo e solidale per la tutela della sovranità alimentare	Savona, Genova, Chiavari
4	ASAL - Associazione Studi America Latina	Via Tacito, 10	00193	Roma	Percorsi di Pace	Provincia di Genova e Provincia di Savona
5	Associazione Mappamondo	Via San Francesco, 11	18038	Sanremo (Im)	Conosciamo il mondo	Comune di Sanremo (Im)
6	Associazione COPOS volontari - Comunità di Sant'Egidio	P.za San Bernardo 30/1	16123	Genova	Rigiocattolo "aiutare l'africa? Un gioco da ragazzi"	Genova
7	DISTUM dell'Università degli Studi di Genova	Via Balbi, 5	16126	Genova	Formazione alla Mondialità	Comune di Genova, Comune di Albenga
8	Comune di Campomorone	Via Gavino, 144/r	16014	Campomorone (Ge)	Progetto sui diritti umani e per una cultura della pace: Lavorare per conoscere e conoscere per lavorare	Territorio nell'ambito del Comune di Campomorone
9	Associazione "Music for peace creativi della notte" Onlus	Via Borgoratti 51 R	16132	Genova	Solidarscuola 2010	Liguria
10	Associazione Al Nissà	Via Macaggi, 2R	16121	Genova	Conoscerci per stare insieme	Genova sede Associazione
11	Associazione "Missionari con Padre Luigi" Onlus	Salita della Madonnetta, 5	16136	Genova	Costruzione della "Città dei Ragazzi" - Missione dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi di Cebu (Filippine)	Puerto Bello-Isola di Leyte-Filippine
12	COSPE	Via Slataper 10	50134	Firenze	"Sovranità Alimentare: Agricoltura Familiare e Mercati Locali"	Liguria
13	Comune di Quiliano	Località Massapè 21	17047	Quiliano (Sv)	"Incontriamoci"	Comune di Quiliano
14	La Bottega Solidale	Piazza Tommaseo 42r	16143	Genova	Designers senza frontiere per un design sostenibile e solidale	Genova - (Liguria per la diffusione e i contatti)
15	Istituto Internazionale di Diritto Umanitario	Villa Ormond, C.so Cavallotti, 113	18038	Sanremo (Im)	"I diritti umani per le scuole e l'università - Iniziative di educazione alla mondialità ed alla pace"	Sanremo, sede dell'Istituto

Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Indirizzo	CAP	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione
16	Fair Watch	Via San Luca, 12/38	16124	Genova	"Responsabilità sociale: un'impresa per tutti"	Liguria
17	CE.S.P.IM Centro di Servizio al Volontariato della prov. di Imperia	Via Cascione, 86	18100	Imperia	Le associazioni a scuola	Provincia di Imperia
18	Centro in Europa	Piazza Di Negro 3	16126	Genova	Edulatina. Idee e strumenti per l'integrazione a scuola	Genova
19	UPDOGE Università Popolare Don Orione di Genova - ENDOFAP Liguria	Via B. Cellini 15	16143	Genova	Nord e sud: le rotte per la pace. Umanità in cammino verso un mondo più giusto	Genova
20	ARCI Solidarietà Genova	Via San Luca, 15/9	16124	Genova	La Pace come approccio alla quotidianità	Genova
21	Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus	Via Mistrangelo 1/1 Bis	17100	Savona	Formazione formatori verso nuovi scenari per l'educazione alla pace e alla mondialità. Progetto integrato di Capacity Building in collegamento con scuola e territorio	Genova, La Spezia, Sanremo, Savona
22	Associazione ARCI - Comitato Regionale Liguria	Via San Luca, 15/11	16124	Genova	MONDO-ODNOM: Vedere con occhi diversi i nostri vicini-lontani	Liguria
23	Legambiente Liguria Onlus	Via Caffa 3/5b	16129	Genova	Clima e povertà	Liguria
24	Comune di Camporosso	P.zza Garibaldi n. 35	18033	Camporosso (Im)	"Legalmente + Mondialmente = insieme per una convivenza democratica"	Camporosso e territorio Val Nervia
25	Associazione Marea	Via E. Ruspoli, 1/5	16129	Genova	"La violenza di genere come ferita globale. Proposte interculturali, percorsi di pace e strumenti multimediali per battere maschilismo e razzismo"	Genova

Allegato n. 5**Bando 2 "Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009"****Elenco progetti non ammissibili**

Numero d'ordine	Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Titolo Progetto	Motivazione di non ammissibilità
1	7	DISTUM dell'Università degli Studi di Genova	Formazione alla Mondialità	Non dimostra di avere esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di educazione alla mondialità ed alla pace, ai sensi del punto 2, paragrafo 3 del bando. Risulta congruente solo quella svolta nel 2008.
2	8	Comune di Campomorone	Progetto sui diritti umani e per una cultura della pace: Lavorare per conoscere e conoscere per lavorare	Non è presente, tra gli allegati obbligatori, previsti a pena di inammissibilità del progetto, il provvedimento di approvazione dell'iniziativa relativa al bando 2009. Risulta allegato un provvedimento del Comune del 2008 che non corrisponde al titolo del progetto. Inoltre non è indicata la quota di finanziamento a carico del soggetto proponente.
3	11	Associazione "Missionari con Padre Luigi" onlus	Costruzione della "Città dei Ragazzi" - Missione dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi di Cebu (Filippine)	L'associazione ha presentato una richiesta di contributo per il bando relativo alle iniziative di educazione alla mondialità e alla pace. Il progetto si riferisce, invece, ad un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo. Inoltre difetta di esperienza biennale nelle attività di educazione alla mondialità oltre a non aver indicato alcuna esperienza pregressa in cooperazione allo sviluppo.
4	13	Comune di Quiliano	"Incontriamoci"	Non presenta, tra gli allegati obbligatori, la documentazione inerente la quota di finanziamento del progetto già in disponibilità (punto 5 del bando-piano economico-entrate) requisito previsto a pena di inammissibilità.
5	24	Comune di Camporosso	"Legalmente + Mondialmente = insieme per una convivenza democratica"	Non dimostra di avere esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di educazione alla mondialità ed alla pace, come indicato nell'articolo 2, comma 2 della l.r. 28/1998.
6	25	Associazione Marea	"La violenza di genere come ferita globale. Proposte interculturali, percorsi di pace e strumenti multimediali per battere maschilismo e razzismo"	Il progetto è pervenuto fuori termine.

Allegato n. 6**Bando 2 "Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace - anno 2009"****Graduatoria progetti ammessi**

Numero d'ordine	Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione	Punteggio
1	3	La Bottega della Solidarietà soc. coop. sociale Onlus	Savona	Cibo per la mente- Cibo per la gente -FASE 2 Il commercio equo e solidale per la tutela della sovranità alimentare	Savona, Genova, Chiavari	20
2	19	UPDOGE Università Popolare Don Orione di Genova - ENDOFAP Liguria	Genova	Nord e sud: le rotte per la pace. Umanità in cammino verso un mondo più giusto	Genova	20
3	4	ASAL - Associazione Studi America Latina	Roma	Percorsi di Pace	Provincia di Genova e Provincia di Savona	19
4	18	Centro in Europa	Genova	Edulatina. Idee e strumenti per l'integrazione a scuola	Genova	19
5	12	COSPE	Firenze	"Sovranità Alimentare: Agricoltura Familiare e Mercati Locali"	Liguria	17
6	16	Fair Watch	Genova	"Responsabilità sociale: un'impresa per tutti"	Liguria	17
7	21	Fondazione Diocesana Comunità Servizi Onlus	Savona	Formazione formatori verso nuovi scenari per l'educazione alla pace e alla mondialità. Progetto integrato di Capacity Building in collegamento con scuola e territorio	Genova, La Spezia, Sanremo, Savona	17
8	1	Comune di Celle Ligure	Celle Ligure (Sv)	Costruendo il Mondo - Anno 2°: in viaggio attraverso le culture	Celle Ligure	16
9	14	La Bottega Solidale	Genova	Designers senza frontiere per un design sostenibile e solidale	Genova - (Liguria per la diffusione e i contatti)	16
10	2	Progetto Continenti Onlus	Collevecchio (Ri)	Cre-attività: dal piccolo al grande. Laboratori sulla Mondialità per alunni delle classi della scuola primaria e Campi scuola per giovani sulla solidarietà e cooperazione internazionale	Genova- Convento di Sant'Andrea di Collevecchio (Ri)	14
11	23	Legambiente Liguria Onlus	Genova	Clima e povertà	Regione Liguria	14
12	9	Associazione "Music for peace creativi della notte" Onlus	Genova	Solidarscuola 2010	Regione Liguria	13
13	17	CE.S.P.IM Centro di Servizio al Volontariato della prov. di Imperia	Imperia	Le associazioni a scuola	Provincia di Imperia	13
14	15	Istituto Internazionale di Diritto Umanitario	Sanremo (Im)	"I diritti umani per le scuole e l'università - Iniziative di educazione alla mondialità ed alla pace"	Sanremo sede dell'Istituto	12
15	22	Associazione ARCI - Comitato Regionale Liguria	Genova	MONDO-ODNOM: Vedere con occhi diversi i nostri vicini-lontani	Regione Liguria	12
16	5	Associazione Mappamondo	Sanremo (Im)	Conosciamo il mondo	Comune di Sanremo (Im)	10

Numero d'ordine	Numero di arrivo	Soggetto Proponente	Comune	Titolo Progetto	Localizzazione	Punteggio
17	6	Associazione COPOS volontari - Comunità di Sant'Egidio	Genova	Rigiocattolo "aiutare l'africa? Un gioco da ragazzi"	Genova	10
18	20	ARCI Solidarietà Genova	Genova	La Pace come approccio alla quotidianità	Genova	10
19	10	Associazione Al Nissà	Genova	Conoscerci per stare insieme	Genova sede Associazione	5

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**22.01.2010****N. 30****Approvazione del bando relativo alla Misura 1.1 "Creazione d'impresa" prevista dal Piano annuale degli interventi per l'artigianato per l'anno 2009.**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 2 gennaio 2003, n. 3 concernente "Riordino e semplificazione della normativa in materia di artigianato";

VISTO in particolare l'art. 43 della precitata legge regionale n. 3/2003 che dispone l'approvazione, da parte della Giunta regionale, del Piano annuale degli interventi per l'artigianato, elaborato sulla base sia del Programma Triennale per l'Artigianato sia delle risorse recate dal bilancio della Regione per il relativo esercizio finanziario;

VISTA la deliberazione n. 20 in data 30 luglio 2009 con la quale il Consiglio regionale ha approvato il Programma triennale degli interventi in materia di artigianato per gli anni 2003-2009-2011;

VISTA la deliberazione n. 1978 in data 30 dicembre 2009 con la quale veniva approvato il Piano annuale degli interventi per l'artigianato relativo all'anno 2009;

DATO ATTO, in particolare, che il precitato Piano è articolato per assi prioritari, misure ed individua i settori di intervento, le tipologie ed i limiti delle agevolazioni, definisce gli investimenti ammissibili e le modalità per la concessione e l'erogazione dei contributi;

PRESO ATTO, altresì, che il precitato Piano ha previsto la Misura 1.1 "Creazione d'impresa" e che lo stesso ha rinviato a successivo atto l'approvazione del relativo bando;

RITENUTO, pertanto di provvedere all'approvazione del bando relativo alla Misura 1.1 "Creazione d'impresa", così come previsto dal Piano Annuale per l'Artigianato 2009;

PRESO ATTO che sulla base della precedente deliberazione n. 1978 del 30/12/2009, le risorse assegnate al presente bando risultano pari a € 3.294.650,20;

RITENUTO opportuno, al fine di soddisfare ulteriori richieste di agevolazioni da parte del comparto dell'artigianato, destinare le risorse derivanti da rinunce e revoche, relative alle precedenti programmazioni rientranti nelle disponibilità del "Fondo regionale per l'artigianato" per incentivare la nascita e il consolidamento delle imprese artigiane singole, autorizzando FILSE S.p.A. ad impiegare tali risorse per l'attuazione della Misura 1.1 - Creazione d'impresa - del Piano Annuale per l'Artigianato 2009

SU PROPOSTA dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Industria, Commercio, Commercio equo e solidale, Artigianato, Tutela dei Consumatori: Renzo Guccinelli

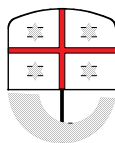
DELIBERA

Per quanto esposto in premessa:

- di approvare il bando relativo alla Misura 1.1 "Creazione d'impresa" rientrante nel Piano Annuale per l'Artigianato 2009 e allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
- di destinare le risorse derivanti da rinunce e revoche, relative alle precedenti programmazioni rientranti nelle disponibilità del "Fondo regionale per l'artigianato" per incentivare la nascita e il consolidamento delle imprese artigiane singole, autorizzando FILSE S.p.A. ad impiegare tali risorse per l'attuazione della Misura 1.1 - Creazione d'impresa - del Piano Annuale per l'Artigianato 2009
- di stabilire che il presente bando venga pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale di questa Regione nonché sul sito web della Regione Liguria;
- di dare atto infine che, avverso il presente provvedimento, è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla pubblicazione dello stesso.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)



REGIONE LIGURIA
Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione
Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato

PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI
PER L'ARTIGIANATO
(di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003, n. 3)

ANNO 2009

BANDO MISURA 1.1 "CREAZIONE D'IMPRESA"
APERTURA DAL 15 MARZO AL 15 APRILE 2010

Asse 1 Creazione d'impresa, innovazione e competitività

Misura 1.1 - Creazione d'impresa- Contributi in conto capitale

A. Finalità

Favorire la creazione di nuove imprese artigiane singole con particolare riguardo alle iniziative promosse da imprenditoria femminile e giovani.

B. Descrizione dell'intervento

Per sostenere l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali la Misura in esame prevede tre tipologie di agevolazione:

1. Contributi in conto capitale

I contributi sono riconosciuti a fronte di progetti di investimento finalizzati alla creazione di nuovi insediamenti produttivi o di servizio.

Nel caso di acquisto di nuove unità immobiliari, l'investimento deve comprendere altresì l'acquisto di impianti produttivi, macchinari, attrezzature, arredi e beni immateriali per un valore non inferiore al 15% del valore degli immobili stessi.

I suddetti contributi sono concessi secondo la regola "de minimis", così come definita dalla Commissione europea nel Regolamento n.1998/2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L379/5 del 28 dicembre 2006, che prevede l'importo massimo di 200.000,00 euro di aiuti complessivi a titolo "de minimis" ottenibili dall'impresa nell'arco di tre esercizi finanziari, salvo quanto previsto per il settore dei trasporti.

L'intensità di agevolazione è fissata nella misura del:

Beneficiari	% di contributo in "de minimis"
Imprese di nuova costituzione	30 nel limite massimo di € 50.000,00
Imprese costituite da donne ai sensi della legge 25/2/92 n. 215	40 nel limite massimo di € 50.000,00
Imprese costituite da giovani ai sensi dell'art. 57 della legge regionale n. 3/2003	50 nel limite massimo di € 50.000,00

I previsti contributi in conto capitale sono cumulabili esclusivamente con:

2. il mutuo agevolato che l'azienda può ottenere attraverso Artigiancassa SpA per la parte di investimento non coperta dal contributo stesso, come previsto nella misura 1.2;

3. le garanzie che l'azienda può ottenere attraverso il Confart, per l'importo di tutto l'investimento, come previsto nella misura 1.3

Al momento della presentazione della domanda, i piani di investimento devono essere già definiti con un progetto dettagliato dell'investimento previsto. Non sono ammissibili variazioni del progetto fino all'approvazione dello stesso da parte di F.I.L.S.E. o fino a 180 giorni dalla presentazione dell'istanza di agevolazione da parte dell'impresa.

C. Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili ai benefici di cui alla presente misura, le spese sostenute dai soggetti beneficiari per l'esclusiva attività artigiana e di quelle attività ad essa complementari, documentate da titoli di spesa di importo minimo, al netto di I.V.A., e di eventuali spese non ammissibili di €500,00, in particolare:

1. acquisto di suolo (area) ed acquisto dell'immobile sede dell'attività;
2. costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati, opere impiantistiche relative agli stessi, acquisto di materie prime e semilavorati, purché in possesso del requisito di cantierabilità al momento della richiesta di erogazione delle agevolazioni, in qualunque forma venga effettuata (anticipo, acconto, saldo), come specificato nell'Allegato A (Approfondimenti Tecnici inerenti il bando "PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO 2009 – Misura 1.1 – Creazione d'impresa");
3. acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, impianti, mezzi mobili strettamente necessari al ciclo produttivo dimensionati all'effettiva produzione e identificati singolarmente, beni strumentali, software, brevetti;
4. costi di progettazione e direzione lavori, nella misura massima del 5% del costo complessivo delle opere di cui al punto 2, ricompresi nel programma di investimento nonché gli oneri per l'elaborazione dei piani di sicurezza.

Tutti i titoli di spesa inerenti le voci precedenti dovranno essere intestati al soggetto richiedente il contributo salvo il caso di acquisto attraverso contratti di locazione finanziaria, dove la spesa ammissibile è pari al costo del bene, fatturato dal fornitore alla società di leasing, al netto degli interessi e degli altri oneri accessori. Il contratto deve prevedere la clausola del riscatto.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolamento di esecuzione, di cui al D.P.R. 3 ottobre 2008 n.196, del regolamento (CE) n. 1083/2006:

- a) nel caso di acquisto di immobile o suolo, le spese saranno ammissibili solo se documentate anche da perizia giurata di stima redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attestino il valore di mercato del bene, nonché la conformità dell'immobile alla normativa nazionale, oppure che espliciti i punti non conformi quando l'operazione prevede la loro regolarizzazione da parte del beneficiario (allegato 3) e da dichiarazione da parte del venditore che l'immobile oggetto dell'investimento non ha beneficiato di agevolazioni pubbliche nel corso dei dieci anni precedenti (allegato 4);
- b) nel caso di acquisto di macchinari ed attrezzature usati, con esclusione delle spese di cui al successivo punto g), le spese saranno ammissibili solo se documentate anche da una dichiarazione del venditore attestante la provenienza esatta del materiale e che lo stesso, nel corso degli ultimi sette anni, non ha beneficiato di un contributo nazionale o comunitario (allegato 6) e da un certificato emesso da un tecnico iscritto ad Ordine o Albo professionale, dalla quale risulti che il prezzo dei macchinari o delle attrezzature usati non è superiore al valore di mercato ed è inferiore al costo di macchinari o attrezzature similari nuovi e le caratteristiche tecniche dei macchinari o delle attrezzature usati sono adeguate alle esigenze e sono conformi alle pertinenti norme e standards (allegato 5).

Non sono ammissibili le seguenti spese:

- a. spese per l'acquisto di immobili destinati esclusivamente alla sede legale o amministrativa dell'impresa;
- b. spese per atti notarili, consulenze, registrazioni, tasse e imposte;
- c. spese relative al trasferimento a vario titolo della disponibilità di beni immobili e mobili tra coniugi, parenti ed affini entro il terzo grado in linea diretta e collaterale;
- d. spese fatturate all'impresa richiedente da altra impresa che si trovi con la prima nelle condizioni di cui all'articolo 2359 del Codice Civile o nel caso in cui entrambe siano partecipate per almeno il 25% da un medesimo altro soggetto;
- e. spese relative a prestazioni effettuate con personale dell'impresa richiedente il contributo inclusi il titolare, i soci, gli amministratori e coloro che comunque ricoprono cariche sociali;
- f. spese concernenti esclusivamente lavori di manutenzione ordinaria secondo quanto previsto dall'art. 6 della Legge Regionale n. 16/2008 e ss.mm.ii. e beni di consumo;
- g. spese per acquisto di mezzi ed attrezzature per attività di trasporto conto terzi e di persone;
- h. spese per acquisto di mezzi mobili targati per il trasporto merci usati.

Non sono ammessi a contributo i programmi di investimento di importo complessivo ammissibile inferiore a € 25.000,00.

I pagamenti dei titoli di spesa non possono essere regolati per contanti né tramite permuta, pena l'esclusione del relativo importo dalle agevolazioni.

D. Decorrenza e termine di ammissibilità delle spese

Per il contributo in conto capitale, i programmi di investimento agevolabili dovranno prevedere:

- l'avvio a partire dal 01 gennaio 2009;
- la conclusione entro il termine finale assegnato nel provvedimento di concessione del contributo e, comunque, non oltre il termine di 24 mesi dalla data di ricezione della comunicazione della concessione del contributo stesso. Le date di avvio e di conclusione del programma sono determinate dalle date rispettivamente del primo e dell'ultimo titolo di spesa ammissibile.

Per i beni acquisiti a mezzo di contratto di locazione finanziaria, i titoli di spesa suddetti sono quelli intestati alla società di leasing.

E. Soggetti beneficiari

Sono considerate imprese di nuova costituzione quelle:

- a) che alla data di presentazione della domanda di contributo siano iscritte a partire dal 01 gennaio 2009 al Registro delle Imprese ed all'Albo delle imprese artigiane, salvo le imprese che pur iscritte al Registro delle imprese antecedentemente al 01 gennaio 2009 non risultino avere iniziato alcuna attività;

- b) persone fisiche che ottengano l'iscrizione al competente Albo provinciale delle imprese artigiane in forma individuale o societaria entro dodici mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione;

e che realizzino una nuova iniziativa imprenditoriale da considerarsi come realizzazione di un nuovo insediamento, nuova organizzazione di personale, attrezzature e impianti.

Non sono considerate nuove imprese quelle:

- a) che, pur di nuova costituzione, svolgono un'attività derivante da scorpori di rami aziendali, acquisto o affitto d'azienda, etc.;
- b) la cui compagine sociale sia composta da persone fisiche e/o giuridiche che svolgano analoghe attività in forma imprenditoriale o attraverso partecipazioni superiori al 40% delle quote in altre imprese, detenute sia singolarmente che congiuntamente;
- c) La cui compagine sociale sia composta da persone fisiche e/o giuridiche che abbiano svolto per un periodo complessivo superiore a sei mesi, a partire dal 01 gennaio 2009 fino alla data di approvazione del presente bando, analoghe attività in forma imprenditoriale o attraverso partecipazioni superiori al 40% delle quote in altre imprese detenute sia singolarmente che congiuntamente;
- d) La cui compagine sociale sia composta da persone fisiche e/o giuridiche che abbiano detenuto per un periodo complessivo superiore a sei mesi, singolarmente o congiuntamente partecipazioni superiori al 40% delle quote in altre imprese esercenti analoghe attività e cessate a partire dal 01 gennaio 2009 fino alla data di approvazione del presente bando;
- e) le ditte individuali il cui titolare svolga o abbia svolto, per un periodo complessivo superiore a sei mesi, a partire dal 01 gennaio 2009 fino alla data di approvazione del presente bando, analoghe attività in forma imprenditoriale o attraverso partecipazioni superiori al 40% delle quote in altre imprese.

N.B. per attività si intende quella desumibile da quanto dichiarato/risultante presso la CCIAA e, limitatamente agli aspiranti imprenditori, da quanto dichiarato in domanda.

Sono esclusi dai contributi di cui alla presente misura i consorzi e le società consortili, anche in forma cooperativa ad esclusione dei consorzi di produzione e servizi alla produzione così come definiti dall'Art. 7 L.R. 3/2003 e costituiti a far data dal 01/01/2009 per cui non si applicano le condizioni di cui sopra.

Per quanto riguarda i consorzi di servizi alla produzione non sono ammesse le attività di servizi alle imprese cod. 72.30 e i cod. 74 della Classificazione delle Attività Economiche ATECO 2002.

F. Copertura geografica

Tutto il territorio regionale.

G. Risultati attesi

a) Indicatori di realizzazione

Numero di domande ammesse ai contributi (con separata indicazione di quelle create da giovani di cui all'art. 57, comma 2, della legge regionale n° 3/2003 e di quelle create da donne di cui alla legge 25/2/1992 n. 215).

b) Indicatori di risultato

Numero di nuove imprese create (con separata indicazione di quelle create da giovani di cui all'art. 57, comma 2, della legge regionale n° 3/2003 e di quelle create da donne di cui alla legge 25/2/1992 n. 215).

Numero di posti di lavoro creati.

Numero dei beni immobili produttivi acquistati/costruiti.

Valore degli investimenti in beni immobili produttivi acquistati/costruiti.

Valore degli investimenti in beni strumentali acquistati.

H. Attuazione

1. Autorità responsabile

Regione Liguria – Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione – Settore Competitività e Innovazione del Sistema Produttivo

2. Soggetto attuatore

In corrispondenza alle diverse tipologie di intervento l'attività di gestione sarà affidata, sulla base di convenzione, ai seguenti soggetti:

- Aiuti in conto capitale: FILSE SpA

I. Modalità attuative

La misura sarà attuata attraverso le procedure indicate nelle suddette convenzioni e l'istruttoria delle domande presentate è svolta dai soggetti attuatori.

- Per l'accesso al contributo in conto capitale, le domande dovranno essere spedite a FILSE S.p.A. a decorrere dalla data del 15 marzo fino al 15 aprile 2010 compresi.

La domanda deve essere indirizzata a:

Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico – FI.L.S.E. S.p.A.
Via Peschiera, 16 - 16122 Genova.

Sul plico contenente la domanda e la relativa documentazione deve essere apposta la dicitura:

**DOMANDA DI CONTRIBUTO AI SENSI DEL
PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO 2009
Misura 1.1. – “Creazione d'impresa”.**

La domanda, compilata utilizzando la modulistica appositamente predisposta e reperibile presso la FI.L.S.E. S.p.A. o direttamente presso il sito Internet www.filse.it, deve essere prodotta, in regola con le vigenti disposizioni in materia di bollo, in originale, corredata della prescritta documentazione e sottoscritta in originale dal legale rappresentante dell'impresa richiedente o dal soggetto di cui all'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 3/2003. Inoltre la domanda e la relativa documentazione dovranno essere inviate pinate in solido a formare un unico plico, numerate in ogni pagina e poste nella corretta sequenza.

Ciascuna impresa può presentare una sola domanda a valere sulla misura entro i termini sopra indicati.

Casi di irricevibilità:

- domande inviate al di fuori dei termini prescritti da bando;
- domande inviate non a mezzo posta raccomandata.

Casi di inammissibilità:

- domande non sottoscritte dal legale rappresentante o dai soggetti di cui all'art. 2, comma 3 della legge regionale n. 3/2003;
- invio di documentazione priva del modulo di domanda.

Ai fini del rispetto dei termini di presentazione delle domande e della determinazione delle priorità di arrivo, le domande stesse dovranno pervenire, a pena di irricevibilità, esclusivamente a mezzo posta tramite raccomandata

Le domande spedite al di fuori dei termini stabiliti saranno considerate irricevibili.

L'istruttoria delle domande viene effettuata dalla F.I.L.S.E. S.p.A., sentito il Comitato Tecnico per l'Artigianato di cui all'art. 40 della Legge Regionale n. 03/2003, con procedura valutativa a sportello, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e nel caso di più domande spedite nella stessa data si procederà, per l'inserimento nell'elenco cronologico, al sorteggio in presenza di notaio.

Il procedimento amministrativo relativo alle domande pervenute è attuato in conformità alle disposizioni della legge regionale 6/6/1991, n. 8 e del relativo regolamento di attuazione (Reg. regionale 4 luglio 1994 n. 2) e ss.mm., nonché alle disposizioni direttamente applicabili della Legge 11/2/2005 n. 15 recante "Modifiche ed integrazioni alla Legge 7/8/1990 n. 241 concernente le norme generali sull'azione amministrativa", e deve concludersi entro il termine massimo di 180 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Il primo atto del responsabile del procedimento è costituito dalla comunicazione dell'avvio dello stesso che il responsabile del procedimento trasmette al richiedente entro il decimo giorno successivo al ricevimento della domanda, salvo altre modalità previste dall'art. 10 della L.R. 6 giugno 1991 n. 8 e ss.mm.ii. e dall'art. 5 del Regolamento Regionale 4 luglio 1994 n. 2 in caso di numero di destinatari superiore a cento.

In caso di domande irregolari o incomplete è assegnato, per la regolarizzazione o il completamento, un termine perentorio di 15 giorni decorrente dalla data di ricevimento della richiesta, oltre il quale la domanda è considerata inammissibile.

Qualora nel corso dell'istruttoria si renda necessaria l'integrazione dei dati e delle informazioni fornite dal richiedente il responsabile del procedimento provvede alla specifica richiesta assegnando un termine perentorio di 15 giorni decorrente dalla data di ricevimento della medesima, trascorso il quale il progetto è valutato sulla base della documentazione agli atti.

Il richiedente o chiunque abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti può esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi, ai sensi dell'art. 23 e seguenti della legge regionale 6/6/1991 n. 8 e relativo regolamento e degli articoli 15 e seguenti della Legge 11/2/2005 n. 15 recante "Modifiche ed integrazioni alla Legge 7/8/1990 n. 241 concernente le norme generali sull'azione amministrativa".

L'attività procedimentale si conclude con l'adozione di una determinazione di accoglimento o di rigetto della domanda stessa. In entrambe le circostanze l'atto finale deve essere motivato. Nell'ipotesi in cui il procedimento debba concludersi con il rigetto della domanda il responsabile, prima della formale adozione del provvedimento negativo, comunica tempestivamente al richiedente i motivi ostativi all'accoglimento della domanda medesima. Entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, il richiedente ha diritto di presentare per iscritto le sue osservazioni, eventualmente corredate da documenti, che comunque non riaprono i termini previsti dal bando per l'invio della documentazione obbligatoria richiesta, restando, pertanto, ferme le preclusioni e le cause di inammissibilità della domanda maturate a seguito del mancato rispetto delle previsioni del bando. La comunicazione di cui sopra interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine assegnato. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale (si veda art. 6 della Legge 11/2/2005 n. 15 recante "Modifiche ed integrazioni alla Legge 7/8/1990 n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa").

J. Erogazione dell'agevolazione

L'erogazione può avvenire secondo le seguenti modalità:

- in un'unica soluzione alla conclusione dell'investimento, previa rendicontazione dell'intervento, da effettuarsi mediante presentazione:
 - di copia dei relativi documenti di spesa;
 - di una dichiarazione resa dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii., contenente l'elenco dettagliato riepilogativo delle fatture (Allegato 7), nel quale deve essere attestata la conformità agli originali, la regolarità fiscale, e deve essere dichiarato

che la documentazione prodotta si riferisce a spese sostenute unicamente per la realizzazione dell'iniziativa finanziata, a fatture pagate a saldo senza che su di esse siano stati praticati sconti o abbuoni (Allegato 8);

- di un rapporto dettagliato sulla realizzazione del programma di investimento presentato, redatto, datato e sottoscritto da un qualificato professionista, iscritto ad albo pubblico, contenente (Allegato 9):
 - descrizione delle spese effettuate, suddivise tra le singole voci del programma stesso;
 - dimostrazione della corrispondenza tra le spese effettuate, le singole voci del programma e le fatture presentate;
 - valutazione tecnico-economica dei risultati conseguiti;
 - documentazione fotografica dettagliata dell'investimento realizzato.

• tramite richiesta di un anticipo pari al 40% del contributo concesso dietro presentazione di una garanzia fidejussoria "a prima richiesta" con istituti bancari o assicurativi a favore della FILSE S.p.A. a garanzia dell'esecuzione dell'intervento secondo il modello Allegato 10.

• tramite richiesta di un acconto pari al 50% del contributo concesso sulla base:

- di copia dei relativi documenti di spesa;
- di una dichiarazione resa dal legale rappresentante dell'impresa ai sensi degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii., contenente l'elenco dettagliato riepilogativo delle fatture (Allegato 7), nel quale deve essere attestata la conformità agli originali, la regolarità fiscale, e deve essere dichiarato che la documentazione prodotta si riferisce a spese sostenute unicamente per la realizzazione dell'iniziativa finanziata, a fatture pagate a saldo senza che su di esse siano stati praticati sconti o abbuoni (Allegato 11);
- di uno stato di avanzamento del programma redatto, datato e sottoscritto da qualificato professionista iscritto ad Albo pubblico pari al 50% della spesa ammessa a contributo (Allegato 12).

• Il saldo sarà erogato a presentazione della documentazione finale di spesa che dovrà essere presentata perentoriamente entro e non oltre 6 mesi dalla data ultima per il completamento dell'investimento, pena la decadenza dei benefici

La richiesta di anticipo del 40% e dell'acconto del 50% possono essere cumulate fra loro.

I soggetti di cui all'art. 2, comma 3, della legge regionale n. 3/2003 dovranno dimostrare, contestualmente alla richiesta di erogazione dell'anticipo o dell'acconto o del saldo quanto segue:

1. alla richiesta dell'anticipo o dell'acconto del contributo loro concesso l'avvenuta iscrizione al Registro imprese presso la competente Camera di Commercio;
2. alla richiesta del saldo l'avvenuta iscrizione all'Albo provinciale delle imprese artigiane di cui alla legge regionale n.3/2003;

Nel caso di costituzione di nuova società, successivamente alla data di presentazione della domanda di contributo da parte dell'aspirante imprenditore, dovrà essere accertato che i soci della nuova società possedevano singolarmente, al momento di presentazione della domanda, i requisiti previsti al punto E del presente bando.

E' consentita una sola modificazione del programma di investimento già approvato, previa autorizzazione della FILSE S.p.a., a pena di inammissibilità delle spese non preventivamente autorizzate; nel caso di variazioni che non alterino in alcun modo la finalità ultima dei beni variati, non risulta necessaria richiesta di modifica, ma è sufficiente una comunicazione preventiva alla F.I.L.S.E.

Qualora il soggetto destinatario dei benefici di legge non realizzi totalmente il programma approvato ed il costo dell'investimento risulti inferiore a quello stabilito nell'atto di concessione, il contributo relativo verrà proporzionalmente ridotto sempreché la FILSE S.p.A. accerti che le finalità dell'investimento siano state sostanzialmente conseguite. Ove l'investimento effettuato, benché non realizzato totalmente, comporti comunque la concessione del contributo nel suo ammontare massimo, questo viene mantenuto.

La spesa di investimento totale realizzata a consuntivo non potrà comunque risultare inferiore al 50% di quella ammessa all'agevolazione ed inferiore al limite minimo di cui al penultimo comma del punto C del bando. L'intervento realizzato deve essere costituito, in ogni caso, da beni mobili e immobili, finiti, funzionali e funzionanti.

K. Obblighi dei beneficiari

Tutti i beneficiari sono obbligati a:

1. eseguire in modo puntuale e completo l'iniziativa finanziata entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione del contributo, conformemente al progetto presentato e alle eventuali prescrizioni tecniche imposte dalle concessioni, nulla-osta e autorizzazioni;
2. comunicare preventivamente eventuali variazioni o modifiche sostanziali nei contenuti dell'intervento finanziato; sono ammesse variazioni delle singole voci di spesa ammessa, anche a seguito di varianti progettuali nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti, solo nel limite della somma dichiarata ammissibile a finanziamento, purché non alterino le finalità dell'intervento e rispettino i requisiti indicati alla lettera J ultimo comma.
3. mantenere la proprietà e/o l'uso degli immobili per almeno 5 anni dal completamento del piano di investimento agevolato (data dell'ultimo titolo di spesa agevolato);
4. mantenere la proprietà e/o l'uso dei beni strumentali per almeno 3 anni dal completamento del piano di investimento agevolato (data dell'ultimo titolo di spesa agevolato);

L. Revoche

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi originariamente previsti in sede di concessione del contributo quest'ultimo viene revocato.

Si procede altresì alla revoca parziale o totale del contributo in conto capitale nei seguenti casi:

1. il beneficiario abbia sottoscritto dichiarazioni o abbia prodotto documenti risultanti non veritieri;
2. il beneficiario abbia ottenuto per i beni del medesimo programma di investimento oggetto della concessione, altre agevolazioni previste da altre norme statali, regionali o comunitarie o comunque concesse da enti o istituzioni pubbliche, fatta salva la possibilità di cumulo prevista nel presente bando;
3. cancellazione dell'impresa dall'Albo provinciale delle imprese artigiane entro tre anni dalla liquidazione del contributo, salvo che la cancellazione avvenga a causa della morte o dell'invalidità permanente del beneficiario nonché del passaggio dell'impresa al settore dell'industria o per trasferimento dell'impresa ad altro soggetto debitamente iscritto all'albo provinciale delle imprese artigiane, ove assuma anch'esso tutti gli obblighi derivanti dalla concessione del contributo;
4. il beneficiario non abbia eseguito l'iniziativa in conformità alle finalità previste, a quanto prescritto nel provvedimento di concessione dell'agevolazione o da successive determinazioni;
5. risoluzione del contratto di locazione finanziaria;
6. il beneficiario non abbia rispettato gli obblighi di cui al precedente punto K.

In deroga agli obblighi di cui ai punti 3) e 4), è consentita la cessione della proprietà e/o uso dei beni agevolati esclusivamente ad altre imprese artigiane costituite secondo i requisiti di cui al punto E del bando.

Il contributo può essere revocato in caso di inosservanza delle condizioni poste nel provvedimento di concessione.

La somma da restituire comprende il capitale liquidato e gli interessi legali dal momento del versamento del contributo a quello della restituzione.

M. Controlli

La Regione e la FI.L.S.E. S.p.A potranno effettuare in qualsiasi momento controlli, anche attraverso ispezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare la regolarità della realizzazione delle iniziative finanziate, nonché la loro conformità alle finalità per le quali le iniziative stesse sono state finanziate.

N. Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003

Ai sensi del Decreto legislativo 30/6/2003, n° 196 i dati acquisiti saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per i quali vengono raccolti, con le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Ai sensi dell'art. 7 del D. lgs. citato, l'interessato può accedere ai dati che lo riguardano e chiederne la correzione, l'integrazione e, se ne ricorrono gli estremi, la cancellazione o il blocco, inviando richiesta scritta al titolare del trattamento e può esercitare gli altri diritti previsti in tale articolo.

Le procedure per la concessione e la revoca delle agevolazioni nella forma del contributo in conto interessi e del riconoscimento di garanzie sono disciplinate, rispettivamente, nell'ambito delle misure 1.2 e 1.3 del presente piano annuale.

O. Dotazione finanziaria e modalità di gestione dei fondi

Contributi in conto capitale

I contributi in conto capitale a favore delle nuove imprese artigiane saranno finanziati con quota parte del "Fondo regionale per l'artigianato" costituito presso la Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A. (FILSE), in attuazione dell'art.38 della legge regionale n° 3/2003 di cui al capitolo 7960 del Bilancio della Regione Liguria.

La quota del conferimento a FILSE S.p.A. che dovrà essere riservata alla concessione dei contributi di cui sopra è fissata per l'anno 2009 in € 3.294.650,20 di cui il 50% destinato a norma dell'art. 57 della legge regionale n° 3/2003 alla sezione del Fondo a sostegno delle iniziative proposte da giovani imprenditori.

E' disposto che al termine dell'esercizio finanziario la quota di stanziamento eventualmente non utilizzata per carenza di domande da parte dei giovani imprenditori possa essere destinata a sostegno delle nuove imprese non costituite da giovani e viceversa. Le domande dichiarate ammissibili a contributo ma non finanziate per carenza dello stanziamento di cui al precitato 2° capoverso saranno a loro volta finanziate fino alla concorrenza con le relative risorse eventualmente recate dal bilancio per l'anno 2009. Le residue domande ammissibili a contributo ma non finanziate con le suddette risorse decadranno dal beneficio dell'agevolazione di cui trattasi.

APPENDICE 1 ALLA MISURA 1.1

Elenco dei documenti da presentare obbligatoriamente per la richiesta del contributo in conto capitale previsto dal Piano annuale degli interventi per l'artigianato (di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3) - Misura 1.1 "Creazione d'impresa":

- domanda di contributo con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (allegato 1);
- relazione illustrativa dell'organizzazione dell'impresa, delle attività e del programma degli investimenti (allegato 2);
- copia dei preventivi/fatture di spesa, preliminare di compravendita e/o atto di acquisto dell'immobile;
- copia delle planimetrie dell'unità locale oggetto dell'investimento;
- nel caso in cui il contributo richiesto si riferisca in parte alla costruzione o ristrutturazione di beni immobili:
 - computi metrici estimativi relativi alle opere edili ed agli impianti redatti da tecnico abilitato;
 - copia conforme del titolo abilitativo di cui all'Allegato A (Approfondimenti Tecnici inerenti il bando "PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO 2009 – Misura 1.1 – Creazione d'impresa") – *da presentarsi al momento della richiesta di erogazione delle agevolazioni, in qualunque forma venga effettuata (anticipo, acconto, saldo)*;
 - copia delle relative planimetrie progettuali;
- nel caso di acquisti tramite locazione finanziaria: proposta di contratto/contratto della società di leasing sottoscritto dall'impresa con clausola di riscatto e preventivo/fattura dei beni oggetto del contratto;
- nel caso di acquisto di immobile o suolo:
 - perizia giurata di stima redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari, degli agrotecnici o dei periti industriali edili che attesti il valore di mercato del bene, nonché la conformità dell'immobile alla normativa nazionale oppure che espliciti i punti non conformi quando l'operazione prevede la loro regolarizzazione da parte del beneficiario (allegato 3);
 - dichiarazione da parte del venditore che l'immobile oggetto dell'investimento non ha beneficiato di agevolazioni pubbliche nel corso dei dieci anni precedenti (allegato 4);
- nel caso di acquisto di beni usati , con esclusione delle spese di cui al punto C, comma h) del bando:
 - certificato emesso da un tecnico iscritto ad Ordine o Albo professionale, attestante che: a) il prezzo dei macchinari o delle attrezzature usati non è superiore al valore di mercato ed è inferiore al costo di macchinari o attrezzature similari nuovi; b) le caratteristiche tecniche dei macchinari e delle attrezzature usati sono adeguate alle esigenze e sono conformi alle pertinenti norme e standards (allegato 5);
 - dichiarazione del venditore attestante la provenienza esatta del materiale e che lo stesso, nel corso degli ultimi sette anni, non ha beneficiato di un contributo nazionale o comunitario (allegato 6);
- circa la disponibilità del suolo o dell'immobile, l'impresa richiedente deve dare dimostrazione della disponibilità dell'immobile al momento della richiesta di erogazione delle agevolazioni, in qualunque forma venga effettuata (anticipo, acconto, saldo), con atti o contratti (ivi compresi quelli di cui all'art. 1351 c.c.) che devono riportare in maniera chiara e leggibile il timbro di registrazione o, nel caso di registrazione telematica, devono essere corredati di tutta la documentazione da cui si evinca l'avvenuta registrazione.

Allegato A

LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 6 GIUGNO 2008

APPROFONDIMENTI TECNICI INERENTI AL BANDO “PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER L’ARTIGIANATO 2009– Misura 1.1 – Creazione d’impresa”

CANTIERABILITA’:

Al momento della richiesta di erogazione delle agevolazioni, in qualunque forma venga effettuata (anticipo, acconto, saldo), deve essere dimostrata dall’impresa alla F.I.L.S.E.: L’impresa è tenuta a fornire prova dei titoli abilitativi edilizi necessari all’esecuzione dell’intervento ed efficaci a tale momento, pena inammissibilità delle relative spese. Pertanto il requisito della cantierabilità sussiste in presenza di titoli edilizi efficaci, senza che sia al contempo richiesto l’avvenuto inizio dei lavori (il DURC, sia nel caso di DIA obbligatoria sia nel caso di Permesso di Costruire, deve essere presentato prima dell’inizio dei lavori a norma rispettivamente dell’art. 26, comma 3, ultima parte e dell’art. 34, comma 4 della l.r. n. 16/2008 e s.m.)

Per titoli abilitativi si fa riferimento alla Legge Regionale 16/2008 e s.m. (Disciplina dell’attività edilizia) e si intendono:

- a) Comunicazione di avvio dell’attività al Comune (art. 21, comma 2) avente immediata efficacia;
- b) DIA obbligatoria (art. 23), efficace per decorso del termine di 20 giorni dalla presentazione effettuata presso il Comune di riferimento (art.26, comma 1, lettera a);
- c) Permesso di Costruire o DIA facoltativa (art. 24), efficace per decorso del termine di 30 giorni dalla presentazione effettuata presso il Comune di riferimento (art.26, comma 1, lettera b);
- d) Varianti ai titoli abilitativi e varianti in corso d’opera (art.25);
- e) Accertamento di conformità di interventi eseguiti in assenza o in difformità da DIA obbligatoria (art. 43, comma 4) purché le opere oggetto del programma di investimento siano state realizzate entro e non oltre i 12 mesi antecedenti i termini di apertura del bando.
- f) Permesso a Costruire in sanatoria (art. 49) purché le opere oggetto del programma di investimento siano state realizzate entro e non oltre i 12 mesi antecedenti i termini di apertura del bando.

Per verificare se trattasi di manutenzione ordinaria o straordinaria si rimanda alle definizioni degli interventi di cui agli artt. 6 e 7 della L.R. 16/2008 e s.m.

In particolare si evidenzia che le opere da realizzare all’interno delle unità immobiliari individuate nell’art. 21, comma 2, lettera c) della ridetta L.R. 16/2008 e soggette a presentazione di mera comunicazione di avvio dell’attività possono ricomprendere interventi edilizi riconducibili sia nella manutenzione straordinaria (art. 7) sia nel risanamento conservativo (art. 9) sia nella ristrutturazione edilizia non coinvolgente l’esterno dell’edificio (art. 10).

Si precisa che per gli *interventi di impiantistica* - quali ad esempio impianto elettrico, impianto idraulico, impianto di riscaldamento/condizionamento, etc – risulta necessaria l’acquisizione dei titoli abilitativi rientranti in una delle fattispecie di cui sopra.

Per ulteriori approfondimenti circa la Legge Regionale 16/2008, si consulti anche il sito internet della Regione Liguria al seguente percorso:

www.regione.liguria.it

↳ ambiente e territorio

↳ urbanistica

↳ disciplina dell’attività urbanistica

↳ domande e risposte sulla legge

↳ banca dati

ALLEGATO 1 ALLA MISURA 1.1

<p>Originale per la F.I.L.S.E. in bollo da siglare su ogni pagina da parte del legale rappresentante o dell'aspirante imprenditore</p>
--

(Luogo e data) _____

Spett.le
F.I.L.S.E S.p.a.
Via Peschiera, 16
16122 GENOVA

OGGETTO: Domanda di contributo in conto capitale ai sensi del Piano annuale degli interventi per l'artigianato (di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3) - Misura 1.1 "Creazione d'impresa".

Il sottoscritto _____ nato a

il _____ e
residente _____

nella sua qualità di:

- legale rappresentante della Società/Impresa (denominazione e sede)

C.A.P. _____ telefono _____ fax _____

e-mail _____

- aspirante imprenditore artigiano (di cui al punto E, della misura in oggetto)

chiede

la concessione di un contributo in conto capitale in regime "de minimis" nei limiti del _____ %,

pari all'ammontare di euro _____ (in lettere) _____

finalizzato alla realizzazione dell'investimento complessivo di euro _____

(in lettere) _____

descritto nella relazione illustrativa di cui all'allegato 2 della misura in oggetto.

All'uopo, consapevole che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono reato ai sensi dell'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, ed importano l'applicazione della sanzione penale

dichiara

1. di essere a conoscenza di tutte le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la concessione, l'erogazione e la revoca del contributo in conto capitale richiesto e di impegnarsi a rispettarle;
2. che i dati e le informazioni contenute nella domanda, negli allegati e nella documentazione anche successivamente richiesta, sono rigorosamente conformi alla realtà;
3. di accettare, sia durante l'istruttoria, sia durante e dopo la realizzazione del progetto, le indagini tecniche ed i controlli che la Regione Liguria e la FI.L.S.E. riterranno di effettuare in relazione al contributo concesso;
4. di impegnarsi a fornire a FI.L.S.E. ogni documento e informazione richiesto dalla stessa;
5. di impegnarsi a dare tempestiva comunicazione alla FI.L.S.E. degli eventuali spostamenti della sede e/o degli stabilimenti aziendali, delle deliberazioni di liquidazione dell'impresa, della sottoposizione dell'impresa a procedure concorsuali, della perdita di uno o più requisiti richiesti per l'ammissione al contributo;
6. che l'azienda opera nel pieno rispetto delle vigenti norme edilizie ed urbanistiche, sul lavoro, sulla prevenzione degli infortuni e sulla salvaguardia dell'ambiente;
7. che l'impresa risulta essere iscritta a partire dal 01 gennaio 2009 al Registro delle Imprese ed all'Albo delle imprese artigiane, con riferimento alla data di spedizione della presente domanda, in quanto iscritta al Registro delle imprese in data _____ e iscritta all'albo provinciale delle imprese artigiane in data _____; oppure che l'impresa pur iscritta al Registro delle imprese antecedentemente al 01 gennaio 2009 non ha iniziato alcuna attività a tale data;
8. che l'impresa è/sarà costituita da (evidenziare eventualmente la voce che interessa):
 - donne ai sensi della legge 25/2/92 n. 215;
 - giovani ai sensi dell'art. 57 della L.R. n. 3/2003;
9. che l'impresa non è soggetta a procedure esecutive o concorsuali;
10. che i cespiti, oggetto della presente richiesta, sono stati o saranno regolarmente iscritti a libro cespiti ed ammortizzati in più esercizi secondo la normativa vigente;
11. che all'impresa sono state concesse le seguenti agevolazioni pubbliche in regime "de minimis negli ultimi tre esercizi finanziari:

Legge di riferimento	Data di concessione	Importo in Euro

e che si impegna a rispettare per un periodo di tre anni dalla data di ottenimento della prima agevolazione "de minimis" il limite di cumulo pari a € 200.000,00 complessivi (€ 100.000,00 per le imprese di trasporti);

12. che l'impresa non ha richiesto e si impegna a non richiedere per il medesimo investimento altra agevolazione pubblica, ad eccezione del contributo in conto interessi Artigiancassa sul mutuo dell'importo di €..... e della garanzia del Confart sull'importo di €.....;

ALLEGATO 2 ALLA MISURA 1.1

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'IMPRESA,
DELLE ATTIVITA' E DEL PROGRAMMA DEGLI INVESTIMENTI**
(da siglare su ogni foglio da parte del legale rappresentante o dell'aspirante imprenditore)

Piano annuale degli interventi per l'artigianato
(di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003, n. 3)
Misura 1.1 "Creazione d'impresa"

A - ORGANIZZAZIONE DELL'IMPRESA

A1 - Denominazione (se già costituita):

A2 - Sede Legale (se già definita): Comune _____
Prov. (_____) Via _____ n°

CAP _____ Tel. _____ Fax

A3 - Sede Amministrativa (se in luogo diverso dalla sede legale e già definita):
Comune

Prov. (_____) Via _____ n°

CAP _____ Tel. _____ Fax

A4 - Unità locali (indicare l'indirizzo e l'attività cui sono destinate):

A5 - Unità locale interessata dall'intervento:

A6 - Iscrizione INPS n° _____
Ramo di attività _____

A7 - Codice Fiscale - Partita IVA _____

A8 - Tipologia di attività esercitata

Codice ATECO 2007 _____

B - ATTIVITA' DELL'IMPRESA

B1 - Descrizione delle attività svolte o da svolgere e prodotti/servizi offerti:

B2 - Illustrazione delle unità locali e delle loro dotazioni con specifica delle destinazioni d'uso:

B3 - Organizzazione del lavoro:

B4 - Mercato di riferimento (clienti, territorio e dimensione):

B5 - Motivazioni sulle finalità alla base dell'investimento:

B6 – Numero dei posti di lavoro di cui è prevista la creazione a seguito dell'investimento:

B7 - Prospettive di mercato attese a seguito dell'investimento:

C - PROGRAMMA INVESTIMENTI

C1 - Descrizione sintetica del programma di investimenti:

C2 - Concessioni o autorizzazioni edilizie nonché eventuali comunicazioni, autorizzazioni, concessioni, nullaosta prescritti per la realizzazione dell'intervento:

C3 - a) Acquisto di suolo (area) ed acquisto dell'immobile sede dell'attività:

Preliminari o atti di acquisto definitivi	Importo (al netto di IVA)
TOTALE	

C3 - b) Costruzione, ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati, opere impiantistiche relative agli stessi, acquisto di materie prime e semilavorati:

Preventivi/fatture, computi metrici, (con indicazione della data, fornitore, oggetto e n. identificativo)	Importo (al netto di IVA)
TOTALE	

C3 - c) Acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, impianti, mezzi mobili strettamente necessari al ciclo produttivo dimensionati all'effettiva produzione e identificati singolarmente, beni strumentali, software, brevetti:

Preventivi/fatture (con indicazione della data, fornitore, oggetto e n. identificativo)	Importo (al netto di IVA)
TOTALE	

C3 - d) Costi di progettazione e direzione lavori, nella misura massima del 5% del costo complessivo delle opere di cui al punto C3 - b), ricompresi nel programma di investimento nonché gli oneri per l'elaborazione dei piani di sicurezza:

Preventivi/fatture relativi ai costi di progettazione, D.L., oneri per concessioni e collaudi	Importo (al netto di IVA)
TOTALE	

C4 - data di avvio del programma _____
 - data di ultimazione prevista _____

C5 - Annotazioni:

(dati in migliaia di Euro)

FABBISOGNO		FONTE DI COPERTURA	
Investimenti agevolabili		Mezzi propri (1)	
		Contributi in conto capitale	
		Altre fonti di copertura finanziaria (2)	
Totale fabbisogni		Totale fonti	

Precisare qui di seguito le fonti finanziarie utilizzate per la copertura dell'investimento:

(1) evidenziare se trattasi di aumento capitale sociale, finanziamento soci infruttifero, finanziamento soci fruttifero,

(2) evidenziare tipologia di eventuali mutui bancari (durata, periodicità rate, tasso,...)

E – VERIFICA DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PROGETTO

Dati ed elementi relativi al progetto di investimento in ordine al contenimento e/o riduzione dell'impatto ambientale e/o dell'inquinamento e dei consumi di risorse naturali presso l'unità produttiva oggetto dell'iniziativa medesima, con particolare riferimento ai dati quantitativi relativi alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici espressi in abitanti-equivalenti e ai rifiuti prodotti.

Luogo e data:

Firma del Legale rappresentante
o dell'aspirante imprenditore

ALLEGATO 3 ALLA MISURA 1.1

PERIZIA GIURATA DI STIMA (1)
(da siglare su ogni foglio da parte del redigente)

OGGETTO: Piano annuale degli interventi per l'artigianato (di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3)

Misura 1.1 "Creazione d'impresa"

Impresa

.....
con sede in prov.
via.....
Il sottoscritto.....residente in.....
prov.....via.....iscritto all'Ordine/Albo de... ..della
prov.ricevuto incarico dal Sig.,
in qualità di.....dell'impresa in oggetto di redigere una perizia di stima
al fine di attestare:

- che il prezzo d'acquisto dell'immobile / suolo non risulta superiore al valore di mercato;
- la conformità dell'immobile / suolo con la normativa nazionale;

DESCRIZIONE DEL BENE

.....
.....

STATO DI CONSERVAZIONE

.....
.....

STIMA DEL VALORE

.....
.....

CONFORMITA' ALLA NORMATIVA ED AGLI STANDARDS

.....
.....

attesta

- che il prezzo d'acquisto dell'immobile / suolo non risulta superiore al valore di mercato;
- la conformità dell'immobile / suolo con la normativa nazionale;

Luogo e data:

IL TECNICO

(timbro e firma)

.....

(1) Il certificato deve essere redatto da tecnico iscritto ad Ordine o Albo professionale in relazione alla tipologia del bene (Ingegnere, Architetto, Geometra, Dottore Agronomo, Perito Agrario, Agrotecnico o Perito Industriale Edile)

ALLEGATO 4 ALLA MISURA 1.1

Dichiarazione ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e successive modifiche e integrazioni

Piano annuale degli interventi per l'artigianato
(di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3)
Misura 1.1 - "Creazione d'impresa"

Il sottoscritto
in qualità di legale rappresentante dell'impresa
codice fiscalecon riferimento al contributo
richiesto a F.I.L.S.E. dall'impresa.....
consapevole che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono reato ai sensi dell'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ed importano l'applicazione della sanzione penale

dichiara

quale venditore dell'immobile/suolo sito in Via.....Comune.....
Prov.....ed identificato al catasto al
Foglio.....mappa.....subalterno.....categoria.....che lo stesso
immobile non ha beneficiato di agevolazioni pubbliche nel corso dei dieci anni precedenti.

Luogo e data:

(Firma legale rappresentante)

.....

(da trasmettere unitamente a fotocopia di documento d'identità valido del dichiarante)

ALLEGATO 5 ALLA MISURA 1.1

CERTIFICATO (1)

(da siglare su ogni foglio da parte del redigente)

OGGETTO: Piano annuale degli interventi per l'artigianato (di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3)
Misura 1.1 "Creazione d'impresa"

Impresa
con sede in prov.
via.....
Il sottoscritto residente
in.....prov.....via
iscritto all'Ordine/Albo de... della prov.
ricevuto incarico dal Sig.,
in qualità di.....
dell'impresa in oggetto di redigere un certificato tecnico al fine di attestare che:

- a) il prezzo dei macchinari o delle attrezzature usati non è superiore al valore di mercato ed è inferiore al costo di macchinari ed attrezzature similari nuovi,
 - b) le caratteristiche tecniche dei macchinari e delle attrezzature usati sono adeguate alle esigenze e sono conformi alle pertinenti norme e standard,
- espone quanto segue:

DESCRIZIONE DEL BENE

STATO DI CONSERVAZIONE

STIMA DEL VALORE

CONFORMITA' ALLA NORMATIVA ED AGLI STANDARDS

attesta

- che il prezzo dei macchinari o delle attrezzature usati non è superiore al valore di mercato;
- che il prezzo dei macchinari o delle attrezzature usati è inferiore al costo di macchinari ed attrezzature similari nuovi;
- che le caratteristiche tecniche dei macchinari e delle attrezzature usati sono adeguate alle esigenze e sono conformi alle pertinenti norme e standard.

Luogo e data:

IL TECNICO
(timbro e firma)

.....

(1) *Il certificato* deve essere redatto da tecnico iscritto ad Ordine o Albo professionale in relazione alla tipologia del bene (Ingegnere, Geometra, Perito Industriale, Architetto, ecc.)

ALLEGATO 6 ALLA MISURA 1.1

**Dichiarazione ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e
successive
modifiche e integrazioni**

Piano annuale degli interventi per l'artigianato
(di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003 n. 3)
Misura 1.1 - "Creazione d'impresa"

Il sottoscritto in qualità di legale
rappresentante dell'impresa.....
codice fiscale.....
con riferimento al contributo richiesto a F.I.L.S.E.
dall'impresa
consapevole che la dichiarazione mendace, la falsità in atti e l'uso di atto falso costituiscono
reato ai sensi dell'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 ed importano l'applicazione
della sanzione penale

dichiara

quale venditore del bene di cui al
preventivo/fattura n..... del.....
che lo stesso proviene da produzione propria/precedente acquisto
da
e che il bene non ha beneficiato di altre agevolazioni finanziarie regionali, nazionali o
comunitarie nel corso dei precedenti sette anni.

Luogo e data:

(Firma legale rappresentante)

.....

(da trasmettere unitamente a fotocopia di documento d'identità valido del dichiarante)

ALLEGATO 7 ALLA MISURA 1.1

Impresa: _____ **Misura 1.1 Pos. N.** _____

a) Costi di progettazione e DL (max 5% del punto c)						
<i>Fornitore</i>	<i>n° e data ft.</i>	<i>Data e modalità di pagamento (*)</i>	<i>Importo al netto di IVA</i>	<i>Altre agevolazioni ottenute su tali fatture</i>	<i>Importo ammissibile (**)</i>	<i>Note</i>
Totale						

b) Acquisto dell'immobile/suolo						
<i>Fornitore</i>	<i>n° e data ft.</i>	<i>Data e modalità di pagamento (*)</i>	<i>Importo al netto di IVA</i>	<i>Altre agevolazioni ottenute su tali fatture</i>	<i>Importo ammissibile (**)</i>	<i>Note</i>
Totale						

Data,

timbro e firma

(*) esempio: assegno, bonifico, ri.ba.,... se la medesima fattura è stata pagata in più soluzioni, indicare la data e la modalità relativa a ciascun pagamento utilizzando più righe

(**) A cura di Filse

ALLEGATO 8 ALLA MISURA 1.1

Spett.le
F.I.L.S.E. Spa
Via Peschiera 16
16122 Genova

RICHIESTA EROGAZIONE CONTRIBUTO IN UNICA SOLUZIONE**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
(ai sensi dell'art. 47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni)**

Il/La sottoscritto/ _____
(cognome e nome)

nato/a a _____ il _____

e residente a _____ in _____

nella sua qualità di legale rappresentante dell'impresa

(denominazione e sede)

vista la decisione n. _____ del _____ ricevuta in data _____ relativa alla concessione di un contributo in conto capitale de minimis pari a € _____ a valere sul Piano annuale degli interventi per l'Artigianato – Annualità 2009 - Misura 1.1, pos. N. _____;

viste le modalità di erogazione dello stesso previste alla lettera J della misura sopraccitata;

allegata alla presente documentazione attestante l'avvenuta iscrizione al Registro delle Imprese e all'Albo provinciale delle imprese artigiane presso la competente Camera di Commercio (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

allegata alla presente dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445/2000 relativa al possesso dei requisiti di ammissibilità di cui alla lettera E del bando (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

richiede l'erogazione del contributo di cui sopra, dietro presentazione di un rapporto dettagliato sulla realizzazione del programma di investimento presentato, redatto datato e sottoscritto da un qualificato professionista iscritto ad Albo pubblico, nonché copia dei giustificativi di spesa dell'investimento stesso;

allega alla richiesta elenco riepilogativo delle spese effettuate secondo il modello Allegato 7 al bando;

richiede l'erogazione sopra citata sugli estremi bancari di seguito indicati:

intestazione esatta del conto _____
banca d'appoggio _____
agenzia _____
conto corrente n. _____
CIN _____ codice ABI _____ codice CAB _____
codice IBAN (27 caratteri) _____

- consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,
- ai fini della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione degli investimenti di cui sopra,

dichiara

- che nell'esercizio finanziario relativo alla data di concessione dell'aiuto di cui sopra e nei due esercizi finanziari precedenti alla stessa data, l'impresa non ha ricevuto agevolazioni a titolo delle regole comunitarie de minimis che, sommate all'aiuto predetto, non rispettino il limite di cumulo pari a 200.000,00 Euro complessivi (Euro 100.000,00 per le imprese di trasporto);
- che le fatture indicate nel rapporto dettagliato di cui sopra:
 - trovano esatto riscontro nelle corrispondenti fatture originali in possesso dell'impresa;
 - sono in regola con tutte le norme fiscali;
 - si riferiscono unicamente a spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa finanziata;
 - sono state integralmente e regolarmente pagate e sulle stesse non sono stati praticati sconti o abbuoni al di fuori di quelli già indicati;
 - non sono state emesse all'impresa richiedente da altra impresa che si trovi con la prima nelle condizioni di cui all'articolo 2359 del Codice Civile o nel caso in cui entrambe siano partecipate per almeno il 25% da un medesimo altro soggetto;
 - che per le medesime fatture non è stato richiesto o concesso, né lo sarà, altra agevolazione pubblica, ad eccezione: del mutuo Artigiancassa dell'ammontare di € (di cui contributo in de minimis pari a €) che sommato al contributo in oggetto non sia superiore al totale dell'investimento ritenuto ammissibile e della garanzia ottenuta attraverso il Confart, per un importo dell'investimento pari a € (come previsto alla lettera B del bando).

Data,

(timbro e firma)

(Allegare fotocopia di valido documento di identità del sottoscrittore, ai sensi dell'art. 38 comma 3 del DPR n. 445/2000)

ALLEGATO 9 ALLA MISURA 1.1

**RAPPORTO DETTAGLIATO
SULLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTO¹**

OGGETTO: Piano Annuale degli interventi per l'Artigianato – Annualità 2009 - Misura 1.1 – Pos. n. - decisione n. del

Impresa:
con sede in prov..... in via.....

Il sottoscritto residente in.....
prov. diin via.....
iscritto all'ordine de... della prov. di.....
ricevuto incarico, dal Sig., in qualità di.....
dell'impresa in oggetto, di redigere un rapporto dettagliato sulla realizzazione del programma di investimento presentato, espone quanto segue:

DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO REALIZZATO (suddiviso tra le singole voci di spesa)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

DIMOSTRAZIONE DELLA CORRISPONDENZA TRA LE SPESE EFFETTUATE, LE SINGOLE VOCI DEL PROGRAMMA E LE FATTURE RENDICONTATE

.....
.....
.....
.....
.....
.....

VALUTAZIONE TECNICO-ECONOMICA DEI RISULTATI CONSEGUITI

.....
.....
.....

¹ La perizia può essere redatta da tecnico iscritto ad Albo professionale in relazione alla tipologia di investimento (Ingegnere, Geometra, Perito Industriale, Architetto, etc.)

ALLEGATO 10 ALLA MISURA 1.1

CARTA INTESTATA DELLA BANCA/ASSICURAZIONE

Spett.le
 F.I.L.S.E. S.p.a.
 Via Peschiera 16
 16122 Genova

Oggetto: Fidejussione n.

Premesso che:

in data la Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.a. (F.I.L.S.E.) (di seguito denominata F.I.L.S.E.) ha concesso a (di seguito denominata "impresa") con sede in il contributo di Euro (in lettere.....)

ai sensi del Piano annuale degli interventi per l'artigianato
 (di cui all'art. 43 della legge regionale 2 gennaio 2003, n. 3)
 Misura 1.1 "Creazione d'impresa"

- il contributo precitato è finalizzato alla realizzazione degli investimenti indicati nella richiesta presentata a F.I.L.S.E. dall'impresa, illustrati nei documenti allegati alla richiesta stessa e ritenuti ammissibili dalla F.I.L.S.E. per Euro(in lettere.....);
- l'impresa si è impegnata a completare il precitato investimento entro il termine del, eventualmente prorogabile al
- l'impresa ha richiesto a F.I.L.S.E. l'anticipazione dell'erogazione del 40% del contributo predetto, a prescindere dalla presentazione della documentazione di spesa, previo rilascio di apposita fideiussione bancaria/assicurativa a garanzia della restituzione totale o parziale dell'anticipazione erogata, in caso di mancato adempimento degli obblighi assunti dall'impresa concessionaria dell'agevolazione;

tutto ciò premesso,

la sottoscritta, iscritta all'Albo dei gruppi bancari/assicurativi autorizzata all'esercizio delle assicurazioni – ramo cauzioni con Decreto del Ministero dell'Industria del, con sede in, via, capitale sociale di Euro, interamente versato, codice fiscale n....., iscritta al registro delle imprese della C.C.I.A.A. di al n....., in persona di, nato a il, nella qualità di.....

con la presente polizza, alle condizioni che seguono, dichiara di costituirsi, come effettivamente si costituisce, fideiussore solidale nei confronti di F.I.L.S.E., a garanzia di quanto citato in premessa, fino a concorrenza di Euro.....

(in lettere) pari al 115% dell'anticipazione che la presente garantisce.

La presente fidejussione ha durata fino alla liberazione dell'impresa attraverso la consegna alla Banca/Assicurazione dell'originale della polizza.

Resta inteso che la sottoscritta Banca/Assicurazione, si impegna sin d'ora a versare a F.I.L.S.E. l'importo che F.I.L.S.E. stessa le indicherà come dovuto in relazione alla presente, a semplice richiesta scritta a mezzo lettera raccomandata A.R., rimossa sin d'ora ogni eccezione e nonostante qualsiasi contestazione da parte del debitore principale o di soggetti comunque interessati ed anche nel caso che l'impresa sia dichiarata nel frattempo fallita ovvero sottoposta a procedure concorsuali o posta in liquidazione, rinunciando formalmente ed espressamente al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del C.C. e sin d'ora ad eccepire la decorrenza del termine di cui all'art. 1957 C.C. senza preventiva escussione del debitore principale.

Se l'importo dovuto dalla sottoscritta Banca/Assicurazione in base alla presente non verrà corrisposto entro 10 giorni dalla richiesta scritta di F.I.L.S.E., su tale importo matureranno gli interessi al tasso annuo pari al tasso legale + 5 punti percentuali, calcolati sulla base di 360 giorni e pagabili per l'effettivo numero di giorni trascorsi, escludendo il dies a quo ed includendo il dies ad quem.

Ogni pagamento richiesto da F.I.L.S.E. alla sottoscritta Banca/Assicurazione sarà eseguito con disponibilità immediata tramite bonifico sul conto intestato a F.I.L.S.E. presso la Banca indicata da F.I.L.S.E. stessa.

Luogo e data

Il Contraente

.....

Il Fideiussore

.....

Spett.le
F.I.L.S.E. Spa
Via Peschiera 16
16122 Genova

RICHIESTA EROGAZIONE ANTICIPO 40% DEL CONTRIBUTO CONCESSO

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome e nome)

nato/a a _____ il _____

e residente a _____ in _____

nella sua qualità di legale rappresentante dell'impresa

(denominazione e sede)

vista la decisione n. _____ del _____ ricevuta in data _____ relativa alla concessione di un contributo in conto capitale de minimis pari a € _____ a valere sul Piano annuale degli interventi per l'Artigianato – Annualità 2009 - Misura 1.1, pos. N. _____;

viste le modalità di erogazione dello stesso previste alla lettera J della misura sopraccitata;

allegata alla presente documentazione attestante l'avvenuta iscrizione al Registro delle Imprese presso la competente Camera di Commercio (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

allegata alla presente dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445/2000 relativa al possesso dei requisiti di ammissibilità di cui alla lettera E del bando (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

richiede l'erogazione di un anticipo di € _____ pari al 40% del contributo concesso, dietro presentazione di una polizza bancaria/assicurativa, che allega alla presente, per un importo pari al 115% dell'anticipo stesso, che sarà svincolata contestualmente all'erogazione del saldo;

richiede l'erogazione sopra citata sugli estremi bancari di seguito indicati:

intestazione esatta del conto _____

banca d'appoggio _____

agenzia _____

conto corrente n. _____

CIN _____ codice ABI _____ codice CAB _____

codice IBAN (27 caratteri) _____

Data,

(timbro e firma)

ALLEGATO 11 ALLA MISURA 1.1

Spett.le
F.I.L.S.E. Spa
Via Peschiera 16
16122 Genova

RICHIESTA EROGAZIONE ACCONTO 50% DEL CONTRIBUTO CONCESSO**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
ai sensi dell'art.47 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni**

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome e nome)

nato/a a _____ il _____

e residente a _____ in _____

nella sua qualità di legale rappresentante dell'impresa

(denominazione e sede)

vista la decisione n. _____ del _____ ricevuta in data _____ relativa alla concessione di un contributo in conto capitale de minimis pari ad € _____ a valere sul Piano annuale degli interventi per l'Artigianato – Annualità 2009 - Misura 1.1, pos. N. _____ ;

viste le modalità di erogazione dello stesso previste alla lettera J della misura sopraccitata;

allegata alla presente documentazione attestante l'avvenuta iscrizione al Registro delle Imprese presso la competente Camera di Commercio (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

allegata alla presente dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445/2000 relativa al possesso dei requisiti di ammissibilità di cui alla lettera E del bando (per i soggetti di cui all'art. 2 comma 3 della L.R. n. 3/2003);

richiede l'erogazione di un acconto di € _____ pari al 50% del contributo concesso, dietro presentazione di un rapporto dettagliato redatto, datato e sottoscritto da qualificato professionista iscritto ad Albo pubblico su uno stato avanzamento lavori pari al 50% della spesa ammessa a contributo ed una tabella riepilogativa dei titoli di spesa dell'investimento realizzato secondo il modello Allegato 7 al bando;

richiede l'erogazione sopra citata sugli estremi bancari di seguito indicati:

intestazione esatta del conto _____

banca d'appoggio _____

agenzia _____

conto corrente n. _____

CIN _____ codice ABI _____ codice CAB _____

codice IBAN (27 caratteri) _____

- consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445,
- ai fini della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione degli investimenti di cui sopra,

dichiara

- che ha realizzato almeno il 50% del programma di investimento ritenuto ammissibile;
- che le fatture indicate nel rapporto dettagliato di cui sopra:
 - trovano esatto riscontro nelle corrispondenti fatture originali in possesso dell'impresa;
 - sono in regola con tutte le norme fiscali;
 - si riferiscono unicamente a spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa finanziata;
 - non sono state emesse all'impresa richiedente da altra impresa che si trovi con la prima nelle condizioni di cui all'articolo 2359 del Codice Civile o nel caso in cui entrambe siano partecipate per almeno il 25% da un medesimo altro soggetto;
 - sono state integralmente e regolarmente pagate e sulle stesse non sono stati praticati sconti o abbuoni al di fuori di quelli già indicati.

Data,

(timbro e firma)

(Allegare fotocopia di valido documento di identità del sottoscrittore, ai sensi dell'art. 38 comma 3 del DPR n. 445/2000)

ALLEGATO 12 ALLA MISURA 1.1

RAPPORTO DETTAGLIATO SU STATO AVANZAMENTO LAVORI²

OGGETTO: Piano Annuale degli interventi per l'Artigianato – Annualità 2009 - Misura 1.1 – Pos. n. - decisione n. del

Impresa:

.....
 con sede in prov..... in via.....

Il sottoscritto residente in

 prov. di in
 via.....
 iscritto all'ordine de... della prov. di.....
 ricevuto incarico, dal Sig., in qualità
 di.....

dell'impresa in oggetto, di redigere un rapporto dettagliato sullo stato di avanzamento pari al 50% del programma di investimento ammesso a contributo, espone quanto segue:

DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO REALIZZATO

INVESTIMENTO ANCORA DA REALIZZARE

ELENCO DELLE FATTURE DELL' INVESTIMENTO REALIZZATO e relativa descrizione

<i>Fornitore</i>	<i>n° fattura</i>	<i>data fattura</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo al netto di IVA</i>

DICHIARA

² La perizia può essere redatta da tecnico iscritto ad Albo professionale in relazione alla tipologia di investimento (Ingegnere, Geometra, Perito Industriale, Architetto, etc.)

che è stato effettuato almeno il 50% del programma di investimento ammesso a contributo, l'adeguatezza degli investimenti, delle modalità e dei tempi di realizzazione all'iniziativa proposta dalla stessa, la rispondenza ai valori medi di mercato degli importi delle singole voci di spesa;

con riferimento alle opere murarie eventualmente inserite nel piano di investimento realizzato, considerata la natura degli investimenti sopra descritti, la congruità della spesa sostenuta rispetto ai valori medi di mercato e la conformità dell'intervento realizzato alla normativa in materia edilizia.

Data:

IL TECNICO
(timbro e firma)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**29.01.2010****N. 91****Piano regionale triennale per l'Integrazione dei cittadini stranieri immigrati 2009-2011 ai sensi della l.r. n. 7/2007.**

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA la legge regionale 20 febbraio 2007, n. 7 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati" e, in particolare l'articolo 5, il quale stabilisce che il Piano regionale triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati definisce gli indirizzi relativi agli interventi idonei a perseguire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, orienta la programmazione regionale nei singoli settori e costituisce riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie degli Enti locali;
- CONSIDERATO che il progetto di Piano regionale è stato predisposto sulla base delle proposta formulata dalla Consulta di cui all'articolo 7 della medesima legge, come previsto dall'articolo 5, comma 3, della predetta legge;
- PRESO ATTO che in data 13 luglio 2009 la Consulta regionale per l'Integrazione dei cittadini stranieri immigrati di cui agli articoli 7 e 8 della citata l.r. n. 7/2007, ha espresso parere favorevole in merito alla bozza del Piano Triennale regionale per gli anni 2009-2011;
- TENUTO CONTO che all'attuazione del Piano regionale partecipano gli Enti locali, il sistema regionale di istruzione e formazione, gli enti del servizio sanitario regionale, la rete regionale delle strutture socio assistenziali e dei servizi alla persona, le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, le organizzazioni del Terzo Settore presenti sul territorio regionale e regolarmente iscritte nei Registri nazionali o regionali di riferimento, i soggetti privati che svolgono attività nel settore sociale iscritti nel Registro regionale di cui all'articolo 52 della l.r. 12/2006 e gli organismi iscritti nel Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati di cui all'articolo 42, comma 2, del d.lgs. 286/1998;
- ACQUISITO il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 13/2006;
- PRESO ATTO dei rilievi espressi dallo stesso Consiglio, i quali sono stati recepiti, dove possibile;
- CONSIDERATO che agli oneri derivanti dall'attuazione del presente Piano triennale si provvede mediante gli stanziamenti iscritti nei capitoli di bilancio del Settore Politiche dell'Immigrazione, Emigrazione e Cooperazione allo sviluppo e mediante gli stanziamenti iscritti nel bilancio regionale delle Aree: VII - Edilizia, IX - Sanità, X - Persona, famiglia, associazioni, XI - Istruzione, formazione, lavoro, XII Cultura, sport e tempo libero, XVIII Gestionale;
- SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Attive del Lavoro e dell'Occupazione e alle Politiche dell'Immigrazione, Giovanni Vesco

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 5, della l.r. 20 febbraio 2007 n. 7, il Piano regionale triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri gli anni 2010-2012, così come riportato nell'allegato 1, parte integrante del presente atto;
2. di disporre la pubblicazione integrale del suddetto Piano unitamente all'estratto del presente provvedimento su apposito fascicolo del Bollettino Ufficiale della Regione Liguria;
3. di dare mandato alla struttura regionale competente per l'ulteriore diffusione del suddetto Piano tra i soggetti interessati nei modi ritenuti più opportuni ed efficaci.

IL SEGRETARIO

Mario Martinero

(segue allegato)

**PIANO REGIONALE TRIENNALE PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI
IMMIGRATI
2010-2012**

INDICE

- 1. INTRODUZIONE. L'Immigrazione in Liguria**
 - 1.1 Gli aspetti demografici
 - 1.2 Nazionalità di provenienza
 - 1.3 Minori e scuola
 - 1.4 Migrazioni al femminile
 - 1.5 Acquisizione della cittadinanza italiana
 - 1.6 Condizione socio-sanitaria dei cittadini stranieri
 - 1.7 Mercato del Lavoro
 - 1.7.1 La crisi economico finanziaria in Liguria
 - 1.8 La rilevazione diretta dei fabbisogni professionali
 - 1.9 Infortuni sul lavoro
 - 1.10 Imprenditoria straniera
- 2. AMBITI DI INTERVENTO DEL PIANO TRIENNALE**
- 3. COMUNICAZIONE E MEDIAZIONE INTERCULTURALE**
 - 3.1 Mediazione interculturale
 - 3.2 Lotta alle discriminazioni, promozione del dialogo interculturale e interreligioso
- 4. ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE**
- 5. FORMAZIONE PROFESSIONALE E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE**
 - 5.1 Formazione all'interculturalità
 - 5.2 Formazione linguistica
 - 5.3 Formazione dei mediatori interculturali
 - 5.4 Corsi di qualificazione professionale
 - 5.5 Misure di accompagnamento
 - 5.6 Formazione all'estero per progetti relativi all'ingresso di nuove lavoratrici e lavoratori
- 6. POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**
 - 6.1 Donne migranti e lavoro
 - 6.2 Imprenditoria
 - 6.3 Sicurezza e qualità del lavoro
- 7. POLITICHE ABITATIVE**
 - 7.1 Social housing
 - 7.2 Contratti di Quartiere
 - 7.3 Agenzia sociale per la casa
- 8. SALUTE**
 - 8.1. Cure urgenti ed essenziali
 - 8.2. Consultori familiari
 - 8.3. Donne e salute
 - 8.4. Vacanze terapeutiche
- 9. POLITICHE SOCIALI E SICUREZZA**
 - 9.1 Famiglie migranti e ricongiungimenti familiari
 - 9.2 Rifugiati e richiedenti asilo
 - 9.3 Cittadini Rom e Sinti
 - 9.4 La popolazione detenuta straniera
 - 9.5 Sicurezza urbana
- 10. RAFFORZAMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ**
 - 10.1 Interventi in favore delle donne vittime di violenza
 - 10.2 Interventi in favore delle vittime di tratta

PREMESSA

I dati che sostanziano l'introduzione al Piano danno un quadro preciso dello stato della "questione migrazione" in Liguria e rappresentano un supporto conoscitivo essenziale alla comprensione delle misure specifiche in cui si articola il Piano.

Infatti, le informazioni a cui si è fatto riferimento consentono l'individuazione degli ambiti critici sui quali diventa necessario esercitare la capacità d'intervento programmatico dell'Ente Regione, in modo da innescare processi di soluzione nelle aree che permangono, per molti aspetti, problematiche.

È vero che un fenomeno complesso e dalle caratteristiche epocali come quello dell'immigrazione, provocato da modificazioni socioeconomiche e politico-culturali di ampiezza planetaria, fenomeno che peraltro presenta aspetti diversi in fasi diverse, eterogeneità e discontinuità, richiede la formulazione di piani di intervento e la messa in campo di risorse importanti per quantità, e soprattutto per qualità, in momenti differenziati.

I flussi migratori interessano ormai la nostra Regione da più di un quarto di secolo, naturalmente se si ragiona su cifre significative, anche se le migrazioni del quindicennio precedente possono essere in molti casi rilevanti, più che per la quantità, per tipologia di aree di provenienza e possono spiegare almeno in parte l'andamento dei flussi degli ultimi decenni.

Il fatto che non si tratti di una migrazione recente e/o recentissima, concorre a delineare il quadro interpretativo sul quale si fonda la logica complessiva del Piano.

Una parte più che consistente di immigrati è dunque nella nostra regione da almeno una generazione, fatto questo che induce a pensare a gradi diversi di "integrazione" e quindi a problematiche, se e quando esistono, non riferibili a realtà sociali uniformi.

D'altro canto, le deboli politiche di accoglimento concretamente realizzate fino all'approvazione della legge regionale 7/2007, hanno favorito spesso l'incistarsi di situazioni critiche ben al di là di tempi accettabili.

Non a caso, secondo il Sesto rapporto del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), che misura gli indici di integrazione degli immigrati in Italia, la Liguria nel 2009 è la regione del nord in cui per gli immigrati è potenzialmente più difficile integrarsi.

La nostra regione si trova in fondo anche alla classifica nazionale e scende addirittura al penultimo posto nella classifica stilata usando il criterio comparativo, che misura il grado di inserimento sociale degli immigrati confrontato con quello dei cittadini italiani.

La causa di un'integrazione così debole non è una scarsa attrattività della Liguria per gli stranieri, né un inserimento occupazionale insoddisfacente, ma del bassissimo indice di inserimento sociale: in questa specifica classifica la nostra Regione è ultima.

Un inserimento sociale a livelli minimi, causato in primo luogo dalla situazione immobiliare: la Liguria è infatti di gran lunga la regione in Italia nella quale l'affitto di una casa per gli immigrati costa di più.

Altro indicatore in cui la Liguria ha una situazione molto negativa è quello che misura la cosiddetta "devianza": ovvero la percentuale di denunciati per i quali è iniziata l'azione penale sul totale degli stranieri regolari e residenti.

Altri indicatori di inserimento sociale, nei quali la Liguria non è agli ultimissimi posti ma ha comunque una situazione negativa, sono la dispersione scolastica (percentuale di non ammessi all'esame finale di terza media), la naturalizzazione (numero medio di naturalizzati ogni mille residenti stranieri), il ricongiungimento familiare (percentuale di soggiornanti per motivi familiari sul totale degli stranieri regolari).

Meno negativi risultano gli indicatori relativi all'attrattività, che misura il gradimento della regione nel flusso migratorio, e quello dell'inserimento occupazionale, nei quali si mantiene su una posizione di metà classifica, ma comunque sempre in coda alle regioni del nord ovest con il grado più elevato di potenziale integrazione.

A tali risultati questo piano triennale deve necessariamente rispondere, cercando di colmare il ritardo accumulato nella programmazione di politiche di integrazione ampie e trasversali, di migliorare la propria capacità di intervento in materia, acquisendo una piena capacità di visione del fenomeno, nella sua complessità, vastità e articolazione.

Un primo insieme problematico ha infatti a che vedere con la convivenza fondata sulla valorizzazione e lo sviluppo di pratiche "interculturali", che per un lungo periodo sono state immaginate come residuali e condizionate dall'idea della contingenza, della provvisorietà del fenomeno migratorio, contro ogni evidenza.

Questo approccio, o piuttosto questa mancanza di approccio, fondato su discutibili dati di realtà ha prodotto nel tempo interventi episodici, emergenziali, e in ogni caso inadeguati e tali da lasciare

incompiuti, o neanche avviati, percorsi di formazione e di istruzione fondati sulla comunicazione e la mediazione culturale. Il Piano presentato deve allora tener conto del consolidamento dei processi di intervento in questa direzione.

I soggetti migranti sono entrati, come si è visto, ormai da lungo tempo e in modo importante nei processi produttivi e nel mercato del lavoro della regione, ma per anni con modalità casuali, non assistite e anzi lasciate alle dinamiche non sempre limpide di un mercato segnato per di più da una crisi epocale.

Dal momento che, com'è facile vedere dai dati, la parte più consistente dei processi migratori coinvolge mano d'opera femminile, le problematiche della qualificazione e della sicurezza, ma anche quelle correlate alla salute, richiedono il consolidarsi di un insieme organico di misure che sono quelle appunto proposte per il prossimo triennio.

In sostanza, il Piano presentato assume le caratteristiche di un primo intervento organico teso a far fronte a situazioni che tendono ancora ad assumere connotati di urgenza, tenendo conto tuttavia del sostanziale appannarsi della fase strettamente emergenziale del fenomeno migratorio, e si pone nel contempo in un'ottica di stabilizzazione, partendo dalla constatazione che molte situazioni di integrazione sono già da anni realtà nella comunità ligure.

La prospettiva è quella di intervenire al fine di garantire a tutti i cittadini, stranieri e italiani, il verificarsi di quelle condizioni sostanziali attraverso le quali i diritti civili, sociali, del lavoro possono effettivamente essere esercitati e tutelati, requisito necessario per una pacifica e proficua convivenza.

In tal senso, non esiste migliore provvedimento in termini di sicurezza di quello volto a garantire concretamente l'integrazione e l'inclusione sociale delle diverse competenti della società. La sicurezza dei cittadini, infatti, si gioca essenzialmente sul rispetto e sulla tutela dei diritti di ogni essere umano, indipendentemente da qualsiasi altra appartenenza.

Giovanni Enrico Vesco

1. INTRODUZIONE ¹

L'immigrazione in Liguria

1.1. Gli aspetti demografici

Al 1° gennaio 2008, gli stranieri residenti in Liguria sono 90.881, di cui 42.827 uomini e 48.054 donne, complessivamente pari al 2,6% degli stranieri presenti in Italia, con un peso percentuale sul totale della popolazione ligure del 5,6% (in linea con il dato nazionale pari al 5,8%).

Questi numeri, che si riferiscono ai cittadini stranieri presenti regolarmente sul territorio, possono essere raffrontati con le stime proposte dal Dossier Statistico 2008 "Immigrazione" della Caritas Migrantes, il quale, tenendo conto anche delle presenze irregolari, propone una cifra che supera, già nel 2007, la soglia delle 100.000 presenze.

A livello nazionale, dal 2002 ad oggi, appare evidente l'incremento registrato dalla popolazione straniera residente, che mostra una crescita graduale e costante. Nel 2007 si registrano le variazioni più significative dopo gli incrementi dovuti al processo di regolarizzazione del 2002.

Al 1° gennaio 2008, gli stranieri, le cui presenze secondo il Dossier redatto annualmente dalla Fondazione Migrantes della Caritas oscillano tra i 3.800.000 e i 4.000.000, aumentano di 493.729 unità rispetto all'anno precedente (il valore assoluto più elevato a livello nazionale negli anni 2002 -2007).

Le motivazioni di tale incremento sono da ricercarsi nel consistente flusso migratorio di stranieri provenienti dalla Romania il cui ingresso nell'Unione Europea nel 2007 ha permesso di creare un canale preferenziale nel percorso migratorio verso l'Italia.

A partire dal 2006, si è inoltre registrata una crescita importante di presenze dovuta all'emersione indotta dal Decreto Flussi bis. Tra gli altri fattori, bisogna infine tenere in considerazione il significativo incremento delle nascite di figli da genitori stranieri.

Anche in Liguria, appare evidente il costante consolidamento della presenza di stranieri. Tradizionalmente più concentrata, in valori assoluti, nella provincia di Genova e nel Ponente ligure, dall'osservazione degli incrementi percentuali, si evidenzia nell'ultimo anno una crescita piuttosto uniforme e continua in tutta la Liguria, garantita dai differenziali annuali nei tassi di crescita.

Infatti, per quanto permanga una forte concentrazione di migranti nel territorio genovese (52,7%), nel corso del 2007 gli incrementi più significativi si sono dati nelle altre province liguri, a sottolineare la tendenza verso una maggiore distribuzione sul territorio ligure dei cittadini stranieri.

La provincia di La Spezia mostra la variazione più significativa con un incremento del 19,5%. Seguono le Province di Savona (+18,1%), Imperia (+17%) e Genova (+8%). L'andamento delle presenze registra inoltre un maggiore incremento della popolazione femminile rispetto a quella maschile. Per quanto riguarda la distribuzione di genere, infatti, in linea con le tendenze nazionali e con gli anni precedenti, la presenza di uomini e donne risulta piuttosto equilibrata su tutto il territorio regionale, anche se si evidenziano alcuni punti percentuali a favore delle quote rosa in ogni provincia.

A livello nazionale, le donne rappresentano il 50,4% della popolazione straniera residente, mentre le regioni Liguria, Toscana e Piemonte mostrano valori percentuali rispettivamente pari a 52,9%, 51,1%, e 50,9%. La presenza femminile in Liguria registra pertanto il valore più significativo delle regioni contermini, superando di 5,8 punti percentuali quella maschile. I dati relativi alla distribuzione per sesso confermano pertanto la particolarità del fenomeno migratorio ligure, che vede ancora nelle donne i principali soggetti attivi del fenomeno migratorio. In tutte le province, infatti, i permessi di soggiorno rilasciati alle donne rappresentano oltre il 50% del totale. Il dato più significativo si da ancora nella provincia di Genova, con circa il 55%.

1.2. Nazionalità di provenienza

A livello nazionale, nel 2007 la popolazione straniera proveniva per il 66,4% dai Paesi dell'Europa centro Orientale (in particolare Romania, Albania, Ucraina e Macedonia) rispetto al 31% registrato nel 2006, attribuendo nuove caratteristiche al fenomeno migratorio italiano. Il motivo di tale incremento è da ricondursi all'ingresso, nell'Unione Europea, della Romania che rappresenta il principale bacino migratorio nell'ultimo anno preso in esame.

¹ L'introduzione è stata redatta sulla base dei dati e delle riflessioni svolte dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro (Agenzia Liguria Lavoro) e contenute nella pubblicazione Notizie Flash n. 22 – Speciale "I Quaderni dell'OML" - *Cittadini del mondo, il cammino verso l'integrazione: la prospettiva ligure*, al cui lavoro si rimanda per eventuali approfondimenti.

In Liguria tale fenomeno risulta meno significativo ma comunque di rilievo. Nel 2007 i rumeni registrano l'incremento più significativo, ma rimangono al 4° posto della graduatoria delle nazionalità più frequenti in Liguria.

In riferimento alle nazionalità di provenienza più frequenti sul territorio ligure, si evidenzia come lo scenario migratorio non abbia subito negli ultimi anni significative variazioni: si conferma l'Ecuador come primo gruppo nazionale, concentrato soprattutto nella provincia di Genova, mentre il secondo e terzo gruppo, quello albanese e quello marocchino, sono maggiormente diffusi su tutto il territorio regionale. Seguono i cittadini provenienti dalla Romania. Si segnalano inoltre incrementi significativi di stranieri provenienti dall'Ucraina (+22,1%) e dalla Francia (+11%).

A livello provinciale, al di là dell'analoga significativa presenza di stranieri provenienti da Ecuador, Albania, Marocco e Romania, che occupano i primi posti delle graduatorie delle nazionalità più frequenti in tutte le province liguri, si segnala la presenza di nazionalità specifiche che attribuiscono connotazioni particolari al fenomeno migratorio.

1.3. Minori e scuola

Al 1° gennaio 2008, i minori stranieri residenti in Liguria sono 18.946, il 20,8% della popolazione straniera immigrata (di cui 9.736 maschi e 9.210 femmine). A livello nazionale i minori risultano essere 767.060, con un'incidenza percentuale sul totale della popolazione straniera residente del 22,3%.

I nuovi nati rappresentano una componente significativa dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera sul territorio, influenzando sul totale dei minorenni stranieri per l'8,3% in Italia e per il 7,8% in Liguria.

Secondo la rilevazione annuale dell'ISTAT sulla popolazione straniera residente in Italia, al 1° gennaio 2008, i minori stranieri residenti sono aumentati di 101.435 unità rispetto all'anno precedente e di questi il 63,1% è rappresentato proprio dai nuovi nati. Il restante 36,9% è costituito dai minori giunti in Italia per i ricongiungimenti familiari.

Il numero dei minori cresce di pari passo con quello della popolazione straniera. Nell'ultimo anno preso in esame, infatti, la crescita è del 15,2% in Italia e del 13% in Liguria. Si segnalano le province di La Spezia e Imperia dove i minori sono aumentati rispettivamente del 17,4% e del 16,3%.

Si segnala inoltre che, mentre a livello nazionale si registrano incrementi omogenei tra minori maschi (+15,2%) e femmine (+15,3%) in Liguria a fronte di un incremento del 14,4% delle ragazze minorenni, si registra una crescita dell'11,7% dei maschi.

Per quanto riguarda l'inserimento nelle strutture scolastiche, nell'anno 2007/2008 gli studenti stranieri nelle scuole liguri sono 17.544, pari al 9% della popolazione scolastica.

L'aumento della popolazione straniera in ambito scolastico, è stato piuttosto deciso e omogeneo su tutto il territorio ed è il più significativo dell'ultimo quadriennio. A livello regionale, infatti, raffrontando i dati relativi agli anni scolastici 2004/05 e 2007/08, si evidenzia un incremento delle iscrizioni di studenti stranieri pari al 43,8%, a fronte di un incremento complessivo della popolazione studentesca del 2,2%.

Si registra però una significativa disomogeneità nella distribuzione della popolazione studentesca, complessiva e straniera, sul territorio regionale. Gli studenti si concentrano, infatti, nella provincia del capoluogo ligure, che raccoglie il 54,8% del complesso della popolazione scolastica e il 58,3% degli stranieri. Seguono Savona, il 16% degli studenti stranieri, Imperia il 14,5% degli studenti stranieri e La Spezia il 11,3% degli studenti stranieri.

I dati sembrano comunque confermare il processo di integrazione in atto, testimoniato dalla crescente presenza degli studenti stranieri nel sistema scolastico (ricordiamo che uno dei parametri che definiscono gli standard di integrazione degli stranieri sul territorio, è proprio la permanenza e la presenza dei giovani nelle scuole).

Per quanto riguarda l'andamento della presenza degli studenti stranieri nei diversi ordini di scuola nel quadriennio compreso tra gli anni scolastici 2004/05 e 2007/08, emerge una situazione tendenzialmente uniforme. In primo luogo, si evidenzia come nell'arco del quadriennio, l'ordine di scuola che registra in termini assoluti e percentuali le presenze più significative è la scuola elementare che raccoglie oltre il 30% delle iscrizioni di ogni anno preso in esame. Seguono la scuola media di II grado, la scuola media di I grado e la scuola per l'infanzia.

Passando all'analisi della variazione delle iscrizioni tra gli anni scolastici 2004/05 e 2007/08, gli stranieri registrano la crescita più significativa nelle scuole medie di II grado (+76,9%) e nelle scuole per l'infanzia (+45,6%) seguite dalle scuole medie di I grado (34,6%) e dalle scuole elementari (30,7%).

Tali fenomeni sono da attribuirsi ad un duplice ordine di fattori: da una parte al passaggio dalle scuole medie di I grado alle scuole medie di II grado degli stranieri presenti sul territorio da più tempo,

(+2,2%) che mostra un calo significativo nelle iscrizioni alle scuole medie di I grado (-2,1% pari a -827 unità).

Con riferimento alle iscrizioni alle diverse tipologie di scuola superiore, emerge che oltre l'80% degli studenti stranieri presenti in Liguria sono concentrati nelle scuole professionali (50,1%) e negli istituti tecnici (30,4%). Il restante 19,6% è distribuito tra i licei scientifico (8,1%), psicopedagogico (5,6%), classico (2,4%), artistico (1,8%) e linguistico (0,9%) e l'istituto d'arte (0,8%).

Passando all'analisi delle nazionalità di provenienza degli studenti stranieri presenti in Liguria si evidenzia come il 65,8% degli alunni proviene principalmente da 4 nazioni: Ecuador (28,8%), Albania (20,2%), Marocco (10,6%) e Romania (6,2%). Tale classifica conferma la particolarità del fenomeno migratorio ligure, gli alunni di nazionalità ecuadoriana sono, infatti, 5.053, circa il 30% del totale degli studenti stranieri.

A livello provinciale si conferma una presenza importante delle suddette nazionalità anche se si osserva un'alternanza, dovuta alle caratteristiche economiche e territoriali delle province liguri, che attirano i genitori degli studenti con diverse opportunità di lavoro secondo la tradizionale etnicizzazione professionale; si segnala pertanto:

- A Genova, la presenza di stranieri provenienti dallo Sri Lanka (1.160 unità), che, anche se presenti in misura contenuta (2,4% della popolazione straniera residente a Genova), si concentrano esclusivamente nel territorio del capoluogo ligure;
- Ad Imperia, la presenza di stranieri provenienti dalla Turchia (1.174 unità pari al 7,6% delle presenze nell'imperiese) e la minore concentrazione di ecuadoriani (solo il 3,9%);
- A La Spezia, stranieri provenienti in misura significativa dalla Repubblica Dominicana (1.669 unità pari al 15,8% del totale);
- Savona, caratterizzata dalla presenza di egiziani (4,2% del totale della popolazione straniera residente).

1.4. Migrazioni al femminile

Le donne straniere regolarmente residenti in Liguria sono 48.054, ovvero il 52,9% della popolazione immigrata. Anche nel 2008, si confermano le caratteristiche del fenomeno migratorio ligure, che vede nelle donne i principali soggetti attivi del processo migratorio.

Nel 2006, in Liguria i permessi di soggiorno rilasciati a donne straniere su un totale 65.909 erano 35.280, di cui 19.700 solo nella provincia di Genova. Guardando le motivazioni dei permessi, le donne straniere che risiedono in Liguria per motivi di lavoro sono il 42% contro il 57% degli uomini, mentre le donne con un permesso per motivi familiari si attestano al 73%, contro il 27% degli uomini. Dato interessante, le donne che soggiornano per motivi di studio sono il 53% contro il 47% degli uomini.

In tale contesto, i permessi per lavoro subordinato rappresentavano il 47%, il 16% si riferivano al lavoro autonomo mentre oltre il 43% era per disoccupazione/ricerca di lavoro, un dato che consente una prima riflessione sull'inserimento delle donne straniere nel mercato del lavoro ligure.

Per quanto riguarda la collocazione delle donne nel mercato del lavoro, sembra prevalere ancora un modello di inserimento che corrisponde a una domanda di servizi di cura alla persona non soddisfatta dal welfare pubblico. In effetti, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di una vera e propria domanda di manodopera femminile immigrata concentrata in alcuni settori specifici del mercato del lavoro tipico delle società post/fordiste: lavoro domestico e di cura, settori produttivi a lavoro intensivo, lavoro sessuale.

La progressiva terziarizzazione dei sistemi economici, la crescita dei settori informali, l'aumento della flessibilità e la segmentazione dei mercati del lavoro hanno portato alla creazione di nicchie del mercato riservate specificamente a donne immigrate, soprattutto nel settore dei servizi a bassa qualificazione. Ci troviamo cioè in un contesto in cui da un lato i lavori disponibili sono tradizionalmente riservati alle donne (lavori domestici e di cura) e dall'altro le condizioni estremamente precarie, le basse paghe e la scarsa considerazione sociale fanno sì che questi lavori siano appetibili solo per le donne straniere.

In realtà il lavoro domestico è sempre stato un settore che ha reclutato lavoratrici immigrate (sia interne che straniere); quello che oggi cambia è il carattere transnazionale dei flussi e l'intensificarsi di una domanda di servizi privati che si pensavano in parte superati con lo sviluppo dello stato sociale e con una migliore divisione dei compiti all'interno della coppia. Da un lato l'aumento del lavoro femminile extradomestico fa sì che molte donne non riescano da sole a svolgere i compiti di cura e gestione della casa e al tempo stesso dispongano di salari sufficienti per pagare qualcuno che si occupi di questi servizi. Dall'altro, la crisi del sistema di welfare e le carenze dei servizi sociali soprattutto per anziani e bambini hanno obbligato sempre più le famiglie a doppia carriera a rivolgersi all'esterno per l'assolvimento di questi compiti.

Negli ultimi anni, in Liguria, è aumentata in modo incisivo la domanda da parte di famiglie a reddito medio-basso per l'accudimento di persone anziane e non autosufficienti. Si profila cioè da parte di persone con redditi piuttosto modesti il problema della cura di un familiare anziano a fronte della

carenza dei servizi pubblici o degli alti costi di quelli privati. In questi casi ricorrere al lavoro di una donna straniera permette di risolvere molti problemi, anche se comporta una situazione di doppia debolezza, quella delle famiglie italiane a basso reddito che non hanno la possibilità di assumere una o più persone in regola e quella delle donne migranti per le quali si profilano soprattutto occupazioni a tempo pieno, molte volte in condizioni salariali e sindacali al limite della tolleranza ed inconciliabili con la gestione della vita privata e familiare.

Le prestazioni che la società ricevente richiede a queste donne derivano spesso dalla loro identità femminile, con il corollario della provenienza da società ritenute "tradizionali", che si presume le predisponga positivamente a prendersi cura della casa e di persone che si trovano in condizioni di debolezza. La conseguenza è un saldatura tra uno stereotipo etnico e uno di genere: essere donna, immigrata, originaria da determinati paesi, ed essere considerata adatta alle mansioni di collaboratrice familiare o assistente domiciliare sono due fenomeni che tendono a collegarsi strettamente fino a coincidere.

Una serie di assunti circa le attitudini di certe popolazioni a occupare posizioni di servizio corrobora questo modo di vedere le donne immigrate: si attribuiscono loro, sulla base del semplice connotato etnico della provenienza da determinati paesi, attributi di gentilezza, docilità, correttezza e amabilità che le renderebbero adatte a rivestire certi ruoli (subalterni).

Per le donne straniere, dunque, si profila una condizione che viene definita di "discriminazione multipla", in quanto donne, straniere, lavoratrici, che si trovano in una determinata posizione nell'ambito della struttura delle relazioni economiche e sociali e politiche della società ricevente.

Il problema che si riscontra è innanzitutto di ordine culturale dato che, mentre a livello di opinione pubblica prevale un'immagine miserabilistica delle donne immigrate, percepite come persone povere e deboli, adatte culturalmente a svolgere lavori domestici, i risultati di molte ricerche sottolineano esattamente il contrario e mettono in luce il possesso di titoli di studio e di abilità professionali elevate che il più delle volte vengono sottostimate e non contemplate all'interno dei mercati del lavoro locali.

La situazione di maggior rischio si riscontra per le donne sole con figli, dal momento che lavori precari e a basso reddito, con una componente significativa di lavoro irregolare e nero, con carichi pesanti in termini di orari e gestione del tempo libero espongono queste donne e le loro famiglie a un forte rischio di esclusione, solitudine e marginalità. Particolarmente delicato risulta pertanto il problema dell'accesso ai servizi complessivamente intesi e la partecipazione a programmi di *empowerment* che prevedano il recupero delle competenze professionali pregresse.

Le donne sole che lavorano come assistenti familiari sono particolarmente esposte al lavoro nero e irregolare, vengono spesso costrette ad orari impegnativi con conseguenze negative sull'educazione e la crescita dei figli ricongiunti, nell'accesso ai servizi e a percorsi di *empowerment*, finalizzati a costruire alternative verosimili al lavoro domestico.

1.5. Acquisizione della Cittadinanza Italiana

Negli ultimi anni è cresciuta in modo significativo la percentuale di stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana. A livello nazionale, nel 2007 sono stati registrati 45.485 nuovi cittadini italiani (il 29% in più rispetto all'anno precedente), confermando la tendenza secondo la quale la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per matrimonio. Inoltre, poiché i matrimoni misti si celebrano prevalentemente fra donne straniere e uomini italiani, le donne rappresentano il 63,5% delle acquisizioni.

In coerenza con le tendenze registrate nel 2006, le concessioni di cittadinanza per naturalizzazione sono ancora poco frequenti soprattutto se confrontate con il bacino degli stranieri potenzialmente in possesso del requisito fondamentale per richiedere la cittadinanza, ovvero la residenza continuativa per 10 anni. Dai dati dei permessi di soggiorno disponibili al 1° gennaio 2007 si può stimare, infatti, che siano circa 630 mila coloro che potrebbero essere in possesso di tale requisito.

In Liguria le acquisizioni di cittadinanza ammontano a 1.593 (di cui il 70,9% ottenute dalle donne), con una crescita del 46,7% rispetto all'anno precedente. A livello provinciale, dopo Genova (che registra un incremento di 281 unità) si posizionano Savona (+133), Imperia (+53) e La Spezia (+40 unità).

1.6. Condizione socio-sanitaria dei cittadini stranieri

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe sanitaria della Liguria al luglio 2008 sono 51.508, di cui 10.861 minori di 18 anni, 28.753 donne e 22.755 uomini. Nell'anno 2007, le strutture sanitarie della Regione Liguria hanno registrato 13.330 ricoveri ordinari e 7470 Day Hospital a favore di utenti stranieri residenti, con un'incidenza del 5,9% sui ricoveri totali e del 4,9% sui DH.

Sempre nel 2007², su un totale di 687.828 accessi al pronto soccorso della Liguria, 21.622 sono dovuti a cittadini stranieri, di cui due terzi (15.716) da parte di stranieri regolarmente presenti e solo 5.906 (pari all'0,85% degli ingressi totali) da parte di cittadini STP (Stranieri temporaneamente presenti).

² Fonte: Monitoraggio della Salute dei cittadini stranieri con particolare riferimento ai pazienti con modulo STP – Anno 2007, A cura di Prof. P. Cremonesi e Dott.ssa Cuneo, E.O. Ospedali Galliera - Genova

Il maggior numero di accessi STP si è osservato presso la ASL 4 Chiavarese, mentre per i pazienti non STP il numero di accessi maggiore è stato registrato presso la ASL 1 Imperiese. Per quanto riguarda l'analisi dei ricoveri regionali per i pazienti STP nel 2007 sono stati 2.640, pari allo 0,70% del totale, distribuiti per sesso e per età nel modo seguente: 62,3% femmine, 37,6 % maschi, minori di 18 anni 21,5%, età compresa tra i 18- 65 anni 75,7%, età superiore 65 anni 2,8%.

Si nota quindi una netta prevalenza di utenza di sesso femminile in età produttiva e una buona rappresentazione di minori di anni 18.

I ricoveri di pazienti stranieri non in STP sono stati invece 18.212 di cui il 64,3% di sesso femminile e il 35,6% di sesso maschile. Anche in questo caso, netta la presenza di pazienti di età compresa tra i 18 e i 65 anni.

La distribuzione dei ricoveri, è risultata essere la seguente: 60% di ricoveri urgenti, 10% di ricoveri programmati e non urgenti, 1,6% ricoveri programmati, 0,1 TSO e un 28% non specificati.

Per quanto riguarda le patologie che maggiormente affliggono i pazienti con STP, esse sono: malattie ginecologiche, gravidanza e puerperio, che rappresentano non solo la causa principale di ricovero nella popolazione femminile, ma anche nella popolazione generale (26,1% del totale dei ricoveri STP), malattie infettive (5,5%), malattie psichiatriche (5%), malattie cardiologiche e vascolari (4,9%).

Le donne straniere che hanno fatto ricorso al ricovero ordinario hanno rappresentato il 61,7% dei ricoveri ordinari e il 68,3% dei Day Hospital a favore di stranieri iscritti al SSN.

Per quanto concerne l'offerta di servizi dedicati ad utenti STP, non si ha una ripartizione omogenea dei servizi dedicati sul territorio ligure: solo le Asl 4 Chiavarese e Asl 5 Spezzino hanno un ambulatorio ad accesso diretto che garantisce assistenza di base a stranieri senza permessi di soggiorno. E solo la Asl4 ha un servizio di pediatria per minori STP.

I dati sull'utenza complessiva in Liguria rivelano una netta predominanza delle donne e una prevalenza della fascia d'età compresa tra i 20 e i 40 anni.

Le nazionalità più rappresentate sono: Romania, Ecuador, Marocco, Albania.

Si conferma, rispetto al 2006, la preponderante presenza di pazienti in età lavorativa (fascia di età 18-65 anni) a fronte di una marginale presenza di over65, significativa è anche la presenza di minorenni. Per quanto riguarda il servizio di pediatria, gli accessi sono stati 288 nel 2007 e 210 nel 2008 al mese di ottobre (Fonte: Asl4 Chiavarese, Ufficio Coordinamento Distretti).

1.7. Mercato del lavoro

L'immigrazione è diventata negli anni una componente imprescindibile del mercato del lavoro ligure, contribuendo all'economia locale tramite una crescente presenza nel lavoro autonomo e nelle piccole imprese e una manodopera diffusa nell'edilizia, nei servizi di ricezione turistico alberghiera, nel lavoro domestico e in quello agricolo.

Nel 2007, gli occupati in Liguria nati all'estero sono 59.034. Osservando la distribuzione nei diversi settori economici, si scopre che:

- il 55,5% degli stranieri risulta occupato nei servizi (di cui l'11% in attività svolta presso la famiglia, il 30% in alberghi e ristoranti e il 27,8% nei servizi alle imprese, il 10% nei trasporti e il 21% in altri servizi);
- il 22,2% nelle costruzioni, l'11% nell'industria (di cui il 26,7% nel comparto metallurgico e il 18,3% nell'alimentare);
- il 7,6% nel commercio (di cui ben il 54,9% nel commercio al dettaglio);
- il restante 3,7% nella pesca e agricoltura.

Dal raffronto degli occupati nati all'estero negli anni 2006-2007, si evidenzia, in termini di valori assoluti e percentuali, una crescita complessiva del 19,3% pari a +9.555 unità.

Rispetto all'incremento generalizzato, si segnala un'unica eccezione registrata dal commercio all'ingrosso che nell'arco del biennio preso in esame mostra una flessione del 32,9% pari a -690 unità, a fronte di un incremento del 41,5% pari a +723 unità del commercio al dettaglio.

Il 45% degli occupati proviene dall'Europa, mentre il restante 55% è così ripartito: il 26% proviene dall'America Centro Meridionale, il 18% dai paesi dell'Africa, il 10% dal continente asiatico; la quota restante è coperta da America Settentrionale e Oceania. Tra gli europei le presenze più significative sono quelle di albanesi (12%) e romeni (13%).

Si tratta di una popolazione di lavoratori giovani (età media 36 anni), in cui il 65% ha meno di 40 anni.

1.7.1 La crisi economico-finanziaria in Liguria

Dopo la crescita superiore alla media nazionale realizzata nel 2007³, nel primo semestre dell'anno 2008 l'economia ligure ha mostrato un rallentamento, in connessione con il quadro macroeconomico esterno. Nel comparto industriale la domanda e la produzione si sono indebolite e ne ha risentito la spesa per investimenti.

Hanno fatto eccezione alcuni settori che fanno uso di tecnologie avanzate, che hanno beneficiato tra l'altro di una sostenuta crescita delle esportazioni.

Nel settore delle costruzioni, alla perdurante stasi dei lavori pubblici si è associato un indebolimento dell'attività nell'edilizia privata residenziale. Presso i porti regionali, nonostante alcune difficoltà logistiche localizzate, il movimento di merci a elevato valore aggiunto ha ripreso a crescere; permane tuttavia un sensibile divario rispetto ai principali concorrenti europei.

Al netto dell'evoluzione dei prezzi, le vendite al dettaglio sono rimaste sostanzialmente stazionarie; i flussi turistici sono lievemente aumentati.

Il numero di occupati è cresciuto in misura minore di quello delle forze di lavoro; il tasso di disoccupazione è aumentato. I prestiti bancari hanno rallentato, in particolare per le famiglie consumatrici; è rimasto contenuto il flusso di finanziamenti ad andamento anomalo.

Da questa breve analisi, si evince che la crisi in atto produrrà conseguenze significative sull'occupazione, la qualità del lavoro e le condizioni di permanenza sul territorio regionale dei cittadini migranti.

1.8. La rilevazione diretta dei fabbisogni professionali

Come si evince dalla rilevazione dei fabbisogni dei lavoratori stranieri in Liguria svolta annualmente dall'OML di Agenzia Liguria Lavoro, i settori da cui provengono tradizionalmente le maggiori richieste di lavoratori immigrati sono il settore dei servizi alla persona, il settore edile e gli esercizi connessi alla ricezione turistica; una richiesta contenuta proviene anche dal settore agricolo, mentre emergono nuovi fabbisogni per attività professionali e imprenditoriali.

Un dato significativo riguarda la tipologia contrattuale, per la quale si può notare come, per il 2009, si registri il numero più elevato di richieste di lavoratori a tempo indeterminato; una vera e propria inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti che conferma la tendenza alla stabilizzazione degli stranieri nel territorio ligure.

Per quanto riguarda la distribuzione delle richieste sul territorio regionale, emergono interessanti novità. Il 51% delle richieste, infatti, è concentrata nel territorio di La Spezia, il 27,1% in provincia di Genova, l'11,7% a Savona e il 10,2% ad Imperia. Tale tendenza conferma l'interessante momento dell'economia spezzina che sembra voler rilanciare nuove attività produttive le quali potrebbero avere ripercussioni favorevoli per lo sviluppo dell'intera regione, mentre le altre province esprimono un fabbisogno evidentemente più contenuto.

Le professionalità più richieste sono in genere di media/bassa specializzazione: operai, braccianti agricoli, operai specializzati, operai edili, commessi, aiuto cucina, camerieri.

Per il 2009, la figura professionale più richiesta risulta essere quella di colf/assistente familiare, il che conferma la particolarità del mercato del lavoro ligure che continua ad esprimere una forte domanda per mansioni di assistenza e cura.

Soffermandosi sulle richieste professionali per settore, i fabbisogni più significativi provengono principalmente dall'industria/artigianato (operaio, operaio specializzato e operaio edile) e dal commercio e turismo (cameriere, commesso, addetto stabilimenti balneari, aiuto cucina e addetto servizi di accoglienza).

Inoltre, se ci si sofferma sul ventaglio dei profili richiesti, risultano piuttosto interessanti i nuovi fabbisogni. Tra le *new entry* si evidenzia come le nuove figure richieste provengano principalmente dal settore dell'industria e siano riferite a profili ad alta specializzazione tecnica (tecnico esperto I.C.T., addetto assemblaggio meccanico, operatore macchina utensile, montatore di carpenteria metallica, escavatorista, addetto carico e scarico). Figure professionali diverse rispetto al passato sono richieste anche per i servizi alla persona (tassista, parrucchiere, ed estetista).

Si segnala, in conclusione, che nel corso dell'ultima rilevazione sono emersi due elementi apparentemente discordanti, ma che in verità confermano tendenze consolidate e rivelano le nuove tendenze che il fenomeno migratorio va assumendo. Se da un lato, infatti, si ripropone un elevato fabbisogno di lavoratori stranieri con bassa qualifica, è anche vero che dall'altro emerge una significativa richiesta di professionalità elevate e di lavoratori provenienti da Paesi che, tradizionalmente, preparano professionisti con elevate capacità tecnico-professionali (Nord America), spesso per far fronte alle carenze del mercato locale.

³ Dati elaborati da Banca D'Italia – Pubblicazioni economiche/ Aggiornamenti congiunturali Annuali

1.9. Infortuni sul lavoro

In Liguria gli infortuni sul lavoro mostrano un calo contenuto ma costante negli anni (nel 2007 sono stati 28.617, l'1,6% in meno rispetto all'anno precedente).

Allo stesso tempo, si deve però registrare una tendenza, già evidenziata negli anni precedenti, che vede contrapporsi alla flessione del totale degli infortuni sul lavoro un incremento degli infortuni avvenuti a lavoratori stranieri.

Nel 2007, gli infortuni sul lavoro avvenuti a lavoratori extracomunitari in Liguria sono stati 3.551, il 12,4% del complesso degli infortuni sul lavoro verificatisi nel medesimo periodo e rappresentano il 2,5% degli infortuni avvenuti in Italia.

Tra il 2005 ed il 2007, mentre nel complesso gli incidenti sul lavoro diminuiscono del 2,4%, gli infortuni avvenuti a lavoratori migranti aumenta del 26,6%. Nel 2007 vengono registrati 3 incidenti mortali.

Dal 2005 ad oggi, si è in effetti verificata una crescita costante del peso percentuale degli incidenti avvenuti a lavoratori extracomunitari sul totale degli incidenti, incremento confermato sia a livello nazionale che regionale. In Liguria si è passati dal 9,6% del 2005 al 12,4% del 2007 mentre il totale nazionale che nel 2005 mostrava un'incidenza percentuale pari al 13,6%, raggiunge il 15,8% nel 2007.

Per quanto riguarda i settori in cui gli infortuni sono stati denunciati, si dispone di dati piuttosto aggregati relativi all'agricoltura ed al macro settore dell'industria e servizi.

1.10. Imprenditoria straniera

In Italia e in Liguria l'imprenditoria straniera rappresenta un fenomeno in crescita, soprattutto a partire dalla fine degli anni novanta, anche grazie al mutamento della normativa che ha consentito un accesso più facile al lavoro autonomo da parte dei cittadini stranieri⁴.

Anche per il 2007 si conferma l'importanza del contributo dell'imprenditorialità immigrata nell'economia italiana che, invece, mostra un calo delle micro-aziende condotte da italiani. Infatti, nonostante l'importante contributo degli stranieri, il bilancio demografico delle micro-aziende nell'ultimo anno ha mostrato un calo di circa 30mila unità (-0,9%).

Passando all'esame della distribuzione territoriale si evidenzia come la maggiore concentrazione di imprese con titolare straniero si trova in Lombardia, seguono Emilia Romagna, Toscana e Veneto. La Liguria si classifica entro le prime 10 regioni, al 9 posto della graduatoria nazionale, con 8.149 imprese inserite nel registro di Infocamere.

Osservando invece il peso percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate per regione, si evidenzia come la Liguria, con un valore pari all'8,9%, si classifichi al 3° posto, al pari con l'Emilia Romagna, preceduta solo da Toscana (10,4%) e Lombardia (9,4%).

In Liguria le imprese con titolare extracomunitario sono 8.149 e rappresentano l'8,9% del totale delle imprese della regione. Tale dato, risulta al di sopra della media nazionale.

La presenza più significativa di aziende con titolare extracomunitario si rileva nella provincia di Genova con un valore pari al 10,3% sul totale delle imprese genovesi. Seguono la provincia di Imperia (con l'8,4%), La Spezia (7,8%) e Savona (6,6%).

Il dato ligure appare al di sopra della media nazionale (+ 6,5%) a testimonianza del percorso che porta verso il consolidamento della presenza, dell'inserimento nel tessuto sociale e del riconoscimento del valore aggiunto che gli stranieri rappresentano per questa regione.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, a livello nazionale, dall'analisi delle imprese individuali registrate con titolarità "donna di nazionalità extracomunitaria" negli anni dal 2005 al 2007 si osserva un incremento percentuale complessivo del 15,7% (pari a + 5.862 unità), valore superiore alla media del Nord Ovest (+13,8%, pari a 1.353 unità) ed inferiore a quella del Nord Est (+19,2%, pari a 1.368 unità).

L'Emilia Romagna, così come per le imprese femminili in generale, si conferma, nel periodo considerato, la regione con la percentuale di crescita delle imprese in rosa con titolari di nazionalità extracomunitaria più elevata (+20,2%, pari a +568 unità), mentre tra le regioni del Nord Ovest la Lombardia appare quella con la crescita in valore assoluto più consistente (+804 unità).

La Liguria, rispetto alle regioni limitrofe, registra invece dal 2005 al 2007 il valore percentuale d'incremento più contenuto (+10,3%) che in termini assoluti costituisce una crescita di +116 unità (da 1.126 unità nel 2005 a 1.242 unità nel 2007).

Al 31/12/2007, le costruzioni e il commercio rappresentano circa l'81% delle registrazioni delle imprese con titolare extracomunitario con valori assoluti al di sopra delle 3.000 unità.

Con un distacco significativo, si segnala l'attività manifatturiera con 409 imprese registrate. Seguono trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (360 unità pari al 5%), l'attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca (pari al 4,4%), alberghi e ristoranti (2,7%), agricoltura (1,7%) e altri servizi pubblici, sociali e personali (all'1,6%). I restanti settori si posizionano al di sotto delle 100 unità.

Informazioni interessanti emergono dalla dinamica delle imprese registrate nel biennio 2006-2007:

⁴ "Immigrati e lavoro e autonomo. Imprenditori transnazionali a Genova" D.Erminio, Working Paper 1/2008, Centro Studi Medi

- la Liguria mostra una crescita con valori al di sopra della media nazionale (Italia 8%, Liguria 8,9%);
- in termini di valori assoluti, la provincia che mostra i valori più significativi è Genova;
- le variazioni più significative si registrano, invece, nelle province di Savona e Imperia rispettivamente con valori percentuali del 14,5% e 12,8%;
- la variazione meno significativa nella provincia di La Spezia che mostra una crescita del 5,9%;

Molti immigrati prendono la strada dell'imprenditoria come strategia reattiva rispetto alle difficoltà di inserimento o di avanzamento di carriera nel lavoro dipendente, dimostrandosi attori capaci di mobilitare risorse economiche e sociali.

Se l'attività in proprio non si configura come un'impresa marginale, e il tentativo imprenditoriale è coronato dal successo, il lavoro indipendente può diventare un'occasione di promozione sociale. Un'attività in proprio, infatti, può favorire l'inserimento nel tessuto sociale ed economico perché, laddove si tratta di una vera e propria realtà imprenditoriale, e non come una impresa rifugio o come lavoro dipendente nascosto, costituisce una risposta alla segregazione occupazionale e allo sconfinamento in posizioni lavorative svantaggiate.

L'imprenditoria può rappresentare un percorso efficace di integrazione sociale ed economica, poiché consente un miglioramento della propria condizione occupazionale ed economica, permettendo un percorso di realizzazione professionale.

2. AMBITI DI INTERVENTO

Come stabilito dall'articolo 5 della l.r. 7/2007 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati", il *Piano Triennale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati* definisce gli indirizzi relativi agli interventi idonei a perseguire l'integrazione sociale dei migranti presenti nella nostra Regione.

La l.r. 7/2007, prevede che il progetto di Piano Triennale sia predisposto sulla base della proposta formulata dalla Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati.

A tal fine, la Consulta, come previsto dall'articolo 7 del suo regolamento, ha costituito al suo interno quattro gruppi di lavoro per le seguenti aree tematiche: Istruzione, Educazione e mediazione interculturale, Politiche Attive del Lavoro e Formazione, Politiche Socio-Sanitarie e Politiche Abitative. Ciascun gruppo, sulla base delle rispettive competenze, ha svolto un'analisi delle problematiche prioritarie relative alle condizioni di vita e al livello di integrazione dei cittadini stranieri, degli interventi attuati in materia dalla Regione e dagli Enti Locali, avviando una riflessione sulle ricadute degli interventi e delle politiche pubbliche sui cittadini stranieri.

Scopo di tale processo era la formulazione di proposte propedeutiche alla stesura del Piano regionale, proposte sulla base delle quali è stato redatto il presente documento, frutto di un lavoro il più possibile condiviso e partecipato.

Considerato che il Piano triennale orienta la programmazione regionale nei singoli settori e costituisce riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie degli Enti locali, tali proposte sono state presentate alle Strutture regionali competenti per le singole materie al fine di garantire nella programmazione una maggiore attenzione alla tutela e alla difesa dei diritti fondamentali della persona umana, delle pari opportunità nell'accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri e all'eliminazione di ogni forma di discriminazione e razzismo.

Si ritiene comunque indispensabile predisporre in ogni ambito di intervento politiche che, anziché essere rivolte in via esclusiva ai migranti, siano destinate a tutti i cittadini tenendo conto in modo particolare delle caratteristiche, delle esigenze e dei bisogni dei cittadini stranieri.

Infine, è importante non restringere eccessivamente il target dei destinatari degli interventi sulla base dello status giuridico, ma privilegiare piuttosto altri criteri di selezione, come ad esempio la condizione socio-economica, abitativa, in modo da rendere i servizi disponibili per chi ne ha maggiormente bisogno.

La Regione potrà formulare proposte di intervento, anche su iniziativa della Consulta regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati (art. 7 e 8, l.r. 7/2007), al Parlamento o al Governo, per l'adozione di opportuni provvedimenti per la tutela dei cittadini stranieri e delle loro famiglie, con particolare riferimento alla facilitazione del percorso di acquisizione della cittadinanza per i minori stranieri nati in Italia.

Al fine di osservare, approfondire la conoscenza e monitorare il fenomeno migratorio in Liguria, su proposta della Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati, la Regione, si impegna a finanziare e contribuire alla realizzazione di studi e approfondimenti sull'immigrazione sulle condizioni di vita dei cittadini e delle famiglie immigrate che risiedono sul territorio regionale, finalizzate a promuovere iniziative che garantiscano la tutela e la difesa dei loro diritti e interessi, tenendo conto della prospettiva di genere.

L'articolo 6 della l.r. 7/2007, prevede al comma 1, che all'interno del costruendo Osservatorio per le Politiche Sociali Regionale venga istituita una sezione specifica dedicata all'Immigrazione, con il compito di monitorare e analizzare l'attuazione delle politiche in materia di immigrazione realizzate sul territorio regionale, all'interno della quale venga dato adeguato risalto alla prospettiva di genere.

3. COMUNICAZIONE E MEDIAZIONE INTERCULTURALE

3.1. Mediazione interculturale

Una risorsa importante per le Istituzioni pubbliche e private e i servizi rivolti alla cittadinanza è rappresentata dalla figura professionale del Mediatore Interculturale, i cui standard professionali e formativi sono stati definiti dalla Regione Liguria con D.G.R. n.874 del 4/08/2006 "Definizione della figura professionale di "mediatore interculturale" e approvazione degli indirizzi per i contenuti minimi dei percorsi formativi di 1° livello (qualifica) e di 2° livello (specializzazione).

Con tale delibera la Regione ha pertanto definito il profilo e le competenze professionali, gli standard e i contenuti dei percorsi formativi sia per il primo che per il secondo livello, le modalità di accesso e di selezione ai corsi, le modalità di valutazione degli apprendimenti.

Successivamente, in attuazione di quanto stabilito dalla D.G.R. 874/2006 ed al fine di valorizzare sia i percorsi formativi, sia le attività certificate precedentemente svolte sul territorio regionale nel campo della mediazione culturale, la Regione ha definito le modalità di riconoscimento di crediti formativi per la figura professionale di "Mediatore Interculturale (DGR n. 1517 del 22/12/2006), che hanno portato al riconoscimento di crediti per il conseguimento della qualifica a favore degli allievi che hanno frequentato precedentemente al 2006 n. 4 percorsi formativi svolti a titolarità pubblica (D.G.R. n. 221 del 07/03/2008).

La figura professionale del Mediatore Interculturale è inoltre stata inserita nel Repertorio Ligure delle Figure Professionali (D.G.R. 1330 del 24/10/2008).

Alla luce del percorso intrapreso e del documento "**Standard professionale della figura del Mediatore Interculturale**" approvato dalla Conferenza delle Regioni e della Province Autonome, nella seduta dell'8 aprile 2009, con il quale è stata definita una regolamentazione omogenea e condivisa di tale figura, si ritiene necessario attivare in tempi brevi, a livello provinciale:

- **Percorsi di formazione integrativi** dei percorsi già realizzati e per i quali sono stati riconosciuti crediti formativi, sulla base delle esigenze di integrazione individuate con DGR 221/08 (n.2 percorsi integrativi Provincia di Genova; n.2 percorsi integrativi Provincia della Spezia; n.1 percorso integrativo Provincia di Savona);
- **Percorsi formativi di 1° livello** per l'ottenimento dell'Attestato di Qualifica di "Mediatore interculturale", conformi agli Indirizzi per i contenuti minimi dei percorsi formativi approvati con D.G.R. n. 874 del 4/08/2006
- **Percorsi formativi di 2° livello**, per la specializzazione nei diversi ambiti di intervento (Scolastico - Educativo, Servizi per la cittadinanza, Socio Sanitario, Giudiziario, Servizi per l'Impiego) conformi agli Indirizzi per i contenuti minimi dei percorsi formativi approvati con D.G.R. n. 874 del 4/08/2006

Alla conclusione di tali percorsi, i Mediatori interculturali che hanno conseguito l'Attestato di Qualifica dovranno essere inseriti negli Elenchi provinciali istituiti dalle Province liguri a fini di pubblicità, come previsto dall'articolo 15, comma 4 della l.r. 7/2007.

In considerazione dell'importanza del ruolo del mediatore nel garantire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini migranti, nell'elevare gli standard qualitativi dei servizi stessa e nel prevenire problemi di comunicazione mediante un'azione quotidiana di problem-solving, si è ritenuto prioritario intervenire a livello regionale per favorire l'estensione, lo sviluppo, la stabilizzazione e la messa a sistema di tale servizio.

Con DGR n. 753 del 27/06/2008, la Regione Liguria ha infatti approvato il Progetto "**Servizi di Mediazione interculturale realizzato con le Province Liguri**" (impegno di spesa euro 427.200,00), finalizzati alla sperimentazione di modalità operative per la fruizione dei servizi di mediazione culturale.

Obiettivo generale dell'intervento è favorire la messa a sistema dei servizi di mediazione interculturale già attivi nella Regione, avviando un processo di razionalizzazione dell'esistente che valorizzi le buone prassi già sperimentate, al fine di pervenire alla strutturazione di un servizio stabile che favorisca la diffusione, la condivisione e l'utilizzo della mediazione da parte di tutti i soggetti istituzionali, pubblici e privati, interessati.

Allo scopo di rendere più coerente con i tempi il ruolo del mediatore interculturale nei vari servizi nei quali si trova ad operare e di riflettere sull'evoluzione di tale figura professionale, è stata avviata un'analisi dei bisogni espressi dai territori provinciali al fine di pervenire ad una ridefinizione del servizio di mediazione interculturale in una prospettiva territoriale di lunga durata che ha i seguenti presupposti:

- Favorire la diffusione e la stabilizzazione dei servizi di mediazione interculturale presso le istituzioni pubbliche, le aziende e i soggetti privati;
- Sostenere la crescita e la stabilizzazione professionale dei mediatori;
- Sostenere la formazione e la specializzazione professionale dei mediatori nel rispetto della normativa recentemente approvata dalla Regione Liguria con riferimento al conseguimento della Qualifica professionale;
- Favorire l'acquisizione di competenze e conoscenze interculturali da parte degli operatori dei servizi destinati anche ad un'utenza migrante;
- Garantire la massima ricaduta possibile sui Comuni del territorio;

Strumento fondamentale di tale processo è il **“Tavolo di lavoro interprovinciale sulla mediazione culturale”** il cui scopo è quello di raccogliere informazioni sui servizi di mediazione culturale erogati in Liguria e sulle condizioni professionali e le opportunità formative offerte ai mediatori a seconda dei diversi contesti nei quali prestano servizio, al fine di individuare gli interventi più idonei a rispondere alle esigenze dei singoli territori, cercando al contempo di rendere i servizi più omogenei a livello regionale. (In data 23 maggio 2008 è stato attivato il tavolo di lavoro tecnico Regione Liguria / Province Liguri con i rispettivi referenti competenti in materia di mediazione interculturale, il quale dovrà essere successivamente integrato con le competenze utili a qualificare ulteriormente tale gruppo).

Dopo una prima fase esplorativa in cui le Province liguri si sono attivate per il coinvolgimento del numero più ampio possibile di soggetti pubblici nella sperimentazione (Comuni, Scuole pubbliche, Distretti sociali, ASL, Questure, Case circondariali..) e privati (Scuole private, Associazioni di categoria, Enti di formazione). Per valorizzare, potenziare e ottimizzare l'utilizzo dei servizi di mediazione attualmente a disposizione della cittadinanza, i singoli interventi provinciali sono stati definiti con il supporto del “tavolo interprovinciale”, in rispondenza delle caratteristiche e delle esigenze specifiche espresse dai singoli territori e nel rispetto delle linee generali dell'intervento definite dalla Regione Liguria.

Al termine di questa fase, ciascuna Provincia approva e presenta per l'autorizzazione un Progetto dettagliato alla Regione. Seguirà la fase di sperimentazione delle modalità operative individuate per la fruizione dei servizi di mediazione interculturale, il cui obiettivo prioritario sarà quello di favorire la creazione di un “sistema della mediazione interculturale” dal quale i diversi soggetti pubblici e privati interessati potranno attingere per fruire dei servizi di mediazione.

Indicatori della buona riuscita del progetto verranno considerati l'adesione dei soggetti pubblici e privati interessati al servizio di mediazione interculturale e l'affezione da parte dei medesimi soggetti a tale sperimentazione. Dalla valutazione della sostenibilità dei modelli sperimentati dipenderà la possibilità di ulteriori interventi da parte della Regione Liguria.

Per queste ragioni, ogni fase dell'intervento dovrà essere adeguatamente monitorata e coordinata a livello regionale.

Uno degli obiettivi perseguibili anche attraverso l'impulso della sperimentazione regionale è quello di favorire l'attivazione di interventi di *“Mediazione sociale territoriale”* che garantisca la presenza stabile di mediatori su determinati territori (ad es. quartieri, Municipi o Comuni di piccole dimensioni), sul quale possano intervenire operando trasversalmente in diverse strutture e servizi (es. scuole, distretti socio-sanitari, anagrafe/servizi del Comune), al fine di sviluppare azioni positive volte alla gestione di situazioni conflittuali che caratterizzano, talvolta, i contesti di vita quotidiana, tramite un lavoro coordinato con altri soggetti, istituzionali e non.

3.2 Lotta alle discriminazioni, promozione del dialogo interculturale e interreligioso

Con DGR n. 1689 del 04/12/2009, è stato approvato Protocollo d'Intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni tra Regione Liguria e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità, Consiglio dei Ministri. Tale Protocollo d'Intesa, sottoscritto il 17 dicembre 2009 dall'Assessore competente in materia, è indirizzato a supportare la creazione e l'implementazione di un Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni che avrà il compito di occuparsi di:

- a. Prevenzione delle discriminazioni: ovvero azioni promosse al fine di impedire il generarsi o il perdurare di comportamenti e atteggiamenti discriminatori che incidano sul patrimonio culturale e valoriale di tutte/i, e azioni volte alla condivisione e diffusione di buone pratiche sul territorio.

- b. Contrasto alle discriminazioni e assistenza alle vittime: attraverso la rimozione alla base di condizioni che producono discriminazione e la promozione di azioni positive per l'eliminazione dello svantaggio, anche attraverso il supporto delle vittime di discriminazioni.
- c. Monitoraggio: del fenomeno delle discriminazioni attraverso la costante osservazione del territorio, coinvolgendo i soggetti istituzionali e del mondo associativo che in vario modo già si occupano o che intendano occuparsi di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni

Con la sottoscrizione del prima citato Protocollo, la Regione Liguria si è impegnata, con la collaborazione e il supporto dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) a provvedere alla costruzione del Centro regionale, a promuovere un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati, per l'analisi statistico-interpretativa dei dati e il monitoraggio del fenomeno, anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR, a gestire, in coordinamento con l'UNAR, la risposta alle segnalazioni di casi sul territorio regionale, a garantire un livello di formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e a curare la pubblicazione e la diffusione dei rapporti periodici, che verranno prodotti dal Centro regionale, sulle azioni di contrasto e promuovere ricerche sul fenomeno.

I flussi migratori e il conseguente incremento delle diversità religiose sono fenomeni che possono essere considerati come opportunità di arricchimento culturale. Il riconoscimento della rilevanza della presenza delle comunità di fede, pur nella diversità della loro testimonianza, nello spirito delle pari dignità di ogni partecipante, fondamento della Costituzione italiana, contribuisce a costruire una società concretamente pluralista ed accogliente. Per tali motivazioni, la Regione favorisce il dialogo interculturale e interreligioso, anche promuovendo momenti di studio, dialogo e confronto volti a favorire collaborazione tra le diverse tradizioni religiose, la reciproca conoscenza e la pacifica convivenza tra i cittadini.

La Regione inoltre, nell'ambito delle proprie competenze, promuove interventi volti a favorire il rispetto delle differenze religiose, la professione del culto in luoghi adeguati, il rispetto delle norme alimentari e a consentire l'osservanza delle prescrizioni rituali e delle festività previste dalle diverse tradizioni religiose.

4. ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La Regione Liguria, con l'articolo 20 (Istruzione ed educazione interculturale) della l.r. 7/2007, ha riconosciuto l'importanza strategica e la necessità di realizzare interventi di educazione interculturale e ha previsto la concessione di incentivi alle istituzioni scolastiche e agli enti locali per la sperimentazione e la diffusione di buone pratiche di educazione interculturale.

Al fine di rispondere alle criticità e ai diversi aspetti problematici che il mondo della scuola deve affrontare in un periodo di profonde trasformazioni, possono essere indicate come attività che rivestono un carattere prioritario le seguenti:

- **percorsi di "educazione all'interculturalità" rivolti agli studenti e alle loro famiglie.** Tali percorsi, strutturati sulla base di incontri definiti nell'arco dell'intero anno scolastico, sono volti a favorire la socialità e l'incontro e, attraverso di esse, permettere la circolazione delle informazioni e favorire la risoluzione pratica di problemi e criticità che possono emergere nel corso della vita scolastica tra alunni, insegnanti e genitori;
- **percorsi di formazione e aggiornamento sui temi dell'accoglienza degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale** rivolti ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale scolastico non docente;
- **corsi di formazione rivolti ai docenti per l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua** e, dove possibile, corsi di lingua straniera per i docenti di tutti i gradi scolastici, finalizzati a favorire la conoscenza e il perfezionamento delle lingue e delle culture di origine dei cittadini stranieri immigrati, almeno per le lingue più parlate dai migranti presenti nei diversi territori.

Per favorire la **comunicazione e la reciproca comprensione tra famiglie e istituzioni scolastiche**, la Regione e gli Enti locali (art. 20, comma 4, l.r. 7/2007) attuano specifici interventi in materia di diritto allo studio. In particolare, si ritiene utile predisporre e diffondere presso le famiglie straniere materiale informativo finalizzato a favorire la comprensione delle regole e del funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado, anche al fine di sostenere mediatori e insegnanti nel lavoro quotidiano di comunicazione necessario al buon funzionamento del sistema scolastico.

Una particolare attenzione viene dedicata **all'inserimento scolastico e alla prima alfabetizzazione dei minori stranieri appena giunti sul territorio**, momento delicato al quale occorre destinare risorse aggiuntive, al fine di incrementare i servizi e le attività necessarie.

Di particolare rilevanza si ritiene in ogni caso la possibilità di prevedere risorse adeguate ad estendere la durata dei servizi di mediazione interculturale nelle scuole, in modo da non limitarli alla prima fase di inserimento dei minori stranieri.

Il sostegno scolastico, che si rende necessario specialmente nella prima fase di inserimento di alunni stranieri, deve comunque essere previsto in aggiunta alla normale programmazione scolastica ed integrarla, come già accade quando le risorse destinate a questo tipo di intervento lo permettano, mediante attività di affiancamento linguistico degli alunni stranieri per l'alfabetizzazione nella lingua italiana. Inoltre, tali attività dovrebbero essere inserite in un quadro concreto di pari opportunità e sostegno all'apprendimento da attuarsi con gli strumenti e le professionalità a disposizione degli insegnanti, che dovranno essere adeguatamente sostenuti.

La Regione, dovrà favorire la presenza di **servizi di mediazione interculturale nelle scuole** in modo adeguato su tutto il territorio ligure e superare le difformità al momento esistenti tra le diverse realtà regionali.

Si ritiene, infatti, che le istituzioni scolastiche dovrebbero poter contare su servizi stabili di mediazione interculturale, al fine di programmare sul medio e lungo periodo interventi di integrazione ed educazione per i minori sia italiani che stranieri. Contestualmente, la Regione dovrà assicurarsi che vengano organizzati e realizzati Percorsi Formativi di 2° livello, per la specializzazione dei mediatori qualificati nello specifico ambito di intervento Scolastico – Educativo.

Sulla base alla l.r. n. 15 del 2006 "Norme e interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione" la Regione finanzia progetti specifici finalizzati a sostenere gli istituti scolastici di ogni ordine e grado nel superamento di particolari situazioni di disagio. Essendo in questa fase ancora molte le situazioni di disagio cui far fronte, connesse anche alla concentrazione di alunni italiani stranieri portatori di molteplici forme di disagio in alcuni istituti scolastici, il lavoro sull'emergenza risulta ancora prioritario rispetto agli interventi di prevenzione e integrazione ordinari. Dal momento che il nuovo testo di legge regionale sull'Istruzione avrà tra i suoi principi quello dell'integrazione degli alunni migranti, si rende necessario favorire la sistemazione degli interventi e il superamento di una logica emergenziale ed assistenziale nella loro definizione.

Al fine di **prevenire la dispersione scolastica**, problema che riguarda studenti italiani e stranieri, occorrerà fare ricorso a tutti gli strumenti a disposizione per l'integrazione scolastica dei minori, tra i quali: il sostegno del diritto allo studio, la distribuzione di libri gratuiti, l'erogazione di sussidi all'interno degli istituti scolastici, laboratori educativi finalizzati al coinvolgimento dei ragazzi, ecc.

Le scuole, come già accade, sono chiamate ad affrontare la problematica della dispersione scolastica all'interno del Piano di Offerta Formativa e hanno già evidenziato come **un patto di corresponsabilità** fra scuole e famiglie possa essere uno strumento efficace affinché i giovani possano portare a compimento il proprio percorso formativo basato anche sulla consapevolezza dell'importanza delle regole e del rispetto della legalità.

Sono da sostenere le iniziative anche proposte e realizzate da organizzazioni private senza fini di lucro, che prevedano attività di doposcuola, in coordinamento con le istituzioni scolastiche, volte a favorire l'integrazione degli studenti, prevenendo fenomeni di esclusione e marginalità. Nell'ambito di tali interventi, si potrebbe inoltre prevedere la realizzazione di attività volte alla conservazione e al perfezionamento della lingua di origine.

In tutto il territorio ligure si rileva la carenza, quando non l'assenza, di un'offerta di istruzione e formazione abbastanza flessibile da rispondere alle problematiche e alle esigenze specifiche degli adolescenti stranieri, specie se appena ricongiunti, con riferimento all'assolvimento del diritto/dovere alla formazione e istruzione.

Di interesse si ritengono pertanto alcune modalità, tra le altre, già sperimentate, quali:

- **percorsi integrati** rivolti a ragazzi a maggior rischio di dispersione, che coinvolgano enti di formazione professionale e istituzioni scolastiche;
- **progetti di alternanza scuola/lavoro** finalizzati a facilitare la permanenza a scuola dei giovani nei percorsi di istruzione superiore e, contestualmente favorire l'inserimento nel lavoro regolare;
- **percorsi di sostegno familiare**, quali strumenti di prevenzione indispensabili dal momento che la dispersione scolastica è strettamente correlata alla sussistenza della rete familiare, da realizzare in stretta collaborazione con i mediatori interculturali;

Tali percorsi dovranno essere adeguatamente promossi dalla Regione Liguria e, come già avviene, dalle Amministrazioni Provinciali, le quali intervengono mediante la gestione di banche dati relative agli iscritti della scuola dell'obbligo residenti sul territorio e l'attivazione di programmi di orientamento per la prevenzione della dispersione, che implicano il coinvolgimento di diversi Enti e consistono nelle seguenti azioni:

- segnalazione dei giovani soggetti all'obbligo scolastico;
- informazione ai ragazzi e alle loro famiglie sulle opportunità formative disponibili sul territorio;
- orientamento sulle scelte da compiere;
- accompagnamento dei giovani nei percorsi scelti;
- integrazione e valorizzazione degli interventi rivolti ai ragazzi e alle loro famiglie per facilitare l'inserimento scolastico e contrastare la disperazione scolastica.

Per **prevenire la concentrazione di alunni stranieri nella formazione professionale di base** e al fine di garantire pari opportunità e il pieno godimento del diritto allo studio, risulta indispensabile garantire maggiore supporto ai servizi di orientamento scolastico esistenti, da realizzare in modo mirato per le famiglie straniere, anche con l'aiuto di mediatori culturali, al fine di offrire agli studenti e alle loro famiglie le informazioni e il sostegno necessario a garantire una più ampia possibilità di scelta. Tali servizi potrebbero essere rafforzati anche attraverso il coinvolgimento di un'ampia rete di soggetti e la programmazione di attività di informazione, tutoring e sostegno pomeridiano per i primi anni delle superiori e l'attivazione di assegni di studio per giovani meritevoli.

La trasformazione in atto nel sistema scuola è il frutto di una serie ininterrotta di interventi che dal 1997 ad oggi hanno progressivamente mutato il quadro ordinamentale prima della scuola dell'obbligo e, negli ultimi tempi, della scuola superiore e del sistema di istruzione e formazione professionale. In tali percorsi, si situa l'esperienza dei **Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti**.

I Centri riassumeranno all'interno di una forma organizzativa onnicomprensiva sia l'esperienza dei CTP sia quella dei Serali. Sono stati definiti 6 CPIA: 3 nella Provincia di Genova e 1 in ogni altra Provincia.

Saranno Scuole autonome dotate di una propria dirigenza, di un ufficio amministrativo e di organico proprio sia riguardo ai docenti sia riguardo al personale amministrativo tecnico e ausiliario.

La complessità dell'operazione è già immediatamente percepibile nel ritardo con cui la stessa amministrazione centrale si accinge a pubblicare i regolamenti attuativi e le disposizioni relative al funzionamento dei CPIA. Ai CPIA saranno affidati i compiti di realizzazione dei percorsi istituzionali di alfabetizzazione degli adulti (ex licenza elementare e media) ed, in quanto istituti onnicomprensivi, anche un biennio unitario per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

L'idea di una filiera formativa "lunga" e "flessibile" potrebbe trovare difficoltà molto rilevanti nella totale assenza ad oggi di strutture "dedicate", nella frammentazione territoriale dell'offerta formativa, nell'assenza al momento di norme specifiche riguardanti la determinazione degli organici, nell'assenza di figure "specializzate".

Molto più collaudata, e con buoni risultati, appare l'esperienza degli **istituti Comprensivi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado**, scelta dalla Regione come modello prioritario anche nel recente Piano di dimensionamento della rete scolastica regionale.

Il Comprensivo, che non annulla le specificità ancor oggi presenti nello stato giuridico dei docenti impegnati nei percorsi sopra indicati, si è dimostrato in molte occasioni lo strumento più forte per consentire un percorso omogeneo lungo 11 anni (dai 3 ai 14 anni) agli allievi, che hanno potuto fruire di interventi adeguati alla propria fascia d'età in regime di continuità verticale.

Tale forma rappresenta anche la migliore risposta pedagogico-didattica alla scelta di unificare nel "Primo ciclo dell'istruzione" le articolazioni dell'offerta educativa altrimenti spezzettata in 2 momenti caratterizzati da forte discontinuità.

Dal momento che, sulla base della normativa nazionale e degli accordi bilaterali tra l'Italia e i paesi di origine, è piuttosto difficile per i cittadini stranieri pervenire al **riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero**, con effetti negativi in termini di valorizzazione professionale e occupabilità dei lavoratori qualificati presenti sul territorio, si ritiene di particolare interesse prevedere interventi volti a favorire la qualificazione e la crescita professionale dei cittadini stranieri.

In particolare, è importante dare continuità agli interventi già attivati dalla Regione sulla base di finanziamenti regionali, nazionali e FSE, con i quali si è inteso unire le attività di alfabetizzazione dei Centri Territoriali Permanenti, volte anche all'ottenimento del titolo di scuola media inferiore, con l'azione di formazione propria degli Enti accreditati, finalizzata all'acquisizione di una qualifica professionale.

Tale sinergia consente al cittadino migrante di raggiungere in età adulta più obiettivi prioritari, quali la conoscenza della lingua italiana, l'ottenimento del diploma di terza media e di una qualifica professionale, ottimizzando i tempi e i costi dell'istruzione.

Per favorire il riconoscimento dei titoli di studio e di formazione professionale acquisiti all'estero, si ritiene inoltre che si debba provvedere alla definizione di servizi mirati volti a favorire il reperimento delle informazioni sugli adempimenti necessari alla richiesta dell'equipollenza.

5. FORMAZIONE PROFESSIONALE E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Con l'art. 21 della legge regionale n. 7/2007, la Regione Liguria intende promuovere tutte le forme di informazione, orientamento, tirocinio, formazione e formazione continua finalizzate all'acquisizione delle competenze e professionalità necessarie per il mercato del lavoro ligure e opera altresì per il riconoscimento e la valorizzazione delle esperienze formative acquisite nei Paesi di Provenienza o comunque all'estero.

In ogni caso, i cittadini stranieri immigrati hanno diritto alla formazione professionale in condizioni di parità rispetto ai cittadini italiani.

Facendo riferimento al Programma Operativo "Competitività regionale e occupazione" Fondo Sociale Europeo - Regione Liguria 2007-2013, si possono individuare alcuni nodi tematici e situazioni problematiche sulle quali è urgente intervenire avvalendosi degli strumenti predisposti dalla Regione. Non potendo, per ovvi limiti di risorse, e nella volontà di garantire la necessaria gradualità degli interventi, avviare contemporaneamente tutte le diverse tipologie di attività individuate (art. 21 l.r. 7/2007) possono essere indicate come attività che rivestono un carattere prioritario le seguenti:

- **Formazione all'interculturalità**
- **Formazione linguistica;**
- **Formazione dei Mediatori Culturali**
- **Qualificazione e Crescita professionale**

Si sottolinea che l'attivazione delle singole azioni indicate richiederà le necessarie verifiche preliminari in termini di ammissibilità e disponibilità finanziaria, di concerto con i Settori regionali competenti e con le Province Liguri.

5.1. Formazione all'interculturalità

L'Asse IV – Capitale Umano – delle Disposizioni attuative del P.O. FSE Regione Liguria 2007-2013, prevede l'attivazione di **interventi di formazione per insegnanti e formatori sul tema dell'impatto dell'immigrazione nel sistema scolastico e formativo e sulle modalità di sostegno per gli immigrati neo/inseriti.**

Si ritiene che tali interventi possano essere ampliati e destinati a tutti gli operatori sociali e del Sistema dei CPI, ai dipendenti delle istituzioni pubbliche e private, ai funzionari e dirigenti chiamati a definire, programmare o erogare servizi che hanno tra i propri destinatari cittadini migranti, al fine di affrontare le tematiche connesse all'interculturalità, le difficoltà riscontrate nella definizione degli interventi rivolti ai cittadini immigrati, nella comunicazione delle opportunità, dei servizi e del loro funzionamento, con particolare riferimento all'individuazione e rimozione degli ostacoli alla partecipazione alle misure, in modo da rendere maggiormente efficaci gli interventi stessi.

5.2. Formazione Linguistica

Per quanto attiene la Formazione Linguistica, si dovrà tenere conto delle attività avviate con valore di sperimentazione nell'anno 2008 nell'ambito di uno specifico Accordo di Programma fra il Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione Liguria sottoscritto in data 12 dicembre 2007 per la realizzazione di un **Programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinati ai cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti in Italia.**

Tale programma ha posto, quale fondamentale obiettivo, di garantire l'accoglienza e l'effettiva integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini non comunitari regolarmente presenti nel territorio ligure e le pari opportunità di accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale e alle forme di tutela rivolte alle donne.

L'attuazione dell'Accordo in sede regionale ha portato alla definizione di linee guida e definite in collaborazione con il competente Settore Sistema Regionale della Formazione e dell'Orientamento.

Si è inoltre pervenuti alla decisione di integrare le risorse messe a disposizione con il citato accordo con ulteriori risorse del Fondo Sociale Europeo.

Il finanziamento è stato pertanto sostenuto da:

- Fondo per l'inclusione Sociale degli Immigrati - anno 2007 - del Ministero della Solidarietà Sociale – Direzione Generale dell'Immigrazione – Divisione I;
- Fondo Sociale Europeo – P. O. Regione Liguria – Ob. 2 Competitività Regionale e occupazione 2007/2013 – Asse III Inclusione sociale – Declinazione regionale degli Obiettivi: g5) Favorire l'inclusione nel mercato del lavoro dei migranti in condizione svantaggiata;

La programmazione dei corsi di lingua ha previsto:

- l'attivazione di un piano di corsi su base regionale che, oltre a favorire l'alfabetizzazione, l'apprendimento e la conoscenza della lingua ed educazione civica, promuova l'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua secondo le specifiche (modelli disciplinati) del Quadro Comune Europeo di riferimento.
- corsi di alfabetizzazione strutturati nel rispetto degli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza A1, A2 e B1, prevedendo corsi di recupero, azioni di accompagnamento e una particolare attenzione nella composizione delle classi e nella scelta del corpo insegnante.

Per assicurare la dimensione regionale dell'intervento, il progetto ha previsto la realizzazione dei corsi di italiano in tutto il territorio ligure e di un programma completo per ciascun territorio provinciale. Per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini stranieri, si è ritenuto di favorire l'adozione di misure che consentissero la rimozione degli ostacoli alla partecipazione di lavoratori, donne, soggetti svantaggiati o a rischio di discriminazione, prevedendo:

- azioni di baby sitting;
- servizi di trasporto;
- servizi di buoni mensa;
- accompagnamento sul territorio e azioni di supporto domiciliare, secondo il modello dell'assistenza domiciliare leggera.

Le procedure di individuazione dell'attuatore sono quelle definite nell'ambito del "sistema formativo ligure" con procedura di "invito a presentare progetti" da parte di raggruppamenti composti da soggetti di varia natura (organismi formativi, Enti pubblici, CTP o Università, soggetti pubblici o privati del terzo settore).

Tale modalità ha consentito l'individuazione di un soggetto (Ente di Formazione accreditato al sistema formativo ligure) in grado di attuare la misura nel rispetto di precisi standard qualitativi e rigorose procedure di monitoraggio e valutazione fisici e finanziari.

I corsi sono stati attuati dal mese di **maggio a settembre 2009**. Al termine di tale attività si dovranno effettuare le verifiche conclusive necessarie a fornire utili indicazioni per le programmazioni future. Si ritiene, infatti, di grande rilevanza che la Regione, con riferimento agli obiettivi specifici del Fondo Sociale Europeo, valuti la possibilità di ripetere tali interventi, opportunamente migliorati sulla base delle sperimentazioni in atto, delle criticità e dei punti di forza rilevati.

5.3 Formazione dei mediatori interculturali

Con riferimento alla crescita e alla stabilizzazione della figura professionale del mediatore interculturale, come già precisato nel paragrafo dedicato alla mediazione interculturale (3.1), la Regione promuove l'attivazione dei corsi formazione previsti dalla normativa regionale, a partire dall'attivazione dei **corsi di formazione integrativi** dei corsi tenuti sino al 2006, per favorire l'ottenimento della qualifica professionale per i mediatori che già operano sulla base di tali percorsi formativi.

Altrettanto rilevante si ritiene l'attivazione dei Percorsi Formativi di 1° e 2° livello, finalizzati all'ottenimento della Qualifica e della Specializzazione nei diversi ambiti di intervento.

Alla conclusione di tali percorsi, i Mediatori interculturali che hanno conseguito l'Attestato di Qualifica dovranno essere inseriti negli Elenchi provinciali istituiti dalle Province liguri a fini di pubblicità, come previsto dall'articolo 15, comma 4 della l.r. 7/2007.

5.4. Corsi di qualificazione professionale

Si ritiene possa essere interesse della Liguria prevedere interventi volti a favorire la **qualificazione e la crescita professionale** dei cittadini stranieri, promuovendo le azioni che tengano conto del livello formativo e delle esperienze lavorative acquisite rispetto a quelle da acquisire. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta a favorire la conoscenza della legislazione in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di assistenza sanitaria.

In particolare, si ritiene utile dare continuità agli interventi attivati dalla Regione sulla base di finanziamenti regionali, nazionali e del FSE, con i quali si consente al cittadino migrante di raggiungere in età adulta differenti obiettivi, come la conoscenza della lingua italiana, il titolo di terza media e una qualifica professionale, ottimizzando i tempi e i costi della formazione e favorendo l'incrocio tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro locale.

Ai fini di garantire **il diritto/dovere alla formazione e istruzione**, occorre altresì programmare un'offerta di istruzione e formazione sufficientemente flessibile da rispondere alle problematiche e alle esigenze specifiche degli adolescenti stranieri, specie se appena ricongiunti.

Al fine di tutelare le lavoratrici, i lavoratori e le famiglie che ricorrono ai servizi di cura e assistenza familiare e di favorire l'emersione dal lavoro nero e irregolare in tale settore, la Regione promuove l'attivazione di nuovi corsi di formazione per assistenti domiciliari e familiari rispondenti ai contenuti minimi stabiliti dalla Regione con le D.G. n. 287 del 31/03/2006 "Definizione della figura professionale Assistente Familiare e approvazione degli indirizzi per i contenuti minimi del corso di formazione" e D.G.R. n. 875 del 04/08/2006 "Definizioni delle modalità di riconoscimento di crediti formativi per la figura professionale di Assistente Familiare ai sensi della D.G.R. n. 287 del 31/03/2006".

A seguito della realizzazione di tali corsi, si dovrebbero istituire elenchi provinciali delle assistenti e degli assistenti familiari che abbiano conseguito l'attestato di frequenza finale, al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro domestico.

5.5. Misure di Accompagnamento

Uno specifico richiamo va rivolto a quegli "strumenti", tipici del Fondo Sociale Europeo, che consentono una **effettiva partecipazione** alle attività formative rimuovendo di fatto gli ostacoli alla partecipazione degli utenti dei corsi.

5.6. Formazione all'estero per progetti relativi all'ingresso di nuove lavoratrici e lavoratori

Il comma 7, articolo 21, l.r. 7/2007, prevede che la Regione stabilisca criteri e modalità di validazione di progetti relativi all'ingresso di lavoratrici e lavoratori stranieri che prevedano programmi di formazione professionale e linguistica da effettuarsi nei paesi di origine, coerenti in particolare con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro.

Inoltre, al fine di agevolare l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, la Regione può individuare specifiche iniziative dirette a rafforzare le loro conoscenze e competenze, che possono essere realizzate anche nei paesi di origine, tenendo conto della prospettiva di genere.

L'articolo 23 del T.U. sull'immigrazione (legge 286/1998), come modificato dall'articolo 19 della legge 189/2002, prevede l'attribuzione di un titolo di prelazione, ai fini della chiamata al lavoro, per gli stranieri che abbiano partecipato ad attività di istruzione e formazione professionale nei Paesi di origine nell'ambito di programmi approvati, anche su proposta delle regioni e delle province autonome, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e realizzati in collaborazione con le regioni, le province autonome e altri enti locali, organizzazioni nazionali degli imprenditori e datori di lavoro e dei lavoratori, nonché organismi internazionali finalizzati al trasferimento dei lavoratori stranieri in Italia ed al loro inserimento nei settori produttivi del Paese, enti ed associazioni operanti nel settore dell'immigrazione da almeno tre anni.

Le attività di formazione dovrebbero essere finalizzate:

- a) all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato;
- b) all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dei Paesi di origine;
- c) allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi di origine.

Il regolamento di attuazione del testo unico prevede inoltre agevolazioni di impiego per i lavoratori autonomi stranieri che abbiano seguito i corsi menzionati.

Come è accaduto in altre Regioni italiane, anche la Liguria potrebbe sperimentare sulla base di tali norme una modalità innovativa di gestione dei flussi d'ingresso di cittadini stranieri, selezionando i lavoratori che abbiano ricevuto una formazione adeguata, prevedendo per alcuni settori nei quali da tempo viene espressa una significativa domanda di forza lavoro straniera, la stipula di accordi anche con un numero limitato di paesi per l'attivazione dei programmi di istruzione e formazione.

Questa modalità potrebbe consentire di gestire in modo razionale e trasparente l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro a livello internazionale, garantendo condizioni sicure e dignitose al cittadino straniero che intende emigrare.

In tali percorsi, una particolare attenzione dovrebbe essere riservata ai corsi di lingua italiana e alla formazione sulla sicurezza sul lavoro. L'accompagnamento, inoltre, dovrebbe prevedere la gestione delle istanze di nulla osta per l'ingresso e di rilascio del primo permesso, servizi di accompagnamento per garantire l'inclusione sociale, a partire dall'alloggio, e di sostegno per l'inserimento lavorativo.

6. POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

La promozione dell'occupazione e l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini immigrati comporta la definizione di strumenti volti a favorire l'inserimento lavorativo, il miglioramento delle più generali condizioni di vita di questi cittadini e una particolare attenzione al loro rapporto con le istituzioni, con particolare riferimento all'accesso ai servizi per il lavoro. In tal senso, si sottolinea l'importanza di predisporre politiche e interventi che, essendo destinati a tutti i cittadini liguri, tengano conto delle caratteristiche e delle esigenze dei cittadini stranieri.

Per questa ragione, è fondamentale promuovere l'elaborazione di dati e analisi sul fenomeno migratorio in Liguria e la diffusione di un orientamento interculturale nella progettazione, realizzazione ed erogazione dei servizi per il lavoro, mediante il coinvolgimento e il confronto con le parti sociali e un lavoro di rete con i soggetti che supportano i cittadini stranieri immigrati nei processi di integrazione socio-lavorativa.

La crisi economica in atto tende ad acuitizzare alcuni dei problemi che caratterizzano l'inserimento nel mercato del lavoro locale dei cittadini migranti, collocati nei settori di lavoro a bassa qualificazione, con turni e mansioni più faticose e paghe generalmente più basse, lavoro precario, privo di tutele e di garanzie. Per tali motivazioni oggi si rende ancora più urgente favorire la formazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori stranieri, promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze pregresse per garantire loro idonee condizioni di lavoro, attraverso interventi trasversali che mirino al superamento delle forme di discriminazione presenti nel mercato del lavoro locale.

Con la l.r. 30/2008 la Regione Liguria attua politiche per il lavoro rivolte al pieno impiego, alla valorizzazione e qualificazione delle risorse umane e prevede all'articolo 2, comma 1, lettera h) di sostenere l'inserimento lavorativo dei cittadini immigrati in coerenza con i principi e gli obiettivi della normativa nazionale in materia e della legge regionale 20 febbraio 2007, n. 7.

La suddetta legge mette a disposizione una serie di strumenti tra cui progetti integrati di sostegno all'occupazione, ovvero iniziative promosse dalle Province che prevedono la realizzazione in tempi successivi di più interventi inseriti in un percorso organico di transizione al lavoro. Tali progetti sono rivolti ai soggetti che sono a rischio di esclusione a causa dell'età o della lunga disoccupazione. Altri strumenti sono individuati per le persone considerate in stato di svantaggio sociale, come individuate ai sensi dell'articolo 52 tra le quali rientrano: a) i titolari del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero); b) i rifugiati legalmente residenti sul territorio di uno Stato aderente alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951.

In considerazione delle problematiche riscontrate nell'accesso ai Servizi al Lavoro del Sistema Regionale da parte dei cittadini stranieri e in particolare nella comprensione delle regole che disciplinano il funzionamento dei servizi, si rende necessario implementare le azioni volte a favorire un'adeguata comunicazione e informazione e a rimuovere gli ostacoli all'accesso ai servizi. Si ritiene, nello specifico, necessario rendere pienamente intelligibile il meccanismo di acquisizione, conservazione e perdita dello stato di disoccupazione da cui strettamente dipendono sia la fruizione degli ammortizzatori sociali, che lo stesso permesso di soggiorno per i cittadini stranieri. L'attuale Sistema regionale dei Servizi al lavoro, infatti, richiede che i destinatari degli interventi svolgano un ruolo attivo e partecipino alla definizione dei propri percorsi di inclusione socio-lavorativa e sviluppo professionale. Questi e altri aspetti dovranno essere comunicati in modo adeguato ai cittadini migranti, ricorrendo ai servizi di mediazione, già attivi presso molti Centri per l'Impiego, e alla formazione degli operatori a diretto contatto con l'utenza immigrata.

Per quanto riguarda le problematiche legate alla disabilità dello straniero, benché i numeri indichino che il fenomeno è sottostimato dalle istituzioni, si rileva che per queste persone il percorso di inserimento lavorativo risulta essere maggiormente difficoltoso. Infatti, l'azienda che si trova a dover assumere in quota d'obbligo un disabile straniero deve sottoscrivere obbligatoriamente anche il contratto di soggiorno, con aggravio della procedura di assunzione, il che genera un'ulteriore discriminazione verso i disabili stranieri.

Tale questione risulta essere di particolare delicatezza dal momento che la disabilità non comporta solo problematiche di inserimento lavorativo ma, in primo luogo, chiama in causa l'informazione dell'utenza e la gestione della richiesta di invalidità anche sul fronte sanitario.

Nel biennio 2008/2009, in applicazione della legge regionale 7/2007, è stato realizzato un progetto regionale, a titolarità delle Province liguri, avente come capofila la Provincia di Genova, volto a favorire l'inserimento socio-lavorativo di giovani stranieri immigrati. Tale progetto è stato articolato in due sottoprogetti per meglio rispondere alle specificità del territorio ligure: il primo, **"Prevenzione della devianza e interventi di inclusione socio lavorativa nei confronti di giovani stranieri presenti sul**

territorio ligure" è stato curato dalle Province di Genova, La Spezia e Savona, mentre il secondo, **"Info.La.Im."**, dalla Provincia di Imperia.

Obiettivo generale di tali interventi era promuovere l'inclusione sociolavorativa dei cittadini stranieri e in particolare modo dei giovani maggiormente esposti al rischio di esclusione, per evitare la dispersione e contenere fenomeni di emarginazione e disagio sociale.

Ogni Provincia, sulla base delle specificità proprie di ciascun territorio, ha sviluppato politiche di integrazione utilizzando differenti strumenti: accoglienza e informazione, partecipazione alla rete dei soggetti istituzionali e non, che a diverso titolo si occupano di cittadini stranieri (tra i quali UEPE, MIUR, Questura), supporto all'inserimento lavorativo, formazione, tirocini, orientamento, formazione e aggiornamento degli operatori coinvolti (mediatori e orientatori), incentivi alle imprese per l'assunzione. Sono stati quindi sviluppati servizi di supporto e accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro, completando la gamma di interventi e di servizi di politica per l'occupazione già disponibili nei diversi territori provinciali.

Per il Progetto "Prevenzione della devianza e interventi di inclusione socio lavorativa nei confronti di giovani stranieri presenti sul territorio ligure", i destinatari sono stati individuati nei giovani immigrati in fascia d'età compresa tra i 16 ed i 25 anni che necessitano di un accompagnamento a percorsi formativi professionalizzanti e all'inserimento lavorativo perché fuoriusciti dal mondo scolastico o della formazione tradizionale oppure che necessitano di una stabilizzazione lavorativa ai fini della permanenza regolare nel territorio italiano. I percorsi previsti dal progetto erano di 48: 30 per la Provincia di Genova, 9 per la Provincia di Savona, 9 per la Provincia di La Spezia.

Per quanto riguarda invece il progetto *Info.la.Im.*, destinato anch'esso prioritariamente a giovani immigrati e donne che necessitano di un accompagnamento all'inserimento lavorativo, l'intento era quello di mettere in relazione le varie realtà territoriali al fine di consentire un primo accesso ad una gamma flessibile, ma puntuale, di informazioni sui vari servizi.

La Provincia di Imperia ha pertanto istituito un numero verde, attivo 3 volte alla settimana, con un mediatore linguistico in grado di dare una prima informazione sui servizi, con particolare riferimento al mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione.

In considerazione della necessità di rispondere alle problematiche specifiche poste dalle dinamiche migratorie che si verificano in Liguria, come l'integrazione delle seconde e terze generazioni, e al fine di prevenire fenomeni di esclusione, dispersione e devianza, con ricadute negative in termini di sicurezza e coesione sociale per tutta la cittadinanza, si ritiene di grande importanza procedere nella definizione di servizi mirati come quello brevemente descritto, da estendere a tutti i giovani a rischio di marginalità, indipendentemente dall'origine.

Il rischio, altrimenti, è quello di generare aspettative, in termini di opportunità e servizi, che vengono poi deluse, acuendo la sfiducia verso le istituzioni pubbliche. Pertanto, occorre sviluppare servizi che vadano oltre la fase di sperimentazione e il tempo determinato del progetto, per non sprecare il lavoro svolto, il know-how e le competenze acquisite nel corso delle sperimentazioni.

Creare un servizio stabile, rivolto a questa tipologia di destinatari, ovvero giovani, italiani e stranieri, a rischio di esclusione e devianza potrebbe pertanto rappresentare un obiettivo strategico e di particolare rilevanza sociale, da porre nella programmazione degli interventi regionali per il FSE 2009-2013.

Un programma che ha offerto spunti interessanti è **PARI** (Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati), promosso dal Ministero del Lavoro, in collaborazione con la Regione Liguria e le quattro Province liguri, realizzato a partire dal 2006 con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro. Gli strumenti messi in campo per incentivare l'occupazione di soggetti svantaggiati sono:

- l'erogazione di voucher formativi per i lavoratori coinvolti nel programma al fine di partecipare a percorsi formativi personalizzati così da consentire loro di adeguare le proprie competenze, sulla base di uno specifico progetto di inserimento individuale;
- bonus assunzionali destinati alle imprese che assumano i lavoratori, a tempo indeterminato per contratti a tempo pieno o superiore alle 30 ore;
- sostegno al reddito destinato ai lavoratori per l'inserimento in azienda;
- l'erogazione di un incentivo per la creazione di impresa, in forma individuale o associata, qualora i lavoratori intendano intraprendere una attività lavorativa autonoma individuale o associata o intendano associarsi in cooperativa.

Per quanto riguarda in particolare i cittadini immigrati risulta evidente come tale struttura di incentivi per l'occupazione stia diventando prassi, in quanto rappresenta uno strumento rapido ed efficace per coloro che hanno meno alternative per la propria sussistenza, costituendo altresì un forte incentivo per l'emersione dal nero.

Le esperienze tratte dai progetti sopraccitati e i risultati raggiunti forniscono alcune indicazioni relative alle misure da attivare per favorire l'inserimento lavorativo e la qualificazione professionale dei cittadini stranieri presenti sul territorio. A tal riguardo, sia il Programma Operativo "Competitività regionale e occupazione" Fondo Sociale Europeo - Regione Liguria 2007-2013 che la legge regionale n. 30/2008 "Norme regionali per la promozione del lavoro", potrebbero consentire i seguenti interventi:

- **ripetizione ed estensione di progetti volti a favorire l'inserimento lavorativo e prevenire il rischio di marginalità e devianza delle cd. seconde generazioni**, ovvero a sostenere i giovani migranti, nati in Italia o all'estero, nei percorsi di inserimento professionale;
- **costruzione e realizzazione di percorsi integrati finalizzati alla mobilità e alla crescita professionale dei cittadini e delle cittadine straniere immigrate**, volti in particolare a favorire il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze pregresse o acquisite nel contesto di arrivo al fine di favorire la fuoriuscita dalle "nicchie professionali" che sono andate consolidandosi, con particolare riferimento alla dimensione di genere e alle condizioni specifiche del lavoro immigrato femminile;
- **attivazione di percorsi integrati** volti a favorire l'inserimento lavorativo delle cittadine e dei cittadini migranti in condizione svantaggiata **mediante l'utilizzo integrato della formazione, degli strumenti e delle prestazioni erogate dal Sistema Regionale dei servizi al lavoro.**

Gli strumenti fin qui citati, unitamente a quelli previsti dalla legge regionale 30/2008, dovrebbero essere usati in modo integrato e flessibile, al fine di rispondere in tempi brevi alla complessità delle esigenze e delle problematiche che caratterizzano l'inserimento e l'integrazione dei cittadini stranieri nel territorio ligure.

6.1 Donne migranti e lavoro

Gli interventi rivolti alle donne straniere devono tenere conto delle difficoltà che caratterizzano il loro inserimento nel mercato del lavoro locale, a partire dalla conoscenza della lingua italiana, dalla difficoltà ad essere raggiunte e usufruire dei servizi pubblici, a mantenersi in formazione, alle difficoltà connesse alla conciliazione e condivisione dei carichi familiari.

Infatti, le donne straniere, pur potendo potenzialmente beneficiare delle medesime opportunità delle donne italiane, devono far fronte a difficoltà derivanti da:

- orari di lavoro gravosi, cui si aggiunge la difficoltà ad ottenere permessi, ferie e malattie, spesso in un contesto di debolezza e nell'impossibilità di conciliare tempi di vita e lavoro anche in presenza di servizi adeguati;
- difficoltà di apprendimento della lingua italiana, specialmente nel caso in cui si trovino isolate, prive di sollecitazioni sufficienti all'apprendimento e di una compagnia che svolga una funzione integrativa;
- difficoltà ad entrare in diretto contatto con i servizi socio-sanitari.

Le donne migranti hanno assunto un ruolo cruciale nell'erogazione di servizi, generalmente a basso costo, per le famiglie, alimentando una nicchia di mercato mediante la quale hanno potuto inserirsi stabilmente nel tessuto socio-economico ligure, rispondendo a bisogni non soddisfatti dal sistema di welfare locale. Da tale nicchia però risulta nel tempo particolarmente difficile uscire, anche a causa della diffusione di stereotipi etnici e di genere, trovando sbocchi professionali alternativi, cosa particolarmente evidente per le donne in possesso di titoli ed esperienze professionali pregresse generalmente non riconosciute nel mercato del lavoro ligure.

Dovranno, pertanto, essere definiti percorsi integrati che comprendano moduli di insegnamento della lingua italiana, percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo finalizzati a fornire strumenti concreti per la realizzazione di percorsi di autoaffermazione e autonomia, che prevedano anche la costruzione di alternative credibili al lavoro domestico e di cura.

A tal fine risulta importante prevedere quegli strumenti che consentono una effettiva partecipazione delle donne alle attività formative e di inserimento al lavoro, rimuovendo di fatto gli ostacoli alla loro partecipazione, con particolare riferimento alla gestione non solo dei carichi familiari ma anche dei carichi professionali (es. baby-parking, flessibilità negli orari, predisposizione di moduli adeguati alle esigenze delle madri-lavoratrici, accompagnamento sul territorio, azioni di supporto al lavoro domiciliare, ecc.)

Con particolare riferimento al mercato del lavoro domestico e di cura, inoltre, si rende necessaria l'attivazione e la messa a sistema di interventi già sperimentati in Liguria, volti a contrastare e ridurre gli aspetti problematici che caratterizzano questo settore: lavoro nero, preparazione e qualificazione delle assistenti familiari, incontro domanda e offerta, tutela delle famiglie che ricorrono a questo tipo di servizi privati.

Gli strumenti che sarebbe opportuno potenziare e perfezionare anche in base alle esperienze pregresse, sono:

- A. promozione di misure atte a favorire l'emersione del lavoro sommerso, attraverso agevolazioni sugli oneri fiscali e previdenziali dei contratti di lavoro;

- B. facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro domestico e di cura, anche mediante la promozione e l'ulteriore sviluppo dei servizi dei Centri per l'Impiego, quali Match Famiglie;
- C. incentivazione e attivazione della formazione per assistenti familiari, con particolare attenzione alle persone straniere, sulla base della normativa regionale in materia (D.G.R. n. 287 del 31/03/2006 "Definizione della figura professionale "Assistente Familiare" e approvazione degli indirizzi per i contenuti minimi del corso di formazione" e D.G.R. n. 875 del 04/08/2006 "Definizioni delle modalità di riconoscimento di crediti formativi per la figura professionale di "Assistente Familiare");
- D. collegamento di tali percorsi con il Fondo per la Non autosufficienza;

Al fine di favorire l'individuazione di soluzioni migliorative delle condizioni prevalenti nel lavoro domestico e di cura, si ritiene di particolare interesse prevedere incentivi volti a favorire la creazione di impresa e l'individuazione di adeguate forme di organizzazione del lavoro per la gestione dei servizi domestici e di cura.

Innanzitutto, si renderebbe necessario attivare azioni volte a favorire la consapevolezza delle opportunità disponibili, da promuovere adeguatamente nell'ambito di più ampie iniziative di formazione e supporto per la diffusione della cultura di impresa tra le donne, al fine di stimolare un interesse concreto da parte delle lavoratrici.

Si ritiene inoltre indispensabile prevedere attività di raccolta, orientamento e animazione delle iniziative delle donne migranti, che favoriscano la mobilitazione delle loro risorse in modo da incoraggiare la cooperazione e un processo di organizzazione "dal basso" di iniziative imprenditoriali. Per tali ragioni, si ritiene importante prevedere momenti di studio e analisi sull'argomento, finalizzati a focalizzare punti deboli e di forza di tale proposta.

Scopo della costituzione di imprese femminili di servizi di cura e domestici, dovrebbe essere quella di garantire risposte adeguate alla domanda di ben-essere delle lavoratrici e delle famiglie, mediante l'offerta di:

- a) occasioni di incontro che favoriscano la solidarietà;
- b) informazioni, consulenza, accompagnamento e supporto gestionale;
- c) sostegno nella ricerca di soluzioni ai problemi più complessi.

Favorire forme di cooperazione e iniziative imprenditoriali, avrebbe infatti lo scopo di garantire la qualità delle prestazioni di cura erogate, maggiori livelli di tutela delle lavoratrici, la possibilità di dirimere eventuali controversie connesse agli aspetti contrattuali o professionali, denunciare abusi o molestie eventualmente subite, trovare maggiori e migliori possibilità di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

6.2 Imprenditoria

Sulla base dell'osservazione⁵ delle esperienze di imprenditoria straniera sviluppatesi sul territorio, si possono individuare alcune difficoltà tipiche che si incontrano soprattutto nella fase di avvio dell'impresa: il reperimento di informazioni univoche e complete, l'accesso a momenti di formazione compatibili con i tempi di lavoro e mirate rispetto alle esigenze imprenditoriali, l'accesso al credito a condizioni adeguate.

Il reperimento dei finanziamenti necessari ad affrontare i costi di avvio dell'impresa rappresenta una delle maggiori criticità, più frequentemente richiamata dagli imprenditori immigrati nella fase di apertura delle proprie attività. Nonostante il crescente interesse degli Istituti bancari verso la popolazione immigrata, sia per la crescita del fenomeno dell'imprenditoria, che per il volume delle rimesse inviate all'estero, si tende a considerare gli immigrati come soggetti economicamente deboli, chiedendo loro garanzie aggiuntive per l'accesso al credito.

Il rischio che ne consegue è quello che riescano ad ottenere un credito solo ad elevati tassi di interesse, sino al limite dell'usura. Per questa ragione, si rende necessario riflettere sulla possibilità di favorire, incrementare e sostenere le realtà sul territorio che forniscono un supporto agli imprenditori più deboli, offrendo un micro-credito solidale per iniziative imprenditoriali (ditte individuali, cooperative, società di persone) non bancabili ovvero proposte da soggetti che non riescono ad accedere al credito ordinario.

Un sistema creditizio maggiormente accessibile è uno dei fattori centrali per sostenere l'avvio di esperienze imprenditoriali da parte degli immigrati, come dei piccoli imprenditori italiani, che trovano le medesime difficoltà: riduzione delle garanzie richieste per l'accesso al credito, agevolazioni fiscali,

⁵ Le informazioni e le proposte di questo paragrafo sono state mutate da "Immigrati e lavoro e autonomo. Imprenditori transnazionali a Genova" D.Erminio, Working Paper 1/2008, Centro Studi Medi

dispositivi di credito agevolato (contributi a fondo perduto o con tassi di interesse contenuti), incentivi pubblici o una maggiore partecipazione di privati tramite investimenti di venture capital, microcredito. Mentre le procedure burocratiche risultano essere piuttosto semplici, gli aspetti amministrativi, la normativa per licenze e autorizzazioni risultano invece più complesse. Come per tutti gli altri servizi, anche in questo caso chi desidera aprire un'attività in proprio deve recarsi in molti uffici differenti e destreggiarsi tra percorsi burocratici, con la complicazione dell'ostacolo linguistico.

Alle semplificazioni che si stanno introducendo nelle procedure per l'avvio di impresa, mediante l'istituzione di sportelli unici e una maggiore connessione tra le diverse realtà istituzionali competenti, dovrebbe accompagnarsi una maggiore attenzione alle esigenze degli imprenditori migranti, tra cui le difficoltà peculiari nell'accesso alle informazioni.

Per quanto riguarda i servizi di accompagnamento e supporto alla creazione di impresa, cui gli aspiranti imprenditori possono rivolgersi per trovare sostegno all'elaborazione di idee di impresa, contributi economici, collegamento con i servizi del territorio e acquisire le competenze tecnico professionali indispensabili all'apertura e alla gestione dell'attività, risulta importante sostenere e diffondere le esperienze di maggior successo già presenti nel territorio ligure (come, ad esempio, "l'Incubatore di impresa del Centro Storico" del Comune di Genova, cui gli imprenditori stranieri si sono rivolti in modo significativo, o il Centro Ligure di Produttività della Camera di Commercio di Genova).

Si potrebbe pensare anche ad incubatori di impresa translocali⁶, che potrebbero comprendere servizi di formazione e assistenza tecnica alla creazione e al rafforzamento delle imprese, cercando di rispondere anche alle esigenze delle imprese transnazionali operando in collegamento con agenzie di servizi imprenditoriali dei paesi di origine o coinvolgendo il sistema bancario dei due paesi. Lo scopo sarebbe quello di incentivare gli investimenti più innovativi, con benefici per lo sviluppo dei paesi di origine.

L'offerta di servizi integrati e personalizzati, come attività di informazione e formazione, il supporto nella definizione di un piano di impresa e nella realizzazione di una eventuale ricerca di mercato, è utile non solo per facilitare l'accesso ai finanziamenti ma anche per verificare la fattibilità dell'idea imprenditoriale e favorire l'avvio di imprese in modo ragionato e consapevole, cercando di ridurre al minimo le situazioni di "impresa rifugio" cui si ricorre per evitare meccanismi di segregazione occupazionale o sulla base di comportamenti imitativi ma avventati, con il forte rischio che l'impresa non sopravviva sul mercato o che, per restarvi, adotti comportamenti scorretti in termini di sfruttamento di lavoro intensivo e di rispetto della normativa contrattuale e fiscale.

Dal momento che le informazioni circolano soprattutto attraverso canali non istituzionali, come le reti di relazione e che raggiungono più facilmente i migranti quando provengono da soggetti che mantengono un elevato numero di relazioni con gli altri nodi della rete o ricoprono ruoli di rappresentanza del proprio gruppo di connazionali, (associazioni e organizzazioni no-profit), risulta interessante coinvolgere quei soggetti che possono offrire servizi di consulenza tecnica e fiscale per l'avvio della propria attività imprenditoriale, con una particolare attenzione alle organizzazioni di imprenditori migranti.

In realtà sono per il momento rare esperienze di questo tipo, l'imprenditoria immigrata è ancora caratterizzata da una bassa organizzazione in associazioni che la possano rappresentare e fatica a intraprendere rapporti di collaborazione come cooperative e consorzi tra più imprenditori dello stesso settore, per questo risulta molto interessante la possibilità di sperimentare modalità di promozione di simili forme di associazione, favorendone l'attivazione dal basso.

Infine, un elemento di difficoltà che concerne gli imprenditori immigrati, e colpisce in particolare gli imprenditori transnazionali, è la regolamentazione normativa, che non va incontro alle esigenze di mobilità di questi attori economici. L'imprenditore transnazionale, infatti, normalmente ha la capacità di fare da ponte con il mercato dei paesi di origine, e può per questo costituire un fattore di sviluppo per il paese di provenienza, ma anche per le attività economiche italiane che intendono investire all'estero. Questo richiede politiche adeguate nel supportare e favorire dinamiche che si sono già sviluppate spontaneamente, garantendo piena libertà di movimento a chi è regolarmente residente e favorendo un inserimento mobile, anziché il radicamento nel paese di arrivo.

Di particolare interesse risulta infine la possibilità di sperimentare forme "miste" di imprenditoria tra cittadini italiani e stranieri, mediante le quali favorire contestualmente lo sviluppo economico locale e il processo di integrazione culturale tra attori economici, stimolando l'innovazione e la creatività dell'iniziativa imprenditoriale in Liguria.

⁶ per translocale si intende un'azione, economica, sociale, politica o culturale che si svolge ed esercita i propri effetti al di là dei confini nazionali, sia nel paese di origine che in quello di arrivo, o in altri paesi rispetto a quelli considerati

6.3 Sicurezza e qualità del lavoro

In materia di salute e sicurezza sul lavoro, emersione del lavoro sommerso e regolarizzazione dei rapporti di lavoro non regolari, con riferimento alla l.r. 30/2007 "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro", si individuano alcune azioni di particolare importanza che sarà necessario attivare nel prossimo triennio:

1) Realizzare azioni informative e di aggiornamento finalizzate a diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione degli infortuni sul lavoro per mettere in condizione tutti i soggetti coinvolti nel processo lavorativo di recepire e acquisire in modo diretto e corretto le informazioni utili e necessarie per la promozione di comportamenti consapevoli nei confronti dei rischi lavorativi e poter quindi conseguentemente programmare, sostenere e realizzare efficaci iniziative di prevenzione e miglioramento in materia di sicurezza.

Altrettanto interessante risulta inoltre la possibilità di sostenere la realizzazione di percorsi di formazione per i datori di lavoro che gestiscono personale straniero, percorsi già sperimentati in Liguria, al fine di garantire una maggiore qualità del lavoro, prevenendo l'insorgere di atteggiamenti discriminatori, incomprensioni e conflitti, nel rispetto delle specificità e delle esigenze proprie dei lavoratori stranieri, con riferimento anche alle esigenze familiari e alla possibilità di consentire l'osservanza nei luoghi di lavoro delle prescrizioni rituali e delle festività previste dalle differenti tradizioni religiose.

A questo scopo, si individuano come particolarmente indicate:

- campagne di sensibilizzazione che utilizzino modalità di comunicazione multilingue chiare ed efficaci, adeguate a raggiungere i lavoratori migranti, che contengano anche informazioni sull'accesso a sportelli e uffici presso i quali ottenere informazioni e avviare percorsi di tutela ed emersione;
- attività di sensibilizzazione/formazione dirette specificamente ai datori di lavoro, italiani e stranieri;

2) Sostenere azioni di contrasto al lavoro irregolare promuovendo, in coerenza con le disposizioni regionali in materia di promozione occupazionale e d'intesa con gli Enti locali e le parti sociali, azioni di emersione del lavoro non regolare e di promozione del lavoro regolare attraverso **percorsi integrati** che prevedano attività di informazione, aggiornamento, riqualificazione e assistenza ai lavoratori, iniziative informative e di sensibilizzazione rivolte ai datori di lavoro, interventi di supporto alla regolarizzazione e sostegni all'emersione.

Tali azioni, pensate e predisposte per i lavoratori irregolari in genere, dovrebbero essere preparate tenendo in particolare considerazione le esigenze, le condizioni e le caratteristiche dei lavoratori migranti.

Obiettivi degli interventi, in continuità con le azioni già poste in essere dalla Regione Liguria, dovrebbero essere:

- favorire l'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di lavoro irregolare o sommerso attraverso risposte professionali adeguate;
- contribuire ad ampliare la base occupazionale dei lavoratori extracomunitari con azioni volte alla qualificazione del lavoro per favorire forme di lavoro regolare;

Interventi e azioni di particolare interesse possono essere:

- azioni di accompagnamento/tutoring finalizzate all'integrazione lavorativa di immigrati;
- interventi di tipo integrato basati su reti di partenariato locale che operino sia nella fase di intercettazione dell'utenza, che nella fase di progettazione e realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo;
- interventi di supporto alla regolarizzazione del rapporto di lavoro (percorsi di alternanza formazione/lavoro, tirocini in azienda, borse lavoro), tenendo conto delle difficoltà relative al rinnovo dei permessi di soggiorno);
- azioni informative finalizzate alla sensibilizzazione delle imprese sulle tematiche della sicurezza e della regolarità del lavoro;
- sostegno a interventi di emersione (anche mediante l'utilizzo integrato di misure di promozione occupazionale previste dalla normativa vigente).

3) Informazione continua.. Si individua inoltre come particolarmente interessante la realizzazione di percorsi di "informazione continua" destinata a lavoratori e datori di lavoro, da realizzarsi direttamente sul posto di lavoro mediante formule flessibili rispondenti alle esigenze dei lavoratori e dell'azienda.

Tali percorsi di formazione/informazione sul tema della sicurezza e della regolarità del lavoro, dovrebbero essere accompagnati da momenti di formazione linguistica di base e di livello specialistico, con particolare riferimento ai linguaggi professionali e in materia di sicurezza.

Ai sensi della l.r. n. 30/2007 "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro", Capo III - Interventi per la responsabilità sociale dei datori di lavoro - la realizzazione di percorsi "in-formativi" continuativi potrebbe rientrare tra le discipline e le pratiche socialmente responsabili liberamente adottate dai datori di lavoro tendenti alla realizzazione di livelli di tutela maggiori rispetto a quelli discendenti dagli obblighi di legge in materia di sicurezza, salubrità e riduzione dei rischi negli ambienti di lavoro e nelle attività lavorative.

Tali iniziative, opportunamente inserite in un percorso concreto di responsabilità sociale, possono essere finanziate ai sensi degli art. 13 e 14 della l.r. 30/07.

7. POLITICHE ABITATIVE

Con riferimento alla popolazione immigrata, si possono individuare alcuni aspetti problematici connessi all'accesso alla casa di particolare rilevanza:

1. la carenza di strutture abitative per la prima accoglienza di cittadini migranti, con particolare riferimento all'accoglienza di donne e bambini in situazione di particolare vulnerabilità socio-economica. Si rende pertanto importante svolgere le attività di analisi e monitoraggio necessarie a produrre risposte qualitativamente e quantitativamente adeguate a prevenire gravi emergenze e a rispondere alle situazioni di maggiore disagio, tenendo presenti anche gli interventi di protezione sociale previsti dall'Articolo 18 del T.U. (Vittime tratta, violenza e schiavitù).
2. è manifesta l'esigenza di recuperare il patrimonio abitativo disponibile sul territorio regionale e di adeguarlo con opere di ristrutturazione al fine di allestire alloggi temporanei capaci di rispondere a temporanee necessità del cittadino migrante nella fase di primo inserimento nella società di accoglienza; a tal fine sarebbe auspicabile l'incentivazione delle opportunità di acquisto e recupero di alloggi da parte dei cittadini migranti, anche sotto forma di possibilità di autorecupero degli alloggi medesimi;

Sul territorio regionale si riscontra un crescente disagio abitativo che coinvolge in modo trasversale tutta la popolazione ligure, italiana e straniera, come dimostra l'aumento degli sfratti per morosità e il significativo aumento di famiglie che faticano ad accedere al mercato privato delle locazioni e dell'acquisto.

Le condizioni abitative dei cittadini stranieri sono particolarmente problematiche e la ricerca di un alloggio idoneo viene frequentemente ostacolato dalla diffidenza e dalla scarsa propensione dei proprietari a stipulare contratti di affitto con cittadini stranieri, come dalla eccessiva onerosità dei canoni di locazione.

Un dato che viene registrato trasversalmente in tutto il territorio regionale e in particolare nelle zone costiere è lo spostamento sempre più consistente di cittadini non solo stranieri dalle città della costa e dalle zone turistiche ai piccoli Comuni dell'entroterra, dovuto principalmente al minor costo degli affitti e alla maggiore disponibilità di alloggi. Il costo elevato e l'indisponibilità ad affittare alloggi annualmente e/o come prima casa, un numero cospicuo di immobili di proprietà di non residenti che utilizzano l'abitazione per le vacanze, sono tutti elementi che rendono difficile accedere a soluzioni abitative soddisfacenti.

Questo fenomeno presenta alcune criticità particolarmente significative, dovute soprattutto alla collocazione delle abitazioni in zone particolarmente decentrate, in cui sono carenti o mancano completamente i servizi essenziali, con conseguenti maggiori difficoltà di integrazione. Infatti, la maggior disponibilità e i prezzi più bassi dei Comuni dell'entroterra non sempre corrispondono ad offerte qualitativamente idonee: spesso le case affittate sono edifici che necessiterebbero di consistenti ristrutturazioni, senza riscaldamento e con impianti fortemente inadeguati.

Se, per la necessità di abbattere ulteriormente i costi, a questi aspetti si aggiunge il fenomeno del sovrautilizzo delle abitazioni, si potranno facilmente generare disagi di tipo sia sociale che sanitario.

Per questa ragione, si rende necessario l'accesso ai bandi pubblici sia per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, che per il sostegno all'affitto, anche se, la legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" ha imposto all'articolo 11, commi 2 e 13, il requisito minimo, oltre al basso reddito, della "residenza da almeno 10 anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione" necessario agli immigrati per l'accesso all'offerta di abitazioni di edilizia residenziale e per beneficiare dei contributi integrativi per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Il requisito del possesso del certificato storico di residenza da almeno 10 anni sul territorio nazionale oppure da cinque su quello regionale per beneficiare dei contributi integrativi alla

locazione aggiunge evidentemente un elemento di difficoltà che dovrà essere affrontato, anche mediante adeguati interventi sul mercato degli affitti e l'individuazione di spazi per l'accoglienza temporanea dei cittadini in difficoltà.

L'intervento regionale dovrebbe infatti essere rivolto anche a soddisfare, mediante appositi strumenti ed incentivi, tra l'altro, le esigenze abitative di nuclei familiari che per svariati motivi sono costituiti da unici genitori con figli a carico che si trovano in seria difficoltà nel reperimento di un alloggio da destinare alla residenza primaria propria e dei propri figli.

7.1 Social Housing

Uno dei problemi maggiormente avvertiti sul tutto il territorio regionale è la carenza di servizi di prima accoglienza e assistenza per persone in condizioni di disagio. La costruzione, il recupero e l'adeguamento di strutture di prima accoglienza, oltre a rappresentare un indispensabile quanto cruciale strumento di politica sociale, risponde a una crescente domanda di servizi di bassa soglia, domanda connessa alla crisi economica in atto, la quale sta già da tempo producendo i propri effetti sulle fasce più deboli della popolazione ligure.

Per quanto riguarda gli strumenti a disposizione per rispondere a tali problematiche, la Regione Liguria, con il "Programma Regionale per il Social Housing", ha invitato nel 2006 le Amministrazioni comunali ad alta problematicità abitativa a definire, da sole o in funzione del bacino di utenza di appartenenza, in forma coerente e di medio periodo, una politica della casa per il proprio territorio, tenendo in debita considerazione le situazioni che potevano ingenerare casi di esclusione sociale e provvedendo di conseguenza ad eliminarne, per quanto possibile, le cause.

Le Amministrazioni comunali che hanno partecipato al Programma hanno presentato le relative proposte costituenti i rispettivi "Programmi locali per il Social Housing", finalizzati all'individuazione di una serie coordinata di interventi di realizzazione immediata o a medio termine volti a incrementare, nel proprio territorio, il patrimonio di edilizia residenziale sociale da destinare alla locazione, in risposta del fabbisogno specifico effettivamente rilevato e/o stimato per ciascuna delle diverse tipologie di offerta sociale di casa.

Nel caso in cui il programma fosse stato presentato in forma congiunta i Comuni coinvolti avrebbero dovuto stipulare una apposita intesa per l'individuazione dell'Amministrazione capofila legittimata alla presentazione del programma locale. Le Amministrazioni comunali potevano inoltre assumere intese con l'A.R.T.E. competente per territorio, al fine di convenire che l'attuazione e la titolarità degli interventi, o di parte di essi, competesse all'A.R.T.E. stessa.

Potevano partecipare al Programma locale anche gli operatori privati, previa intesa con l'Amministrazione comunale proponente.

Le proposte di intervento oggetto del Programma dovevano essere prioritariamente indirizzate verso il recupero edilizio e/o urbanistico dell'esistente, attraverso l'acquisto di immobili con o senza recupero edilizio, ovvero nuova costruzione e/o nuova edificazione preferibilmente mediante sostituzione edilizia o riqualificazione di aree dimesse o sotto utilizzate.

Nell'ambito di tale Programma, diverse Amministrazioni comunali si sono mobilitate al fine di rispondere ai problemi del territorio anche tenendo conto del problema dell'accesso alla casa da parte dei cittadini migranti.

Le proposte presentate utilizzano tutte le tipologie di intervento menzionate dall'Avviso pubblico, distribuendole in maniera ampiamente omogenea sul territorio regionale, tra alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP), alloggi a canone moderato nella forma della locazione permanente e/o a termine, strutture alloggiative di natura temporanea, centri per l'inclusione sociale, interventi di rigenerazione urbana di quartieri o di insediamenti caratterizzati prevalentemente da ERP o da altra edilizia residenziale sociale.

La vigente normativa regionale nel settore dell'edilizia individua diverse categorie di intervento pubblico in ambito sociale, destinando apposite risorse finanziarie per il soddisfacimento delle esigenze delle fasce sociali disagiate.

L'individuazione degli obiettivi da perseguire, le tipologie di intervento e i rispettivi canali di finanziamento sono contenuti nel documento di programmazione quadriennale per l'edilizia residenziale 2008/2011, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 9 del 28 aprile 2009.

7.2 Contratti di quartiere

Sulla base dei contenuti del D.M. n. 2522 del 27.12.2001 relativo ai Programmi innovativi in ambito urbano, la Regione Liguria sta attuando i "Contratti di Quartiere II", che vengono sviluppati all'interno dei territori comunali di Genova Ghetto, Genova Molassana, Genova Voltri, La Spezia, Savona, Imperia e Badalucco. Tali programmi sono finalizzati a incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati a più forte disagio abitativo ed occupazionale prevedendo nel contempo, misure ed interventi atti a incrementare l'occupazione, a

favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa. La contribuzione finanziaria della Regione Liguria è fissata al 35% sul complessivo apporto Stato-Regione.

I sette contratti di quartiere puntano a dare un nuovo volto a sette quartieri della nostra Regione dove la condizione abitativa è fonte di forte disagio.

7.3 Agenzia sociale per la casa

Con la legge regionale n. 7 del 20 febbraio 2007 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri" la Regione Liguria, in attuazione dell'articolo 40 del d.lgs. 286/1998, si è impegnata a promuovere politiche abitative (articolo 16) a favore degli immigrati individuando alcune forme di intervento, tra cui, al comma 1, lettera d): l'attivazione di servizi di agenzia sociale per la casa, nell'ambito della rete dei servizi socio-assistenziali del territorio, finalizzati a favorire l'accesso all'alloggio da parte dei cittadini stranieri immigrati.

La medesima legge stabilisce inoltre che:

- (comma 3) I servizi di agenzia sociale per la casa riguardano l'intermediazione per agevolare l'accesso alle locazioni abitative, il recupero e l'acquisto della prima casa di abitazione da parte di cittadini italiani e cittadini stranieri immigrati;
- (comma 4) Le agenzie sociali operano in coordinamento e collaborazione con la rete regionale dei servizi socio-assistenziali e con le Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (A.R.T.E). La Regione può disciplinare con specifico atto le modalità organizzative relative all'esercizio delle funzioni attribuite alle agenzie sociali.

La progressiva espansione e differenziazione della domanda abitativa e l'insufficienza dell'entità del patrimonio di ERP e delle risorse disponibili rendono necessaria l'individuazione di strumenti che consentano la ricerca di soluzioni anche nell'ambito del libero mercato della casa favorendo un incontro tra domanda ed offerta nel mercato privato della locazione a canoni contenuti, attualmente molto difficile.

La dimensione dell'offerta di alloggi nel mercato dell'affitto è condizione necessaria per un adeguato funzionamento del mercato stesso. Un'offerta di alloggi in locazione eccessivamente limitata, oltre a rischiare di essere quantitativamente insufficiente a dare risposta al complesso della domanda, è anche elemento tale da spiegare molte distorsioni che si registrano sul mercato stesso.

Tra gli strumenti di supporto configurati nella vigente legislazione inerente le politiche abitative della Regione Liguria, quelli utilizzabili a tale fine sono essenzialmente :

- 1) il Fondo di Garanzia - sezione locazioni di cui all' art. 10 della legge regionale n. 38/07, novellato dall'art. 18 della legge regionale n. 44/08;
- 2) le Agenzie sociali per la casa di cui all'art. 16 commi 3 e 4 della legge regionale n. 7/07.

In risposta alle criticità del territorio ligure, la Regione ha approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 333 del 27 marzo 2009 il documento contenente le "Linee di indirizzo per la costituzione delle Agenzie sociali per la casa", una iniziativa rivolta, ovviamente, sia a cittadini italiani che stranieri. L'iniziativa si inquadra nel tentativo di soddisfare l'esigenza di individuare nuovi strumenti, da porre in affiancamento alle tradizionali e istituzionali funzioni esistenti, in grado di produrre iniziative che permettano di dare risposte significative nei confronti del diffuso disagio abitativo sia in termini quantitativi che in termini di mediazione e di facilitazione per l'accesso alla casa.

Iniziative che devono fortemente integrarsi con l'azione di soggetti (del "terzo settore") già operanti sul territorio e capaci di mobilitare energie valorizzabili in un'azione coordinata che sappia coniugare "efficienza economica" e "finalità solidaristiche".

L'attività dell'Agenzia deve collocarsi in un rapporto di integrazione rispetto agli altri strumenti della politica della casa, costituendo in tale ambito un arricchimento di opportunità per i potenziali attori del sistema, ma operando in modo coordinato e basato su criteri comportamentali comuni e condivisi. In particolare le Agenzie sociali per la casa operano in collaborazione con la rete regionale dei servizi socio-assistenziali e delle A.R.T.E. per garantire un flusso di informazioni e di orientamento univoco dell'utenza al fine di consentire a ciascuno di rendere più efficace il proprio intervento nel settore di rispettiva competenza.

Il ruolo che, al momento, può essere delineato è quello di un'Agenzia cui viene assegnato il compito di reperire gli alloggi sul mercato privato e assegnarli in locazione ai destinatari, ponendosi, pertanto, quale intermediaria ed incrementando gli strumenti di garanzia a tutela del pagamento del canone di locazione ai proprietari e il rispetto degli accordi contrattuali. Tale modalità operativa ha come obiettivo quello di calmierare i prezzi delle locazioni, facendo inoltre emergere una quota del sommerso esistente nel mercato degli affitti.

Una funzione che all'Agenzia riguarda il reperimento di alloggi da porre in locazione attraverso la promozione di una serie di azioni volte a coinvolgere i proprietari di case sfitte e gli aspiranti conduttori in cerca di una casa in affitto a canone adeguato alle proprie capacità economiche.

Per promuovere l'offerta occorre presentare ai proprietari un quadro di certezze volte a rimuovere le difficoltà che oggi li inducono a non ritenere sufficientemente motivanti gli incentivi di carattere economico fiscale previsti dalla legge n. 431/98 per cedere in locazione a canone concertato i propri immobili non utilizzati:

- certezza della rendita;
- certezza della conservazione del bene;
- certezza del rientro nella disponibilità del bene;
- certezza nella delega delle attività connesse al proprio ruolo;

Al contempo l'Agenzia dovrà svolgere una serie di attività funzionali alla selezione e individuazione dei conduttori, attività di orientamento e accompagnamento dei potenziali conduttori e attività di coordinamento e marketing sociale.

Nel documento "Linee di indirizzo per la costituzione delle Agenzie sociali per la casa" sopra citato sono individuati sei iniziali ambiti territoriali di operatività delle Agenzie e sono altresì indicati i criteri di riparto delle risorse finanziarie stanziare dal bilancio regionale per l'attivazione delle stesse.

Vengono inoltre definiti i requisiti degli aspiranti conduttori che si rivolgono all'Agenzia, i requisiti minimi degli alloggi e l'importo massimo del canone di locazione.

Una delle competenze che l'Agenzia sociale per la casa svilupperà in un prossimo futuro consisterà nella risoluzione di alcune problematiche connesse all'acquisto della prima casa da parte anche dei cittadini stranieri, pratica che è andata aumentando significativamente negli ultimi anni. A questo massiccio ricorso all'acquisto, cui si è fatto ricorso anche quando le condizioni non lo permettevano e spesso a causa di informazioni non corrette, corrispondono talvolta gravi situazioni di indebitamento.

8. SALUTE E SICUREZZA SOCIALE

La Regione Liguria persegue l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi socio-sanitari e alle cure per la popolazione straniera regolarmente o temporaneamente presente sul territorio ligure.

A partire dalle difficoltà relative all'individuazione dei bisogni di salute dell'utenza immigrata, anche a causa degli strumenti ancora limitati di raccolta dati, è possibile individuare alcune priorità all'interno del sistema sanitario ligure:

1. prevedere chiare disposizioni normative e procedurali per assicurare l'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini stranieri in condizioni di parità con i cittadini italiani, con particolare riferimento alle problematiche dei neocomunitari non iscritti all'anagrafe e agli stranieri regolarmente presenti in fase di rinnovo dei documenti di soggiorno;
2. ridurre la disomogeneità tra i servizi attivati per gli stranieri temporaneamente presenti (STP) sul territorio ligure e garantire il diritto all'anonimato dei cittadini stranieri;
3. sostenere, diffondere e implementare progetti specifici dedicati agli utenti stranieri del SSR, per garantire una maggiore attenzione ai loro bisogni di cura specifici;
4. incrementare l'offerta formativa in materia di immigrazione e salute per gli operatori socio-sanitari;
5. garantire un'informazione omogenea e capillare in versione multilingue che faciliti l'accesso ai servizi sanitari per la popolazione straniera;
6. attuare iniziative volte a tutelare la salute materno - infantile e dei lavoratori stranieri.

Anche in Liguria la carenza d'informazione, le difficoltà nell'accesso e nella fruizione dei servizi sanitari, le barriere giuridiche e burocratiche e le difficoltà del sistema di accoglienza delle strutture sanitarie, possono condizionare l'integrità del patrimonio di salute delle persone immigrate. Gli aspetti più delicati si riferiscono alla popolazione materno-infantile, con le problematiche connesse alla salute sessuale e riproduttiva e alla garanzia di una assistenza pediatrica adeguata.

Per prima cosa, il rapporto tra **iscrizione al SSN** e **documento di soggiorno** costituisce uno tra i gli aspetti più problematici, che incidono sul pieno godimento del diritto alla salute dei cittadini e delle cittadine straniere. Infatti, nelle more delle procedure di rinnovo del permesso di soggiorno il cittadino migrante deve provvedere a presentare la ricevuta di presentazione dell'istanza di rinnovo, recandosi ogni tre mesi presso gli sportelli dell'Anagrafe sanitaria di riferimento per confermare la propria presenza sul territorio. Tale procedura comporta notevoli disagi per i cittadini stranieri residenti nel territorio regionale, che spesso non sono adeguatamente informati.

Considerati i lunghi tempi di attesa del rinnovo del permesso di soggiorno e la scarsa informazione in merito, questa procedura rischia di compromettere il fondamentale diritto alla salute e alla continuità terapeutica del cittadino straniero.

Per risolvere questa difficoltà, occorre che la Regione Liguria intervenga garantendo l'applicazione dell'articolo 42, comma 4, del D.P.R. 31/8/1999, n. 394 modificato dall'art. 39, comma 1, del D.P.R. 18/10/2004, n. 334, il quale stabilisce che *"l'iscrizione al SSN non decade nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno e cessa altresì per mancato rinnovo, revoca o annullamento del permesso di soggiorno ovvero per espulsione, comunicati alla U.S.L. a cura della Questura, salvo che l'interessato esibisca la documentazione comprovante la pendenza del ricorso contro i suddetti provvedimenti"*.

Tale disposizione trova ulteriore conferma nella circolare del Ministero della Salute del 17 aprile 2007, nella quale si afferma che *"nelle more del rinnovo del permesso di soggiorno, gli stranieri continuano a godere dei diritti conseguenti alla piena legittimità del relativo permesso di soggiorno"*.

L'iscrizione al SSR, deve pertanto essere effettuata dagli uffici della ASL competenti senza data di scadenza, dal momento che cessa soltanto in caso mancato rinnovo, revoca o annullamento del permesso di soggiorno ovvero per espulsione, procedimenti comunicati alle ASL dalla Questura, salvo che l'interessato esibisca la documentazione comprovante la pendenza del ricorso contro i suddetti provvedimenti.

La Regione Liguria si impegna comunicare adeguatamente tali disposizioni alle ASL liguri, ai cittadini migranti e ai soggetti pubblici e privati interessati, garantendo altresì il necessario raccordo con i medici di famiglia. La Regione si impegna, in accordo con le ASL della Liguria, ad aumentare da tre a sei mesi il termine per recarsi presso gli sportelli a presentare la ricevuta di rinnovo.

Per garantire l'accesso delle persone immigrate ai servizi sociosanitari e la massima efficacia degli interventi, tenendo conto della diversità culturale di cui sono depositarie in materia di corpi e salute, si rende necessario promuovere attività di informazione e orientamento, supportando lo sviluppo di servizi informativi transculturali nelle ASL liguri anche mediante la formazione e l'inserimento di mediatori linguistico culturali.

Di particolare importanza risulta infatti **l'attivazione e il consolidamento di servizi di mediazione interculturale presso i Consultori, le Strutture Ospedaliere della Regione e in particolare nei servizi di Pronto Soccorso**. Si ritiene importante intervenire in tal senso, al fine di favorire la comunicazione e la reciproca comprensione tra utenza immigrata e personale sanitario, per una maggiore efficacia dei ricoveri ospedalieri e delle attività consultoriali, con particolare riferimento ai servizi di prevenzione, ascolto e accoglienza di donne e minori. Interessante può essere anche l'introduzione di traduttori multilingue che consentano ai medici di effettuare un'anamnesi corretta anche tra persone che parlano lingue diverse.

Può essere altresì utile l'attivazione di campagne informative multilingue, volte a facilitare la comprensione dei servizi disponibili e a sostenere gli operatori sanitari nell'attività quotidianamente svolta.

Infine, per favorire la corretta comunicazione e un'adeguata conoscenza da parte dei cittadini migranti circa le possibilità di cura e assistenza, le caratteristiche, il funzionamento e l'accesso al Servizio Sanitario pubblico, è importante che la Regione definisca, di concerto con le Aziende Sanitarie Locali e i soggetti del terzo settore che erogano prestazioni sanitarie ai cittadini immigrati, una **Carta dei Servizi per la tutela della salute dei migranti**. La conoscenza da parte dei cittadini stranieri e italiani della Carta dei Servizi, dovrà essere opportunamente favorita su tutto il territorio Ligure.

Con riferimento ai percorsi formativi di 2° livello per la specializzazione dei mediatori nei diversi ambiti di intervento, risulta pertanto particolarmente utile provvedere alla realizzazione di percorsi formativi specialistici per mediatori che abbiano conseguito l'Attestato di Qualifica, da impiegare stabilmente presso le strutture sanitarie ai fini dello sviluppo e del consolidamento di servizi informativi e di orientamento socio-sanitario. Di rilievo, si ritiene anche la possibilità di promuovere, in collaborazione con i mediatori interculturali, attività di sostegno psicologico e di educazione sanitaria della popolazione immigrata, anche mediante l'impiego di staff multidisciplinari.

Dal momento che risulta indispensabile favorire la conoscenza dei sistemi di salute, delle concezioni del corpo, del ben/essere e della malattia vigenti nelle diverse culture, con una particolare attenzione alla dimensione di genere, risulta prioritario attivare percorsi di formazione all'interculturalità, per tutti gli operatori sanitari e il personale medico, ad ogni livello.

Infine, tra le tante espressioni culturali, la circoncisione rituale maschile costituisce una pratica che investe le popolazioni islamiche ed ebraiche provenienti sia dall'Africa che dall'Asia e ha per sua stessa natura importanti risvolti sanitari.

L'attuazione di tale pratica anche nella nostra Regione impone l'obbligo di fornire le opportunità più idonee ad evitare che si ricorra a forme non del tutto compatibili con il più rigoroso rispetto dell'igiene e dell'asepsi, con conseguenze negative sulla salute del soggetto circonciso e con possibili aggravii dei costi sanitari derivanti dal trattamento delle eventuali complicanze.

Si ritiene pertanto, in prospettiva, che la Regione Liguria possa garantire la copertura della spesa sanitaria per la sperimentazione finalizzata all'erogazione da parte del Servizio Sanitario Regionale delle prestazioni relative alla circoncisione rituale maschile.

8.1 Cure Urgenti ed essenziali

In conformità con l'articolo 32 della costituzione italiana e con l'articolo 35 del T.U. sull'Immigrazione (d. lgs 286/98) la legge regionale 7/2007 "Norme per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati", stabilisce che *"ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno sono assicurate, nei presidi pubblici e accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva, nonché quelli relativi all'erogazione di cure essenziali"*.

La garanzia dei livelli di cura urgenti ed essenziali costituisce non solo un ineludibile atto di responsabilità e rispetto della vita umana, ma rappresenta anche un elemento indispensabile di tutela della salute dell'intera collettività, specialmente in caso di malattie trasmissibili.

Il rischio di denuncia derivante dall'introduzione del reato di clandestinità, quale reato contravvenzionale procedibile d'ufficio, previsto dalla legge sulla Sicurezza approvata dal Parlamento, da cui discenderebbe l'obbligo per i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio di denunciare gli irregolari, costringe i cittadini stranieri ad una clandestinità sanitaria dannosa in primo luogo per loro stessi, in considerazione anche del forte rischio di contrarre malattie sul territorio italiano a causa delle condizioni di vita, igienico-sanitarie e professionali cui sono sottoposti, specialmente se irregolari. Se gli immigrati non in regola con il soggiorno non accedono, per timore di essere denunciati, alle strutture sanitarie pubbliche non è altresì possibile svolgere quelle funzioni di prevenzione, cura e monitoraggio delle condizioni sanitarie della cittadinanza che si rendono assolutamente necessarie per garantire la salute e la sicurezza pubblica.

Tale norma, in violazione del diritto alla salute costituzionalmente garantito, diritto non assoggettabile a restrizioni basate sul possesso della cittadinanza o del titolo di soggiorno, finisce per incoraggiare forme di clandestinità sanitaria che portano gli immigrati irregolari lontano dagli ospedali e dagli ambulatori, con evidenti danni alla salute della collettività. Inoltre, l'ipotesi che pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio abbiano l'obbligo di denuncia qualora venissero a conoscenza del reato nell'esercizio delle loro funzioni, determinerebbe una vera lesione delle fondamentali regole etiche e civili di questo Stato, dei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale e dell'ordinamento regionale, nonché del codice deontologico medico.

Per queste motivazioni, la Regione Liguria si impegna affinché il Servizio Sanitario Regionale continui ad assicurare a tutti gli individui i livelli abituali di assistenza e cura, garantendo la tutela della salute di tutti i cittadini, senza alcuna ulteriore distinzione.

Nella convinzione che sia impossibile imporre al medico la violazione dei diritti fondamentali dell'individuo e dei principi normativi ed etico-deontologici che sorreggono la professione sanitaria, sarà comunque necessario approfondire, anche in collaborazione con gli Ordini dei medici, la tematica in questione, al fine di percorrere tutte le vie giuridiche e politiche consentite dall'ordinamento per garantire la tutela della salute individuale e collettiva e per sostenere pienamente la scelta operata dal medico.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi sanitari da parte della popolazione immigrata **non in regola con il permesso di soggiorno**, si è in questi anni riscontrata in misura piuttosto significativa la pratica di ricorrere impropriamente ai servizi di Pronto Soccorso, specialmente per le cure pediatriche, generando talvolta il sovraccarico e l'intasamento di questi servizi.

Per rispondere a questo problema, la Regione Liguria dovrà favorire la realizzazione di servizi territoriali dedicati, ovvero di luoghi per l'accoglienza, la cura e l'erogazione di servizi sanitari per cittadini stranieri senza documenti di soggiorno, con particolare riguardo alle cure pediatriche e alla tutela della salute materno infantile, nei quali sia possibile effettuare visite mediche, ricevere cure essenziali e farmaci, consulenze sui servizi sanitari disponibili e trovare servizi di mediazione culturale. Una soluzione di particolare interesse riguarda la realizzazione di ambulatori dedicati ai minori non iscritti al SSN, da realizzare almeno in un Consultorio per Distretto.

Come dimostrato dall'esperienza del privato sociale, gli ambulatori aperti a tutti i migranti, senza distinzioni per titoli di soggiorno, svolgono una fondamentale funzione di prima accoglienza, informazione e consulenza per i cittadini migranti presenti sul territorio, favorendo da un lato l'accesso, la conoscenza e la fiducia verso i servizi sanitari e dall'altro un'azione di prevenzione e monitoraggio delle condizioni di salute psico-fisica della popolazione immigrata.

Di assoluta rilevanza, risulta inoltre la necessità di garantire concretamente le vaccinazioni nei primi tre anni di vita a tutti i bambini presenti sul territorio, anche considerando il problema delle liste di attesa che può non consentire di rispondere in tempi rapidi a tutte le richieste di vaccinazione.

Conseguentemente alle problematiche citate e al fine di favorire una corretta conoscenza delle condizioni sanitarie e delle problematiche connesse alla presenza di cittadini stranieri in Liguria, risulta sempre più urgente prevedere gli strumenti necessari ad esercitare in tutta la regione un'azione

costante di osservazione e monitoraggio delle problematiche sanitarie connesse al fenomeno migratorio.

Si rendono inoltre necessari nuovi interventi di medicina scolastica orientati al monitoraggio delle condizioni sanitarie dei minori stranieri, una pratica in decadimento che dovrebbe invece garantire una più efficace tutela della salute di tutti i bambini, sostenendo le stesse famiglie immigrate che non sempre riescono a garantire tale monitoraggio, anche per resistenze culturali o per problemi di regolarità dei permessi di soggiorno.

8.2. Consulteri familiari

Le funzioni di prevenzione, integrazione e tutela della salute psicofisica della donna e dei minori, oltre che di sostegno psicologico a tutti i membri della famiglia svolte dai Consulteri familiari e le loro caratteristiche (diffusione delle sedi erogative dei servizi consultoriali, accesso diretto, accoglienza e presenza di équipe multi-professionali) li rendono particolarmente adeguati a rispondere alle esigenze di salute della popolazione immigrata, favorendone l'accesso spontaneo. In particolare, si sottolinea l'importante funzione di ascolto del territorio e di lettura del contesto, con riferimento alle condizioni di salute e di vita quotidiana della popolazione immigrata.

Per migliorare i servizi esistenti, si rende necessario favorire la comunicazione e la condivisione delle prassi e degli obiettivi delle differenti strutture pubbliche e private, in modo da superare la frammentazione degli interventi, individuando tutti i soggetti che a vario titolo operano in favore dell'utenza immigrata.

La condizione **della donna e dei minori** e le implicazioni culturali necessariamente presenti nell'interpretazione della salute, del genere, della gravidanza e dei modelli educativi, rende particolarmente complesso l'accesso e la gestione dei servizi dei **Consulteri familiari** in relazione all'utenza immigrata.

Si rende pertanto utile rafforzare la rete dei Consulteri mediante l'integrazione a livello organizzativo di mediatori culturali appositamente formati e la predisposizione di corsi formativi sui temi dell'interculturalità, dell'etnomedicina⁷ e dei sistemi di salute per il personale medico e sanitario. Questo vale anche per l'etno-psichiatria, in funzione dell'aumento delle dipendenze tra la popolazione immigrata e dell'aumento dei disagi psichiatrici e dei disturbi della personalità.

L'utilizzo della mediazione culturale e della formazione interculturale degli operatori a contatto con l'utenza immigrata sono strumenti che possono favorire un miglior dialogo con i migranti e rendere quindi più incisivi ed efficaci gli interventi di cura. È importante, inoltre, garantire una maggiore attenzione alla comprensione della lingua e prevedere adeguate modalità di diffusione delle informazioni riguardanti l'accesso ai servizi, le modalità di erogazione e le informazioni igienico sanitarie indispensabili per una prima azione di prevenzione.

Dal momento che l'integrazione socio-sanitaria dei cittadini non si può giocare unicamente tra le Istituzioni, ma che in essa devono rientrare tutti i soggetti che svolgono una funzione sociale a partire dalle realtà più radicate sul territorio, si ritiene che lo sviluppo di "reti", come sistema organizzativo mediante il quale si sviluppano rapporti continuativi tra le diverse componenti del tessuto sociale, e la formulazione di protocolli di intesa possano portare a una maggiore conoscenza e alla costruzione di relazioni di reciproca fiducia tra i soggetti coinvolti e tra gli operatori.

8.3. Donne migranti e salute

Facendo riferimento alle condizioni di salute delle donne straniere, uno dei problemi più urgenti individuati dagli stessi servizi consultoriali è quello delle gravidanze e delle maternità precoci, un fenomeno che si riscontra in misura crescente tra le adolescenti straniere. La consulenza a donne, giovani e minori è un servizio fondamentale, che mostra però la sua debolezza nel raggiungere le destinatarie da parte dei servizi pubblici. Per questo occorre avviare una riflessione e individuare modalità che favoriscano l'efficacia degli interventi, prevedendo modalità di incontro diverse dal tradizionale appuntamento presso la struttura sanitaria.

Si dovrebbero inoltre prevedere progetti di educazione all'affettività e alla sessualità che mirino a raggiungere quella parte di popolazione adolescenziale in cui si registra un crescente aumento di gravidanze precoci, al fine di prevenire tale fenomeno e predisporre servizi di sostegno adeguati affinché le giovani non debbano affrontare la maternità in condizioni di solitudine e sofferenza.

⁷ Il termine "etnomedicina" sottolinea la necessità di un approccio interculturale alla salute. Il diritto alla salute della popolazione immigrata, la continuità terapeutica e i programmi di prevenzione e di cura, nonché il rapporto di fiducia medico/paziente, richiedono di introdurre questo termine nella cultura medica attraverso progetti di formazione del personale sanitario e in modo particolare per i medici di medicina generale.

A questi aspetti, occorre aggiungere la necessità di una maggiore diffusione sul territorio di informazioni chiare, capaci di superare eventuali barriere linguistiche, e di azioni preventive efficaci. A tal fine, per garantire la massima efficacia di azioni preventive, occorre prevedere metodiche di educazione pubblica che siano ampiamente condivise e condivisibili, capaci cioè di superare le differenze tra approcci etico-culturali differenti.

Al contempo, si rende utile avviare percorsi conoscitivi che favoriscano la comprensione della percezione e delle pratiche della sessualità nei diversi contesti socio-culturali, mediante l'analisi dei ruoli e degli stereotipi messi in atto nel comportamento sessuale delle popolazioni immigrate.

È altresì utile avviare un percorso conoscitivo sul tema delle pratiche della mutilazione genitale, che parta dall'analisi dei dati disponibili nel contesto regionale, con particolare riferimento all'accesso alle strutture socio-sanitarie e alle problematiche riscontrate su questo tema.

Tale percorso conoscitivo è funzionale all'attivazione di percorsi formativi rivolti al personale sanitario e non sanitario a contatto con la popolazione femminile proveniente da aree nelle quali si pratica la mutilazione genitale e in particolare per il personale dei Consultori e dei Distretti, delle ginecologie e degli ambulatori. Tali percorsi formativi servono a favorire un'adeguata conoscenza del fenomeno e a migliorare la capacità di intervento, assistenza e contrasto da parte delle strutture sanitarie. La comprensione profonda delle ragioni che sono alla base delle Mutilazioni Genitali Femminili (Mgf), una sospensione del giudizio, con particolare riferimento all'individuazione di modelli comunicativi e divulgativi adeguati per le donne straniere, sono infatti alcuni degli strumenti indicati come cruciali per l'attivazione di strategie di contrasto, prestando una particolare attenzione alle pesantissime complicanze mediche che si possono verificare e che sono ancora troppo ignorate.

I consultori, di concerto con gli altri attori interessati, istituzionali e non, dovrebbero inoltre individuare le modalità di intervento idonee a raggiungere ed accogliere nei propri servizi le donne che si trovano in uno stato di isolamento.

Allo scopo di offrire alle donne straniere i migliori servizi, garantendo loro un ascolto adeguato e privo di pregiudizi, nella piena tutela del diritto alla salute, è cruciale favorire il processo di integrazione delle attività dei servizi sociali e territoriali con i Consultori e le strutture sanitarie interessate (Pediatria, Neuropsichiatria Infantile, ecc.) e costruire una rete stabile che mantenga in comunicazione e coordinamento le diverse strutture che intervengono nella tutela della salute femminile.

8.4. Vacanze terapeutiche

La Regione Liguria si è in questi anni impegnata a garantire l'iscrizione al Servizio Sanitario Regionale dei minori stranieri in affidamento temporaneo per vacanze terapeutiche, come previsto dall'articolo 18, comma 4 della l.r. n. 7/2007.

Dopo una fase di consultazione, la Regione è pervenuta all'individuazione degli adempimenti necessari al fine di rendere omogenee le procedure di iscrizione, informandone adeguatamente le Aziende Sanitarie Locali, in modo da ridurre al minimo gli inconvenienti in merito alla presentazione della documentazione necessaria.

L'iscrizione sarà valida per la durata del soggiorno terapeutico e dovrà essere rinnovata ogni volta che il minore si recherà in Liguria per la medesima motivazione. La procedura di accesso ai servizi sanitari sarà quella valida per ogni altro cittadino regolarmente residente sul territorio. L'iscrizione al SSN, infatti, da diritto alla scelta del pediatra o del medico di famiglia e alla fruizione dei servizi sanitari forniti dalla Regione al pari di tutti gli altri cittadini residenti. Eventuali esenzioni saranno previste negli stessi casi e con le stesse modalità valide per i cittadini residenti.

9. POLITICHE SOCIALI

I Distretti Socio-sanitari della Regione ⁸ hanno rilevato negli ultimi anni un significativo aumento delle richieste di sostegno al reddito, di integrazioni economiche per il sostentamento del nucleo familiare, anche in conseguenza dell'aumento su tutto il territorio di famiglie numerose e monoreddito di origine straniera. In particolare, si riscontra una recrudescenza delle problematiche abitative per le famiglie numerose, che in alcuni territori assume la dimensione di una vera emergenza sociale, a cui corrisponde l'aumento di richieste di integrazione per i canoni di locazione. Si osserva inoltre un aumento consistente della povertà relativa e della povertà estrema, dati in continua crescita su tutto il territorio regionale, cui va collegato il numero crescente di disoccupati stranieri fuoriusciti dal mercato del lavoro, per i quali risulterà difficile mantenere la regolarità dei documenti di soggiorno.

Si prevede, in conseguenza, anche per i prossimi anni un significativo aumento delle richieste di aiuto, domande che già oggi difficilmente vengono soddisfatte dalle risorse a disposizione degli Ambiti Sociali, sempre più limitate e insufficienti a dare continuità agli interventi.

⁸ Informazioni raccolte mediante la somministrazione da parte della Regione di un Questionario di rilevazione presso i Distretti Socio-Sanitari della Liguria.

All'aumento delle richieste di sostegno al reddito da parte di cittadini stranieri immigrati, corrisponde talvolta l'insofferenza dei cittadini italiani, i quali si formano il convincimento che gli stranieri siano beneficiari di un numero maggiore di agevolazioni. La diffusione di una tale percezione produce effetti significativi anche a livello politico, rischiando di compromettere in alcuni territori l'accesso ai servizi da parte dei cittadini migranti, sulla base del requisito della cittadinanza.

La Regione Liguria, secondo i principi e le finalità contenuti nella legge regionale 7/2007, in attuazione dei principi espressi dalla Costituzione Italiana, dalla Dichiarazione fondamentale dei diritti dell'Uomo, dalle Convenzioni e dai Trattati Internazionali, interviene al fine di eliminare ogni forma di discriminazione ed avversa qualsiasi restrizione nell'accesso ai servizi socio assistenziali. La Regione, infatti, garantisce pari opportunità nell'accesso ai servizi (articolo 1, comma 4, lettera d) l.r. 7/2007) e in particolare alle prestazioni sanitarie ed assistenziali, all'istruzione e alla formazione professionale, al lavoro e all'abitazione.

L'accesso ai servizi socio-sanitari in assenza di discriminazioni e la loro disponibilità in misura quantitativamente e qualitativamente adeguata a rispondere alle esigenze della popolazione nel suo complesso, costituisce elemento indispensabile per l'esercizio dei diritti fondamentali di cui i cittadini migranti sono detentori. Pertanto, si rende necessario garantire ai servizi che operano sul territorio maggiori risorse economiche affinché possano essere elaborati ed attuati progetti di integrazione sociale e culturale **a medio e lungo termine**.

Inoltre, più che "a progetto" occorre lavorare a interventi strutturali, capaci di incidere profondamente sulla distribuzione ed erogazione dei servizi, favorendo il superamento di finanziamenti occasionali e di interventi di tipo emergenziale elaborati in solitudine dai singoli territori.

Per intervenire al meglio sulle tematiche connesse all'integrazione dei cittadini stranieri, elemento chiave è l'integrazione dei servizi e un maggior coordinamento degli interventi pubblici, per giungere alla definizione di programmi condivisi e all'ottimizzazione delle risorse anche mediante la creazione di strutture o servizi di natura "sovradistrettuale" che comportino il coinvolgimento attivo delle associazioni e delle rappresentanze dei migranti a partire dalla programmazione degli interventi. Per quanto riguarda l'integrazione dei Distretti Socio-Sanitari, al fine di favorire la predisposizione di servizi integrati e omogenei, sarà utile prevedere dei tavoli di lavoro tra gli operatori socio-sanitari, al fine di individuare risposte uniformi sul territorio.

Al contempo, occorre intervenire per garantire alle cittadine e ai cittadini migranti l'accesso alle informazioni e un'adeguata comunicazione dei servizi disponibili sul territorio, mediante l'incremento e la specializzazione dei servizi di segretariato sociale volti a fornire consulenza e informazioni all'utenza immigrata, nelle diverse lingue maggiormente parlate sul territorio. Si rileva, infatti, il persistere nel tempo di un rapporto difficoltoso tra cittadini stranieri e istituzioni locali, complicato non solo dalla barriera linguistica ma soprattutto dalle difficoltà di comunicazione e comprensione del funzionamento dei servizi stessi, degli adempimenti e degli obblighi che gli stessi servizi comportano.

Tali difficoltà potranno essere superate in primo luogo prevedendo l'inserimento stabile e l'incremento dei servizi di mediazione culturale a sostegno e ad integrazione dei servizi socio-sanitari. Altri strumenti, peraltro già utilizzati con successo nei singoli territori, riguardano la pianificazione di sportelli di primo accesso e informazione, realizzati anche dai soggetti del terzo settore in forma autonoma o con il sostegno degli Enti Pubblici.

Si individua inoltre, come indispensabile, prevedere percorsi di formazione all'intercultura per gli operatori e tutto il personale dei Distretti, al fine di favorire l'acquisizione e il consolidamento delle competenze necessarie a fornire risposte adeguate e affrontare la relazione di aiuto con lo straniero con minori riserve e maggiori conoscenze. Tali interventi, che dovranno tenere conto e rispondere alle diverse esigenze organizzative dei territori, dovranno offrire gli strumenti necessari per una migliore comprensione dei modelli familiari, delle modalità di espressione dei ruoli genitoriali, di educazione e accudimento dei figli prevalenti nella famiglie migranti.

Si possono individuare come categorie particolarmente fragili e a rischio, per le quali occorre sostenere e rinforzare gli interventi esistenti: i minori stranieri, minori non accompagnati, le donne migranti, sole e con figli, specialmente se irregolari.

Per questa tipologia di utenza si riscontra in primo luogo l'insufficienza di servizi di prima accoglienza e assistenza. Su questo fronte, si sottolinea pertanto la necessità di interventi strutturali, finalizzati al reperimento di luoghi di accoglienza idonei a rispondere a una domanda in crescita, da collegare a servizi educativi, di orientamento, formazione professionale e inserimento lavorativo. Importante risulta altresì prevedere la possibilità di accogliere minori stranieri, per brevi periodi, in strutture residenziali idonee, nel caso in cui le mamme siano in temporanea difficoltà per motivi di lavoro, salute o disagio sociale.

Complementare a questo tipo di interventi, deve essere l'ampliamento dell'offerta di spazi educativi e formativi diurni che completino le attività condotte dalle comunità di accoglienza, con azioni volte all'orientamento scolastico e professionale, al sostegno scolastico, all'alfabetizzazione informatica, all'educazione, al rispetto della legalità, attività del tempo libero, ecc., con una particolare attenzione ai minori non accompagnati per i quali siano già falliti precedenti inserimenti in strutture.

Con il passare del tempo, inoltre, si rende sempre più urgente attivare, incrementare e sostenere azioni di prevenzione dell'esclusione sociale, della marginalità e della devianza, con particolare riferimento all'inclusione delle seconde generazioni. In primo luogo, occorre sostenere i servizi per minori e giovani attivati sul territorio ligure, volti a favorire i processi di socializzazione nella scuola e negli spazi educativi per prevenire la dispersione scolastica, anche mediante l'incremento di servizi di mediazione culturale e la realizzazione di progetti mirati di accoglienza e sostegno nelle scuole. In tal senso, sono da sostenere le iniziative, anche proposte e realizzate da organizzazioni private senza fini di lucro, che prevedano attività di doposcuola, in coordinamento con le istituzioni scolastiche, volte a favorire l'integrazione degli studenti, prevenendo fenomeni di esclusione e marginalità. Nell'ambito di tali interventi, si potrebbe inoltre prevedere la realizzazione di attività volte alla conservazione e al perfezionamento della lingua di origine.

Una particolare attenzione dev'essere riservata agli interventi di prevenzione delle dipendenze, delle gravidanze precoci e delle differenti problematiche connesse all'adolescenza, attività educative e di mediazione culturale da realizzarsi, oltre che nelle scuole, nei contesti di socializzazione dei giovani migranti, come i progetti di educativa di strada.

Considerate le difficoltà di accesso ai servizi, in particolare per adolescenti e giovani, e la necessità di prevedere metodi di incontro diversi dal tradizionale appuntamento nelle strutture socio-sanitarie, si ripropone con rinnovato interesse il lavoro svolto sulla strada e nei luoghi dove si esprimono i bisogni anziché aspettare che questi vengano presentati ai servizi. Nelle zone a rischio, può essere utile prevedere un'educativa di strada "multidisciplinare", con un lavoro ad équipe mista (educatori, mediatori culturali ed eventualmente psicologi) per agganciare e collegare ai servizi presenti sui territori i giovani.

La concezione della strada come risorsa anziché come limite, pone al centro dell'attenzione la possibilità di incontrare le persone nei luoghi della loro quotidianità e del tempo libero, per costruire insieme percorsi e promuovere modalità esistenziali positive, attraverso la raccolta di richieste informali, l'*empowerment* individuale, la promozione delle opportunità del gruppo e lo sviluppo di comunità stimolando la partecipazione e la cittadinanza attiva. Tali esperienze facilitano l'espressione dei bisogni e la messa a punto di proposte, favorendone la lettura e l'elaborazione di risposte adeguate.

Dal momento che l'integrazione sociale non può essere attuata unicamente dalle istituzioni e ad essa debbono contribuire stabilmente i soggetti che svolgono a vario titolo una funzione sociale, la Regione, con l'**articolo 14 – Servizi territoriali** della legge 7/2007, si è impegnata a promuovere, all'interno della rete dei servizi ed interventi sociali:

1. attività di informazione sui diritti, doveri e opportunità dei destinatari della presente legge;
2. interventi di assistenza e di prima accoglienza per coloro che versano in situazioni di bisogno, anche in relazione alle richieste di ricongiungimento familiare;
3. servizi di mediazione linguistico culturale;
4. attività di assistenza e tutela legale e di segnalazione di forme di discriminazione;
5. interventi di promozione della cittadinanza e di integrazione sociale, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale, scolastico e lavorativo rivolti a donne e minori, anche facilitando l'apprendimento della lingua italiana;
6. snellimento delle pratiche amministrative relative al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, carta di soggiorno, nulla osta al ricongiungimento familiare e della cittadinanza italiana, sulla base di Protocolli operativi con le competenti autorità governative.

In attuazione di tale articolo, la Regione Liguria ha predisposto nel 2009 un Invito a presentare progetti per la realizzazione di interventi e servizi mirati per i soggetti del terzo settore iscritti nei registri regionali. Gli interventi oggetto dell'Invito hanno la finalità di favorire l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini migranti e di facilitare il loro accesso ai servizi disponibili all'interno della rete dei servizi e degli interventi sociali del territorio ligure, in condizioni di parità con i cittadini italiani.

Inoltre, con l'articolo 15, la Regione si è impegnata nel 2007 a promuovere l'integrazione e lo sviluppo di relazioni interculturali anche mediante la concessione di contributi agli Enti Locali e alle organizzazioni del terzo settore per:

- a) l'utilizzo di spazi pubblici in via continuativa od occasionale per iniziative di incontro o quali sedi di centri interculturali;
- b) gestione di centri di aggregazione;
- c) iniziative di informazione pubblica sui temi connessi all'immigrazione, dirette a favorire la conoscenza delle cause del fenomeno migratorio e lo sviluppo delle relazioni interculturali e del dialogo interreligioso tra la comunità locale e i cittadini stranieri immigrati;
- d) scambi interculturali e iniziative di incontro finalizzate in particolare alla sensibilizzazione del dialogo e alla valorizzazione delle diverse culture;

- e) utilizzo di adeguati strumenti di comunicazione plurilingue, anche realizzati per via telematica;
- f) interventi di mediazione socio-culturale, con appositi finanziamenti destinati agli enti pubblici;
- g) iniziative per l'affermazione delle pari opportunità.

9.1 Famiglie migranti e ricongiungimenti familiari

Con riferimento alle esigenze specifiche delle famiglie migranti, occorre promuovere iniziative innovative e sperimentali, volte a sostenere le famiglie straniere nel processo di inclusione sociale e a favorire il loro coinvolgimento nell'ambito di progetti che prevedano, l'inclusione dei nuclei familiari in reti di comunità, momenti di educazione alla genitorialità, la creazione di gruppi di sostegno e amicizia tra famiglie straniere e italiane, volti a favorire l'ampliamento delle relazioni sociali.

Di particolare rilievo si ritiene la possibilità di sostenere quelle modalità nuove di approccio in corso di sperimentazione, miranti a rispondere in modo trasversale alle esigenze e problematiche che caratterizzano l'inserimento delle famiglie migranti in Liguria (casa, lavoro, scuola, integrazione, ricongiungimenti). Ad esempio, l'attivazione di sportelli di consulenza, può costituire un primo passo verso una modalità di intervento che veda nella famiglia un punto nodale dell'intervento a favore degli stranieri

Tale approccio si basa anche sull'integrazione e la collaborazione tra Distretti e Consultori. Per tutti gli ambiti di intervento, infatti, occorre prevedere azioni ampie ed integrate, che favoriscano la valorizzazione e la messa a sistema dei servizi esistenti e l'integrazione tra azioni, progetti e servizi complementari.

Dal momento che il ricongiungimento familiare rappresenta, insieme al visto per lavoro, la più importante modalità di ingresso regolare in Italia e in considerazione della sua funzione fondamentale di salvaguardia del diritto all'unità delle famiglie immigrate, si ritiene prioritario prevedere un insieme di servizi a sostegno dei nuclei che decidano di farvi ricorso, mettendo a disposizione delle famiglie migranti servizi di informazione, *counselling* e sostegno per la definizione e la realizzazione del proprio progetto di ricongiungimento.

Le trasformazioni e sollecitazioni cui è sottoposta la famiglia migrante, sia nei periodi di separazione che in quelli di ricongiungimento, comportano infatti la necessità di prevedere dei percorsi di sostegno, finalizzati a garantire la tutela di tutti i suoi membri.

Alcune problematiche si sono riscontrate con particolare acutezza nei minori adolescenti o pre-adolescenti ricongiunti, nei quali la "critica normalità" dell'età adolescenziale viene sottoposta a ulteriori pressioni, dovute agli anni di separazione dai genitori, all'abbandono delle figure educative sostitutive della terra di origine e all'approdo in una realtà lontana e spesso differente da quella immaginata. A questo si devono aggiungere i pesanti carichi di lavoro dei genitori, uno stile di vita diverso da quello atteso e, talvolta, l'incontro con una nuova famiglia. Questi aspetti generano estraniamento e possono influire negativamente sulla vita sociale e il rendimento scolastico dei minori.

Quello che si rende necessario è favorire la piena consapevolezza da parte delle famiglie immigrate delle difficoltà che dovranno affrontare durante il ricongiungimento, al fine di prevenire l'acutizzarsi di problematiche giovanili e familiari e dotando i cittadini migranti degli strumenti adeguati per affrontarle.

Per il pieno raggiungimento di tale obiettivi occorrerà coinvolgere nel modo più ampio possibile tutte le strutture a diverso titolo coinvolte nel percorso di ricongiungimento (Prefetture, Questure, Distretti Socio-sanitari, Istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti sul territorio, associazioni del terzo settore, centri socio educativi, centri di aggregazione, centri sportivi, ludoteche, ecc.), le quali, avvalendosi dei servizi di mediazione interculturale, dovrebbero raccordare e coordinare le proprie attività per offrire alla famiglia un insieme organizzato di servizi e accompagnarla in modo continuativo.

9.2. Rifugiati e richiedenti asilo

La Costituzione Italiana all'art. 10, c. 3, afferma che *"Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge"*. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (New York, 1948) all'art. 14 afferma che *"Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni"*.

L'Italia ha aderito nel 1954, con la legge di ratifica n. 722, alla Convenzione relativa allo status dei rifugiati (Ginevra il 28.07.1951), che all'art. 1 indica come **rifugiato** colui, *"che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale, o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese"* e all'art. 33 sancisce il divieto di *refoulement*. *Nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere (refouler) -in nessun modo- un rifugiato verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate causa della sua*

razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza a una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche”.

L'Unione Europea sta portando avanti a partire dal Consiglio europeo di Tampere del 1999, come poi confermato dal Consiglio europeo de L'Aja del 2004, uno sforzo per la creazione di un regime comune europeo in materia di asilo, quale parte integrante dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Il programma di Tampere ribadisce tra l'altro *“l'importanza che l'Unione e gli stati membri riconoscano il rispetto assoluto del diritto di chiedere asilo”*, la necessità di *“lavorare all'istituzione di un regime europeo comune in materia di asilo, basato sull'applicazione della convenzione di Ginevra in ogni sua componente, garantendo in tal modo che nessuno venga esposto nuovamente alla persecuzione, riconfermando il principio di non-refoulement”*, la necessità di definire una *“procedura comune in materia di asilo e uno status uniforme, valido in tutta l'Unione, per coloro che hanno ottenuto protezione”*.

Tali indirizzi stanno trovando attuazione attraverso l'emanazione di 3 Direttive europee, la 2003/9/CE, la 2004/83/CE, la 2005/85/CE, rispettivamente su standard minimi di accoglienza, norme minime per l'attribuzione della qualifica di rifugiato o titolare di protezione sussidiaria, procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato, recepite nell'ordinamento italiano dai decreti legislativi n. 140/2005, n. 251/2007 e n. 25/2008.

La città di Genova è impegnata a partire dall'anno 2000 nel tentativo di realizzare un sistema di accoglienza, tutela ed integrazione in favore di quanti giungono nel nostro paese per chiedere protezione contro il rischio di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica, appartenenza ad un particolare gruppo sociale, contro il rischio di subire danni gravi per la loro persona derivanti da condanne a morte, trattamenti inumani, minaccia grave alla vita derivante da situazione di violenza indiscriminata, che vede protagonisti i comuni italiani, attraverso l'ANCI, insieme al Ministero dell'Interno, all'UNHCR e alle associazioni di tutela dei migranti.

Il Comune di Genova, insieme alla rete locale del terzo settore, ha aderito dapprima alla fase di sperimentazione del Programma Nazionale Asilo (PNA) e poi alla gestione di uno degli oltre cento progetti aderenti al Sistema Nazionale di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR).

All'interno della rete del Sistema nazionale di protezione, che vede oggi coinvolti quasi 90 comuni, 5 province e 2 unioni di comuni, con la copertura di 65 delle 107 province italiane e 19 delle 20 regioni italiane, Genova con i suoi progetti rappresenta il punto di riferimento per l'intera regione Liguria in materia di diritto di asilo e di tutela dei rifugiati.

Per quel che riguarda la problematica dei minori non accompagnati richiedenti asilo il progetto genovese si è proposto fin da subito per svolgere un intervento a favore dell'intera area regionale, mettendo a disposizione di tutti i comuni della Liguria e di tutti i soggetti tenuti ad intervenire in favore dei minori non accompagnati, i propri posti e le proprie competenze in materia di asilo, di gestione della relazione con i minori stranieri, di mediazione linguistica e culturale.

Lo sforzo della città di Genova in questo settore nasce sulla base di una adesione volontaria del Comune e della rete locale del terzo settore, sostenuta da una forte spinta solidaristica, perseguendo l'obiettivo di contribuire ad affermare e ribadire l'importanza di impegnarsi a supporto e tutela dei diritti fondamentali della persona umana.

Per la città di Genova e per la regione Liguria i rifugiati non sono mai stati un problema, non hanno mai costituito una causa di allarme sociale. La nostra città e la nostra regione non sono mai stati coinvolti nel problema degli sbarchi e degli arrivi di massicci gruppi di persone sul territorio, venendosi a trovare di fatto fuori dalle rotte di transito delle persone che giungono e che si spostano nel nostro paese. Tuttavia la città di Genova e la nostra regione stanno svolgendo un importante ruolo all'interno del panorama italiano dell'asilo mediante l'accoglienza, la tutela e il tentativo di integrare una parte delle persone che ogni anno giungono nel nostro paese, mettendo a disposizione l'esperienza, la competenza maturate a livello locale e le risorse che il nostro territorio può offrire.

In quest'ottica solidaristica legata alla capacità dei territori di accogliere, tutelare ed integrare una parte delle persone che arrivano nel nostro paese, cogliendo anche le opportunità che l'arrivo di queste persone offre in termini di competenze professionali e capacità lavorative che sono disposte ad offrire e a scambiare, appare importante predisporre una serie di strumenti volti all'abbattimento delle barriere che ancora oggi possono frapporsi ad un loro normale inserimento nel mondo del lavoro e nella nostra società civile.

A fronte di una situazione che vede sempre di più il nostro paese assumere il ruolo di importante punto di accesso allo spazio europeo, appare necessario potenziare la capacità di vari territori di fare accoglienza, ma anche la loro capacità di dotarsi di strumenti volti alla tutela e all'accompagnamento delle persone verso un cammino di integrazione sociale che contribuisca a trasformarli da possibile problema in risorsa ed opportunità di crescita e di sviluppo per la comunità locale.

Per questa via è opportuno agire per rimuovere tutti quegli ostacoli che si frappongono alla fruizione dei servizi di base, dall'iscrizione anagrafica, all'iscrizione al servizio sanitario nazionale fino al pieno inserimento dei rifugiati nei percorsi dei centri per l'impiego, dotando la nostra regione di quegli strumenti specifici di intervento che consentano di adeguare l'offerta di servizi alle nuove tipologie di persone che giungono nel nostro territorio, al fine di portare a compimento il loro progetto migratorio.

9.3 Cittadini Rom e Sinti

Per quanto riguarda la presenza e l'integrazione dei cittadini Rom e Sinti, la Regione Liguria presenta una realtà piuttosto differenziata a seconda dei territori.

Il Comune di Genova, oltre ai due campi autorizzati in Valbisagno e in Valpolcevera, lo sgombero del campo in Via dei Pescatori e la successiva assegnazione di un alloggio ai nuclei familiari autorizzati, ha affrontato, in particolar modo a partire dal 2007, alcune problematiche connesse alla presenza di cittadini di origine rumena, senza residenza e lavoro, in transito sul territorio cittadino (occupazione ex aree industriali, problematiche connesse alla salute e alla sicurezza, in particolare di donne e minori, all'accesso ai servizi). Si tratta spesso di situazioni familiari di estrema povertà e bisogno per le quali risulta piuttosto difficile intervenire.

Negli ultimi anni, sono stati sgomberati dalle Forze dell'Ordine diversi insediamenti non autorizzati di cittadini romeni, anche di etnia rom, che si erano stabiliti in vecchie fabbriche abbandonate o che avevano costruito baracche di fortuna. Il Comune si è fatto carico di collocare provvisoriamente queste persone in alberghi cittadini e, in collaborazione con il privato sociale, ha cercato di approfondire la conoscenza dei vari nuclei familiari e di costruire un progetto personalizzato di inclusione socio-lavorativa o, alternativamente, di rientro volontario nel paese di provenienza.

Nel Comune della Spezia, alcuni nuclei familiari di Rom bosniaci risiedono in un Campo autorizzato. Con alcune di queste famiglie sono stati sperimentati percorsi di allontanamento dal campo in abitazione, con azioni di sostegno quali: educazione agli adulti, educazione domestica e alla convivenza di vicinato e progetti di mediazione alloggiativa. Per quanto riguarda i cittadini Sinti, all'occupazione abusiva di un campo nel 2007, il Comune della Spezia ha risposto mettendo degli alloggi a disposizione dei nuclei familiari coinvolti.

Nel territorio Savonese non risulta la presenza di stanziamenti. I Distretti di Albenga e Savona hanno rilevato negli anni passati un fenomeno di transito, di minori in particolare, per i quali sono stati attivati i relativi servizi. A Savona questo fenomeno ha generato un'emergenza sociale, per le specifiche condizioni di disagio e rischio nelle quali si vengono a trovare i minori Rom, solo in alcuni casi, ma si tratta di fenomeni in forte diminuzione.

Nel 2008/2009, invece, in Val Bormida e soprattutto in alcuni piccoli Comuni, sono state registrate alcune decine di casi, riconducibili ad alcuni grandi gruppi familiari, che si definiscono Rom. I problemi che si sono dovuti affrontare riguardano: problematiche abitative, problematiche relative ai minori, problemi di sicurezza, accattonaggio, ecc.

Neanche nel territorio imperiese risulta la presenza di stanziamenti, mentre viene segnalata la presenza di persone e famiglie in transito nella zona del ventimigliese, dove, dato il carattere di frontiera del territorio, si verificano frequentemente flussi consistenti e concentrati in pochi giorni. Anche in questo caso le problematiche maggiori riguardano la salute e la sicurezza sociale, l'accesso ai servizi minimi, con particolare riferimento alle donne e ai minori, generalmente accompagnati da un diffuso allarme sociale.

Con Decreto 4135 del 24/12/2007, la Regione Liguria ha approvato l'elenco di progetti presentati da Comuni ed Enti privati non lucrativi in materia di inclusione sociale in favore delle persone Rom e Sinti, di cui alla DGR 1363/07.

In tutto il territorio regionale, sono stati approvati progetti che affrontano in modo trasversale le problematiche che caratterizzano l'inclusione sociale dei cittadini Rom e Sinti, lavorando in genere mediante sistemi di rete tra soggetti pubblici e privati, sia sugli aspetti fondamentali dell'abitare, dell'accesso ai servizi, all'istruzione e al lavoro, della salute, che sulle dimensioni socio-culturali e relazionali (comunicazione, informazione, valorizzazione di capacità artistiche e di saperi tradizionali, dinamiche relazionali all'interno dei gruppi, rapporto con il territorio circostante, ecc.)

In tal senso, risulta significativa l'esperienza acquisita da Enti locali e soggetti privati non lucrativi nei processi di inclusione sociale di Rom e Sinti, esperienza da valorizzare e potenziare anche attraverso la promozione di interventi di inclusione socio-lavorativa.

Si ritiene inoltre opportuno prevedere una regolamentazione dei percorsi di inclusione, con particolare riferimento alle persone Rom Rumene che occupano spazi periferici abusivi, anche in prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea ai Paesi Balcanici. La Regione, in tal senso, potrà sostenere i Comuni impegnati a reperire soluzioni di inclusione sociale, anche tramite il superamento di condizioni abitative caratterizzate da particolari criticità sotto il profilo igienico ambientale, che comportano serie ripercussioni sulla riuscita dei percorsi di integrazione.

In considerazione della multiproblematicità dei destinatari, risulta di particolare interesse sostenere azioni di sistema che coinvolgano un'ampia rete di soggetti e favoriscano la messa a sistema dei servizi, riservando una particolare attenzione alle dimensioni socio-culturali, per facilitare l'espressione di una effettiva rappresentanza da parte dei cittadini Rom e Sinti, la comunicazione tra Istituzioni, servizi e destinatari delle iniziative, e per favorire la reciproca conoscenza e comprensione. Di particolare interesse si considera la possibilità di formare e l'impiegare mediatori culturali Rom e Sinti.

9.4 La popolazione penitenziaria straniera

Le sedi penitenziarie della regione ⁹ – sette di cui tre nella provincia capoluogo – accolgono un totale di 1.525 detenuti dei quali 75 donne, ristrette nell'unica sezione femminile della regione, presso la Casa Circondariale di Pontedecimo.

La maggior parte della popolazione ristretta ha problemi di tossicodipendenza, ha meno di 40 anni ed è in esecuzione di una condanna definitiva. Si tratta per lo più di soggetti dotati di un livello di scolarità medio basso, alcuni sono ancora analfabeti. Solo il 18% del totale dei detenuti svolge attività lavorativa per lo più alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria.

I dati statistici evidenziano, oltre alla presenza costante di detenuti tossicodipendenti, una significativa crescita della popolazione straniera che, sebbene diversamente distribuita sul territorio, interessa tutte le sedi penitenziarie della regione.

Attualmente, se si esclude l'istituto penitenziario di Imperia che registra una percentuale di stranieri pari al 71%, nelle restanti sedi la presenza media si attesta intorno al 57% del totale della popolazione detenuta. Tra gli stranieri il 50% proviene dall'Africa, mentre le altre nazionalità maggiormente rappresentate sono: Europa, Asia, Sud America, Europa dell'Est.

Sono straniere anche la maggior parte delle detenute con prole (58%) perlopiù provengono dall'America del Sud e dalla Romania.

È di tutta evidenza come tale presenza comporti la necessità di porre maggiore attenzione alle esigenze ed ai particolari bisogni di questa tipologia d'utenza anche alla luce della giurisprudenza più recente la quale:

- ha sancito inequivocabilmente che le misure alternative alla detenzione in carcere possono essere applicate anche allo straniero extracomunitario che sia entrato illegalmente nel territorio dello stato e sia privo di permesso di soggiorno (CASS. n. 14500 del 2006);
- ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli art. 47, 48 e 50 dell'ordinamento penitenziario (l.354/75) ove interpretati nel senso che allo straniero extracomunitario, entrato illegalmente nel territorio italiano e privo del permesso di soggiorno sia in ogni caso precluso l'accesso alle misure alternative da essi previste (COST. n. 78 del 5 marzo 2007).

Al fine di assicurare la fruizione dei diritti costituzionalmente garantiti a questa popolazione e previsti dall'ordinamento penitenziario debbono essere adottate un insieme d'iniziative per rendere concreto il principio di parità tra cittadini italiani e stranieri e consentire a questi ultimi uguale possibilità di accesso alle informazioni ed alle opportunità trattamentali. Occorre pertanto mettere in campo azioni che perseguano l'obiettivo di superare la maggiore afflittività della pena detentiva dovuta alle differenze culturali e linguistiche ed alla assenza di reti famigliari e di sostegno.

È necessario in particolar modo partire dal dato oggettivo delle criticità connesse all'assenza di servizi specifici per l'accoglienza, orientamento e il sostegno dei detenuti stranieri.

Ad eccezione di alcuni istituti penitenziari, infatti, si riscontra in tutta la Regione l'assenza di servizi di mediazione culturale, di orientamento e informazione e/o di progetti di socializzazione e comunicazione interculturale.

Tali carenze, incidono ovviamente sulla qualità del trattamento rieducativo di competenza delle Istituzioni Penitenziarie e sulla possibilità di attivare azioni che possano svolgere una funzione di sostegno al benessere psicofisico di tutti i detenuti e in particolare di questa tipologia di soggetti.

Tra le forme di intervento ritenute urgenti e necessarie sono state individuate le seguenti :

- incremento dei servizi di mediazione interculturale;
- attività di informazione sui diritti e sui doveri, con particolare riferimento alla comprensione delle procedure e del funzionamento del sistema giuridico italiano;
- sostegno nella comprensione e nella gestione delle regole nelle istituzioni carcerarie;
- azioni volte a favorire il re-inserimento sociale e lavorativo dei cittadini detenuti ed ex-detenuti;
- interventi per la prevenzione e gestione dei conflitti.

Con riferimento all'articolo 14, comma 2 della Legge 7/2007, al fine di garantire ai detenuti migranti i diritti fondamentali nell'esecuzione della pena, un adeguato trattamento nel rispetto della pluralità culturale e religiosa e un clima adeguato nelle strutture carcerarie della Regione, si ritiene di notevole interesse la possibilità di predisporre le forme di intervento sopra richiamate, in primo luogo valorizzando e favorendo la diffusione delle esperienze pilota realizzate dalla Provincia di Genova, tra cui, occorre segnalare:

⁹ Nota informativa elaborata su dati aggiornati al primo semestre 2008 dal Provveditorato Regionale per la Liguria – Ufficio dei Detenuti e del Trattamento – Sezione per il Trattamento – Dip. Amministrazione Penitenziaria – Ministero della Giustizia.

- gli accordi territoriali sottoscritti tra la Provincia di Genova, il PRAP e il Comune di Genova;
- i servizi di orientamento stabilizzati dentro le strutture penali;
- il progetto “*Verso un servizio territoriale di mediazione interculturale*” della Provincia di Genova (v.d.r. § 3.1), il rivolge una parte significativa delle risorse ai detenuti stranieri, sviluppando, in collaborazione con il Comune di Genova, il tema dei rimpatri volontari assistiti per gli stranieri che non hanno titolo a permanere sul territorio;
- il progetto P.A.R.I., che ha rivolto percorsi per l’inserimento lavorativo all’utenza detenuta, di cui circa la metà stranieri.

In generale, al fine di promuovere il processo d’inclusione sociale dei soggetti ristretti appare oggi indispensabile un confronto tra il contesto esterno nelle sue varie articolazioni (enti locali, terzo settore, volontariato) e il sistema penale attraverso la diffusione di una cultura di rete che rafforzi la relazione tra le agenzie che operano sul territorio e i servizi dell’Amministrazione penitenziaria. Molteplici sono gli aspetti che potrebbero essere presi in esame, considerate le caratteristiche dei ristretti, in particolare meritano attenzione la formazione e l’inserimento al lavoro, quali elementi fondamentali del percorso di riabilitazione.

È di primaria importanza operare affinché sia migliorata, secondo una logica di filiera, l’offerta di lavoro e formazione all’interno del carcere e nell’esecuzione penale esterna, con particolare riferimento ai detenuti che presentano particolari fragilità sul piano psico-sociale quali ad esempio la popolazione giovane adulta e quella di origine straniera.

Per questi ultimi poi, considerato che la sostenibilità dei percorsi di inserimento socio lavorativo è condizionata dalle disposizioni vigenti in materia di soggiorno, dall’assenza o dalla debolezza della rete socio familiare di riferimento, da problematiche alloggiative, linguistiche e di reddito occorre riflettere sulla congruità delle proposte di reinserimento socio lavorativo in capo ai servizi territoriali con un progetto migratorio spesso a termine. Atteso che difficoltà e ostacoli di tipo interculturale e strettamente legati alla condizione giuridica e pratica del cittadino straniero sul territorio italiano incidono in modo diretto sulla capacità di elaborare e comunicare proposte sostenibili da parte dei servizi territoriali per gli stranieri entrati nel circuito penale, si ritiene di grande importanza sviluppare e sperimentare una specifica linea di interventi che contribuiscano a colmare la distanza tra i bisogni dell’utenza e i servizi offerti. Di particolare interesse risultano le azioni finalizzate alla costruzione di azioni individuali di reinserimento sociale o alternativamente di rimpatrio assistito (qualora il primo non sia possibile per ragioni di ordine legale e sociale) per cittadini italiani e stranieri.

Atteso che territorialmente gli interventi sull’inclusione sociale sono segmentati su più uffici e loro articolazioni, aspetto che rende difficile il raccordo a livello istituzionale e operativo tra i servizi penitenziari e quelli d’inserimento lavorativo e socio assistenziale, si ritiene utile l’istituzione da parte della Regione Liguria di un Tavolo di lavoro Interassessorile mediante il quale garantire una coerenza programmatica dei vari interventi in campo ed affrontare in modo integrato e trasversale le problematiche connesse alla crescente presenza di stranieri sul totale della popolazione carceraria.

9.5 Sicurezza urbana

In tema di sicurezza urbana, si ritiene interessante prevedere la sperimentazione di figure di intermediazione che svolgano funzioni di facilitazione della partecipazione attiva alla vita pubblica locale, e favoriscano la piena integrazione tra le cittadine e i cittadini italiani e migranti.

L’ “Operatore di Sviluppo Territoriale” dovrebbe svolgere una funzione di mediazione e promozione sociale, operando direttamente nei territori, affiancando, sostenendo e sviluppando i percorsi di integrazione tra i cittadini.

Obiettivo di tale figura è promuovere una cittadinanza attiva e consapevole e la promozione di pratiche condivise “dal basso”, che siano di stimolo alla partecipazione. In tal modo, si vuole favorire la definizione di prassi e interventi declinati sulla base dei bisogni espressi dalle comunità locali, tali da favorire reali occasioni di partecipazione nelle città e nei quartieri, allo scopo di promuovere l’acquisizione e il pieno godimento dei diritti, la conoscenza delle regole e delle buone pratiche della convivenza civile, individuando soluzioni condivise alle criticità dei territori e favorendo l’emersione del “potenziale endogeno locale”, costituito dalle risorse e dalle competenze presenti nei singoli territori.

L’attivazione della figura delineata, dovrebbe prevedere la formazione di operatori e operatrici potenzialmente in grado di svolgere tale funzione di facilitazione e di assumere un ruolo attivo nei diversi territori in termini di partecipazione ai processi di integrazione in atto, di gestione delle disuguaglianze, degli squilibri sociali e di eventuali conflitti, contribuendo fattivamente allo sviluppo di percorsi di cittadinanza in stretta connessione con le funzioni e gli interventi dei mediatori culturali.

Trattandosi di una nuova figura di operatore, occorrerà verificarne i concreti spazi di intervento, il potenziale occupazionale e la concreta capacità di fornire risposte competenti alle diverse esigenze espresse dai cittadini.

Almeno cinque sono i punti chiave a partire dai quali sarebbe necessario sviluppare la figura dell’Operatore di Sviluppo Territoriale:

- interventi rivolti a contrastare azioni di degrado urbano diffuso, comportamenti legati ad episodi di inciviltà, e/o recanti danno sociale alla cittadinanza: inquinamento acustico, ambientale, discariche abusive, “scene aperte” del consumo, “movida” giovanile nei centri storici, ecc.);
- promozione della conoscenza dei regolamenti di decoro urbano e delle ordinanze comunali relative alla tutela della sicurezza nelle città e socializzazione delle norme a scopo conoscitivo con gli abitanti dell’area di riferimento;
- attività di ascolto, di mediazione sociale e di raccordo tra gli attori del quartiere, siano essi: “residenti di passaggio” (commercianti, city-users, ecc), che “stanziali”: abitanti, gruppi formali e informali, ecc.;
- funzione di operatore di strada nella parte della prevenzione primaria e secondaria relativa a fenomeni collettivi e di massa: “scene aperte” del consumo, “movida” giovanile nei centri storici, ecc.;
- presa in carico delle istanze generate dalle vittime di reato e/o di manifestazioni di conflitto sociale interno alla collettività mediante un lavoro sviluppato: da un lato, in raccordo con gli operatori della polizia locale e delle forze dell’ordine e, dall’altro, con gli operatori sociali impiegati presso i centri d’ascolto e di supporto legale e psicologico previsti dalla legge regionale a sostegno delle vittime di reato (l.r. n. 40/2008).

10. RAFFORZAMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

La Regione Liguria, in base alla legge regionale 1° agosto 2008, n. 26 “Integrazione delle Politiche di Pari opportunità di genere in Regione Liguria” al fine di garantire l’integrazione della prospettiva di genere nei documenti di programmazione e il monitoraggio della condizione e delle problematiche femminili, con particolare attenzione alle peculiarità delle donne straniere immigrate, intende promuovere la realizzazione di approfondimenti, analisi e studi e Bilanci di Genere delle Politiche Pubbliche programmate e attuate, che tengano conto delle esigenze specifiche delle cittadine straniere immigrate.

Partendo dalla funzione di “mediazione” e tramite svolta dai minori stranieri tra il contesto scolastico e la famiglia, si ritiene di particolare importanza lavorare sull’educazione alla sessualità e alle tematiche di genere sin dalla prima infanzia, dedicando una particolare attenzione ai cicli di studio inferiore, per coinvolgere i genitori e gli insegnanti e favorire un confronto su queste tematiche. Obiettivo di tale processo educativo permanente, è anche la prevenzione di incomprensioni e conflitti che potrebbero emergere nella gestione e negoziazione dei ruoli di genere quotidianamente in atto a livello sia scolastico sia familiare.

L’educazione all’intercultura, come processo trasversale e di medio periodo destinato a tutti gli operatori e al personale coinvolto nell’erogazione di servizi alla cittadinanza, deve procedere secondo un’ottica di genere che tenga conto della definizione dei ruoli e dei rapporti tra i sessi, del corpo e della sessualità, dei modelli familiari prevalenti nei diversi contesti sociali e geografici di riferimento dei migranti presenti nel territorio ligure.

Per garantire il godimento concreto dei diritti fondamentali da parte delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati, la Regione intende garantire l’incremento qualitativo e quantitativo dei servizi alla persona disponibili sul territorio regionale. La Regione esprime inoltre parere contrario all’eventualità che Enti e Amministrazioni Locali restringano o escludano dall’accesso a tali servizi sulla base del requisito della cittadinanza.

La Regione Liguria, infatti, garantisce pari opportunità nell’accesso ai servizi (articolo 1, comma 4, lettera d) l.r. 7/2007), e in particolare alle prestazioni sanitarie ed assistenziali, all’istruzione e alla formazione professionale, al lavoro e all’abitazione. L’accesso ai servizi pubblici in assenza di discriminazioni e la loro disponibilità in misura quantitativamente e qualitativamente adeguata a rispondere alle esigenze della popolazione nel suo complesso, costituisce l’elemento cardine dell’esercizio concreto dei diritti di cui i cittadini migranti sono detentori e il presupposto della loro integrazione.

Per queste stesse ragioni, si rende necessario incrementare la presenza di mediatrici e mediatori culturali adeguatamente preparati in tutti i servizi sociali e sanitari, che siano nelle condizioni di svolgere pienamente l’attività di accoglienza e decodifica dei bisogni, con particolare riferimento all’utenza femminile immigrata.

L’incremento dei servizi, inoltre, dovrebbe prevenire l’insorgere di tensioni sociali dovute alla percezione della concentrazione della fruizione dei servizi nella fasce economicamente più svantaggiate, che spesso coincidono con l’utenza immigrata.

Il 9 aprile 2009 la Regione Liguria ha approvato la Legge n. 6 “Promozione delle politiche per i minori e i giovani” finalizzata al perseguimento dei diritti, del benessere e dello sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e sociali di bambini e adolescenti, giovani e delle loro famiglie, quale condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della comunità ligure e della società

Il titolo II della l.r. 6/09 dedicato alle politiche per la prima infanzia e i minori, all'articolo 10 elenca le tipologie di servizi socio-educativi per la prima infanzia (sino a tre anni di età) con le quali la Regione Liguria diversifica l'offerta dei servizi medesimi al fine di raggiungere la più ampia utenza e soddisfare i bisogni emergenti delle differenti realtà territoriali.

Tali tipologie consistono in:

1. nido d'infanzia;
2. servizi integrativi;
3. servizi domiciliari;
4. servizi ricreativi.

Occorre considerare che la difficoltà di accesso ai servizi è frequentemente causata dal mancato rispetto, da parte dei datori di lavoro, dei più elementari diritti (riconoscimento delle giornate di riposo, rispetto dell'orario di lavoro, diritto alle ferie), completamente negati in caso di lavoro totalmente al nero. A tal fine, quindi, assumono primaria importanza tutti i progetti che favoriscono l'emersione dal lavoro nero, senza escludere facilitazioni e bonus per i datori di lavoro.

Un particolare approfondimento dovrebbe riguardare l'osservazione delle condizioni delle donne ricongiunte dai coniugi, le quali possono trovarsi in stato di isolamento, faticano ad accedere ai servizi o comunque non riescono ad accedervi senza la mediazione di un familiare, a discapito della propria autonomia. Una delle prime barriere da tenere in considerazione in questi casi è quella linguistica, la quale può permanere anche dopo molti anni di insediamento nel contesto di arrivo. Un lavoro attento di approfondimento dovrà pertanto essere svolto al fine di predisporre servizi trasversali mediante i quali raggiungere queste donne e favorire la costruzione di un percorso di integrazione e autonomia, che tenga conto anche degli aspetti psicologici, sociali e culturali del contesto di partenza e di quello di arrivo.

La Regione Liguria al fine di sostenere le famiglie in difficoltà, eroga prestiti d'onore a famiglie o persone in condizioni di disagio economico temporaneo. Possono farne richiesta singoli cittadini e nuclei familiari residenti in Liguria che si trovino in situazioni di grave e temporanea difficoltà economica.

Si tratta di ottenere un finanziamento a tasso zero, cioè senza pagare gli interessi sui prestiti concessi, da restituire in rate mensili entro un tempo massimo di 36 mesi. Il prestito può variare: da un minimo di 3.000 a un massimo di 10.000 euro a seconda dei casi, in funzione delle necessità dei richiedenti e delle loro capacità di rimborso.

Considerato che i carichi di lavoro e familiari spesso costituiscono un ostacolo sia per la corretta informazione che per la fruizione dei servizi territoriali da parte delle donne, si rende necessario, come previsto dalla legge regionale 1 agosto 2008, n. 26 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere in Regione Liguria", Titolo III, Capo I "Politiche dei tempi della città e per la vivibilità urbana", promuovere la realizzazione delle pari opportunità e il miglioramento della vivibilità urbana attraverso:

- a) il coordinamento dei tempi e degli orari a fine di rispondere a nuovi profili temporali della domanda di servizi;
- b) la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'uso del tempo per favorire il benessere delle persone mediante la solidarietà sociale e il mutuo aiuto.

Promuovere l'adozione da parte dei Comuni di Piani Territoriali dei tempi e degli spazi affinché realizzino il coordinamento e la gestione degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, ivi compresi gli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, degli esercizi pubblici commerciali, delle attività di trasporto, socio-sanitarie, di formazione, culturali, sportive, turistiche e di spettacolo al fine di renderli accessibili a tutti i cittadini, rappresenta una strategia utile ai fini del raggiungimento degli obiettivi di codesto Piano Triennale.

Anche l'accesso alle informazioni relative ai servizi e alle opportunità disponibili per le donne straniere può essere ostacolato da una molteplicità di fattori. Per questo si ritiene importante facilitare l'accesso alle informazioni sia promuovendo il coordinamento tra gli orari e i servizi, sia favorendo l'accesso ai servizi e alle informazioni per via telematica.

A questo fine, occorre predisporre interventi finalizzati al superamento del "digital divide", problematica che colpisce in misura significativa le donne straniere per le quali si riscontra un più elevato tasso di analfabetismo informatico. Questo tipo di interventi, per i quali ci si potrà avvalere dei programmi di *e-learning* già attivati dalla Regione Liguria, potrebbe avere ricadute positive anche sulla gestione e l'assolvimento degli adempimenti relativi ai documenti di soggiorno. Dal momento che tutte le pratiche connesse alla gestione dell'ingresso e del soggiorno in Italia, hanno un crescente contenuto informatico, prevedere percorsi di formazione e facilitazione nell'accesso agli strumenti informatici dovrebbe favorire l'autonomia delle cittadine e dei cittadini stranieri, consentendo loro di ridurre i costi delle pratiche e i tempi necessari agli adempimenti burocratici.

Si ritiene inoltre di grande importanza promuovere il riequilibrio tra le responsabilità professionali e familiari e una migliore ripartizione di tali responsabilità all'interno della famiglia, tenendo conto delle molte sollecitazioni alle quali la famiglia migrante deve rispondere nel corso dell'esperienza migratoria. Una modalità interessante è quella di attivare attraverso operatori, facilitatori e mediatori culturali, reti di collaborazione informale in grado di sviluppare interventi mirati a rinforzare gli scambi di aiuto, promuovere l'*empowerment* e il cambiamento sociale, dare una risposta alle esigenze dei genitori che hanno problemi di organizzazione e gestione del quotidiano, creare gruppi di sostegno e condivisione esperienziale sui temi dell'educazione e della genitorialità nell'organizzazione del quotidiano. In tal modo, si potrebbe elevare la qualità degli aiuti informali esistenti attraverso l'impiego di facilitatori e operatori, favorendo lo scambio reciproco e il sostegno sociale unitamente ad un'azione di monitoraggio e controllo dell'affidabilità e qualità dei servizi.

Sarà importante prevedere, nell'ambito dei "Patti territoriali di genere" (articolo 22 della n. 26 del 2008 "Integrazione delle Politiche di pari opportunità di genere in Liguria"), la sperimentazione di soluzioni che favoriscano la conciliazione tra la vita professionale e la vita privata tenendo in particolare considerazione le esigenze specifiche delle donne migranti, per incidere in particolare sui quei settori che coinvolgono in misura prevalente lavoratrici donne e immigrate, a partire dal settore del lavoro domestico e di cura.

In primo luogo è necessario continuare ad intervenire sul lato delle famiglie italiane che richiedono questo tipo di sostegno: aumentare il supporto economico alle famiglie in stato di bisogno, ma soprattutto individuare nuove modalità e tecniche per incrementare la risposta pubblica e quindi aumentare servizi di *welfare* pubblici anziché quelli privati.

Una modalità di intervento da sperimentare potrebbe riguardare il sostegno alla creazione di impresa da parte di donne impiegate nel lavoro domestico e di cura. Scopo di tali percorsi sarebbe l'aumento dei livelli di tutela e delle opportunità di crescita professionale delle lavoratrici straniere, anche attraverso l'incremento di momenti di formazione, ai fini della qualificazione professionale.

Tale iniziativa dovrebbe inoltre stimolare l'imprenditoria femminile, un settore dinamico che già produce risultati significativi in termini di successo economico, integrazione e riconoscimento sociale delle donne.

Al fine di stimolare e consolidare questo settore, si rende necessario intervenire per agevolare l'accesso al credito da parte delle donne immigrate, anche sostenendo progetti di microcredito che abbiano già mostrato la propria efficacia. Generalmente riconosciute come debtrici affidabili e puntuali, le donne, e specialmente le donne immigrate, pagano il prezzo di una discriminazione nell'accesso al credito. Agevolarle mediante accordi interbancari, Fondi di garanzia, progetti di microcredito, va considerato come uno strumento attivo di promozione dell'imprenditoria e dell'autonomia delle donne immigrate.

Al fine di favorire l'integrazione e la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la Regione promuove e favorisce l'accesso delle donne straniere ai corsi di formazione linguistica, ai servizi di orientamento, formazione e qualificazione professionale finalizzati alla valorizzazione delle competenze pregresse e allo sviluppo di percorsi di carriera alternativi al lavoro domestico.

Tali interventi dovranno essere finalizzati anche a ridurre l'influenza degli stereotipi di genere nell'accesso al mercato del lavoro e nelle scelte formative e professionali.

Per queste ragioni, risulta particolarmente importante prevedere percorsi di formazione per il personale che opera nei servizi rivolti alle donne immigrate, al fine di approfondire la conoscenza in merito alla costruzione sociale della diversità di genere, ai rapporti di genere prevalenti nei paesi di origine delle cittadine immigrate, alle trasformazioni e ai processi di ridefinizione dei ruoli e delle relazioni familiari in atto sia nei paesi di origine che nella società ospite.

Si rende infine necessario sostenere e rafforzare gli interventi per donne in condizioni di disagio (famiglie monogenitoriali con donne capofamiglia, donne in condizioni di povertà, donne vittime di violenza o di tratta). La Regione Liguria favorisce l'integrazione e la messa a sistema dei servizi per la formazione e il lavoro con i servizi sociali e i sistemi di protezione previsti per tali soggetti. Tale integrazione dovrà tenere conto dell'esperienza maturata nel settore dai diversi soggetti pubblici e privati che programmano e realizzano interventi in favore delle donne in condizione di disagio.

10.1 Interventi in favore delle donne vittime di violenza

La legge regionale n. 12/2007 "Interventi di Prevenzione della Violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza", ha come principale finalità quella di assicurare alle donne che subiscono atti di violenza il diritto ad un sostegno per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, integrità fisica e dignità.

A tale proposito la Regione Liguria, ha contribuito alla realizzazione di strutture regionali antiviolenza, nonché alla realizzazione di programmi antiviolenza.

Nella fase attuale sono attive le seguenti strutture:

- **centri anti-violenza**, uno in ogni provincia, in grado di fornire un servizio di ascolto e di sostegno alle vittime e per iniziative di prevenzione e sensibilizzazione della violenza di genere;
- **case rifugio** quali strutture di ospitalità temporanea per le donne sole e con minori che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, volte a garantire ai propri ospiti insieme alla residenza, un progetto personalizzato teso al loro recupero;
- **strutture alloggiative temporanee** individuali e/o collettive di II livello, nelle quali possono essere ospitate donne sole o con minori che, passato il pericolo per l'incolumità propria e/o dei minori, necessitano di un periodo di tempo per rielaborare un autonomo progetto di vita ;

La violenza sulle donne si profila sempre più come un'emergenza da affrontare trasversalmente mediante risposte di tipo strutturale che tengano conto delle esigenze specifiche delle donne migranti, a partire dalla predisposizione su tutto il territorio regionale di strutture adeguate all'accoglienza di madri con figli, per arrivare alla definizione di servizi di secondo livello volti alla prevenzione della violenza e al sostegno delle donne e dei minori che ne siano vittima, mediante l'integrazione di servizi di protezione e interventi di inclusione sociale. L'obiettivo attuale è quello di implementare programmi e progetti antiviolenza su tutto il territorio ligure.

Tenendo conto che l'attività di mediazione culturale in situazioni particolarmente delicate come quelle in oggetto necessita di particolari competenze, capacità e conoscenze, si rende necessario avviare dei percorsi di formazione e aggiornamento di tipo specialistico che tengano conto, anche dell'esperienza maturata sul territorio ligure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Infine, in tema di sicurezza, occorre sottolineare come le donne migranti, donne sole o con figli, lavoratrici precarie, dai ritmi di lavoro impossibili, vadano considerate soggetti particolarmente esposti alla violenza urbana, che spesso può assumere la forma della violenza di genere, e in quanto tali debbano godere di forme di tutela e protezione sociale, da garantire anche mediante l'utilizzo di strumenti come l'adozione di mediatori culturali presso le forze di polizia e le autorità competenti in materia di sicurezza, la formazione all'interculturalità delle forze dell'ordine, ecc.

Si ritiene infine fondamentale riflettere sull'immagine diffusa secondo la quale gli stranieri sarebbero fonte di insicurezza e rappresenterebbero un pericolo sociale, per tenere conto di quanto gli stranieri, uomini, donne e minori, siano a loro volta tra le prime vittime dell'insicurezza sociale, vittime di una violenza che si esercita in molteplici forme (criminalità organizzata, sfruttamento del lavoro e della prostituzione, violenza di genere) sui corpi e sulla vita delle persone migranti.

10.2 Interventi in favore delle vittime di tratta

Il fenomeno della tratta si riferisce allo spostamento di una persona, contro la sua volontà, dal luogo di origine ad un altro, al fine di sfruttarne il lavoro o il corpo. Oggi, la tratta si nasconde nei cantieri e nei campi, sotto forma di lavoro forzoso e senza diritti, si nasconde nelle case, dove donne addette al lavoro domestico e di cura sono sottoposte a vessazioni e ricatti, si nasconde nelle strade, dove si è costretti a prostituirsi.

Per quanto riguarda i riferimenti normativi, l'Art. 18 del D. Lgs. 286/98 del Testo Unico sull'immigrazione prevede che il Questore possa rilasciare uno speciale permesso di soggiorno allo straniero che si trovi nelle condizioni accertate di violenza o di grave sfruttamento ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, allo scopo di consentirgli di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale che lo mantiene in soggezione e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale.

Sulla base dell'Art. 13 della Legge 11.8.2003 n° 228 e D.P.R. 19.9.2005 n° 237 "Regolamento di attuazione", è istituito uno speciale programma di assistenza che garantisce, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, di vitto e di assistenza sanitaria. Il programma è definito con apposito regolamento adottato su proposta del Ministro per le Pari Opportunità di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Ministro della Giustizia. Qualora la vittima del reato di cui ai citati art. 600 e 601 del C.P. sia persona straniera restano comunque salve le disposizioni dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione.

I programmi previsti dall'art. 13 della legge 228/2003 sono considerati di "pronto soccorso" in quanto prevedono esclusivamente una accoglienza alloggiativa, vitto e assistenza sanitaria per la durata di tre mesi. Le persone prese in carico vengono inserite per i primi tre mesi nel programma art. 13 e poi, o vengono rimpatriate attraverso programmi di rimpatrio assistito, oppure vengono passate ai progetti Art. 18.

Gli interventi di cui sopra sono finanziati al 70% a livello nazionale dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del consiglio dei Ministri, attraverso bandi annuali e il massimale di finanziamento statale è determinato sulla base della popolazione residente.

In ambito regionale la titolarità e la gestione dei progetti rivolti alle vittime di tratta sono sia della Provincia che del Comune di Genova, rispettivamente in partenariato con le Province della Spezia e Imperia ed in partenariato con Savona.

I programmi così come sono concepiti presentano una serie di criticità e debolezze:

1. il sistema di distribuzione delle risorse articolato su diversi bandi annuali che rende i servizi in una continua condizione di precarietà oltre che complessi nella gestione. A distanza di 10 anni è necessario passare dalla sperimentazione ad un sistema di servizi e ad un sistema diverso di distribuzione delle risorse;
2. l'assenza di un Piano Nazionale contro la Tratta;
3. le modifiche della legge sull'immigrazione portate dall'approvazione del pacchetto sicurezza, le Ordinanze dei sindaci volte a limitare e/o proibire la prostituzione su strada e approvazione dell'attuale disegno di legge sulla prostituzione;
4. l'effetto che l'approvazione del D.d.L. sulla prostituzione potrebbe produrre sul fenomeno, spostando le donne dalla strada ai luoghi chiusi, rendendone più difficile il contatto e molto più soggette a violenze e prevaricazioni.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, risulta necessario promuovere:

1. il potenziamento e la specializzazione del servizio di mediazione culturale;
2. il potenziamento di attività di formazione appositamente dedicate e degli strumenti volti all'inserimento lavorativo (formazione pratica in azienda con operatori della mediazione al lavoro dedicati);
3. azioni volte a favorire l'accesso a soluzioni abitative in piena autonomia;
4. l'attivazione di interventi sul "sommerso" quali una ricerca-azione e mappatura dei luoghi della prostituzione al chiuso ed una successiva attivazione di contatti.

Rispetto ai fattori di criticità, gli interventi a tutela delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento in Italia, necessitano oramai di un salto di qualità che li porti a configurarsi come un sistema integrato di politiche e di interventi.

A tal fine, la Giunta Regionale si farà portavoce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché venga definito un Piano Nazionale d'Azione contro la Tratta e venga istituito un Sistema Nazionale di Referral per le vittime di tratta e grave sfruttamento.

Di tali strumenti, infatti, si sono dotati altri Paesi, molti dei quali registrano fenomeni di tratta e grave sfruttamento inferiori all'Italia e che nei fatti non dispongono né dell'articolato insieme di interventi che caratterizzano il nostro Paese, né della lunga esperienza maturata.

Tale risultato potrà essere raggiunto attraverso l'unificazione dei dispositivi di legge che regolano attualmente gli interventi e dei relativi fondi, ed in questo senso si muoverà l'azione della Regione.

La necessità di far avanzare il complesso degli interventi di settore, comporta anche una rivisitazione delle progettualità del Numero Verde in aiuto alle vittime di tratta, dell'art. 13 L. 228/2003 e dei rispettivi progetti di assistenza, in un'ottica di sistema e prevedendo una distinzione dei livelli o aree di intervento ed al tempo stesso un loro più adeguato collegamento.

Nell'ottica di un miglioramento del sistema di interventi, si può prospettare l'ipotesi della unificazione delle progettualità Numero Verde, Art. 13, Art. 18 in un unico programma, finanziato su base triennale o in alternativa di una distinzione chiara dei livelli/aree di intervento per progettualità.

Non solo è necessario curare l'integrazione e sussidiarietà tra le progettualità dell'art. 13, dell'art. 18 e del Numero Verde, ma occorre che, se non su base triennale, i finanziamenti vengano assegnati su base biennale, come i progetti a favore dei rifugiati e richiedenti asilo (SPRAR).

Con riferimento all'art. 10 della legge regionale 7/2007, la Regione si è impegnata ad assumere misure in favore delle persone assoggettate a forme di schiavitù o violenza, mediante azioni coordinate con gli Enti locali, con le associazioni di volontariato, del terzo settore e della cooperazione internazionale. In particolare, si prevede la promozione ed il sostegno di azioni per l'inserimento lavorativo, anche mediante tirocini professionalizzanti o altri interventi formativi e delle azioni necessarie al reinserimento sociale di tali persone.

Sulla base di tali presupposti, la Regione ha deciso di concedere con DGR n. 1877 del 30/12/2007 un contributo alla Provincia di Genova, capofila del Progetto "Oltre la Strada", al fine di garantire il livello dei servizi messi in discussione dalla riduzione dei finanziamenti statali.

Sulla base di quanto detto, si può ritenere di interesse della Regione Liguria la realizzazione di un coordinamento regionale che favorisca la promozione, diffusione e la sistematizzazione degli interventi in favore delle vittime della Tratta, sostenendo gli Enti Locali titolari dei progetti nel raggiungimento degli obiettivi contenuti nel presente documento.

In particolare, la Regione potrà provvedere alla programmazione di azioni finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone vittime di tratta e sfruttamento, costruendo attraverso il Sistema dei Centri

per l'Impiego (CPI) un servizio stabile, in coordinamento con gli interventi già in atto e integrato con i servizi e le istituzioni interessate (ASL, Distretti sociali, Questure e Prefetture).

Risorse finanziarie

Come previsto all'articolo 24, agli oneri derivanti dall'attuazione della legge regionale 7/2007 si provvede mediante l'utilizzo degli stanziamenti iscritti nei capitoli in capo alla struttura regionale che programma e promuove interventi in favore dell'integrazione dei cittadini stranieri e mediante gli stanziamenti iscritti nel bilancio regionale alle Aree: VII - Edilizia, IX - Sanità, X - Persona, famiglia, associazioni, XI - Istruzione, formazione, lavoro, XII Cultura, sport e tempo libero; XVIII gestionale.

Le risorse finanziarie regionali da dedicare al Programma regionale triennale risultano pertanto di non facile individuazione, dal momento che gli interventi di competenza regionale sono rivolti alla popolazione residente nel suo complesso, in base al principio di non discriminazione e tenendo conto della normativa nazionale e regionale in materia di immigrazione.

In considerazione di ciò, la finalizzazione esclusiva di risorse tecnico-finanziarie a beneficio di cittadini stranieri immigrati non risulta rilevabile.

Pertanto, si allega il piano finanziario limitato alla gestione dei capitoli di finanziamento della l.r. 7/2007, in capo alla struttura regionale che programma e promuove interventi in favore dell'integrazione dei cittadini stranieri.

Attraverso gli interventi indicati nel presente atto si dà la dimensione della capacità di azione della Regione, risultato della collaborazione tra le diverse strutture regionali che intervengono, nelle materie di propria competenza, sulle problematiche dell'immigrazione. La seguente tabella, pertanto, non può corrispondere, per le motivazioni predette, alla globalità delle risorse dedicate all'integrazione dei cittadini stranieri immigrati.

Anno	Risorse finanziarie	Azioni in materia di immigrazione
2009	379.000,00	Monitoraggio e promozione di indagini; Interventi di formazione linguistica; Interventi di mediazione interculturale; Rafforzamento delle Pari Opportunità e lotta alle discriminazioni;
2010	380.000,00	Monitoraggio e promozione di indagini; Interventi di formazione linguistica; Interventi di mediazione interculturale; Rafforzamento delle Pari Opportunità e lotta alle discriminazioni;
2011	380.000,00	Monitoraggio e promozione di indagini; Interventi di formazione linguistica; Interventi di mediazione interculturale; Rafforzamento delle Pari Opportunità e lotta alle discriminazioni;

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**29.01.2010****N. 106****L.r. 20.8.98 n. 28 Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace. Approvazione bandi di concorso e relativa modulistica - Anno 2010.****LA GIUNTA REGIONALE**

VISTA la legge regionale 20 agosto 1998 n. 28 (interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace);

CONSIDERATO che i bandi allegati al presente provvedimento, differenziati per le due diverse tipologie, Cooperazione allo sviluppo (allegato 1) ed Educazione ai temi della mondialità e della pace (allegato 2), unitamente alla relativa modulistica da fornirsi all'utenza per predisporre le relative istanze contenuta in ciascuno allegato (allegato 1a, allegato 2a), appaiono rispondenti alle finalità della legge regionale 28/1998;

SENTITO il parere del Comitato consultivo per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 6, comma 1, della citata l.r. 28/1998, nella seduta del 27 gennaio 2010;

RITENUTO di approvare pertanto i bandi di concorso e la relativa modulistica, di cui agli allegati 1 e 1a, 2 e 2a, parti integranti e sostanziali del presente atto;

ATTESO che il finanziamento dei bandi di concorso 2010 trova copertura nei capitoli 4700 e 4701 del bilancio di previsione 2010;

VISTE la legge regionale 26 marzo 2002 n. 15 (ordinamento contabile della Regione Liguria) e la legge regionale 28 dicembre 2009, n. 64 (bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2010);

SU PROPOSTA del Vicepresidente della Giunta regionale, Prof. Massimiliano Costa,

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa:

1. di approvare i bandi di concorso regionale differenziati per le due diverse tipologie, Cooperazione allo sviluppo ed Educazione ai temi della mondialità e della pace ed i relativi schemi per la presentazione delle istanze, di cui agli allegati 1, 1a, e 2, 2a del presente provvedimento, che sono parte integrante e sostanziale del medesimo;
2. di disporre che dei suddetti bandi venga data ampia diffusione tra l'utenza interessata;
3. di dare atto che il finanziamento delle iniziative di cui ai predetti bandi è disponibile a valere sui capitoli 4700 e 4701 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010;
4. di dare atto, altresì, che avverso il presente provvedimento, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, della l.r. 8/91, può essere presentato ricorso entro 60 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L., al T.A.R. Liguria, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla medesima data.

IL SEGRETARIO
Mario Martinero

(segue allegato)

Allegato 1

BANDO Iniziative di cooperazione allo sviluppo - Anno 2010

L.R. 20 agosto 1998 n. 28: "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace"

1. Stanziamento

Il finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, presentate ai sensi del presente bando, è disponibile a valere sui capitoli 4700 e 4701 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010.

2. Requisiti dei soggetti richiedenti

Il soggetto richiedente deve avere, a pena d'inammissibilità, i seguenti requisiti:

1) tipologia: rientrare tra i soggetti previsti dall'art. 4 della l.r. n. 28/1998, ovvero:

- a) "enti locali liguri;
- b) organizzazioni non governative che operino nel campo della cooperazione allo sviluppo idonee ai sensi della vigente normativa nazionale in materia o che siano state ammesse a finanziamento da parte dell'Unione Europea;
- c) organizzazioni e associazioni liguri iscritte al Registro del volontariato ai sensi della legge regionale 18 maggio 1992 n. 15, costituite con atto pubblico ai sensi del Codice Civile da almeno due anni e aventi prevalentemente fini di solidarietà internazionale o cooperazione allo sviluppo, anche per iniziative riferite all'articolo 2, comma 2, lettera a)" [Allegato 1a), 2.2)].

2) sede: avere la sede principale, o comunque una sede operativa in Liguria (esclusi gli enti pubblici). La sede operativa – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate nell'apposito modulo di richiesta di contributo approvato con deliberazione della Giunta regionale [Allegato 1a), 2.3)];

3) esperienza: avere esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo [Allegato 1a), 2.5)].

3. Ammissibilità delle richieste di contributo

Le richieste di contributo dovranno rispettare, a pena inammissibilità, le seguenti condizioni:

1) conformità: le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma delle attività in materia di cooperazione per il periodo 2007-2009 (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 37 del 9.10.2007) [Allegato 1a), 3.1)];

2) assenza di finalità di lucro: l'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro; i soggetti partner diversi da Ong e Onlus devono attestare di partecipare all'iniziativa senza finalità di lucro mediante dichiarazione a firma dei rispettivi legali rappresentanti; tale condizione sarà considerata requisito imprescindibile al finanziamento regionale;

3) numero delle iniziative: ogni soggetto, in riferimento ai bandi emanati ai sensi della l.r. 28/1998, potrà presentare in qualità di capofila una sola domanda e risultare partner di progetto in una sola ulteriore proposta. Inoltre, non potrà fruire di finanziamenti da parte della Regione per altre iniziative relative alla stessa annualità nell'ambito della l.r. 28/1998;

4) durata delle iniziative: le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo, per l'anno di riferimento [Allegato 1a), 3.2)];

5) provvedimento di approvazione (solo per gli enti pubblici); la richiesta di contributo dovrà essere obbligatoriamente accompagnata dalla copia conforme del provvedimento emesso dall'organo competente – entro i termini di scadenza del bando – con il quale si approvano l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e la propria quota di finanziamento;

6) termini di presentazione: le richieste di contributo devono essere consegnate a mano o a mezzo di raccomandata a/r entro le ore 12:00 di mercoledì 31 marzo 2010.

Sarà considerato requisito imprescindibile alla valutazione da parte della Commissione tecnica un documento di progetto che non presenti gravi lacune in termini di leggibilità e conformità alle indicazioni del bando, nonché la presenza di tutti gli allegati richiesti. Non sarà consentita e né richiesta alcuna integrazione dopo il termine di scadenza del bando.

4. Criteri di valutazione

L'apposita Commissione tecnica, nominata per il presente bando, procederà a verificare dapprima il possesso dei requisiti dei soggetti richiedenti di cui al punto 2 e l'ammissibilità delle richieste di contributo di cui al punto 3. Il possesso dei requisiti di cui ai punti 2 e 3 costituisce la condizione per la necessaria valutazione dei progetti, sulla base dei criteri e indicatori di punteggio di seguito evidenziati.

A	Area geografica di intervento [Programma delle attività in materia di cooperazione per il periodo 2007-2009 paragr. 3.1]	punti
	Progetto che interviene in un'area geografica considerata prioritaria dalla Regione Liguria	1
B	Area geografica/tipologia di intervento [Programma delle attività in materia di cooperazione per il periodo 2007-2009]	punti
	Africa sub-sahariana e Corno d'Africa/ progetti volti al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie e/o economiche delle popolazioni e/o a contrastare il problema dell'accesso all'acqua potabile e/o ad assicurare percorsi di alfabetizzazione e di scolarizzazione e di educazione in genere	2
	America Latina/ progetti di sviluppo locale: formazione professionale, avviamento al lavoro, strumenti per microimpresa e microcredito, miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni attraverso la protezione e la salvaguardia dell'ambiente urbano e naturale	1
	Bacino del Mediterraneo progetti di sostegno economico e/o istituzionale attraverso azioni comuni di interscambio culturale e professionale che accomuna le popolazioni bagnate dal Mar Mediterraneo	1
C	Presenza pluriennale nel Paese di riferimento del progetto	2
D	Ricadute sul territorio ligure (iniziative di promozione, attività di sensibilizzazione, coinvolgimento di attori locali, esperienze professionali)	2
E	Tipologie di intervento (punteggi cumulabili fino ad un massimo di 15 punti a seconda delle specifiche articolazioni del progetto)	punti
	1. Promuovere processi educativi riferiti all'istruzione primaria e secondaria	0÷10
	2. Sviluppare processi di assistenza sanitaria in termini preventivi, curativi e riabilitativi	0÷10
	3. Promuovere processi di sviluppo socio-economico con attenzione alle condizioni e ai diritti del lavoro	0÷10
	4. Promuovere l'uguaglianza di genere	0÷10
	5. Promuovere processi di sostenibilità ambientale	0÷10
F	Impiego di risorse umane locali	punti
	Percentuale uguale o superiore al 70% di impiego di personale locale sul totale dei costi di "personale" previsti nel progetto	2
G	Pluriennialità	punti
	Progetto pluriennale già finanziato dalla Regione Liguria	1
H	Rete	punti
	Progetto presentato da almeno 3 soggetti (incluso il capofila)	2
I	Organicità, coerenza e qualità redazionale del documento di progetto	0÷3

A titolo esemplificativo per quanto riguarda i punti della lettera **E** possono essere previsti settori d'intervento come:

Promuovere processi educativi riferiti all'istruzione primaria e secondaria:

- formazione degli insegnanti;
- inserimento scolastico di bambini lavoratori attraverso la promozione di opportunità lavorative per i loro familiari;
- educativa di strada;
- rafforzamento della comunità di base e dei promotori educativi al loro interno.

Sviluppare processi di assistenza sanitaria in termini preventivi, curativi e riabilitativi:

- diminuire la mortalità infantile;
- migliorare la salute materna e diminuire il numero dei decessi legati a complicazioni in gravidanza o durante il parto;
- combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie.

Promuovere processi di sviluppo socio-economico con attenzione alle condizioni e ai diritti del lavoro:

- rafforzare progetti di formazione professionale;
- ampliare l'accesso al credito e alla formazione professionale;
- promuovere la sicurezza e la sovranità alimentare;
- promuovere l'accesso alla terra e le produzioni agricole sostenibili delle popolazioni rurali.

Promuovere l'uguaglianza di genere:

- creare opportunità lavorative per le donne;
- favorire l'accesso delle donne all'istruzione.

Promuovere processi di sostenibilità ambientale:

- coinvolgere le comunità nella gestione delle loro risorse naturali;
- investire in tecnologie per l'energia rinnovabile;
- promuovere lo sviluppo di attività agricole, di allevamento e di pesca ecologicamente sostenibili;
- favorire un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani e il loro trattamento;
- migliorare le condizioni abitative;
- assicurare l'accesso all'acqua potabile e favorire l'installazione di servizi igienico-sanitari, con la realizzazione di infrastrutture e fornitura di servizi;
- riqualificare aree urbane fortemente disagiate (baraccopoli, favelas, ecc.);
- qualificare le competenze urbanistiche delle amministrazioni locali.

5. Piano economico del progetto**A) Costi**

- 1) spese non riconoscibili ai fini del contributo regionale: le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni";
- 2) voce di spesa "risorse umane" - si articola in:
 - personale espatriato
 - consulenze
 - personale in Italia
 - personale in loco

I costi relativi alla voce "risorse umane" per "personale espatriato" e "consulenze" includono gli eventuali costi di vitto e alloggio (diaria).

La somma dei costi relativi alle sotto voci: "personale espatriato", "consulenze", "personale in Italia" e "personale in loco" non potrà essere superiore al 50% dell'intero costo progettuale e la voce del "personale in loco" non potrà essere inferiore al 70% del totale della voce di spesa "risorse umane".

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003 n. 41 (consultabile al sito: www.lavoro.gov.it/lavoro/md/normativa/elencnorme.htm).

- 3) voce di spesa "acquisto di beni": saranno ammesse le spese di beni mobili (veicoli, attrezzature e materiali vari) solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. L'acquisto di materiali e attrezzature deve essere effettuato - salvo casi di comprovato impedimento - nel Paese beneficiario e questi dovranno essere lasciati nella disponibilità dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento;
- 4) voce di spesa "fornitura di servizi": può includere anche la voce studio di fattibilità e tali costi saranno ammessi anche se effettuati nei sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda e non devono superare il 10% del costo totale del progetto;
- 5) voce di spesa "viaggi/trasporti": include tutti i costi relativi a viaggi di persone e trasporto beni. Può includere eventuali costi di vitto e alloggio di volontari;
- 6) voce di spesa "attività valorizzate/spese di gestione": questa macrovoce complessivamente non può superare il 30% dell'intero costo progettuale. All'interno di questo 30%, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere ricomprese le spese di gestione/amministrative generali. Per attività valorizzate si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza ecc.).

In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle valorizzate potrà essere documentata attraverso:

- autocertificazione (es. per le spese generali amministrative);
 - dichiarazione di lavoro benevolo (es. per l'impiego di personale volontario, sottoscritta dallo stesso o dalla struttura di riferimento);
 - dichiarazione in dogana per l'esportazione del bene oggetto dell'intervento di cooperazione;
 - dichiarazione dell'ambasciata o del consolato italiani o dell'istituzione locale o della diocesi territorialmente competenti per l'area destinataria dell'intervento di cooperazione, attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto del suddetto intervento o la prestazione del servizio (per esempio utilizzo di maestranze locali) inerente alla concreta realizzazione del progetto;
- 7) in caso di costruzione o ristrutturazione di opere civili: è richiesta una descrizione tecnica degli interventi;
 - 8) in caso di progetti a carattere produttivo e/o commerciale, che si propongono uno sbocco internazionale occorre presentare una ricerca di mercato che ne dimostri la sostenibilità;

- 9) in caso di fondi di rotazione e altri sistemi di credito: devono essere riportati i criteri di scelta dei beneficiari, le modalità di erogazione e rimborso, l'impiego finale dei fondi;
- 10) per i corsi di formazione si deve prevedere un elenco dei partecipanti da presentare in sede di rendicontazione, corredato dalle firme che ne attestano la frequenza.

In ogni caso saranno ritenute ammissibili le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partners durante la fase di implementazione dell'iniziativa secondo il cronoprogramma indicato nella scheda progettuale.

B) Entrate: finanziamenti e valorizzazioni

Il piano economico dovrà inoltre dettagliare la quota di finanziamento non coperta dal contributo regionale (40% o 50%). Della predetta quota almeno la metà dovrà essere documentata come effettivamente disponibile o come formalmente assentita a beneficio del proponente. Per la rimanente metà dovranno essere fornite indicazioni plausibili in merito al reperimento, individuandone le fonti per i rispettivi importi previsti. Tutto quanto precede potrà essere documentato mediante autocertificazione.

Dovranno altresì essere obbligatoriamente dichiarate, seppur non computabili nel piano finanziario, richieste di cofinanziamento presentate ad altri soggetti, nazionali o sovranazionali in merito alle quali si è in attesa degli esiti istruttori.

Il soggetto richiedente (o capofila) deve dichiarare la propria quota di finanziamento anche in termini di attività valorizzate.

6. Attestazione dell'autorità locale

Alla documentazione di progetto ed a quella finale di rendiconto dovranno essere allegati attestazioni dell'autorità locale volte a dichiarare, nel primo caso, il gradimento e la condivisione dell'intervento proposto e nel secondo caso l'effettiva realizzazione del medesimo.

È consentito derogare da tale obbligo in assenza di un ordinamento democratico (dittature) od in particolari contesti, quali quelli nei quali manchi di fatto un'autorità territoriale di riferimento.

7. Graduatorie

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di una graduatoria. Otterranno il contributo regionale i soggetti ammessi in graduatoria sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

8. Contributo erogabile

La percentuale **massima** di contribuzione che può essere richiesta alla Regione, rapportata al costo dell'iniziativa proposta è prevista nel 50%. Qualora l'iniziativa preveda la collaborazione di più soggetti abilitati, costituitisi in rete, tale percentuale è elevata fino al **60%**.

Per progetti la cui realizzazione sia prevista in più anni il contributo è riferito all'attività dell'anno in riferimento; l'ammissione a finanziamento non costituisce titolo per le successive proposte di attività riferite allo stesso progetto (fasi successive).

L'accettazione del contributo costituisce per il soggetto proponente impegno alla realizzazione dell'iniziativa presentata. I contributi erogati dovranno essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti approvati.

I contributi regionali sono parametrati per fasce, in modo progressivo, secondo il seguente schema:

Ammontare richiesta (Euro)	Percentuale di calcolo
Inferiore a 10.000,00	100%
Compresa tra 10.000,00 e 30.000,00	80%
Compresa tra 30.000,00 e 50.000,00	60%
Oltre 50.000,00	30%

Ai fini dell'incremento sopra previsto si definisce come rete un'associazione di almeno tre soggetti (incluso il capofila) in possesso dei requisiti previsti all'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato. Tali soggetti, rappresentati da un capofila, proponente il progetto, devono partecipare attivamente alla realizzazione dell'iniziativa con un ruolo sostanziale disciplinato in un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti ed allegato al progetto.

Il contributo regionale erogabile per iniziative presentate a concorso non può in ogni caso superare il limite massimo di 70.000,00 Euro.

9. Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi dovranno dichiarare l'accettazione del contributo entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo pena la decadenza dalla

assegnazione dello stesso, e avviare le attività (qualora non siano già state avviate) entro 30 giorni decorrenti dalla data di erogazione del contributo regionale.

Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.

Il contributo sarà erogato con le seguenti modalità:

- 1) 90% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'accettazione del contributo;
- 2) 10% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di:
 - a) relazi one finale sull'attività svolta, corredata dalla eventuale documentazione fotografica disponibile (su supporto informatico);
 - b) rendi conto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese fornito dalla Regione, indicante, per ciascuna delle spese, copia conforme dei documenti contabili che ne attestino l'effettivo sostenimento, relativi a spese che abbiano avuto un'incidenza non inferiore al 5% sul costo del progetto;
 - c) dichia razione sostitutiva dell'atto di notorietà – resa ai sensi del DPR 445/2000 e su modulistica fornita dalla Regione – comprensiva di dichiarazione di congruità del progetto finale a quello presentato e finanziato e di attestazione del luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati.

Qualora il progetto beneficiario sia cofinanziato da parte di altri Enti pubblici, o soggetti finanziatori nazionali o sovranazionali, quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea, ecc., il proponente avrà l'obbligo di informare i suddetti in merito all'ottenimento del contributo regionale.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo assegnato. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto, con obbligo di restituzione dell'eventuale maggior importo già erogato a titolo di acconto, maggiorato degli interessi legali.

Negli avvisi, manifesti o altro materiale informativo relativo all'iniziativa finanziata dovrà essere riportata la dicitura **“Realizzato con il contributo della Regione Liguria”**; tale documentazione dovrà essere prodotta in sede di relazione conclusiva.

10. Varianti in corso d'opera

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dalla Regione Liguria su richiesta motivata.

L'autorizzazione ad apportare varianti significative al progetto approvato potrà essere richiesta alla Regione per motivazioni di forza maggiore o per fini migliorativi dell'efficacia. In nessun caso l'autorizzazione potrà comportare incrementi al contributo concesso. Delle eventuali economie conseguenti potrà essere contestualmente proposto il reinvestimento sul progetto.

Il verificarsi di cause di forza maggiore comportanti ritardi od impedimenti all'attività prevista o difficoltà di copertura economica rispetto al “Piano delle entrate” deve essere prontamente comunicato e devono essere altresì proposte le azioni da adottare in conseguenza: proroghe, varianti di rilievo, rinuncia al contributo regionale. La Regione, valutate le motivazioni di supporto, autorizza le variazioni ritenute opportune ovvero dispone la revoca del contributo concesso.

11. Rendicontazione

La documentazione di rendiconto sulle attività oggetto di contributo regionale è presentata da tutti i soggetti beneficiari entro il termine massimo di due anni decorrenti dall'avvio delle attività. Allorché il contributo regionale costituisca quota di finanziamento per attività approvate e finanziate dagli Organismi Nazionali ed Internazionali (Unione Europea, M.A.E., ecc.) la documentazione dagli stessi richiesta a consuntivo è considerata idonea a tutti gli effetti anche per il rendiconto del contributo regionale.

Negli altri casi sarà prodotto un rapporto di realizzazione costituito dalla documentazione richiesta e definita dalla delibera di Giunta regionale di approvazione del bando di concorso.

Per progetti prorogati i cui tempi di realizzazione superano i 12 mesi è obbligatorio l'invio di una relazione di rapporto intermedio.

Sia a fine documentativo che per eventuali utilizzi divulgativi da parte della Regione Liguria è altresì richiesta, purché non in contrasto con le disposizioni locali, una documentazione fotografica od audiovisiva illustrante l'intervento attuato.

12. Funzione di controllo

I progetti che hanno ottenuto, tramite la partecipazione a concorso, un contributo regionale saranno sottoposti ad una valutazione finale da parte della Regione, al fine di assicurare che i contributi erogati siano stati assegnati e utilizzati secondo criteri di trasparenza, efficacia e qualità.

Tra le iniziative finanziate, annualmente, si provvederà ad un sorteggio che individui alcuni progetti che saranno oggetto di specifica attività di valutazione.

L'attività di valutazione sarà attuata dalla Regione Liguria secondo indicazioni e modalità stabilite dalla Giunta regionale, sentito il Comitato consultivo di cui all'articolo 6 della l.r. 28/1998, anche tramite la realizzazione di missioni in loco nel periodo immediatamente successivo alla presentazione della rendicontazione finale dell'attività da parte del soggetto beneficiario del contributo regionale.

Gli indicatori di valutazione su cui si raccoglieranno dati quantitativi e qualitativi verteranno principalmente su :

- raggiungimento degli obiettivi dichiarati;
- governabilità del Progetto, anche a fronte di imprevisti o rischi verificatisi;
- sostenibilità e durabilità dell'intervento;
- riproducibilità dei benefici prodotti, anche in termini di rapporto costo/benefici;
- autonomia del partner locale.

L'onere delle verifiche non potrà superare il 5% dei contributi regionali erogati sui progetti oggetto di verifica.

13. Durata del progetto

Tutti i progetti ammessi potranno essere finanziati per una sola annualità.

Eventuali richieste di proroga, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della struttura regionale competente.

14. Presentazione della domanda di contributo

Tutte le richieste di contributo, corredate da marca da bollo da € 14,62 di cui al D.P.R. 26.10.1972, n.642, ove prevista (sono esenti: gli organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla l.r. 15/2002; gli Enti non commerciali e le ONLUS di cui agli articoli nn. 10 e 11 del D. Lgs. 04.12.1997, n. 460; gli Enti pubblici territoriali di cui alla Tabella B allegata al D.P.R. n. 642/1972), dovranno essere presentate, esclusivamente, avvalendosi del relativo modulo di domanda allegato al presente bando, disponibile sul sito web della Regione Liguria (www.regione.liguria.it) alla voce "Salute e Sociale/Cooperazione allo sviluppo".

La domanda dovrà contenere una copia del progetto [Allegato 1a] su supporto informatico (CD o DVD).

Le richieste di contributo dovranno, **a pena di decadenza**, essere consegnate

- o a mano al Protocollo Generale della Regione Liguria, Genova Via Fieschi 15, entro le ore 12:00 di mercoledì 31 marzo 2010;
- o inoltrate a mezzo raccomandata a.r. entro la medesima data e ora (in tal caso farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante) a:

Regione Liguria
Settore Politiche dell'Immigrazione, dell'Emigrazione e
Cooperazione allo Sviluppo
Via Fieschi 15
16121 Genova

Sul frontespizio della busta contenente la domanda dovrà essere apposta la dicitura:

"Progetto di Cooperazione allo Sviluppo l.r. n. 28/1998".

Il modulo dovrà essere obbligatoriamente compilato in ogni sua parte e vi dovrà essere allegata copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila. In proposito, si precisa che il soggetto che sottoscrive la domanda deve coincidere con il soggetto prestatore delle dichiarazioni in essa contenute.

Il trattamento dei dati personali, in conformità al D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 1/2006, è effettuato dagli uffici regionali per le finalità previste dalla l.r. n. 28/1998, art. 4. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del predetto decreto.

Informazioni potranno essere richieste al Settore Politiche dell'Immigrazione, dell'Emigrazione e Cooperazione allo Sviluppo, Tel. 010-5485255 oppure 010 5488033 / Fax: 010.5488433 - 010 5484993 - email: anna.fioretti@regione.liguria.it
gaiafloriana.firpo@regione.liguria.it

Allegato 1 a)

marca da bollo

Indicare il motivo di esenzione :

- organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 18.05.1992, n. 15;
 enti non commerciali e ONLUS di cui agli art. 10 e 11 D.Lvo n. 460 del 4.12.1997;
 enti pubblici territoriali Tab. B allegata al D.P.R. n. 642/1972
 altro _____

REGIONE LIGURIA

L.R. 20 agosto 1998 n. 28: "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace", art. 2, comma 2

Modulo di domanda

Nota: la compilazione è obbligatoria in ogni sua parte.

**Progetti di Cooperazione allo sviluppo
anno 2010**

Alla Regione Liguria
 Settore Politiche dell'Immigrazione,
 dell'Emigrazione e Cooperazione allo
 Sviluppo
 Via Fieschi, 15
 16121 Genova

PARTE PRIMA: richiesta di contributo

Il sottoscritto _____, in qualità di legale rappresentante
 dell'ente _____, con sede a
 _____, visto il bando regionale relativo alle attività in
 materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale e consapevole che la mancata
 rispondenza anche ad una soltanto delle condizioni di ammissibilità in esso indicate costituirà motivo
 di non ammissibilità ai fini della concessione del contributo regionale

CHIEDE

Ai sensi della L.R. n. 28/1998 – Art. 2, comma 2, il contributo regionale per la realizzazione del progetto di *cooperazione allo sviluppo* dal titolo:

Titolo del progetto

Relativamente al progetto che presenta, il sottoscritto dichiara altresì sotto propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che:

- il progetto alla data odierna non è concluso;
- nell'ipotesi in cui il presente progetto costituisca prosecuzione di un progetto pluriennale già finanziato negli anni precedenti dalla Regione Liguria, la presente richiesta costituisce una fase ulteriore dell'iniziativa in argomento, con contenuti ed attività diverse da quelle già presentate e finanziate dalla Regione Liguria;
- l'iniziativa non persegue fini di lucro;
- ai fini della ritenuta d'acconto, prevista dall'art. 28, comma 2, DPR n. 600/1973, attesta che l'ente è / non è assoggettabile.

Il sottoscritto, in considerazione della normativa sopra evidenziata, dichiara altresì quanto segue, relativamente ai dati riferiti all'ente che rappresenta, ed al progetto per il quale chiede il contributo.

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente**2.1) Dati generali relativi al richiedente**

Nota: i dati sottostanti valgono per tutti i soggetti richiedenti, qualunque sia la loro tipologia.

Denominazione ente richiedente

SEDE LEGALE
Provincia

Via e numero civico

Città

CAP

Telefono

fax

e-mail

Codice fiscale/Partita IVA

Indicazione delle modalità di estinzione dell'eventuale mandato di pagamento, completa del codice IBAN

Referente per il progetto

Nome e cognome

Telefono

fax

e-mail

Indirizzo al quale si chiede venga inviata ogni comunicazione relativa alla presente richiesta di contributo da parte della Regione Liguria

la sede legale sopra indicata

oppure

l'indirizzo di seguito indicato che costituisce la sede
_____ (specificare)

Via e numero civico
Provincia

Città

CAP

Telefono

fax

e-mail

2.2) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

L'Ente rientra in una delle seguenti tipologie di soggetti (*barrare la casella che interessa*):

Ente locale ligure

Organizzazione e Associazione di
volontariato (l.r.15/92)

Organizzazione non governativa

2.3) Dati relativi all'Ente*Sede dell'Ente*L'Ente ha sede legale in Liguria? Sì No

Se la sede principale si trova in altra Regione e l'Ente ha una o più sedi operative in Liguria, indicare:

1. Riconoscimento formale della sede operativa in Liguria da parte della sede legale (per es. atto istitutivo, verbale, modifica dello Statuto, ecc., da allegare):

2. Indirizzo della sede operativa:

via e n. civico _____ città _____ cap _____ tel. _____

fax _____

e-mail _____

3. Referente di progetto presso la sede operativa:

nome e cognome _____

4. Coinvolgimento sede operativa nella realizzazione del progetto:

<i>Ruolo nella realizzazione del progetto</i>	<i>Risorse nr</i>	<i>Qualifica</i>

2.4) Natura dell'Ente

Il sottoscritto dichiara sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che l'ente che rappresenta:

- non persegue scopo di lucro;
- ha atto costitutivo e/o statuto redatto nella forma di atto pubblico o scrittura privata;

Data di costituzione dell'Ente

--

Nota: Nell'ipotesi di rinnovo dell'atto costitutivo e/o dello Statuto negli ultimi due anni, ai fini della dimostrazione della esperienza necessaria per l'accesso al finanziamento regionale, citare anche i precedenti atti inerenti all'originaria costituzione dell'Ente.*Se l'Ente si è costituito per atto pubblico*

Atto registrato a _____, al n. _____, il _____

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (*da allegare in copia*):.....
.....
2. Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (*da allegare in copia*):.....
.....
3. Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (*l.r. n. 15/1992*):.....
.....

2.5) RELAZIONE SULL'ESPERIENZA PREGRESSA IN ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Indicare le iniziative realizzate, precisando, secondo lo schema della tabella sottostante, l'anno di realizzazione, una breve descrizione delle stesse segnalando gli obiettivi progettuali e le attività realizzate, il Paese beneficiario, i relativi costi.

Nota: LA MANCATA INDICAZIONE ANCHE DI UNA SOLA VOCE (INIZIATIVE, PAESE, COSTI) SARÀ CAUSA DI **NON AMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA**.

ANNO	BREVE DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE (Nota: indicare obiettivi progettuali e attività realizzate)	PAESE BENEFICIARIO	COSTO COMPLESSIVO
	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		
	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		

PARTE TERZA: Relazione sul progetto

(Si rinvia al Programma regionale per la cooperazione 2007 – 2009 – paragrafi di riferimento: 3.1, 3.2 e 3.3)

La presente relazione costituisce parte integrante della richiesta di contributo. Se trattasi di progetto pluriennale, la presente relazione (inclusa la scheda contabile riferita alla analisi dei costi) deve riferirsi alla annualità per la quale si richiede il contributo.

3.1) Area del progetto (punto 4 del Bando: A - area geografica)

Nota: Indicare l'area geografica, lo Stato, la località - Regione, Provincia, Distretto - sulla quale si interviene. Allegare una cartina dettagliata dello Stato con individuazione della località dell'intervento.

Area Geografica: _____

Stato: _____

Località: _____


Annualità di presenza del Capofila nel Paese di riferimento del progetto: _____

Titolo/i del/i progetto/i realizzato/i nel Paese di riferimento ed eventuali cofinanziatori:

–

–

3.2) Durata del progetto (punti 3 e 13 del Bando)

Durata del progetto (in mesi): 

Quanti mesi ? _____

Se il progetto è pluriennale, è già stato finanziato dalla Regione Liguria nel/negli anno/i precedente/i?
Sì No

Se sì, in che anno/i? _____

Con quale importo/i? _____

Fase progettuale presentata per la richiesta di contributo:

Data di avvio prevista: (gg/mm/aaaa) _____ Data di fine prevista: (gg/mm/aaaa)

(di norma non superiore ad 1 anno)

3.3) Descrizione sintetica del progetto:

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

3.4) Descrizione del contesto:

Nota: descrivere contesto nazionale/regionale/distrettuale; indicare problemi dell'area di intervento, identificare i bisogni della popolazione target, anche indicando dati statistici, demografici ecc. Lo spazio da compilare non è limitato.

--

3.5) Obiettivi del progetto

Nota: indicare in particolare gli obiettivi di sensibilizzazione dell'utenza target del progetto. Lo spazio da compilare non è limitato

Obiettivo generale:

Obiettivi specifici:

--

3.6) Risultati attesi (precisando anche gli indicatori di verifica)

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

--

3.7) Attività e cronoprogramma del progetto

Nota: indicare solo ed esclusivamente le attività riferibili alla durata della fase progettuale indicata nella presente modulistica

<i>ATTIVITÀ in successione temporale</i>	<i>LUOGO DI SVOLGIMENTO</i>	<i>DURATA IN MESI</i>
1		
2		
3		
4		
5		

6		
7		
...		

3.8) Strategie di intervento: beneficiari del progetto

Nota: evidenziare il criterio adottato per la individuazione dei beneficiari. Lo spazio da compilare non è limitato.

3.9) Ricadute sul territorio ligure (punto 4/D del bando)

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

3.10) Risorse Umane impiegate

ESPATRIATE

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

LOCALI

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

Qualifica _____ nr _____

3.11) **Partner del progetto**

Nota: Per ogni soggetto partner italiano dovrà essere allegata alla presente domanda la relativa dichiarazione di partecipazione al progetto a firma del legale rappresentante, ove sarà inoltre evidenziato e dettagliato l'apporto di competenza. Nel caso di Enti pubblici la partecipazione è disposta con atto formale dell'organo competente, da allegare in copia. Per i partners locali dovrà essere allegata la lettera di adesione. Indicare quando il partner è un'Associazione di immigrati del Paese oggetto dell'intervento.

I soggetti partner partecipano all'iniziativa obbligatoriamente senza finalità di lucro.

nr	Partners locali nel PAESE BENEFICIARIO	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

Attestazione gradimento dell'autorità locale

SI (da allegare)

NO

nr	Partners Italiani	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

3.12) Rete (punto 4 del Bando, lettera H)

Note:

Si definisce come rete un'associazione di almeno tre soggetti (incluso il capofila) in possesso dei requisiti previsti all'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato. Tali soggetti, rappresentati da un capofila, proponente il progetto, devono partecipare attivamente alla realizzazione dell'iniziativa con un ruolo sostanziale disciplinato in un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti ed allegato al progetto.

La rete dovrà essere formalizzata attraverso un protocollo di intesa, ove si precisano gli impegni dei singoli appartenenti anche in termini economici.

nr	Soggetto	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

Soggetto N. 1

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a, al n., il
.....

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....
2. Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (da allegare in copia):.....
3. Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):
.....

Soggetto N. 2

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a, al n., il
.....

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

- 1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....
- 2. Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (da allegare in copia):.....
- 3. Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):
.....

3.13) *Garanzie di fattibilità (evidenziando anche eventualmente le varie ipotesi di rischio)*

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

3.14) *Sostenibilità del progetto*

Nota: indicare la sostenibilità temporale, culturale, sociale, tecnica, economico-finanziaria e istituzionale, facendo anche riferimento ai punti 5.7), 5.8) e 5.9).

Lo spazio da compilare non è limitato.

PARTE QUARTA: piano economico del progetto**4.1) Piano economico: costi (punto 5 del Bando)**

Nota: le voci di spesa devono essere, ove previsto, comprensive di IVA e di ogni altro onere fiscale. In ipotesi di progetto pluriennale, i costi vanno riferiti esclusivamente alla annualità per la quale si richiede il finanziamento.

Prima della compilazione leggere attentamente il punto 5 del Bando

<i>Unità/Quantità</i>	<i>Durata</i>	<i>Costo unitario</i>	<i>Totale parziale</i>	<i>Totale per voce di costo</i>	<i>Totale per voce di costo %</i>
		€	€	€	

1. RISORSE UMANE ¹					
1.1 PERSONALE ESPATRIATO					
1.1.1					
1.1.2					
1.2 CONSULENZE					
1.2.1					
1.2.2					
1.3 PERSONALE IN ITALIA					
1.3.1					
1.3.2					
1.4 PERSONALE IN LOCO					
1.4.1					
1.4.2					
2. ACQUISTO DI BENI					
2.1					
3. FORNITURA DI SERVIZI²					
3.1					
4. VIAGGI/ TRASPORTI					
4.1					
5. ATTIVITÀ VALORIZZATE³					
5.1					
6. SPESE DI GESTIONE DEL PROGETTO					
6.1					
TOTALE COSTI PROGETTO					100

¹ = Indicare il costo giornaliero per ciascuna persona coinvolta (uomo/giorno). In caso contrario specificare che trattasi di costo orario.

² = Detta voce include tutte le attività previste per la realizzazione del progetto, ivi inclusa la voce di studio di fattibilità, purché non superi il 10% del costo totale del progetto.

³ = Questa voce potrà essere utilizzata come fondi propri: lett. A del "Piano economico: Entrate".

4.2) Piano economico: entrate - finanziamenti e valorizzazioni

<i>Nota: nell'ipotesi di progetto pluriennale, le entrate sono riferite esclusivamente alla sola annualità per la quale si richiede il finanziamento.</i>	Importo
A) QUOTE DEGLI ATTUATORI	
A 1) Quota a carico del soggetto richiedente (capofila)	€
A 2) Quota a carico del o dei partners del progetto <i>Nominativo</i> -----€----- -----€----- -----€----- -----€-----	€
A 3) Quota a carico dei soggetti componenti la Rete <i>Nominativo</i> -----€----- -----€----- -----€----- -----€-----	€
A 4) Quote che si presume di coprire con altre fonti di finanziamento, in forma di: • Contributi pubblici (specificare) ---€----- • Contributi privati (specificare) ---€-----	€
TOTALE ATTUATORI	€
B) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE LIGURIA	€
<i>Totale delle entrate del progetto</i>	€

SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO

Titolo del Progetto	
Localizzazione	
Durata del Progetto	
Settore/i di intervento	
Obiettivi del Progetto	Obiettivo generale Obiettivi specifici
Partners locali	
Composizione della Rete	Soggetto 1 (Capofila proponente) Soggetto 2 Soggetto 3
Beneficiari diretti	
Beneficiari indiretti	
Risultati attesi, precisando gli indicatori di verifica	RA 1 RA 2 RA 3 RA 4 RA 5 RA
Attività previste	Attività A Attività B Attività C Attività D Attività E Attività
Costo totale	€
Richiesta di finanziamento alla Regione Liguria	€
Percentuale richiesta sul Costo Totale	%

RIEPILOGO FINALE

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE LA PRESENTE SCHEDA SI COMPONE DI

- RICHIESTA DI CONTRIBUTO (Parte Prima)
- DATI RELATIVI AL RICHIEDENTE (Parte Seconda)
- RELAZIONE SUL PROGETTO (Parte Terza)
- PIANO ECONOMICO DEL PROGETTO (Parte Quarta)
- SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO
- ALLEGATI

OBBLIGATORIO per Enti Pubblici

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE IL PRESENTE PROGETTO È STATO APPROVATO CON PROVVEDIMENTO DI (*specificare organo*)

_____ N. _____ IN

DATA _____.

Il sottoscritto, informato ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del Regolamento regionale attuativo n. 1/2006, autorizza il trattamento dei dati personali da parte degli uffici regionali per le finalità previste dalla L.R. n. 28/1998, art. 4.

Data _____

Firma del Rappresentante legale

Allegati obbligatori alla domanda da presentare in copia conforme all'originale , pena l'inammissibilità del progetto: (barrare la casella)

- FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITÀ DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DEL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA
- DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE IL POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI ALL'ART. 4, COMMA 1 DELLA L.R. N. 28/1998 ALLA DATA DI SCADENZA DEL PRESENTE BANDO (ATTO COSTITUTIVO O STATUTO O COPIA DEL DECRETO DI ISCRIZIONE AL REGISTRO DI VOLONTARIATO DA ALMENO DUE ANNI)
- PROVVEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELL'INIZIATIVA E RICHIESTA DEL CONTRIBUTO REGIONALE OVE IL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA SIA UN ENTE PUBBLICO
- LETTERA DI ADESIONE DEL/I PARTNER LOCALE/I
- N. DICHIARAZIONE/I DEL/I PARTNER INERENTE LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA (resa come previsto in nota ai punti 3.11) e 3.12) della Parte terza)
- PROTOCOLLO D'INTESA TRA I SOGGETTI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTO IN RETE
- ATTESTAZIONE GRADIMENTO AUTORITÀ LOCALE
- DOCUMENTAZIONE INERENTE LA QUOTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO GIÀ IN DISPONIBILITÀ (Punto 5. del bando - Entrate)
- FOTOCOPIA DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO FORMALE DELLA SEDE OPERATIVA IN LIGURIA
- FOTOCOPIA ATTO COSTITUTIVO E STATUTO PER TUTTI I PARTECIPANTI DELLA RETE
- ALTRA DOCUMENTAZIONE FACOLTATIVA ALLEGATA:

.....
.....
.....
.....
.....

Allegato 2

BANDO Iniziative di educazione alla mondialità e alla pace - Anno 2010

L.R. 20 agosto 1998 n. 28: "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace"

1. Stanziamento

Il finanziamento delle iniziative di educazione alla mondialità e alla pace, presentate ai sensi del presente bando, è disponibile a valere sui capitoli 4700 e 4701 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2010.

2. Requisiti dei soggetti richiedenti

Il soggetto richiedente deve avere, a pena d'inammissibilità, i seguenti requisiti:

1) tipologia: rientrare tra i soggetti previsti dall'art. 4 della L.R. N. 28/98, ovvero:

- a) "enti locali liguri;
- b) organizzazioni non governative che operino nel campo della cooperazione allo sviluppo idonee ai sensi della vigente normativa nazionale in materia o che siano state ammesse a finanziamento da parte dell'Unione Europea;
- c) Università, Istituzioni Scolastiche e culturali, organizzazioni, associazioni liguri operanti senza fini di lucro, limitatamente a proposte riferite all'articolo 2, comma 2, lettera b);
- d) organizzazioni e associazioni liguri che operino in modo volontaristico e non a scopo di lucro limitatamente a proposte riferite all'articolo 2, comma 2, lettera c);
- e) organizzazioni e associazioni liguri iscritte al Registro del volontariato ai sensi della legge regionale 18 maggio 1992 n. 15, costituite con atto pubblico ai sensi del Codice Civile da almeno due anni e aventi prevalentemente fini di solidarietà internazionale o cooperazione allo sviluppo, anche per iniziative riferite all'articolo 2, comma 2, lettera a" [Allegato 2a), 2.2)].

2) sede: avere la sede principale, o comunque una sede operativa in Liguria (esclusi gli enti pubblici). La sede operativa – formalmente riconosciuta dalla sede legale – dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate nell'apposito modulo di richiesta di contributo approvato con deliberazione della Giunta regionale [Allegato 2a), 2.3)];

3) esperienza: avere esperienza almeno biennale adeguatamente documentata nelle attività di educazione alla mondialità e alla pace [Allegato 2a), 2.5)].

3. Ammissibilità delle richieste di contributo

Le richieste di contributo dovranno rispettare, a pena di inammissibilità, le seguenti condizioni:

1) conformità: le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma delle attività in materia di cooperazione per il periodo 2007-2009 (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 37 del 9.10.2007);

2) natura educativa del progetto: i settori di attività ai quali dovranno essere indirizzate le iniziative sono quelli previsti all'articolo 2, comma 2, lettera b) della l.r. n. 28/1998.

Le iniziative dovranno evidenziare l'interdipendenza tra i diversi modelli di sviluppo, puntando a far crescere la consapevolezza che le auspicate ed indispensabili modifiche nelle condizioni di vita delle società del Sud del Mondo sono interconnesse ad altrettanti e non meno profondi cambiamenti nei modi e negli stili di vita delle nostre società per offrire ai destinatari una risposta educativa valida per leggere la complessità della realtà.

I progetti che avranno come fine l'offerta formativa ed educativa nelle scuole dovranno essere corredati da indicazioni degli istituti scolastici inizialmente individuati per la formazione stessa ed accompagnati da lettera sottoscritta dal Dirigente scolastico competente attestante la condivisione dell'iniziativa e la compatibilità della suddetta col programma scolastico, fatta salva la possibilità che al momento della realizzazione dell'intervento - se la scuola inizialmente individuata fosse indisponibile - esso si possa sviluppare presso altri Istituti senza bisogno di apportare modifiche al progetto ma relazionando dell'avvenuto cambiamento in sede di rendicontazione.

I progetti per la sensibilizzazione della popolazione ligure (convegni, mostre fotografiche, documentazione illustrativa ed altre iniziative pubbliche) dovranno essere corredati da indicazioni sullo svolgimento di tali iniziative (sedi, data/e dello svolgimento delle stesse, relatori partecipanti), lettera di consenso firmato dei vari artisti o proprietari del materiale espositivo, bozzetti di eventuali produzioni illustrative (dove dovrà essere riportata la dicitura **“Realizzato con il contributo della Regione Liguria”**). Tutto il materiale prodotto e finanziato dalla Regione Liguria dovrà essere distribuito in forma gratuita.

- 3) assenza di finalità di lucro: l'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro; i soggetti partner diversi da Ong e Onlus devono attestare di partecipare all'iniziativa senza finalità di lucro mediante dichiarazione a firma dei rispettivi legali rappresentanti; tale condizione sarà considerata requisito imprescindibile al finanziamento regionale;
- 4) numero delle iniziative: ogni soggetto, in riferimento ai bandi emanati ai sensi della l.r. 28/1998, potrà presentare in qualità di capofila una sola domanda e risultare partner di progetto in una sola ulteriore proposta. Inoltre, non potrà fruire di finanziamenti da parte della Regione per altre iniziative relative alla stessa annualità nell'ambito della l.r. 28/1998;
- 5) durata delle iniziative: le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo, per l'anno di riferimento [Allegato 2a), 3.1)];
- 6) provvedimento di approvazione (solo per gli enti pubblici): la richiesta di contributo dovrà essere obbligatoriamente accompagnata dagli estremi del provvedimento emesso dall'organo competente – entro i termini di scadenza del bando – con il quale si approvano l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e la propria quota di finanziamento;
- 7) termini di presentazione: le richieste di contributo devono essere consegnate a mano o a mezzo di raccomandata a/r entro le ore 12:00 di mercoledì 31 marzo 2010.

Sarà considerato requisito imprescindibile alla valutazione da parte della Commissione tecnica un documento di progetto che non presenti gravi lacune in termini di leggibilità e conformità alle indicazioni del bando, nonché la presenza di tutti gli allegati richiesti. Non sarà consentita e né richiesta alcuna integrazione dopo il termine di scadenza del bando.

4. Criteri di valutazione

L'apposita Commissione tecnica, nominata per il presente bando, procederà a verificare dapprima il possesso dei requisiti dei soggetti richiedenti di cui al punto 2 e l'ammissibilità delle richieste di contributo di cui al punto 3. Il possesso dei requisiti di cui ai punti 2 e 3 costituisce la condizione per la necessaria valutazione dei progetti, sulla base dei criteri e indicatori di punteggio di seguito evidenziati.

A	Iniziative di formazione, educazione, sensibilizzazione alla mondialità e alla pace	punti
	Metodologia partecipata ed interattiva non frontale dell'azione educativa	0÷3
	Educazione politica aperta ad una prospettiva di responsabilità e cambiamento	0÷3
	Formazione di formatori	0÷3
	Tematiche di intervento:	0÷5
	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori sui temi delle diverse culture del mondo, con particolare riguardo per le religioni; • Laboratori sui temi della salvaguardia dell'ambiente e dei beni comuni dell'umanità, in particolare dell'acqua; • Laboratori sui temi dell'infanzia e dei suoi diritti inalienabili; • Laboratori sull'educazione alla mondialità e alla pace. 	
B	Ricadute sul territorio ligure (iniziative di promozione, attività di sensibilizzazione, coinvolgimento di attori locali, esperienze professionali)	punti 0÷3
	Convegni	
	Mostre	
	Pubblicazioni	
	Rappresentazioni teatrali	
	Realizzazione di filmati	
C	Pluriennialità	punti
	Progetto pluriennale già finanziato dalla Regione Liguria	1
D	Rete	punti
	Progetto presentato da almeno 3 soggetti (incluso il capofila)	2
E	Organicità, coerenza e qualità redazionale del documento di progetto	punti 0÷3

5. Piano economico del progetto

A) Costi

1) voce di spesa "risorse umane" si articola in:

- docenti/formatori/educatori
- consulenze
- testimonial/relatori
- personale di segreteria

La somma dei costi relativi alla voce: "risorse umane" non potrà essere superiore al 90% dell'intero costo progettuale.

I costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 05 dicembre 2003 n. 41 (consultabile al sito: www.lavoro.gov.it/lavoro/md/normativa/elenconorme.htm).

2) voce di spesa "acquisto materiale didattico":

saranno ammesse le spese solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. I materiali didattici acquistati devono essere lasciati a disposizione dei soggetti destinatari alla conclusione dell'intervento o comunque essere distribuiti presso la comunità ligure;

3) voce di spesa "fornitura di servizi":

include tutti i costi relativi all'effettiva realizzazione delle iniziative (interpretariato, grafica pubblicitaria, ecc.);

4) voce di spesa "viaggi/trasporti":

include tutti i costi relativi a viaggi di persone (relatori, testimonial ecc.) e trasporto materiali e attrezzature varie. Può inoltre includere eventuali costi di vitto e alloggio;

5) voce di spesa "attività valorizzate/spese di gestione":

questa macrovoce complessivamente non può superare il 30% dell'importo totale ammesso del progetto. All'interno di questo 30%, per un totale non superiore ad un terzo, potranno essere ricomprese le spese di gestione/amministrative generali.

Per attività valorizzate si intendono le azioni afferenti al progetto, in termini di prestazioni di lavoro e/o fornitura di beni e/o servizi, non traducibili in documentazione contabile secondo le forme ordinarie (ricevute fiscali, fatture, note di competenza, ecc.). In sede di rendicontazione, la parte di spese relativa alle attività valorizzate potrà essere documentata attraverso:

- autocertificazione (es. per le spese generali amministrative);
- dichiarazione di lavoro benevolo (es. per l'impiego di personale volontario, sottoscritta dallo stesso).

In ogni caso saranno ritenute ammissibili le spese specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo. Le spese dovranno essere state sostenute dal beneficiario o dai partner durante la fase di implementazione dell'iniziativa secondo il cronoprogramma indicato nella scheda progettuale.

B) Entrate: finanziamenti e valorizzazioni

Il piano economico dovrà inoltre dettagliare la quota di finanziamento non coperta dal contributo regionale (40 o 50%). Della predetta quota almeno la metà dovrà essere documentata come effettivamente disponibile o come formalmente assentita a beneficio del proponente. Per la rimanente metà dovranno essere fornite indicazioni plausibili in merito al reperimento, individuandone le fonti per i rispettivi importi previsti. Tutto quanto precede potrà essere documentato mediante autocertificazione.

Dovranno altresì essere obbligatoriamente dichiarate, seppur non computabili nel piano finanziario, richieste di cofinanziamento presentate ad altri soggetti, nazionali o sovranazionali in merito alle quali si è in attesa degli esiti istruttori.

Il soggetto richiedente (o capofila) deve dichiarare la propria quota di finanziamento anche in termini di attività valorizzate.

6. Graduatorie

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di una graduatoria. Otterranno il contributo regionale i soggetti ammessi in graduatoria sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

7. Contributo erogabile

La percentuale **massima** di contribuzione che può essere richiesta alla Regione, rapportata al costo dell'iniziativa proposta è prevista nel **50%**. Qualora l'iniziativa preveda la collaborazione di più soggetti abilitati, costituitisi in rete, tale percentuale è elevata fino al **60%**.

Per progetti la cui realizzazione sia prevista in più anni il contributo è riferito all'attività dell'anno in riferimento; l'ammissione a finanziamento non costituisce titolo per le successive proposte di attività riferite allo stesso progetto (fasi successive).

L'accettazione del contributo costituisce per il soggetto proponente impegno alla realizzazione dell'iniziativa presentata. I contributi concessi dovranno esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti approvati.

I contributi regionali sono parametrati per fasce, in modo progressivo, secondo il seguente schema:

Ammontare richiesta (Euro)	Percentuale di calcolo
Inferiore a 10.000,00	100%
Compresa tra 10.000,00 e 30.000,00	80%
Compresa tra 30.000,00 e 50.000,00	60%
Oltre 50.000,00	30%

Ai fini dell'incremento sopra previsto si definisce come rete un'associazione di almeno tre soggetti in possesso dei requisiti previsti all'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato. Tali soggetti, rappresentati da un capofila, proponente il progetto, devono partecipare attivamente alla realizzazione dell'iniziativa con un ruolo sostanziale disciplinato in un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti ed allegato al progetto.

Il contributo regionale erogabile per iniziative presentate a concorso non può in ogni caso superare il limite massimo di 70.000,00 euro.

8. Modalità di erogazione e di rendicontazione dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi dovranno dichiarare l'accettazione del contributo entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di concessione del contributo, pena la decadenza dalla assegnazione dello stesso. **Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, potrà disporre l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza della graduatoria.**

Data la natura specifica dei progetti ammessi al presente bando l'avvio delle attività (qualora non siano già state avviate) potrà avvenire secondo le esigenze dei soggetti beneficiari (nel caso si tratti di istituti scolastici è fatta salva la possibilità che al momento della realizzazione dell'intervento - se la scuola inizialmente individuata fosse indisponibile - esso si possa sviluppare presso altri Istituti senza bisogno di apportare modifiche al progetto ma relazionando dell'avvenuto cambiamento in sede di rendicontazione).

Il contributo sarà erogato con le seguenti modalità:

1) 90% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale del soggetto beneficiario dell'accettazione del contributo;

2) 10% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di:

- a) relazione finale sull'attività svolta, corredata dalla eventuale documentazione fotografica disponibile (su supporto informatico);
- b) rendiconto finanziario, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese fornito dalla Regione, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettivo sostenimento, allegando giustificativi per un importo pari al contributo regionale;
- c) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà - resa ai sensi del DPR 445/2000 e su modulistica fornita dalla Regione - comprensiva di dichiarazione di congruità del progetto finale a quello presentato e finanziato e di attestazione del luogo dove gli originali dei documenti di spesa sono depositati.

Qualora il progetto beneficiario sia cofinanziato da parte di altri Enti pubblici, o soggetti finanziatori nazionali o sovranazionali, quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea, ecc., il proponente avrà l'obbligo di informare i suddetti in merito all'ottenimento del contributo regionale.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo assegnato. Nel caso tale somma risultasse

inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto, con obbligo di restituzione dell'eventuale maggior importo già erogato a titolo di acconto, maggiorato degli interessi legali.

Negli avvisi, manifesti o altro materiale informativo relativo all'iniziativa finanziata dovrà essere riportata la dicitura "**Realizzato con il contributo della Regione Liguria**"; tale documentazione dovrà essere prodotta in sede di relazione conclusiva.

9. Varianti in corso d'opera

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dalla Regione Liguria su richiesta motivata.

L'autorizzazione ad apportare varianti significative al progetto approvato potrà essere richiesta alla Regione per motivazioni di forza maggiore o per fini migliorativi dell'efficacia. In nessun caso l'autorizzazione potrà comportare incrementi al contributo concesso. Delle eventuali economie conseguenti potrà essere contestualmente proposto il reinvestimento sul progetto.

Il verificarsi di cause di forza maggiore comportanti ritardi od impedimenti all'attività prevista o difficoltà di copertura economica rispetto al "Piano delle entrate" deve essere prontamente comunicato e devono essere altresì proposte le azioni da adottare in conseguenza: proroghe, varianti di rilievo, rinuncia al contributo regionale. La Regione, valutate le motivazioni di supporto, autorizza le variazioni ritenute opportune ovvero dispone la revoca del contributo concesso.

10. Rendicontazione

La documentazione di rendiconto sulle attività oggetto di contributo regionale è presentata da tutti i soggetti beneficiari entro il termine massimo di due anni decorrenti dall'avvio delle attività. Allorché il contributo regionale costituisca quota di finanziamento per attività approvate e finanziate dagli Organismi Nazionali ed Internazionali (Unione Europea, M.A.E., ecc.) la documentazione dagli stessi richiesta a consuntivo è considerata idonea a tutti gli effetti anche per il rendiconto del contributo regionale.

Negli altri casi sarà prodotto un rapporto di realizzazione costituito dalla documentazione richiesta e definita dalla delibera di Giunta regionale di approvazione del bando di concorso.

Per progetti prorogati i cui tempi di realizzazione superano i 12 mesi è obbligatorio l'invio di una relazione di rapporto intermedio.

In presenza di corsi di formazione, è necessario altresì produrre un elenco dei partecipanti da presentare con le relative schede di gradimento.

11. Funzione di controllo

I progetti che hanno ottenuto, tramite la partecipazione a concorso, un contributo regionale saranno sottoposti ad una valutazione finale da parte della Regione, al fine di assicurare che i contributi erogati siano stati assegnati e utilizzati secondo criteri di trasparenza, efficacia e qualità.

Tra le iniziative finanziate, annualmente, si provvederà ad un sorteggio che individui alcuni progetti che saranno oggetto di specifica attività di valutazione.

L'attività di valutazione sarà attuata dalla Regione Liguria secondo indicazioni e modalità stabilite dalla Giunta regionale, sentito il Comitato consultivo di cui all'articolo 6 della l.r. 28/1998.

12. Durata del progetto

Tutti i progetti ammessi potranno essere finanziati per una sola annualità.

Eventuali richieste di proroga, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della struttura regionale competente.

13. Presentazione della domanda di contributo

Tutte le richieste di contributo, corredate da marca da bollo da € 14,62 di cui al D.P.R. 26.10.1972, n. 642, ove prevista (sono esenti: gli organismi di volontariato iscritti al Registro regionale del volontariato; gli Enti non commerciali e le ONLUS di cui agli articoli nn. 10 e 11 del D. Lgs. 04.12.1997, n. 460; gli Enti pubblici territoriali di cui alla Tabella B allegata al D.P.R. n. 642/1972), dovranno essere presentate, esclusivamente, avvalendosi del relativo modulo di domanda allegato al presente bando, disponibile sul sito web della Regione Liguria (www.regione.liguria.it) alla voce "Salute e Sociale/Cooperazione allo sviluppo".

La domanda dovrà contenere una copia del progetto [Allegato 2a] su supporto informatico (CD o DVD).

Le richieste di contributo dovranno, **a pena di decadenza**, essere consegnate

- o a mano al Protocollo Generale della Regione Liguria, Genova Via Fieschi 15, entro le ore 12:00 di mercoledì 31 marzo 2010;

- o inoltrate a mezzo raccomandata a.r. entro la medesima data e ora (in tal caso farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante) a:

Regione Liguria
Settore Politiche dell'Immigrazione, dell'Emigrazione e
Cooperazione allo Sviluppo
Via Fieschi 15
16121 Genova

Sul frontespizio della busta contenente la domanda dovrà essere apposta la dicitura:

“Progetto di Educazione alla Mondialità e alla Pace - l.r. n. 28/1998”.

Il modulo dovrà essere obbligatoriamente compilato in ogni sua parte e vi dovrà essere allegata copia del documento di identità del rappresentante legale del soggetto capofila. In proposito, si precisa che il soggetto che sottoscrive la domanda deve coincidere con il soggetto prestatore delle dichiarazioni in essa contenute.

Il trattamento dei dati personali, in conformità al D.Lgs. n. 196/2003 e del regolamento regionale attuativo n. 1/2006, è effettuato dagli uffici regionali per le finalità previste dalla l.r. n. 28/1998, art. 4. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del predetto decreto.

Informazioni potranno essere richieste al Settore Politiche dell'Immigrazione, dell'Emigrazione e Cooperazione allo Sviluppo, Tel. 010-5485255 oppure 010 5488033 / Fax: 010.5488433 – 010 5484993 – email: anna.fioretti@regione.liguria.it
gaiafloriana.firpo@regione.liguria.it

Allegato 2 a)

marca da bollo

Indicare il motivo di esenzione :

- organismi di volontariato iscritti al Registro regionale di cui alla L.R. 18.05.1992, n. 15;
 enti non commerciali e ONLUS di cui agli art. 10 e 11 D.Lvo n. 460 del 4.12.1997;
 enti pubblici territoriali Tab. B allegata al D.P.R. n. 642/1972
 altro _____

REGIONE LIGURIA

L.R. 20 agosto 1998 n. 28: "Interventi per la cooperazione allo sviluppo, la solidarietà internazionale e la pace", art. 2, comma 2

Modulo di domanda

Nota: la compilazione è obbligatoria in ogni sua parte.

**Progetti di Educazione ai temi della mondialità e della pace
anno 2010**

Alla Regione Liguria
 Settore Politiche dell'Immigrazione,
 dell'Emigrazione e Cooperazione allo
 Sviluppo
 Via Fieschi, 15
 16121 Genova

PARTE PRIMA: richiesta di contributo

Il sottoscritto _____, in qualità di legale rappresentante _____ dell'ente

_____, con sede a _____, visto il bando regionale relativo alle attività in materia di educazione ai temi della mondialità e della pace e consapevole che la mancata rispondenza anche ad una soltanto delle condizioni di ammissibilità in esso indicate costituirà motivo di non ammissibilità ai fini della concessione del contributo regionale

CHIEDE

Ai sensi della L.R. n. 28/1998 – Art. 2, comma 2, il contributo regionale per la realizzazione del progetto di *educazione ai temi della mondialità e della pace* dal titolo:

Titolo del progetto

Relativamente al progetto che presenta, il sottoscritto dichiara altresì sotto propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che:

- il progetto alla data odierna non è concluso;
- nell'ipotesi in cui il presente progetto costituisca prosecuzione di un progetto pluriennale già finanziato negli anni precedenti dalla Regione Liguria, la presente richiesta costituisce una fase ulteriore dell'iniziativa in argomento, con contenuti ed attività diverse da quelle già presentate e finanziate dalla Regione Liguria;
- l'iniziativa non persegue fini di lucro;
- ai fini della ritenuta d'acconto, prevista dall'art. 28, comma 2, DPR n. 600/1973, attesta che l'ente è / non è assoggettabile.

Il sottoscritto, in considerazione della normativa sopra evidenziata, dichiara altresì quanto segue, relativamente ai dati riferiti all'ente che rappresenta, ed al progetto per il quale chiede il contributo.

PARTE SECONDA: dati relativi al richiedente**2.1) Dati generali relativi al richiedente**

Nota: i dati sottostanti valgono per tutti i soggetti richiedenti, qualunque sia la loro tipologia.

Denominazione ente richiedente

SEDE LEGALE

Via e numero civico

Città

CAP

Provincia

Telefono

fax

e-mail

Codice fiscale/Partita IVA

Indicazione delle modalità di estinzione dell'eventuale mandato di pagamento, completa del codice IBAN

Referente per il progetto

Nome e cognome

Telefono

fax

e-mail

Indirizzo al quale si chiede venga inviata ogni comunicazione relativa alla presente richiesta di contributo da parte della Regione Liguria

la sede legale sopra indicata

oppure

l'indirizzo di seguito indicato che costituisce la sede
(specificare)

Via e numero civico

Città

CAP

Provincia

Telefono

fax

e-mail

2.2) Requisiti del richiedente (punto 2 del Bando)

L'Ente rientra in una delle seguenti tipologie di soggetti (*barrare la casella che interessa*):

Ente locale ligure

Organizzazione non governativa

Università

Organizzazione/associazione di volontariato iscritte al Registro del volontariato

Istituzione scolastica di lucro

Altre organizzazioni e associazioni senza fini

Istituzione pubblica

2.3) Dati relativi all'Ente*Sede dell'Ente*L'Ente ha sede legale in Liguria? Sì No

Se la sede principale si trova in altra Regione e l'Ente ha una o più sedi operative in Liguria, indicare:

1. Riconoscimento formale della sede operativa in Liguria da parte della sede legale (per es. atto istitutivo, verbale, modifica dello Statuto, ecc., da allegare):

2. Indirizzo della sede operativa:

via e n. civico _____ città _____ cap _____ tel. _____

fax _____

e-mail _____

3. Referente di progetto presso la sede operativa:

nome e cognome _____

4. Coinvolgimento sede operativa nella realizzazione del progetto:

<i>Ruolo nella realizzazione del progetto</i>	<i>Risorse nr.</i>	<i>Qualifica</i>

2.4) Natura dell'Ente (punto 2 del Bando)

Il sottoscritto dichiara sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni previste per le dichiarazioni mendaci dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, che l'ente che rappresenta:

- non persegue scopo di lucro;
- ha atto costitutivo e/o statuto redatto nella forma di atto pubblico o scrittura privata;

Data di costituzione dell'Ente

--

Nota: Nell'ipotesi, di rinnovo dell'atto costitutivo e/o dello Statuto negli ultimi due anni, ai fini della dimostrazione della esperienza necessaria per l'accesso al finanziamento regionale, citare anche i precedenti atti inerenti all'originaria costituzione dell'Ente.*Se l'Ente si è costituito per atto pubblico*

Atto registrato a, al n., il

.....

*Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998*1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....

.....

2. Università, Istituzioni scolastiche, Istituzioni pubbliche: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....

.....

3. <input type="checkbox"/> Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (<i>l.r. n. 15/1992</i>):
4. <input type="checkbox"/> Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (<i>da allegare in copia</i>):
5. <input type="checkbox"/> Altre organizzazioni e associazioni liguri senza fini di lucro (<i>allegare copia dello statuto</i>):

2.5) RELAZIONE SULL'ESPERIENZA PREGRESSA IN ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE AI TEMI DELLA MONDIALITÀ E DELLA PACE

Indicare le iniziative realizzate, precisando, secondo lo schema della tabella sottostante, l'anno di realizzazione, una breve descrizione delle stesse segnalando gli obiettivi progettuali e le attività realizzate, l'ambito di realizzazione, i relativi costi.

Nota: LA MANCATA INDICAZIONE ANCHE DI UNA SOLA VOCE (INIZIATIVE, AMBITO, COSTI) SARÀ CAUSA DI **NON** AMMISSIBILITÀ DELLA DOMANDA.

ANNO	BREVE DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE (<i>Nota:</i> indicare obiettivi progettuali e attività realizzate)	AMBITO DI REALIZZAZIONE	COSTO COMPLESSIVO
	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		
	Titolo progetto: Obiettivi progettuali: Attività realizzate:		

Obiettivi specifici:

3.5) Risultati attesi (precisando anche gli indicatori di verifica)

Nota: lo spazio da compilare non è limitato.

--

3.6) Attività e cronoprogramma del progetto

Nota: indicare solo ed esclusivamente le attività riferibili alla durata della fase progettuale indicata nella presente modulistica

<i>ATTIVITÀ in successione temporale</i>	<i>LUOGO DI SVOLGIMENTO</i>	<i>DURATA IN MESI</i>
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
...		

3.7) Strategie di intervento: beneficiari del progetto

Nota: evidenziare il criterio adottato per la individuazione dei beneficiari. Lo spazio da compilare non è limitato.

--

3.8) Risorse Umane impiegate

Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____
Qualifica _____	nr _____

3.9) Partner del progetto

Nota: Per ogni soggetto partner dovrà essere allegata alla presente domanda la relativa dichiarazione di partecipazione al progetto a firma del legale rappresentante, ove sarà inoltre evidenziato e dettagliato l'apporto di competenza. Nel caso di Enti pubblici la partecipazione è disposta con atto formale dell'organo competente, da allegare in copia conforme.

Indicare quando il partner è un'associazione di immigrati.

I soggetti partner partecipano all'iniziativa obbligatoriamente senza finalità di lucro.

nr	Partner	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

3.10) Rete (punto 4 del Bando, lettera D)

Nota: Si definisce come rete un'associazione di almeno tre soggetti (incluso il capofila) in possesso dei requisiti previsti all'art. 4 della l.r. 28/98 relativamente al settore di attività cui è riferito il progetto presentato. Tali soggetti, rappresentati da un capofila, proponente il progetto, devono partecipare attivamente alla realizzazione dell'iniziativa con un ruolo sostanziale disciplinato in un protocollo d'intesa sottoscritto dalle parti ed allegato al progetto.

nr	Soggetto	Sede	Livello di coinvolgimento	Risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative ecc.)
	Nome		1. Programmazione 2. Gestione operativa 3. Diffusione 4. Fruizione dell'intervento	

Soggetto n. 1

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a, al n., il
.....

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....
2. Università, Istituzioni scolastiche, Istituzioni pubbliche: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (da allegare in copia):.....
3. Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (da allegare in copia):.....
4. Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (l.r. n. 15/1992):.....
5. Altre organizzazioni e associazioni liguri senza fini di lucro (allegare copia dello statuto):.....
-
-

Soggetto n. 2

Se l'Ente si è costituito per atto pubblico

Atto registrato a, al n., il
.....

Idoneità alla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 4, comma 1. della l.r. n. 28/1998

1. Ente Locale ligure: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (*da allegare in copia*):.....
.....
2. Università, Istituzioni scolastiche, Istituzioni pubbliche: estremi del provvedimento di approvazione dell'iniziativa (*da allegare in copia*):.....
.....
3. Organizzazione non governativa: estremi dell'atto di riconoscimento del Ministero Affari Esteri o documentazione attestante finanziamenti da parte dell'U.E. (*da allegare in copia*):.....
4. Organizzazioni e associazioni liguri di volontariato: estremi dell'atto di iscrizione al registro del volontariato della Regione Liguria (*l.r. n. 15/1992*):.....
.....
5. Altre organizzazioni e associazioni liguri senza fini di lucro (*allegare copia dello statuto*):.....
.....
.....

PARTE QUARTA: piano economico del progetto

4.1) Piano economico: costi (punto 5 del Bando)

Nota: le voci di spesa devono essere, ove previsto, comprensive di IVA e di ogni altro onere fiscale. In ipotesi di progetto pluriennale, i costi vanno riferiti esclusivamente alla annualità per la quale si richiede il finanziamento.

Prima della compilazione leggere attentamente il punto 5 del Bando

	<i>Unità/Quantità</i>	<i>Durata</i>	<i>Costo unitario</i>	<i>Totale parziale</i>	<i>Totale per voce di costo</i>	<i>Totale e per voce di costo %</i>
			€	€	€	
1. RISORSE UMANE ¹						
1.1 DOCENTI/FORMATORI						
1.1.1						
1.1.2						
1.2 CONSULENZE						
1.2.1						
1.2.2						
1.3 TESTIMONIAL/RELATORI						
1.3.1						
1.3.2						
1.4 PERSONALE DI SEGRETERIA						
1.4.1						
1.4.2						
2. ACQUISTO DI BENI						
2.1						
3. FORNITURA DI SERVIZI						
3.1						
4. VIAGGI/ TRASPORTI						
4.1						
5. ATTIVITÀ VALORIZZATE²						
5.1						
6. SPESE DI GESTIONE DEL PROGETTO						
6.1						
TOTALE COSTI PROGETTO						100

¹ = Indicare il costo giornaliero per ciascuna persona coinvolta (uomo/giorno). In caso contrario specificare che trattasi di costo orario.

² = Questa voce potrà essere utilizzata come fondi propri: lett. A del "Piano economico: Entrate".

4.2) Piano economico: entrate - finanziamenti e valorizzazioni

<i>Nota: nell'ipotesi di progetto pluriennale, le entrate sono riferite esclusivamente alla <u>sola</u> annualità per la quale si richiede il finanziamento.</i>	Importo
A) QUOTE DEGLI ATTUATORI	
A 1) Quota a carico del soggetto richiedente (capofila)	€
A 2) Quota a carico del o dei partners del progetto <i>Nominativi</i> ----- ----- ----- -----	€
A 3) Quota a carico dei soggetti componenti la Rete <i>Nominativi</i> ----- ----- ----- -----	€
A 4) Quote che si presume di coprire con altre fonti di finanziamento, in forma di: • Contributi pubblici (specificare) _____ • Contributi privati (specificare) _____	€
B) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE LIGURIA	€
Totale delle entrate del progetto	€

SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO

Titolo del Progetto	
Localizzazione	
Durata del Progetto	
Tematiche di intervento	
Obiettivi del Progetto	Obiettivo generale Obiettivi specifici
Partners	
Composizione della Rete	Soggetto 1 (Capofila proponente) Soggetto 2 Soggetto 3
Beneficiari diretti	
Beneficiari indiretti	
Risultati attesi, precisando gli indicatori di verifica	RA 1 RA 2 RA 3 RA 4 RA 5 RA
Attività previste	Attività A Attività B Attività C Attività D Attività E Attività
Costo totale	€
Richiesta di finanziamento alla Regione Liguria	€
Percentuale richiesta sul Costo Totale	%

RIEPILOGO FINALE

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE LA PRESENTE SCHEDA SI COMPONE DI

- RICHIESTA DI CONTRIBUTO (Parte Prima)
- DATI RELATIVI AL RICHIEDENTE (Parte Seconda)
- RELAZIONE SUL PROGETTO (Parte Terza)
- PIANO ECONOMICO DEL PROGETTO (Parte Quarta)
- SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO
- ALLEGATI

OBBLIGATORIO per Enti Pubblici

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA CHE IL PRESENTE PROGETTO È STATO APPROVATO CON PROVVEDIMENTO DI (*specificare organo*)

_____ N. _____ IN DATA _____.

Il sottoscritto, informato ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003 e del Regolamento regionale attuativo n. 1/2006, autorizza il trattamento dei dati personali da parte degli uffici regionali per le finalità previste dalla L.R. n. 28/1998, art. 4.

Data _____

Firma del Rappresentante legale

Allegati obbligatori alla domanda da presentare in copia conforme all'originale , pena l'inammissibilità del progetto: (barrare la casella)

- FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA' DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DEL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA
- DOCUMENTAZIONE ATTESTANTE IL POSSESSO DEI REQUISITI PREVISTI ALL'ART. 4, COMMA 1 DELLA L.R. N. 28/1998 ALLA DATA DI SCADENZA DEL PRESENTE BANDO (ATTO COSTITUTIVO O STATUTO O COPIA DEL DECRETO DI ISCRIZIONE AL REGISTRO DI VOLONTARIATO DA ALMENO DUE ANNI)
- PROVVEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELL'INIZIATIVA E RICHIESTA DEL CONTRIBUTO REGIONALE OVE IL SOGGETTO PROPONENTE/CAPOFILA SIA UN ENTE PUBBLICO
- N. DICHIARAZIONE/I DEL/I PARTNER INERENTE LA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA (resa come previsto in nota ai punti 3.10 e 3.11 della Parte terza)
- PROTOCOLLO D'INTESA TRA I SOGGETTI PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTO IN RETE
- ATTESTAZIONE DELLA CONDIVISIONE DELL'INIZIATIVA PROPOSTA DA PARTE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO COMPETENTE (ove pertinente)
- DOCUMENTAZIONE INERENTE LA QUOTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO GIÀ IN DISPONIBILITÀ (Punto 5. del bando – Piano economico - Entrate)
- FOTOCOPIA DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO FORMALE DELLA SEDE OPERATIVA IN LIGURIA
- FOTOCOPIA ATTO COSTITUTIVO E STATUTO PER TUTTI I PARTECIPANTI DELLA RETE
- ALTRA DOCUMENTAZIONE FACOLTATIVA ALLEGATA:

.....
.....
.....
.....
.....

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO TUTELA DALL'INQUINAMENTO
ATMOSFERICO E SVILUPPO DELL'ENERGIA SOSTENIBILE****29.12.2009****N. 3834**

Accoglimento domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale ai sensi dell'art. 2, comma 7, della legge 447/95.

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

Per i motivi di cui in premessa:

- sono accolte le domande per svolgere attività di tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi dell'art 2, comma 7, della legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995, presentate dai richiedenti di seguito elencati, a fianco di ciascuno dei quali è riportata la data di presentazione della domanda:

Nominativo e recapito del richiedente	data domanda
Ing. Stefano Re – Genova, via Romana di Quarto, 80A/22	Pervenuta alla Regione il 12.09.2008
Ing. Fabrizio Scarpiello – Imperia, via Silvio Bonfante, 29	Pervenuta alla Regione il 08.10.2009
Dott. Stefano Ferretti – Genova, via Pineti, 66b/18	Pervenuta alla Regione il 01.10.2009
Ing. Bruno Orlandini – Genova, via De Notaris, 4/10.	Pervenuta alla Regione il 19.10.2009
Geom. Federico Piparo – Genova, via Mogadiscio, 4A/2	Pervenuta alla Regione il 03.11.2009
Ing. Vincenzo Piazza – La Spezia, viale Italia, 74	Pervenuta alla Regione il 02.12.2009

I nominativi sopraindicati integrano l'elenco di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3653 del 31.10.1996, con le modalità ivi previste.

Il presente decreto verrà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, ai sensi dell'art 4, primo comma, lettera b, della l.r. 28.12.1988, n.75.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR, entro 60 giorni o alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE

Lidia Badalato

**DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI GIURIDICI E LEGISLATIVI**

30.12.2009**N. 3837**

Approvazione denominazione e nuovo statuto "Associazione di pubblica assistenza Croce Bianca di Portovenere O.N.L.U.S." sede Portovenere (SP) iscritta nel registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato al n. 106.

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

per le motivazioni sopra esposte e che qui s'intendono integralmente richiamate,

1. è approvata la denominazione: "**ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA DI PORTOVENERE O.N.L.U.S.**";
2. è approvato il verbale dell'assemblea straordinaria redatto in data 11 marzo 2003, a rogito dottor Giovanni Carlo Federici Notaio in La Spezia, iscritto nel Ruolo del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di La Spezia e Massa, n° 91806 di repertorio e n° 15412 di fascicolo con il quale è stato approvato il nuovo statuto della "**ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA DI PORTOVENERE O.N.L.U.S.**";

allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale in copia conforme alla copia autentica in atti;

3. il testo del nuovo statuto della "**ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA CROCE BIANCA DI PORTOVENERE O.N.L.U.S.**", allegato al verbale dell'assemblea straordinaria del 11 marzo 2003, è iscritto nel Registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato della Regione Liguria;
4. è disposto che il presente decreto venga pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni ovvero, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.

IL DIRIGENTE

Rossella Gragnoli

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO INTERVENTI
PER IL TERZO SETTORE E SERVIZIO CIVILE**

24.12.2009**N. 3874**

D.Lgs.77/2002 - L.R. 11 maggio 2006, n. 11 - Adeguamento dell'accreditamento dell'ente Ass.CCS Italia-Centro Cooperazione Sviluppo-Onlus codice NZ03134/LIG/A/0041, iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale in classe 4^.

IL DIRIGENTE

DECRETA

Per quanto in premessa specificato e che si richiama integralmente:

1. di adeguare l'ente Associazione CCS Italia-Centro Cooperazione Sviluppo-Onlus iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio civile Nazionale NZ03134/LIG/A/0041 - con sede in Via di Scurreria, 5/1 Genova - Classe 4[^] - per i sottoelencati settori di intervento, sedi di attuazione e figure:

- Assistenza
- Educazione e promozione culturale

SEDE DI ATTUAZIONE	Cod. Helios
Via di Scurreria, 5/1 - Genova	54201

NOMINATIVO	RUOLO
ARMANI SAMANTHA	Esperto monitoraggio
	Formatore
BRANDOLINI PAOLA	Esperto monitoraggio
	Formatore
GALIMBERTI SIMONE	Esperto del monitoraggio
NERI ENRICO	Formatore
	Esperto del monitoraggio

Di pubblicare il presente provvedimento, per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

IL DIRIGENTE
Roberto Murgia

**DECRETO DEL DIRIGENTE SERVIZIO INTERVENTI
PER IL TERZO SETTORE E SERVIZIO CIVILE**

24.12.2009

N. 3875

D.Lgs.77/2002 - L.R. 11 maggio 2006, n. 11- Adeguamento dell'accreditamento dell'ente Comune di Savignone - codice NZ/03825/LIG/A/0043, iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale in classe 4[^].

IL DIRIGENTE

omissis

DECRETA

Per quanto in premessa specificato e che si richiama integralmente:

1. di adeguare il Comune di Savignone iscritto nell'Albo Regionale degli Enti di Servizio civile Nazionale - codice NZ/03825/LIG/A/0043 - Classe 4[^] - per i sottoelencati settori di intervento, sedi di attuazione e figure:
- Assistenza

SEDE	Cod. Helios
Via Garibaldi, 2 - 1° piano - Savignone	64443

NOMINATIVO	RUOLO
BRAMERI ALESSANDRA	Formatore
TORRIELLI ALESSIA	Esperto del monitoraggio

2. Di pubblicare il presente provvedimento, per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria

Il DIRIGENTE
Roberto Murgia

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONI ACQUA
DELLA PROVINCIA DI GENOVA****22.01.2010****N. 436**

Pratica D/3979. Titolare: Pisano Cristino e altri. Domanda di subentro in quota parte nella concessione di derivazione d'acqua pervenuta in data 27.07.09 in Comune di Campo Ligure per uso irriguo.

LA DIRIGENTE

omissis

DISPONE

Art.1) Salvi i diritti dei terzi i Sigg. Pisano Cristino (c.f. PSNCST62C19B538Y) e Pisano Giacomo (c.f. PSNGCM58L28B538Q)) subentrano quali titolari nella quota parte del Sig. Pisano Angelo della concessione di cui al Decreto della Regione Liguria Servizio Provinciale del Genio Civile n. 178 in data 18/11/92 in solido al Sig. Pisano Sebastiano per derivare da due sorgenti tributarie del Rio Massa in località Pavaglione nel mappale n. 24 del Foglio 17 del NCT del comune di Campo Ligure, moduli 0.00143 di acqua per uso irriguo.

omissis

LA DIRIGENTE

Dott.ssa Paola Fontanella

**PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE UFFICIO DERIVAZIONI ACQUA DELLA
PROVINCIA DI GENOVA****22.01.2010****N. 437**

Pratica D/3952. Titolare: Pisano Cristino ed altri. Domanda di subentro in quota parte nella concessione di derivazione d'acqua pervenuta in data 27.07.09 in Comune di Campo Ligure per uso irriguo.

LA DIRIGENTE

omissis

DISPONE

Art.1) Salvi i diritti dei terzi i Sigg. Pisano Cristino (c.f. PSNCST62C19B538Y) e Pisano Giacomo (c.f. PSNGCM58L28B538Q) subentrano quali titolari nella quota parte del Sig. Pisano Angelo della concessione di cui al Decreto della Regione Liguria Servizio Provinciale del Genio Civile n. 78 in data 25/9/89 in solido ai Sigg. Ottonello Stefano, Pisano Sebastiano, Puppo Sebastiano, per derivare da una sorgente tributaria del Rio Biscione (bacino del T. Stura) in località Vivagne nel mappale n. 57 del Foglio 8 del NCT del comune di Campo Ligure, moduli 0.004 di acqua, per uso irriguo,

omissis

LA DIRIGENTE

Dott.ssa Paola Fontanella

**DETERMINAZIONE DELLA DIREZIONE
PIANIFICAZIONE GENERALE E DI BACINO
SERVIZIO PIANI DI BACINO DELLA PROVINCIA DI GENOVA**

18.01.2010**N. 277**

Presa d'atto del parere di conformità espresso dal Comitato Tecnico Regionale per la modifica al Piano di Bacino ex D.L. n. 180/1998 per l'Ambito 17, approvata con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 37 del 25.06.2009, relativa alla riclassificazione di una zona da Pg3 a Pg3a in loc. Morasca in Comune di Castiglione Chiavarese - Efficacia della modifica.

omissis

IL DIRIGENTE

DISPONE

per tutto quanto esposto in premessa:

1. di dare atto che il Consiglio Provinciale con Deliberazione di n. 37 del 25.06.2009 prot. n. 77147 ad oggetto "Modifiche ai Piani di Bacino ex Legge 183/1989 del torrente Lavagna e ai Piani di Bacino ex D.L. n. 180/1998 relativi agli AMBITI 16 e 17" ha approvato tra l'altro, ai sensi dell'art. 97 comma 15 della L.R. n. 18/1999, la modifica della "carta della franosità reale" e della "carta della pericolosità geomorfologica" del Piano di bacino per l'Ambito 17 relativa alla riclassificazione di una zona da Pg3 a Pg3a in località Morasca in Comune di Castiglione Chiavarese;
2. di dare atto che l'efficacia della Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 37/2009 citata è rimasta sospesa, ai sensi dell'art. 97 comma 15 L.R. n. 18/1999, in quanto subordinata all'espressione del parere obbligatorio del Comitato Tecnico Regionale e che per l'intero periodo di sospensione dell'efficacia è rimasto in vigore il piano previgente;
3. di prendere atto, come da documentazione in atti, che il Comitato Tecnico Regionale - Sezione per le funzioni dell'Autorità di Bacino Regionale - nella seduta del 02/12/2009 ha reso il parere di cui all'art. 97 comma 15 della L.R. n. 18/1999, acquisito dalla Provincia con prot. 919 del 07/01/2010, rilevando la conformità agli indirizzi, criteri e disposizioni vigenti dell'Autorità di Bacino, della modifica al Piano di Bacino dell'Ambito 17 approvata con la ridetta D.C.P. n. 37/2009 relativa alla riclassificazione di una zona da Pg3 a Pg3a in località Morasca in Comune di Castiglione Chiavarese;
4. di dare atto che con Deliberazione n. 37/2009 il Consiglio Provinciale, ai sensi della D.G.R. n. 893/2008, ha autorizzato - per il caso in cui dall'esame del CTR non fosse emersa la necessità di apportare rettifiche o variazioni alla modifica approvata - a rendere efficace, con provvedimento dirigenziale, la modifica approvata dal Consiglio Provinciale stabilendone contestualmente la data di effettiva entrata in vigore;
5. di prendere atto, quindi, che la predetta Deliberazione di C.P. n. 37/2009 è divenuta efficace - ai sensi dell'art. 97 comma 15 della L.R. n. 18/1999 - limitatamente, per quanto qui concerne, alla modifica di cui al precedente punto 3;
6. di autorizzare la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.L. in uscita il giorno mercoledì 10.02.2010, dando atto che con la pubblicazione entrerà in vigore la seguente modifica al Piano di Bacino ex D.L. n. 180/1998 relativo all'Ambito 17 che riguarda la riclassificazione di una zona da Pg3 a Pg3a in località Morasca in Comune di Castiglione Chiavarese:
 - Piano di Bacino dell'Ambito 17: modifica della "carta della franosità reale" e della "carta della pericolosità geomorfologica";
7. di dare mandato agli uffici per gli adempimenti procedurali conseguenti al presente provvedimento.

IL DIRIGENTE

Dott.ssa Maria Traverso

PROVINCIA DI GENOVA
DIREZIONE AMBIENTE AMBITI NATURALI E TRASPORTI
Ufficio Derivazioni Acqua

AVVISO DI DOMANDA

La Ditta Rossi Giovanni ed Enrico ha presentato, in data 26.10.05, istanza di concessione di derivazione acqua, dal Torrente Rumaro (Coord. Gauss Boaga Nord: 4.915.458; Est: 1.470.716) per moduli 0.003 (l/s 0.03) in località Scorsi ad uso IRRIGUO in Comune di Cogoleto (pratica D/6235).

LA DIRIGENTE
Dott.ssa Paola Fontanella

PROVVEDIMENTO DEL DIRIGENTE SETTORE URBANISTICA
E DIFESA DEL TERRITORIO
DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

17.12.2009

N. 1136

Bacino del torrente Evigno. Concessione di derivazione acqua ad uso irriguo. Ditta: Damonte Ivano (C.F. DMN VNI 65A22 E290F). Pratica n°91.

IL DIRIGENTE

Omissis

STABILISCE

- 1) è concesso, per quanto di competenza della Provincia, ai soli fini e nei limiti della normativa di cui al T.U. 11.12.1933 n° 1775 e successive modificazioni ed integrazioni ed alla L.R. n. 18/1999, alla ditta Damonte Ivano di derivare moduli 0.0004 (pari a 1/s 0.04) di acqua dal Bacino del torrente Evigno nel territorio del Comune di Diano Castello per l'uso irriguo;
- 2) la concessione di cui si tratta è accordata per un periodo continuo di 40 anni dal 13.12.1999 al 12.12.2039;
- 3) la concessione resta condizionata alla piena ed inscindibile osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n° 27792 di repertorio del 14.12.2009, sottoscritto dagli aventi causa;

omissis

IL DIRIGENTE
Ing. Enrico Lauretti

DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE
SERVIZIO CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

30.12.2009

N. 9454

Corso d'acqua rio Boeggia - Località Bergalla - Comune di Balestrino. Concessione per la costruzione di ponticello nell'ambito di realizzazione strada interpodereale. Concessionario: Sig. Glomer Klaus ed altri.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DECRETA

1. di autorizzare ai sensi dell'art. 93 e seguenti del R.D. 25/07/1904 n° 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, i Sig. GROMER Klaus, DURR Birgit, RICHERO Ernesta, RICHERO Giovanni, ANTOLINI Leila, LANZONI Sanzio, LANZONI Giovanna, RICHERO Luigi, CALEGARI Giuseppe, CALEGARI Margherita all'esecuzione dei lavori di cui alle premesse, subordinatamente all'osservanza di tutte le norme e condizioni contenute nel citato disciplinare - foglio norme n. 12544 di repertorio in data 28/12/2009;

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Ing. Vincenzo Gareri

**DECRETO DEL DIRIGENTE
SETTORE DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE
SERVIZIO CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI
DELLA PROVINCIA DI SAVONA**

12.01.2009

N. 106

Corso d'acqua torrente Viazza - Comune di Pallare. Autorizzazione temporanea per il mantenimento dell'attraversamento con condotta gas DN 200 agraffato a ponte esistente. Soggetto autorizzato: Soc. Italgas P.A.

IL DIRIGENTE

omissis

AUTORIZZA

1. ai sensi dell'art. 93 e seguenti del r.D. 25/07/1904 n° 523 e s.m.i., ai soli fini idraulici per quanto di competenza e fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed ogni altro parere, autorizzazione, concessione o nulla osta comunque denominati, la Ditta Italgas al mantenimento delle opere di cui all'oggetto nonché all'occupazione delle aree demaniali per la durata di anni TRE a decorrere dalla data del presente provvedimento secondo le modalità risultanti dal progetto allegato all'istanza.

omissis

IL DIRIGENTE

Ing. Vincenzo Gareri

**PROVINCIA DI SAVONA
SETTORE DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE
SERVIZIO GESTIONE E TUTELA RISORSE AMBIENTALI**

AVVISO

Con domanda pervenuta in data 29/12/2000 e domanda di subingresso pervenuta in data 13/10/2009 il Sig. CERRO Giovanni con sede in QUILIANO, Via Pomo 4, la Sig.ra CERRO Giuliana con sede in QUILIANO, Via Pomo 10, la Sig.ra PELUFFO Ida con sede in QUILIANO, Via Pomo 1, il Sig. CERRO Angelo con sede in QUILIANO, Via Pomo 8, la Sig.ra DUCE Giovanna con sede in QUILIANO Via Pomo 2, la Sig.ra CERRO Francesca con sede in QUILIANO, Via De Litta 4/2, la Sig.ra MEDINI Magda con sede in

QUILIANO Via Pomo 12, il Sig. OLIVIERI Ermanno con sede in QUILIANO, Via Pomo 12 e il Sig. BARONI Carlantonio con sede in QUILIANO, Via Pomo 10, hanno chiesto la concessione ai sensi dell'art. 4 R.D. 1775/1933 e s.m.i. per derivare da una sorgente nel Bacino del Torrente Quiliano. in Località Pian Grande - Comune di QUILIANO - una quantità d'acqua di moduli 0,0007 (1/sec 0,07) ad uso POTABILE.

Pratica n°51/04

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Silvia La Barbera

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

SETTORE DIFESA DEL SUOLO DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

30.12.2009

N. 651

Nulla Osta N. 11803. Corso d'acqua: Fiume Magra. Ditta: CAMPING RIVER SRL di GALLES ANDREA. Autorizzazione al ripristino dei fondali del Fiume Magra tra le sezioni 3 e 5 con rimozione di materiali melmosi in Comune di Sarzana località Armezzone, così come rappresentato negli elaborati datati 10/12/2009 tavole 1 - 2 e 3.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DISPONE

il rilascio alla ditta: CAMPING RIVER SRL di GALLES ANDREA, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, del nulla osta ai soli fini idraulici relativo al ripristino dei fondali del Fiume Magra tra le sezioni 3 e 5 con rimozione di materiali melmosi in Comune di Sarzana, così come rappresentato negli elaborati datati 10/12/2009 tavole 1 - 2 e 3 vistati da questo Servizio.

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

22.12.2009

N. 642

Pratica N. 5920. Corso d'acqua fiume Vara. Nulla osta idraulico N. 11579. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa alla concessione di area demaniale identificata al NCT del Comune di Follo al fg. 3 mappale non censito (alveo del fiume Vara), ad uso industriale, in variante alla concessione demaniale rilasciata con determinazione dirigenziale N. 155 del 09.04.2008. Ditta: Fonderica Boccacci S.p.a.

1. il rilascio alla ditta: Fonderica Boccacci S.p.A con sede in Via XXV Aprile,9 Piana Battolla (Follo) fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa , alla concessione di una porzione di terreno distinto nell'NCT di Follo al fg.3 mapp. n.c ad uso industriale per una superficie complessiva pari a 650mq prevedendone la pavimentazione in calcestruzzo e realizzazione di vasche di raffreddamento interrato per forni elettrici. Riguardo al posizionamento dei silos dovrà essere presentata una nuova soluzione secondo quanto indicato nel foglio di norme.

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Ing. Giotto Mancini

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

22.12.2009**N. 643**

Pratica N. 5877. Corso d'acqua: fosso Ronchetto. Nulla osta idraulico N. 11941. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Ronchetto con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Ronchetto, nel comune di Borghetto Vara. Ditta: Enel Distribuzione S.p.a.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DISPONE

1. il rilascio alla ditta ENEL distribuzione S.p.A, Via della Pianta, 286 La Spezia, fatti salvi ed imprejudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione, ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del Fosso Ronchetto con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Ronchetto, nel Comune di Borghetto Vara;

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

22.12.2009**N. 644**

Pratica N. 5876. Corso d'acqua: fosso Rase. Nulla osta idraulico N. 11940. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Rasè con linea elettrica a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DISPONE

1. il rilascio alla ditta ENEL distribuzione S.p.A, Via della Pianta, 286 La Spezia, fatti salvi ed imprejudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione, ai fini idraulici e demaniali, relativa all'attraversamento del Fosso Rase con linea elettrica a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato;

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA**

22.12.2009**N. 645**

Pratica N. 5875. Corso d'acqua: fosso Rase. Nulla osta idraulico N. 11940. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del fosso Rasè ed il mantenimento di tre esistenti con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato. Ditta: Enel Distribuzione S.p.a.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DISPONE

1 il rilascio alla ditta ENEL distribuzione.S.p.A, Via della Pianta, 286 La Spezia, fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione, ai fini idraulici e demaniali relativa all'attraversamento del Fosso Rase ed il mantenimento di tre esistenti con elettrodotto aereo a bassa tensione (400 V) in località Magnano Basso, nel Comune di Brugnato;

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA**

05.01.2010**N. 4**

Pratica N. 5565. Corso d'acqua: fosso Mereti. Nulla osta idraulico N. 11579. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa alla variante della sistemazione di area pertinenziale in località Albero d'oro nel Comune di Levanto. Ditta: Paolo Canepa.

1. il rilascio alla ditta: Paolo Canepa con domicilio in Corso Sardegna 79/4 nel Comune di Genova fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa alla sistemazione di area pertinenziale sul Fosso Mereti in località Albero D'Oro, nel Comune di Levanto con mantenimento di copertura di un tratto avente lunghezza pari a circa 14,90m realizzato con grigliato metallico semplicemente appoggiato, rettifica delle sezioni idrauliche, posa di due pluviali di scarico acque meteoriche e di un motore per l'impianto di condizionamento posto a quota di circa 2,00m all'estradosso del grigliato;
2. l'annullamento della determinazione dirigenziale n°66 del 19/02/2009 contestualmente sostituita dalla presente;

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
SERVIZIO OPERE IDRAULICHE - RISORSE IDRICHE E LINEE ELETTRICHE
DELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA**

08.01.2010**N. 6**

Pratica N. 5814. Corso d'acqua: fosso Canivella. Nulla osta idraulico N. 11906. Autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa al risanamento di condotta idrica di adduzione in via Fabio Filzi, nel Comune della Spezia. Ditta: Acam Acque S.p.A.

IL DIRIGENTE

OMISSIS

DISPONE

1. il rilascio alla ditta: ACAM ACQUE S.p.A Via Picco,22 nel Comune della Spezia a fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi, dell'autorizzazione ai fini idraulici e demaniali relativa al risanamento di condotta idrica di adduzione in Via Fabio Filzi, nel Comune della Spezia.

OMISSIS

IL DIRIGENTE

Dott. Ing. Giotto Mancini

